PICCINNI

LA SCALTRA

LETTERATA

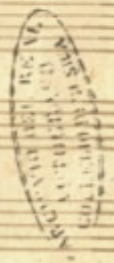
ATT. 1. 2.

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
183
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala Pianoforte a Rari
Scaffale ~~A~~ 1 Palco ~~3~~ 8
Volume ~~22~~ 3 c
N. degli autografi Rari: 1.8.3
N. di biblioteca 106853.
AUTOGRAFI

BIBLIOTECA DEL R. CONS
DI MUSICA DI NA
Sala Pianeta Rari
Scaffale ~~16~~ 1 Plute
Volume ~~22~~ 3
N. degli autografi Ra
N. di biblioteca 10685
AUTOGRAFI

Il lib.° nel r.° 1 let. S. Rond



La Scaltra Letterata

Commedia in 3 atti. Poesia Anonimo

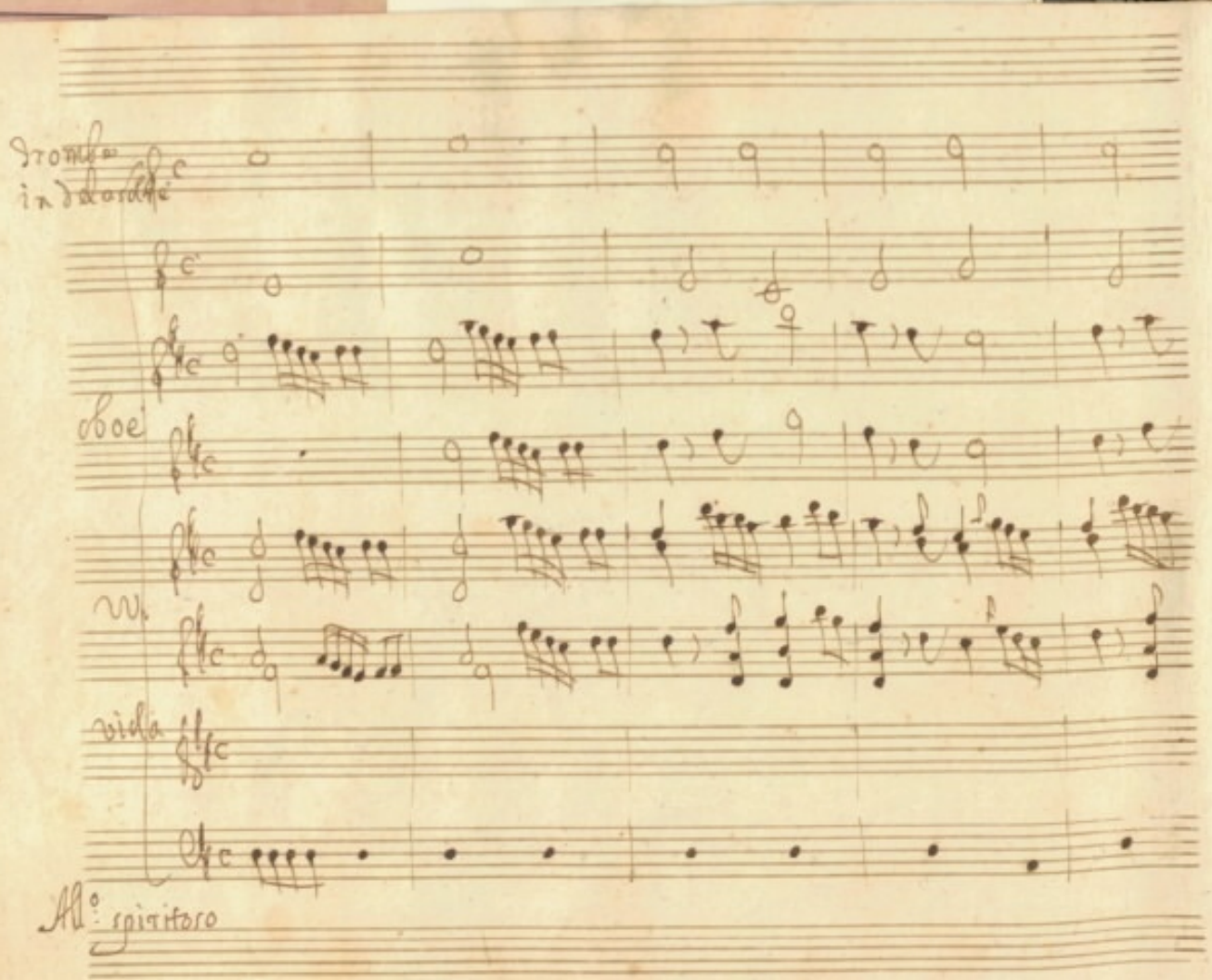
Musica di Nicola Piccinni

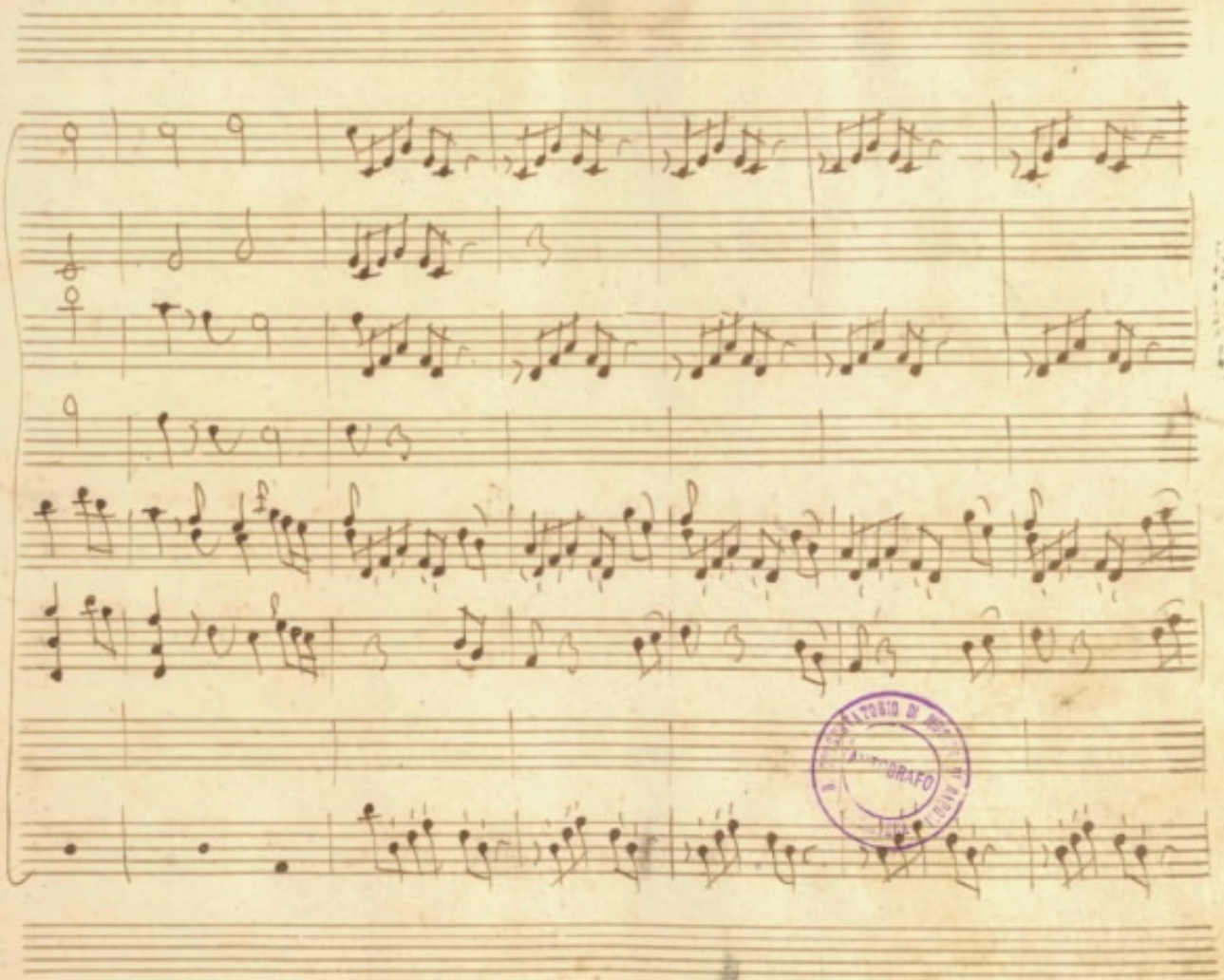
Rappresentata al Teatro Nuovo

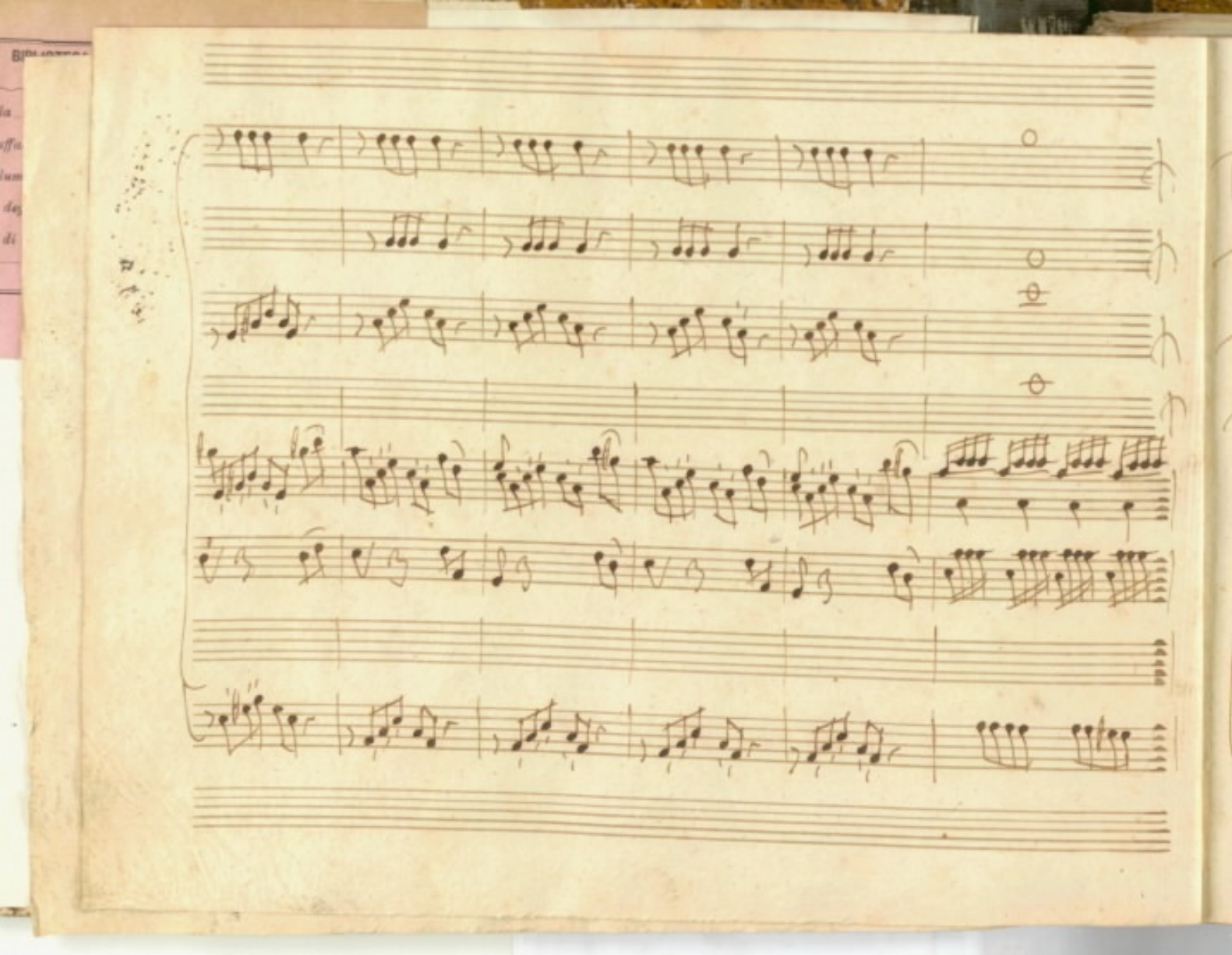
nell'inverno del 1758

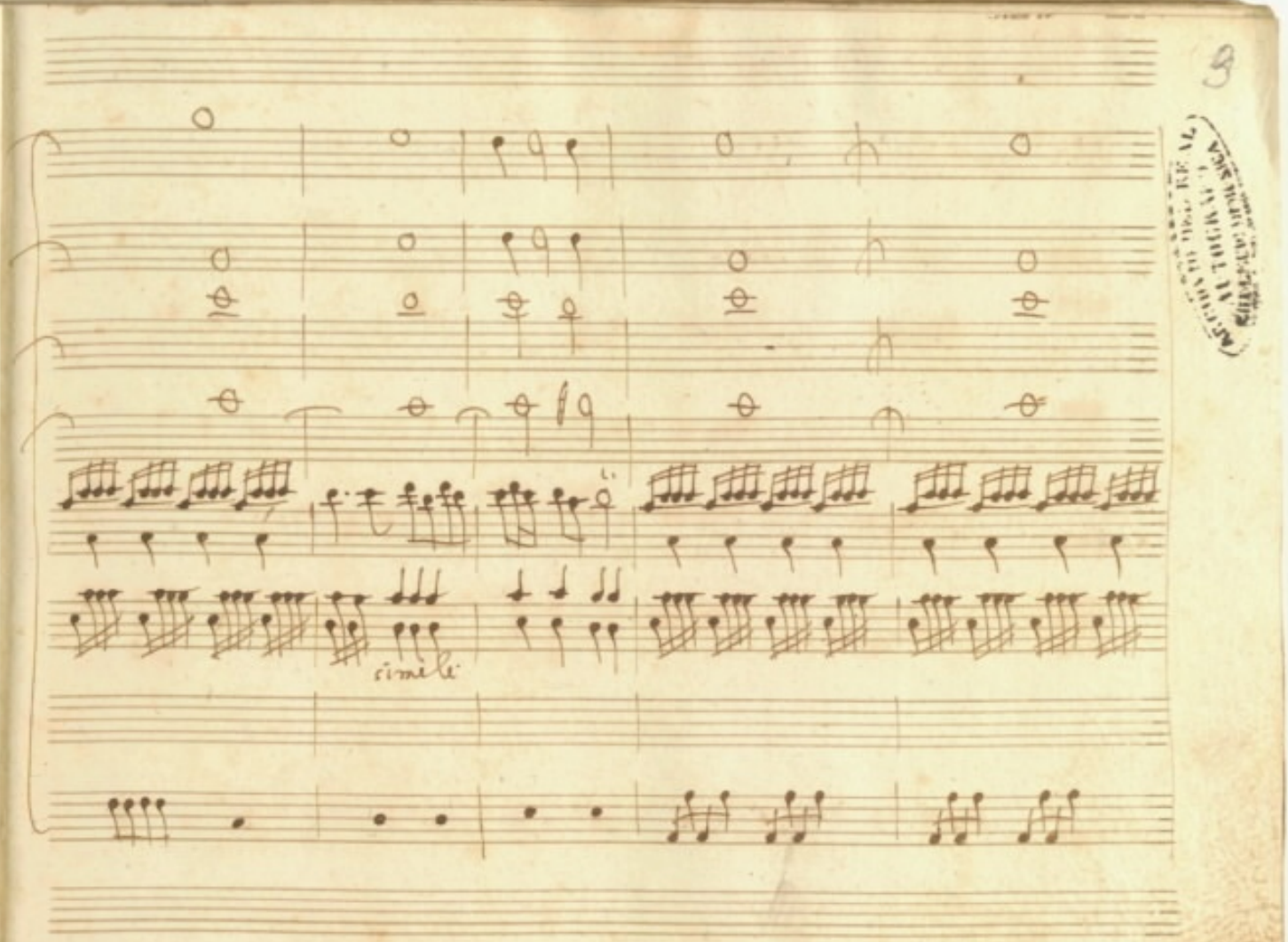
Atto Primo e Secondo

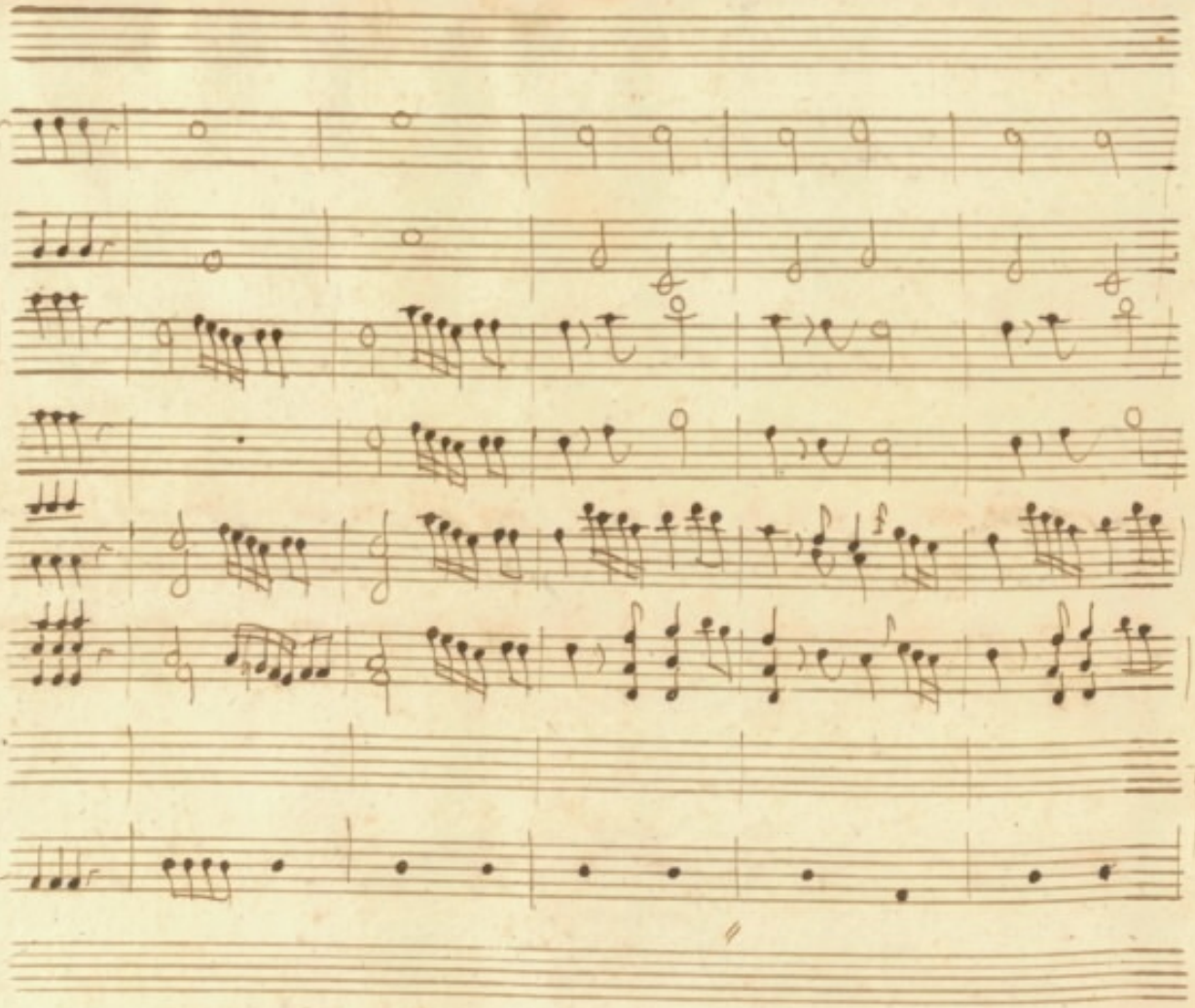
Rond

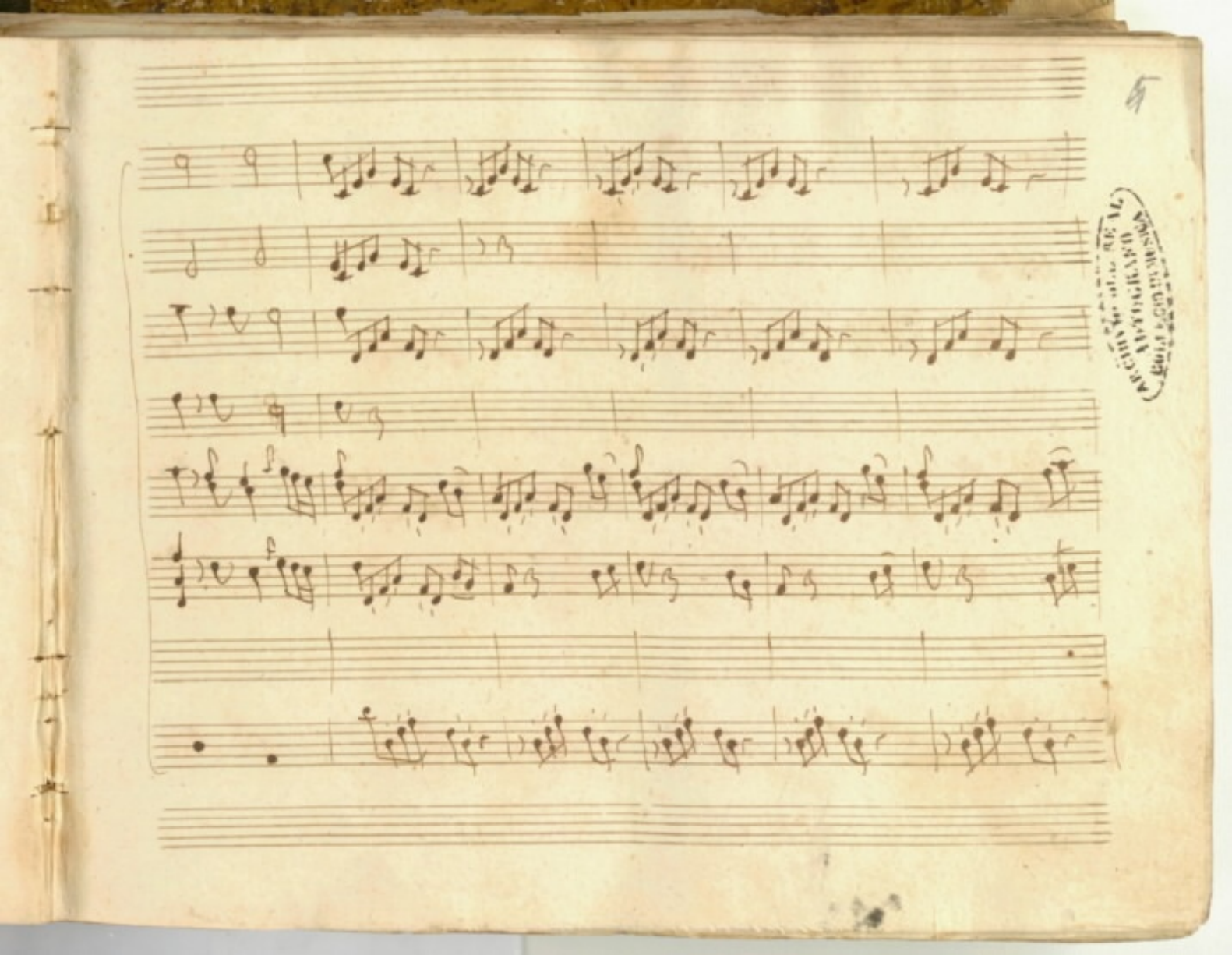

Tromba in dolorosa
oboe
vi
viola
All.o spiritoso

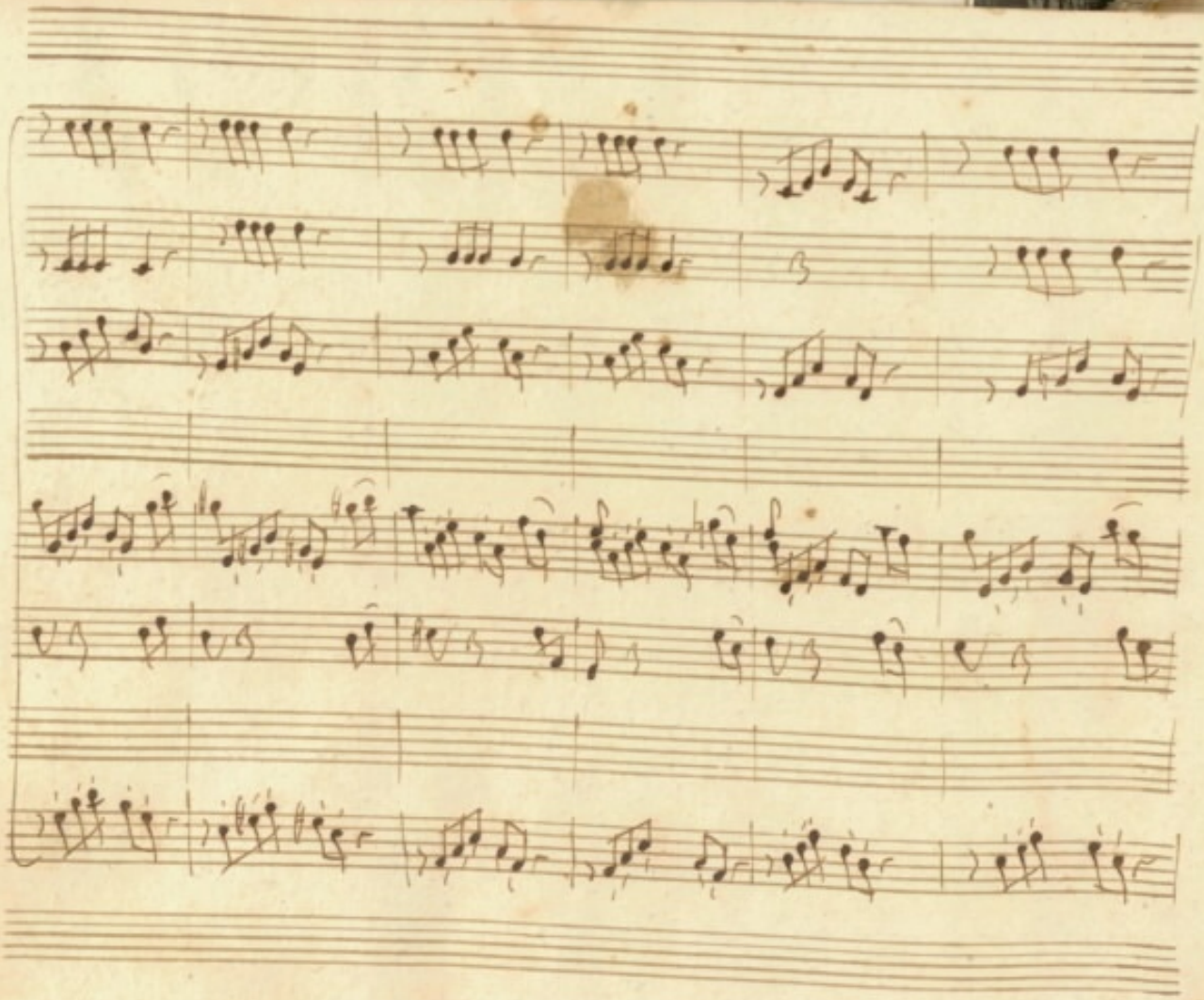

AUTOGRAFO

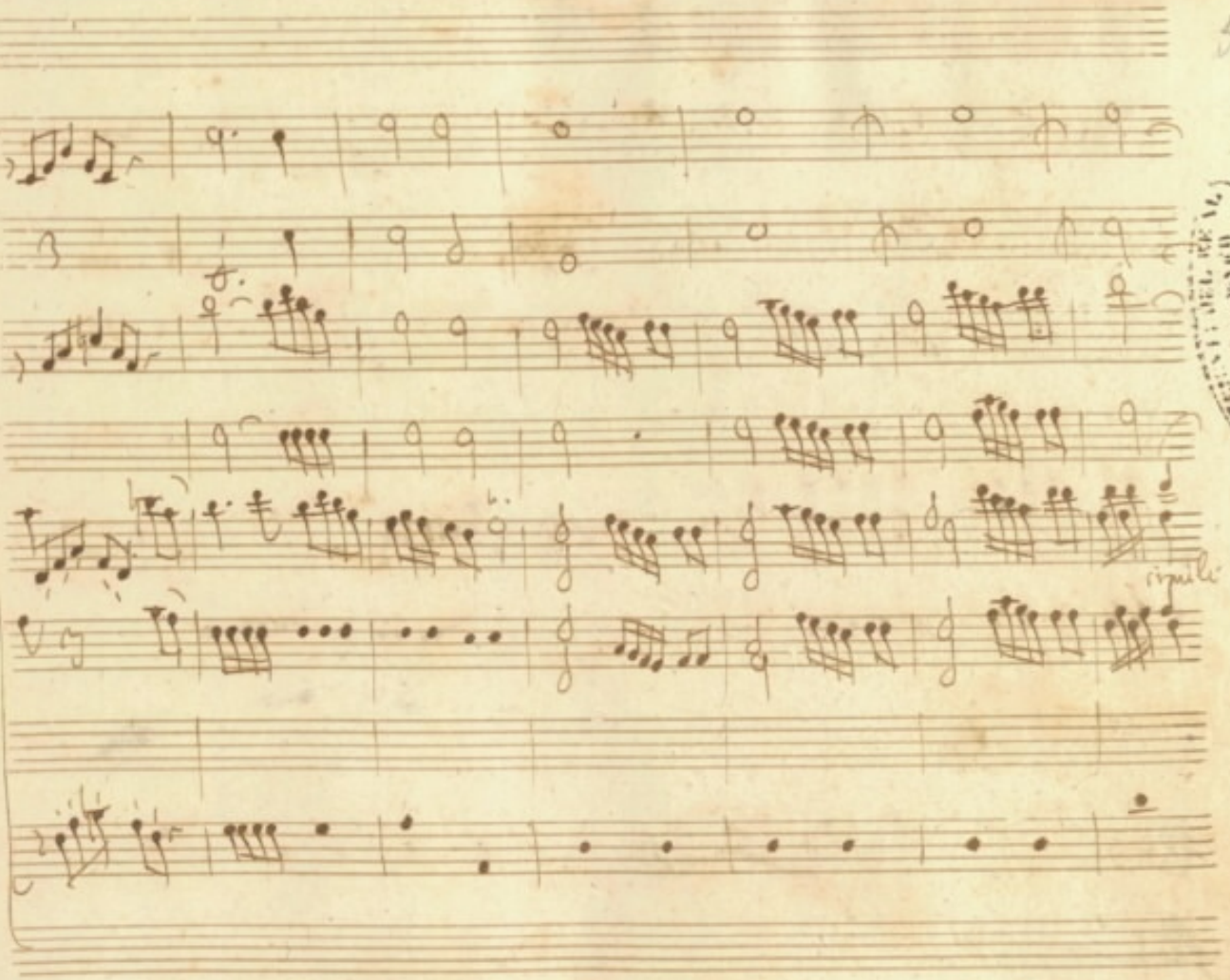


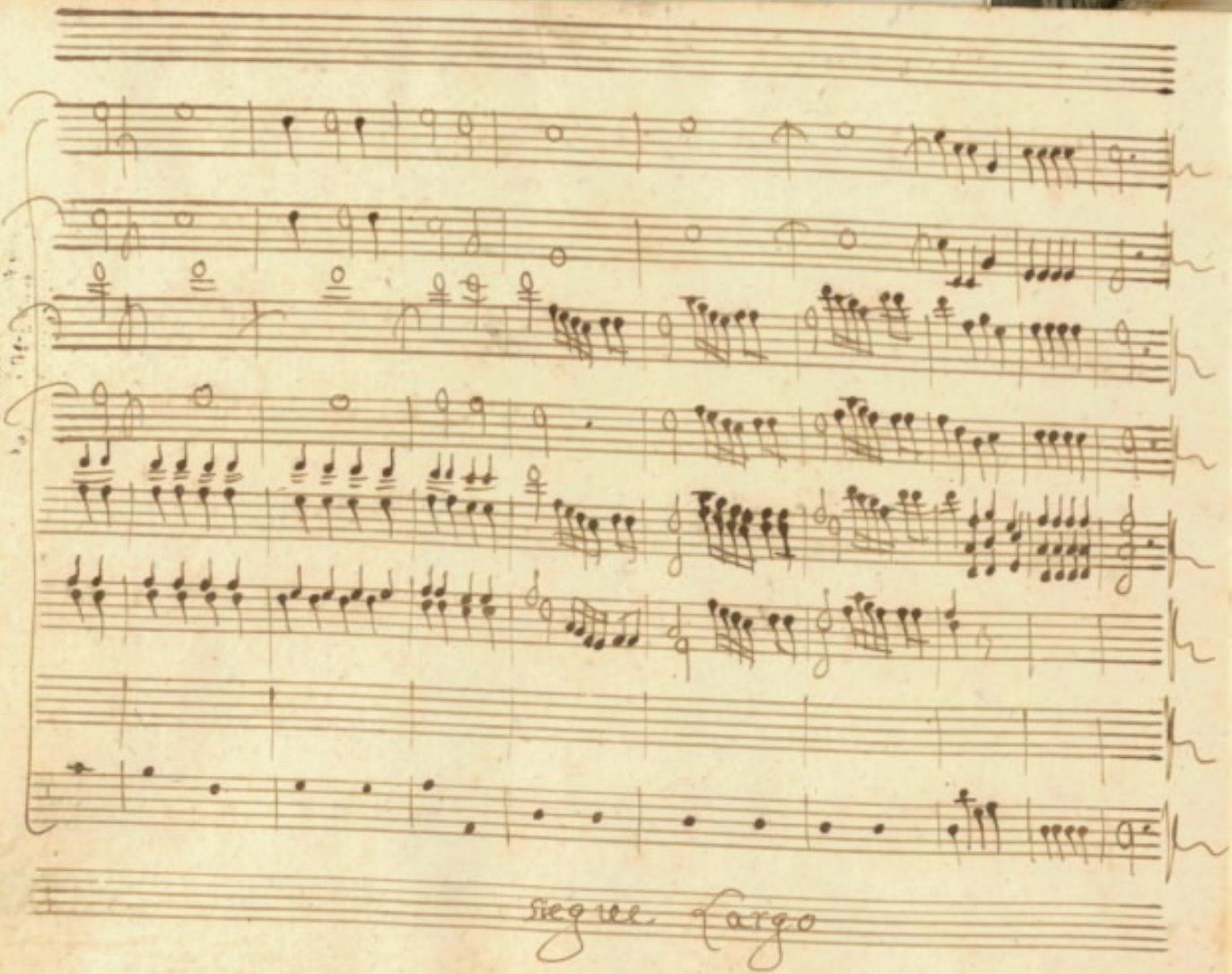

simile

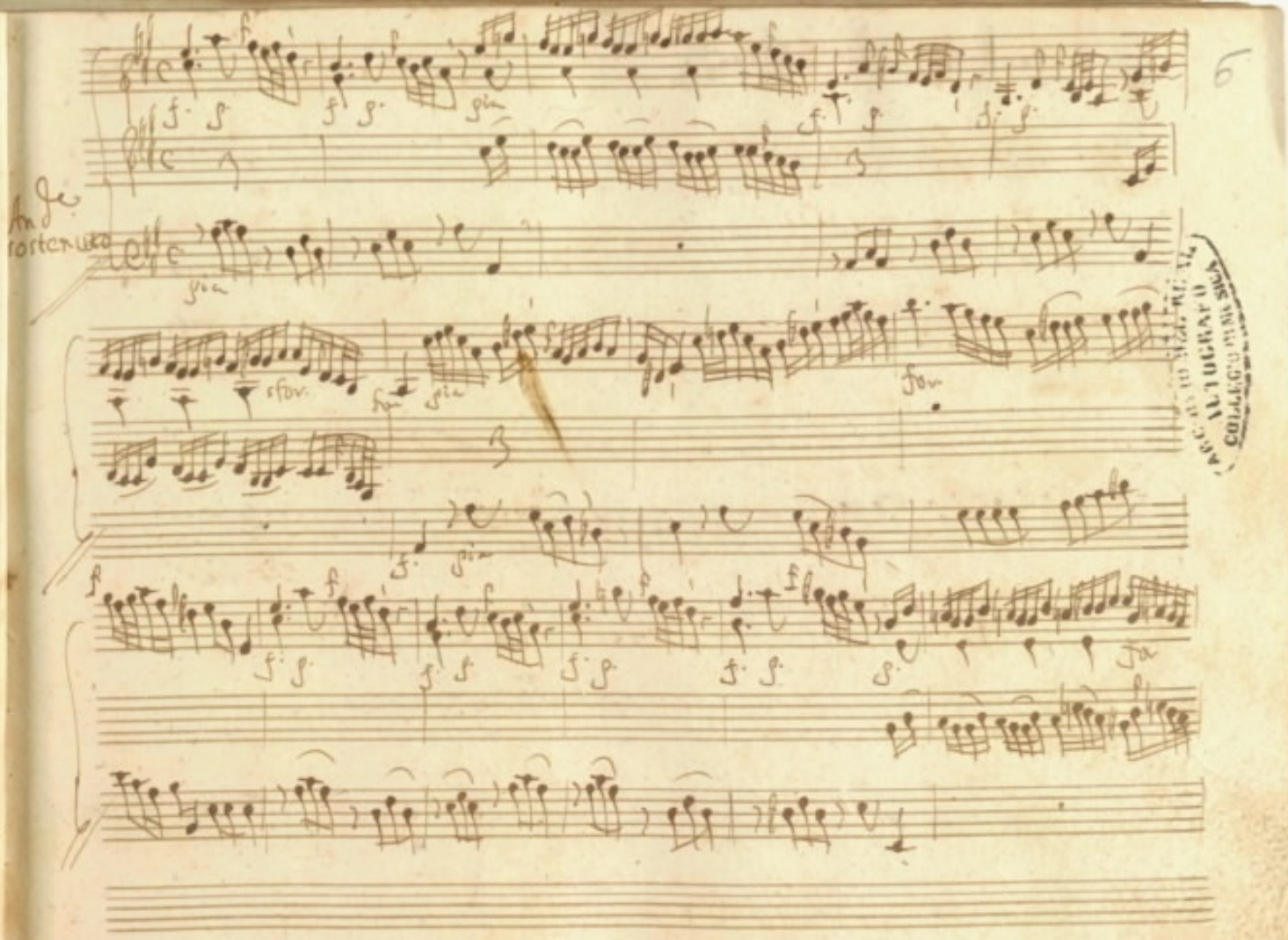




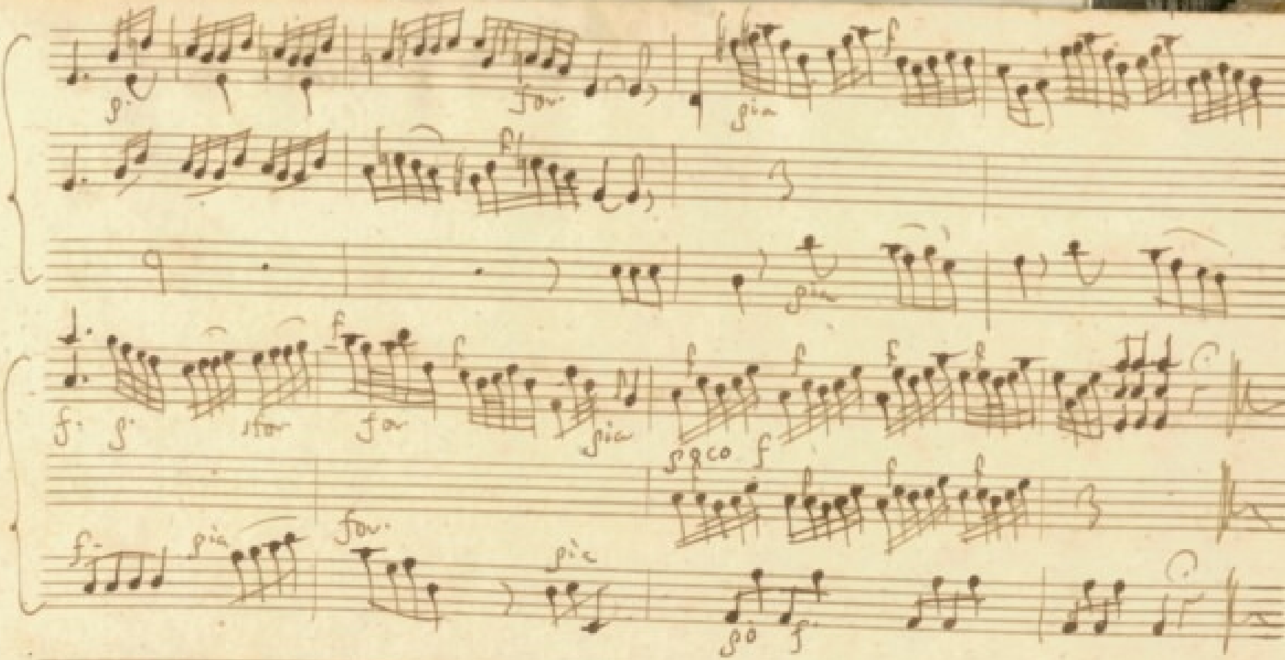



simili

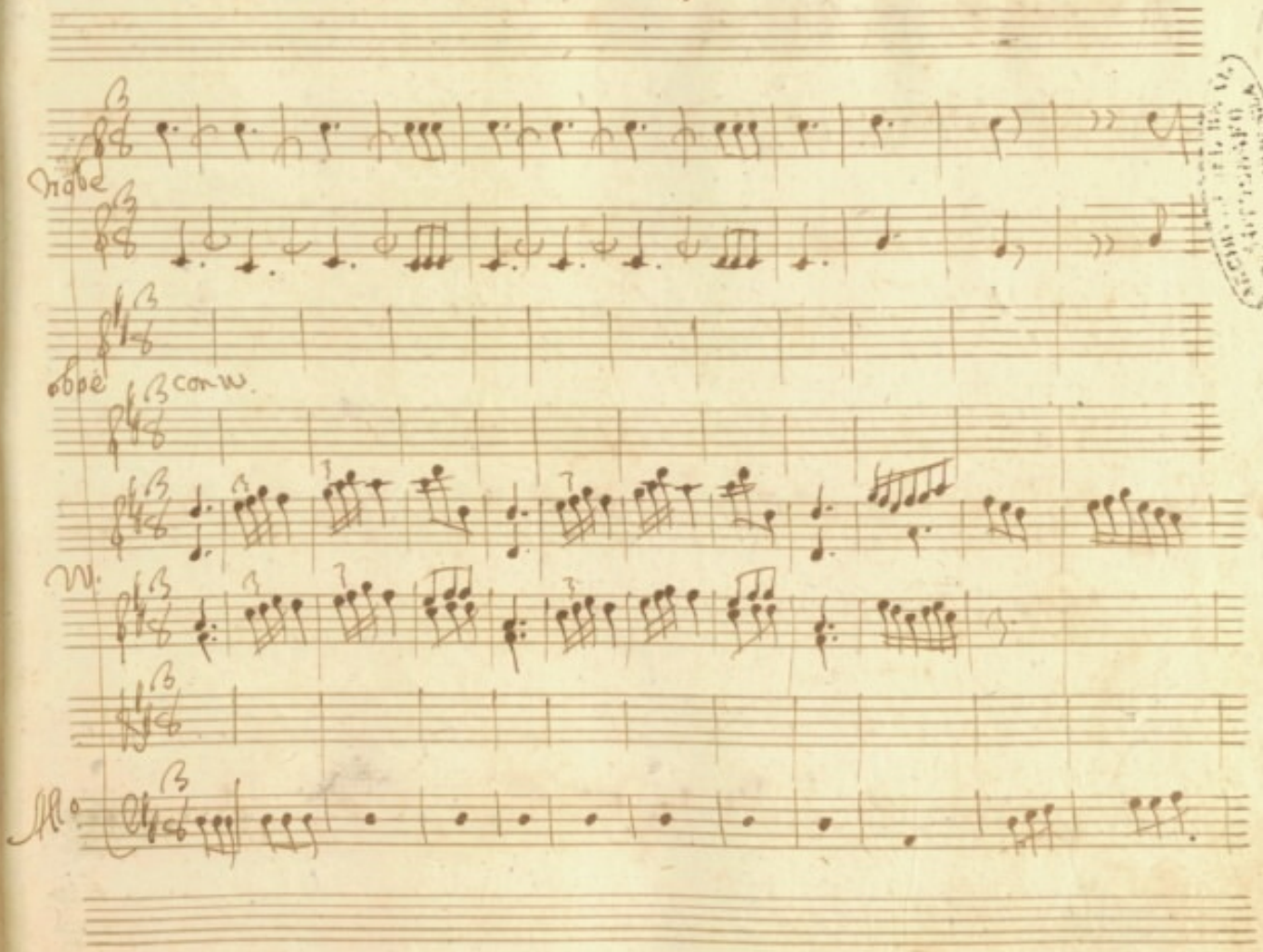

segue Largo

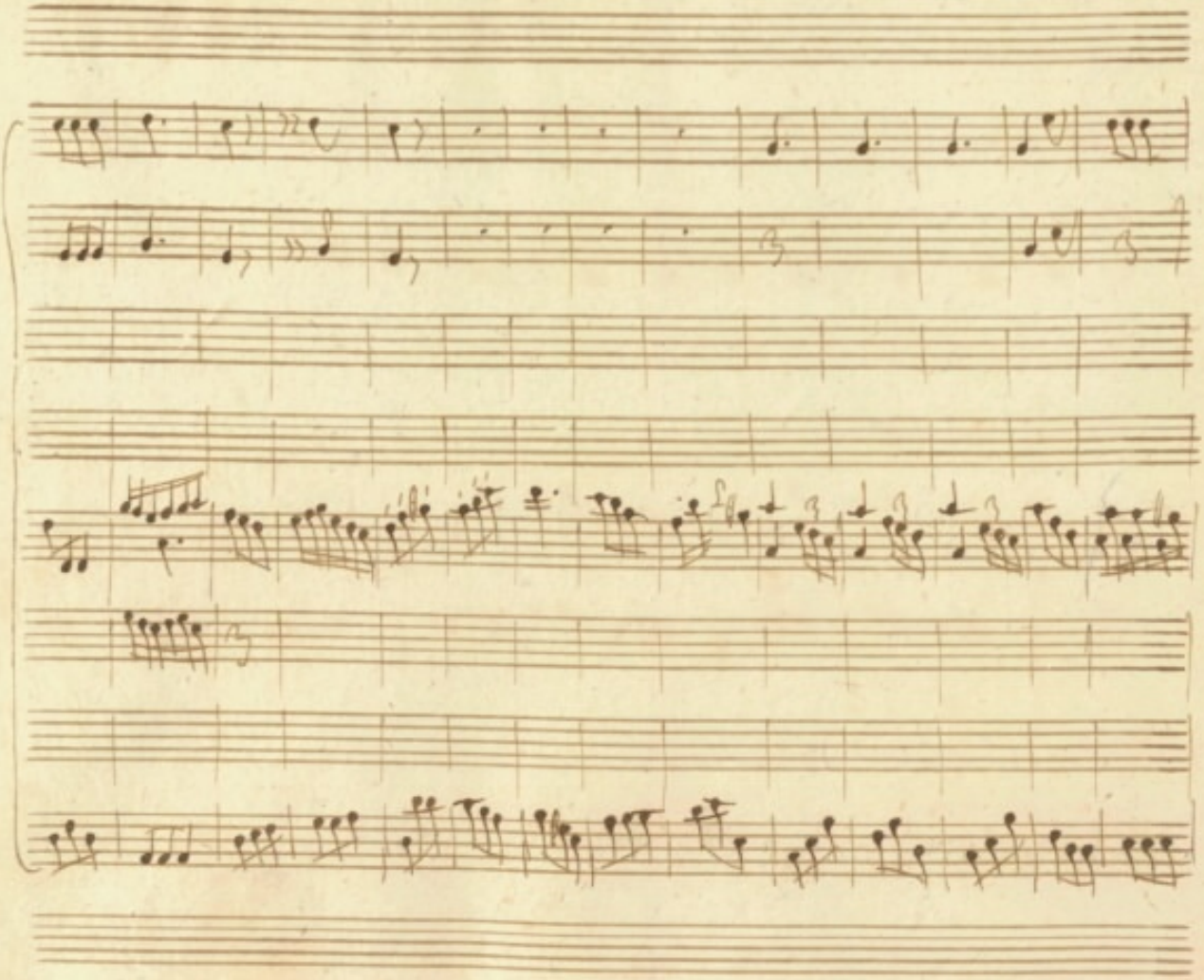


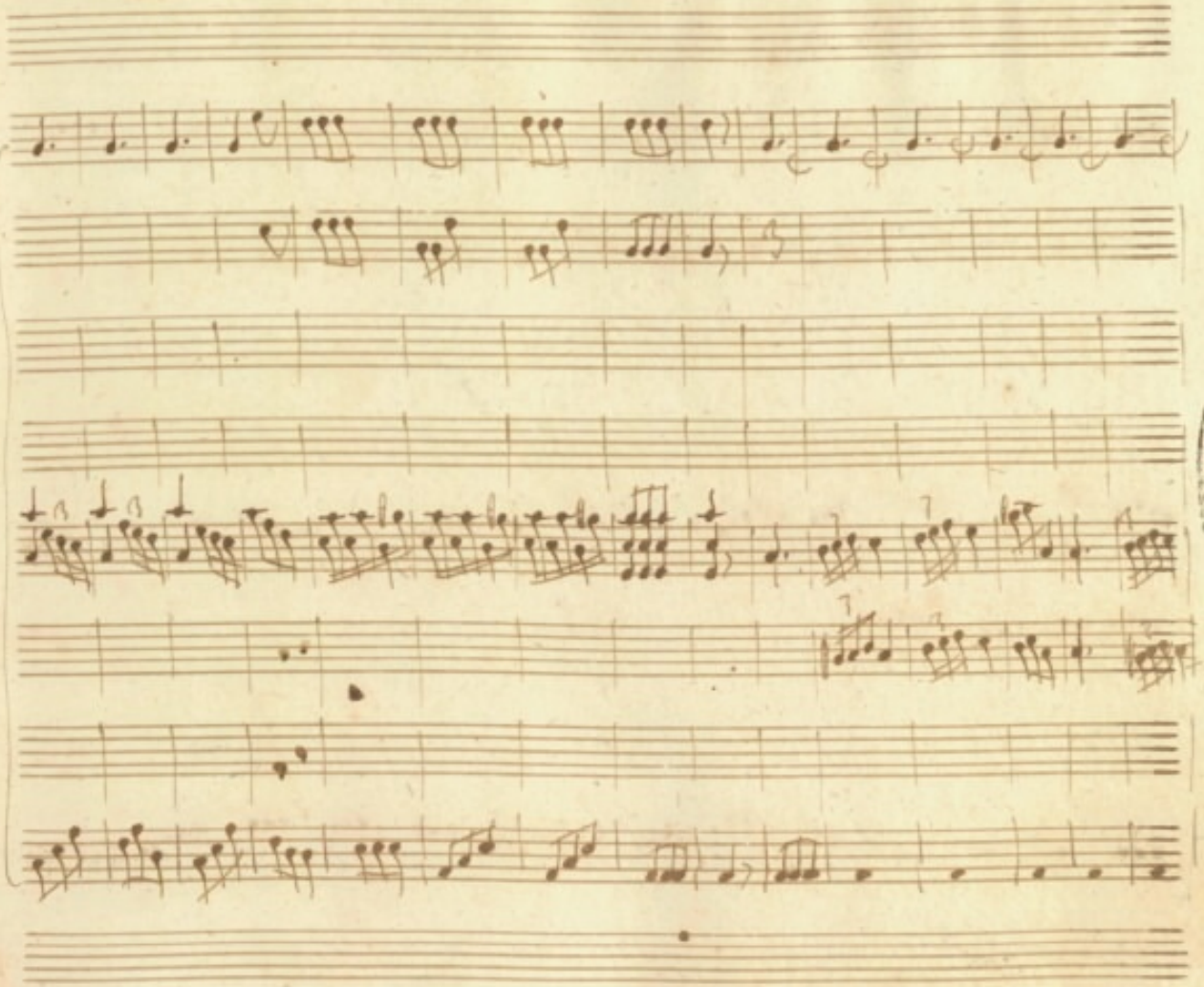
ARCHIVIO DI STATO ALTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

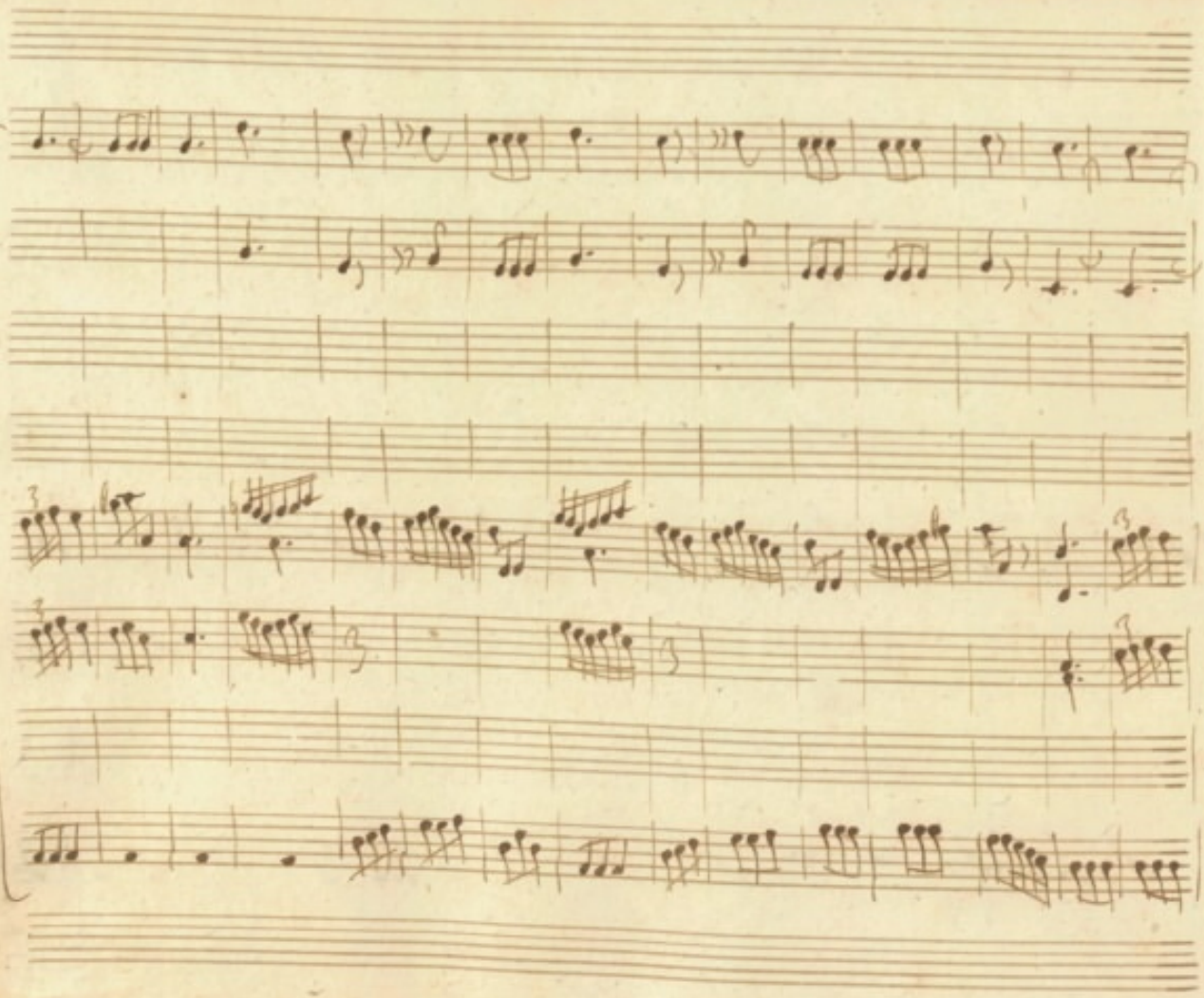


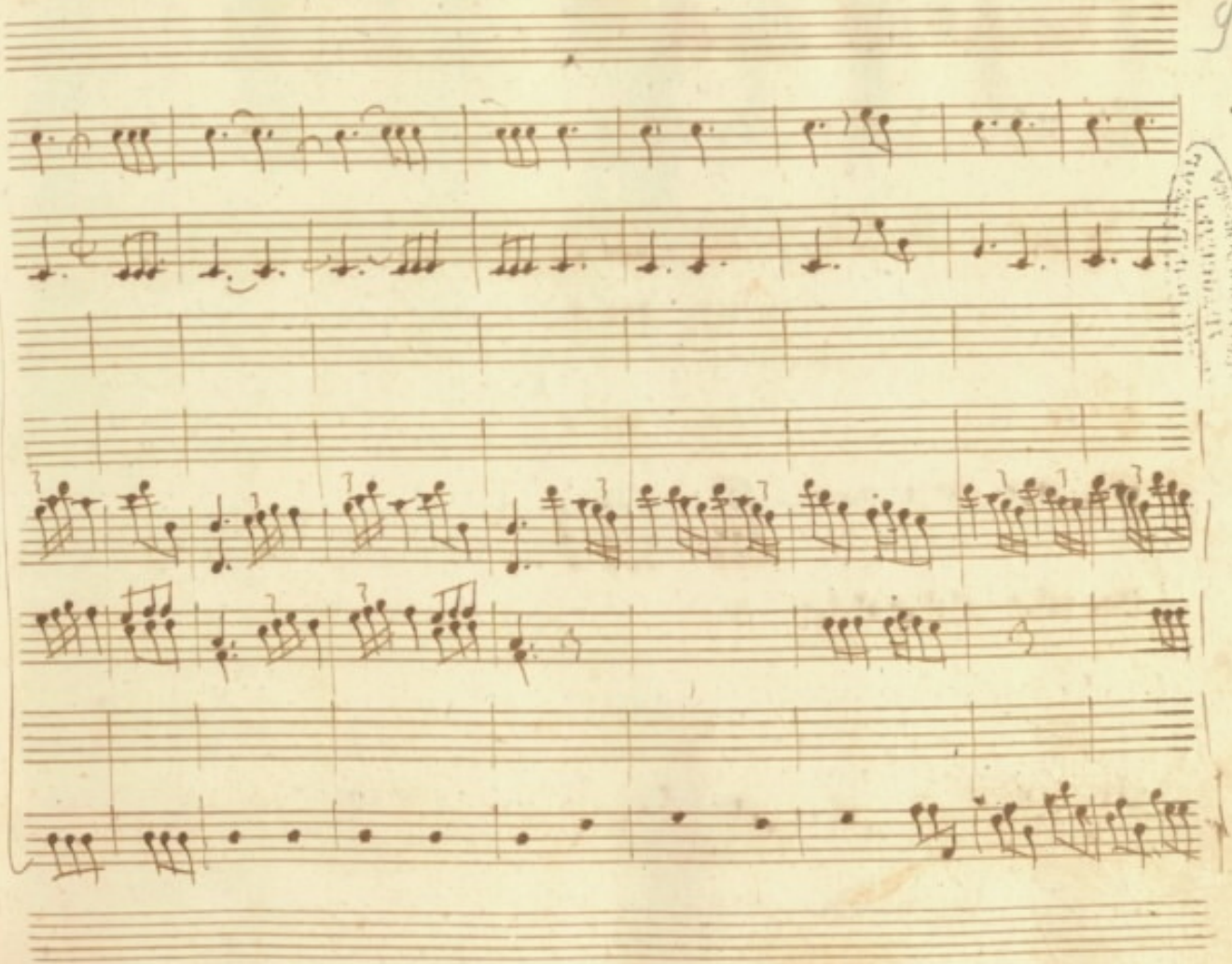
Siegue Allegro

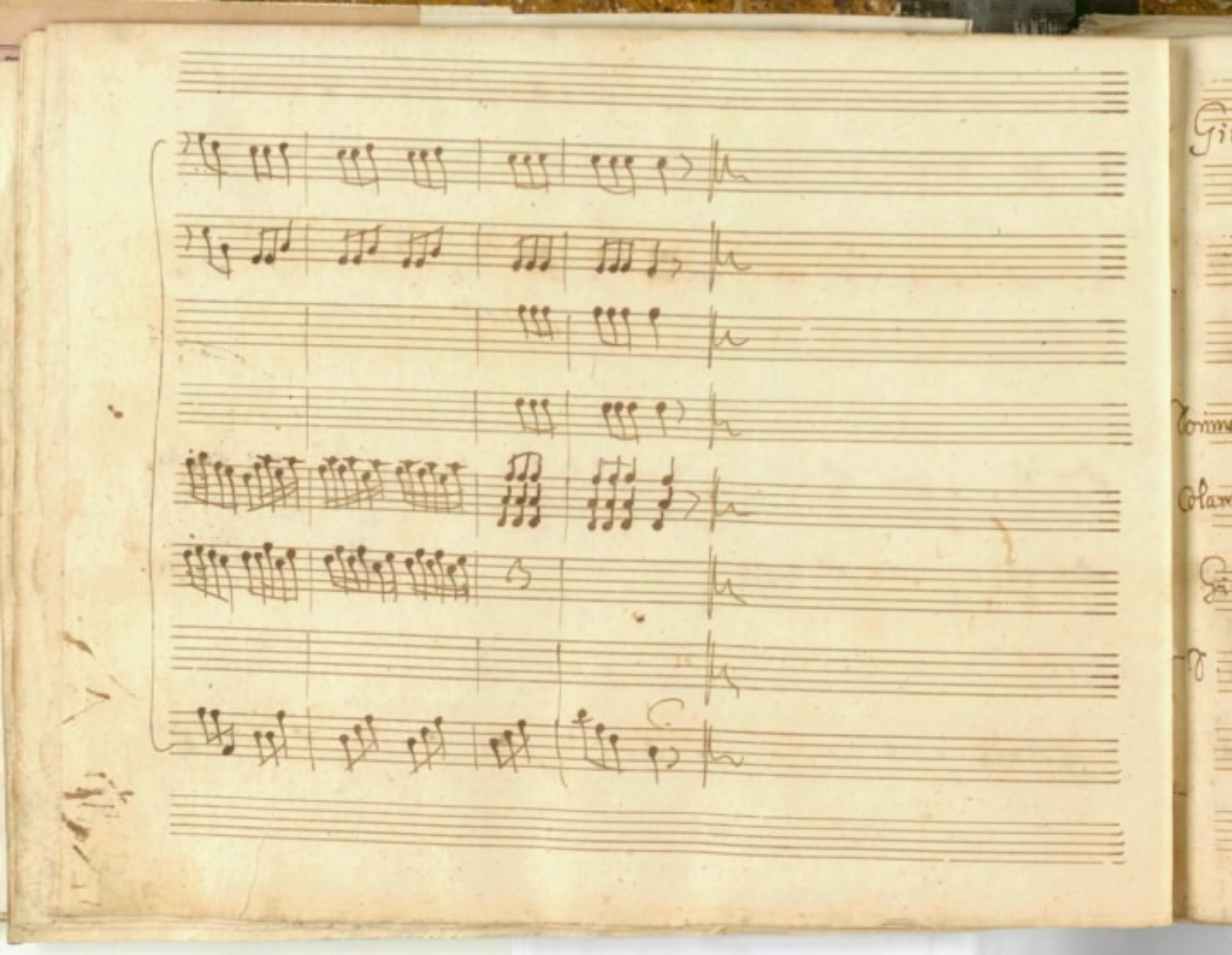

Nobe
oboe
con w.
W.
Allo







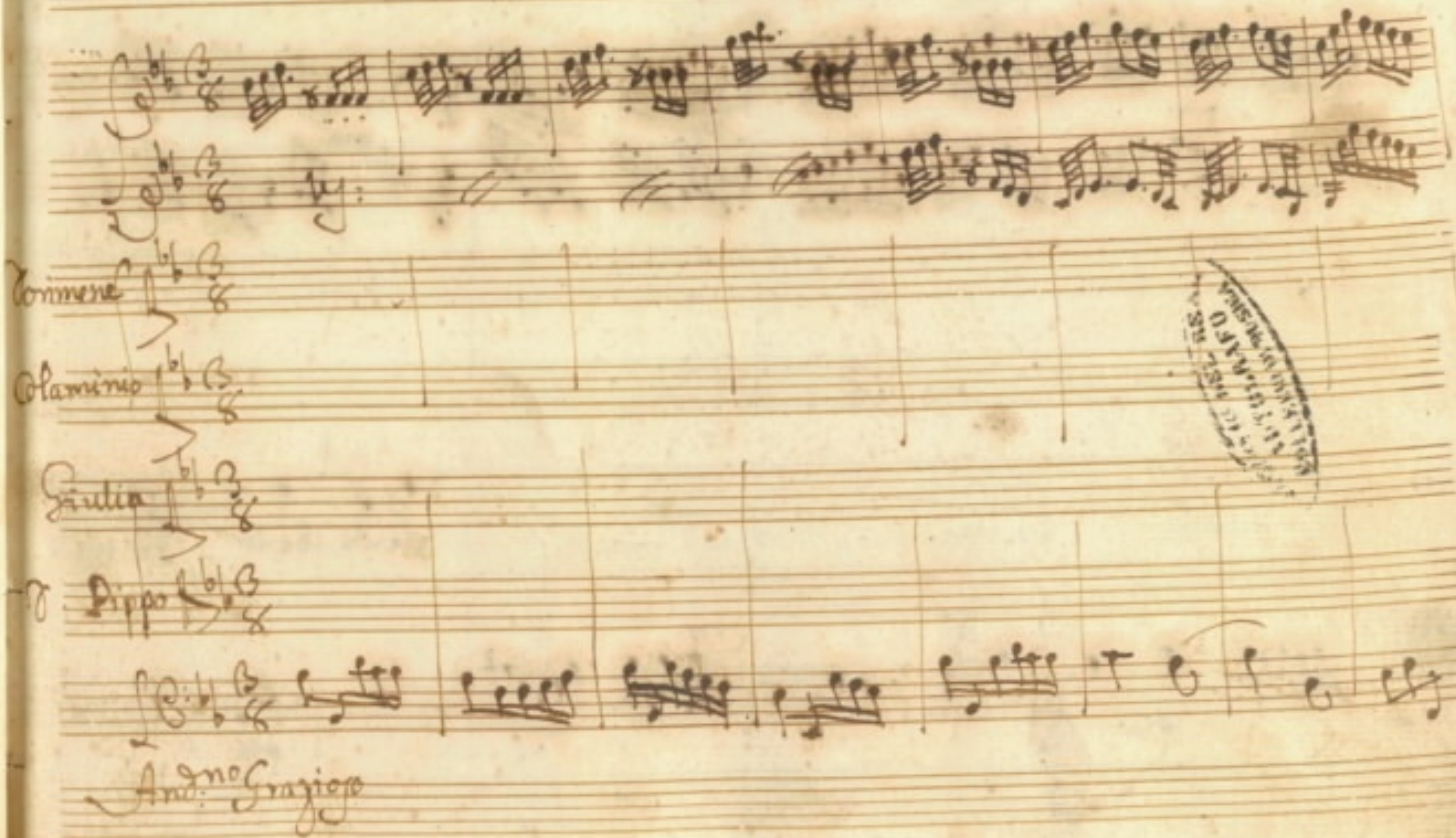




Atto I.

Scena I.

Giulia, Torimene sedute, leggendo ciascuna un libro; Olaminio, e T. Pippo osservano da parte.



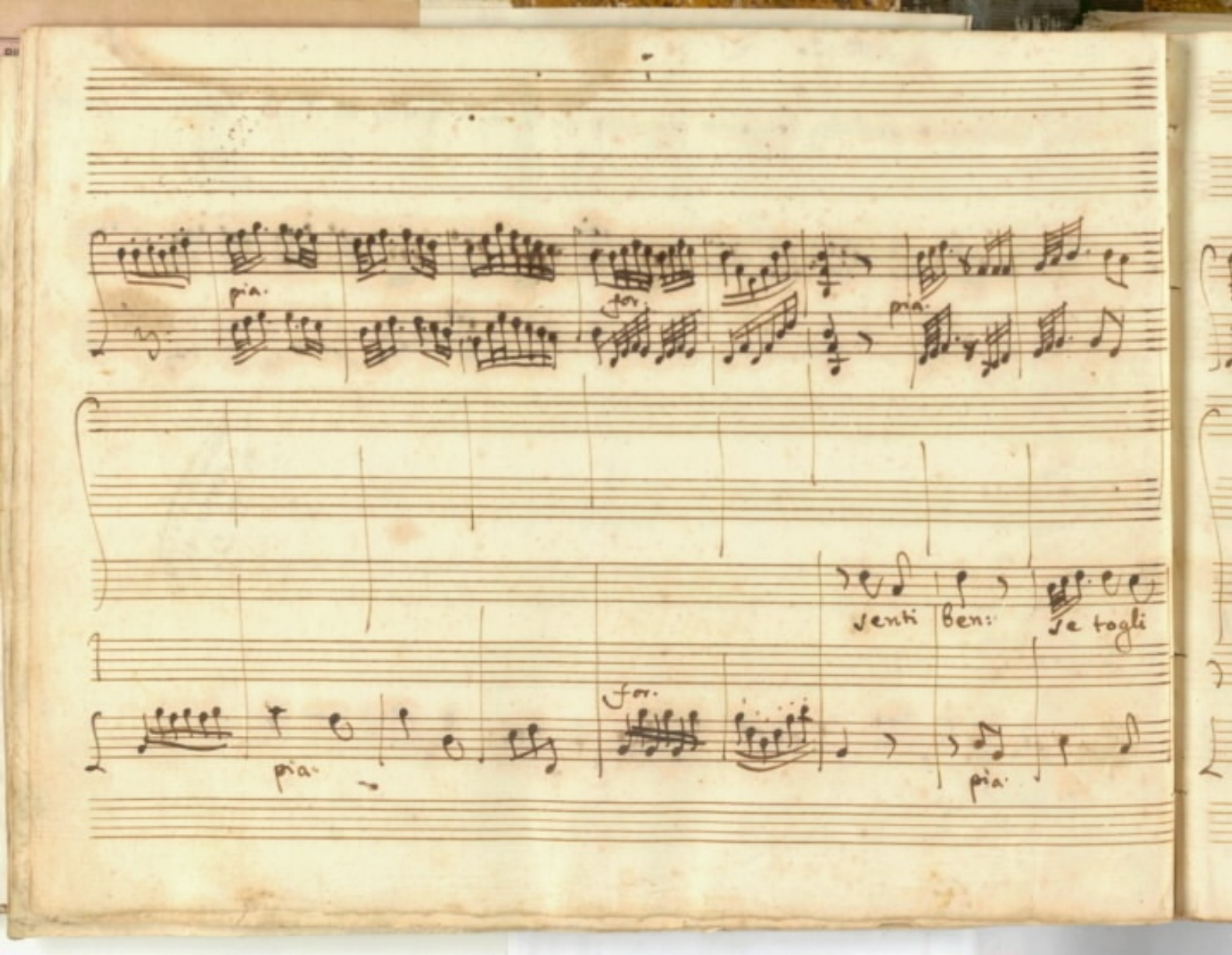
Torimene

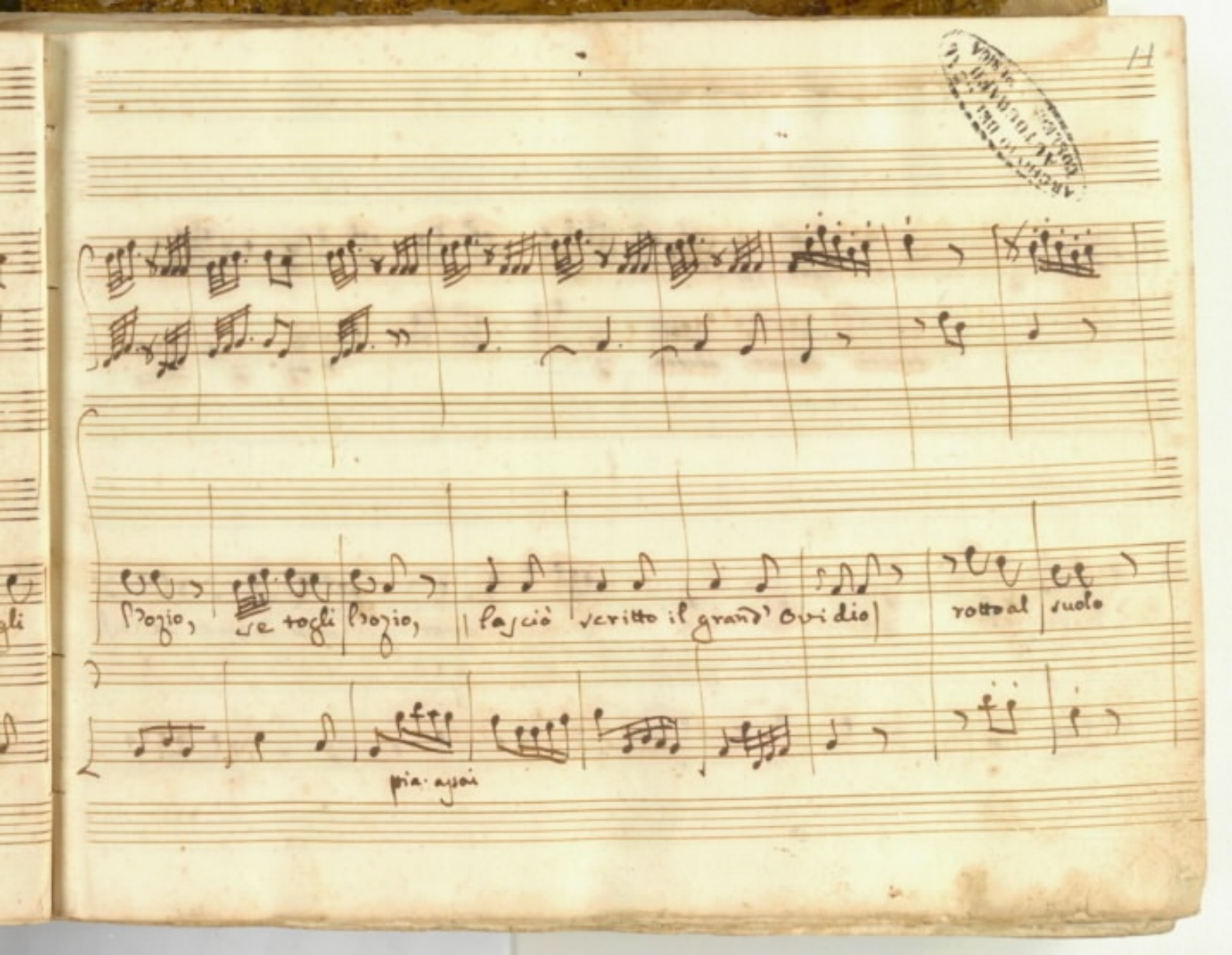
Olaminio

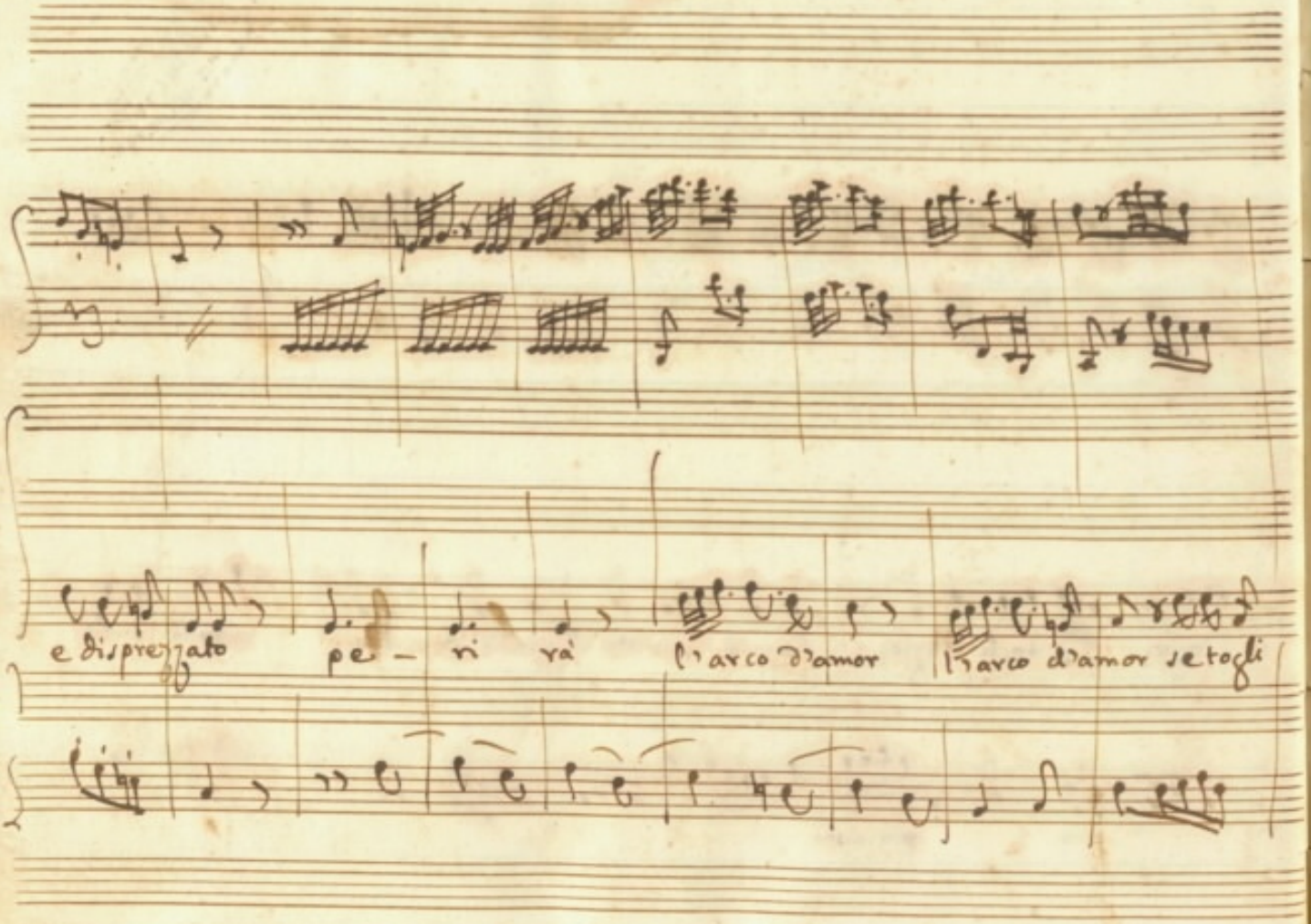
Giulia

T. Pippo

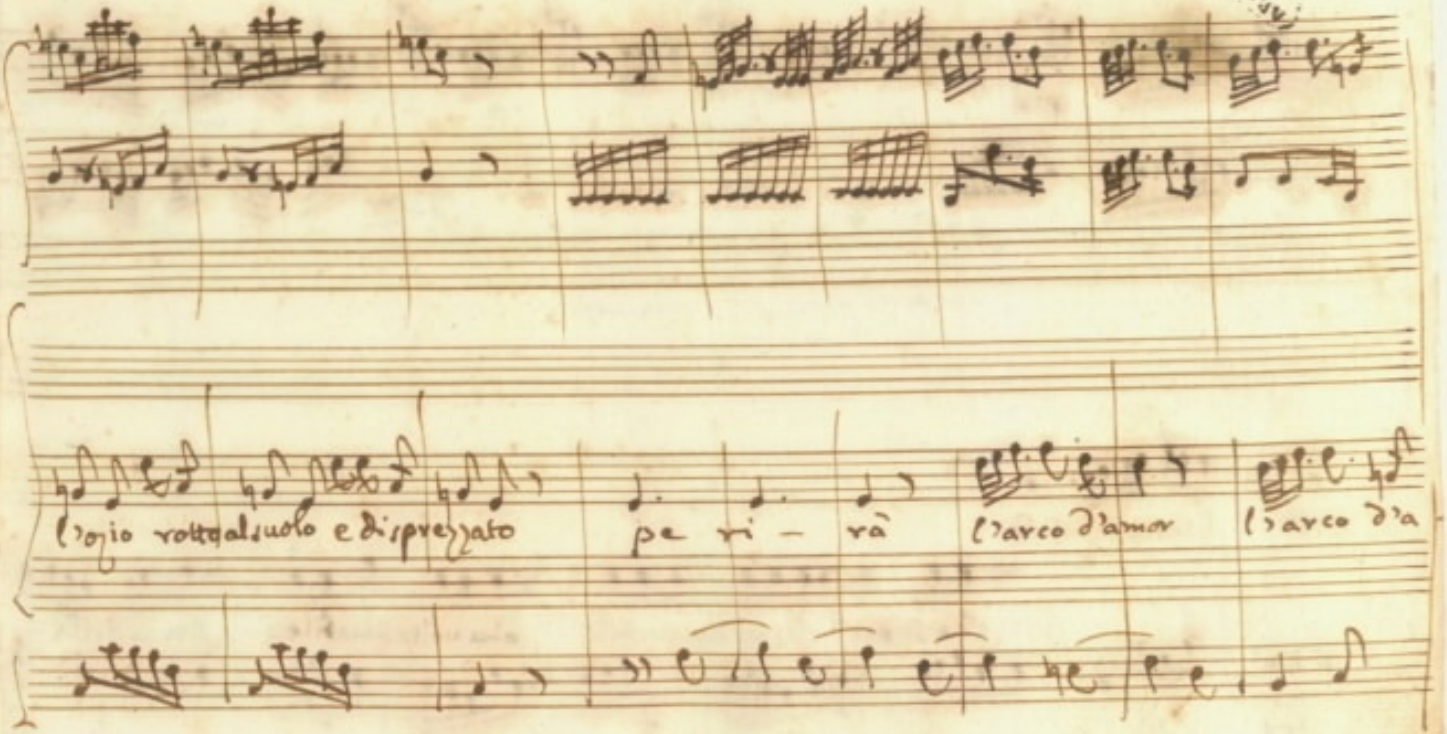
Andno Grazioso

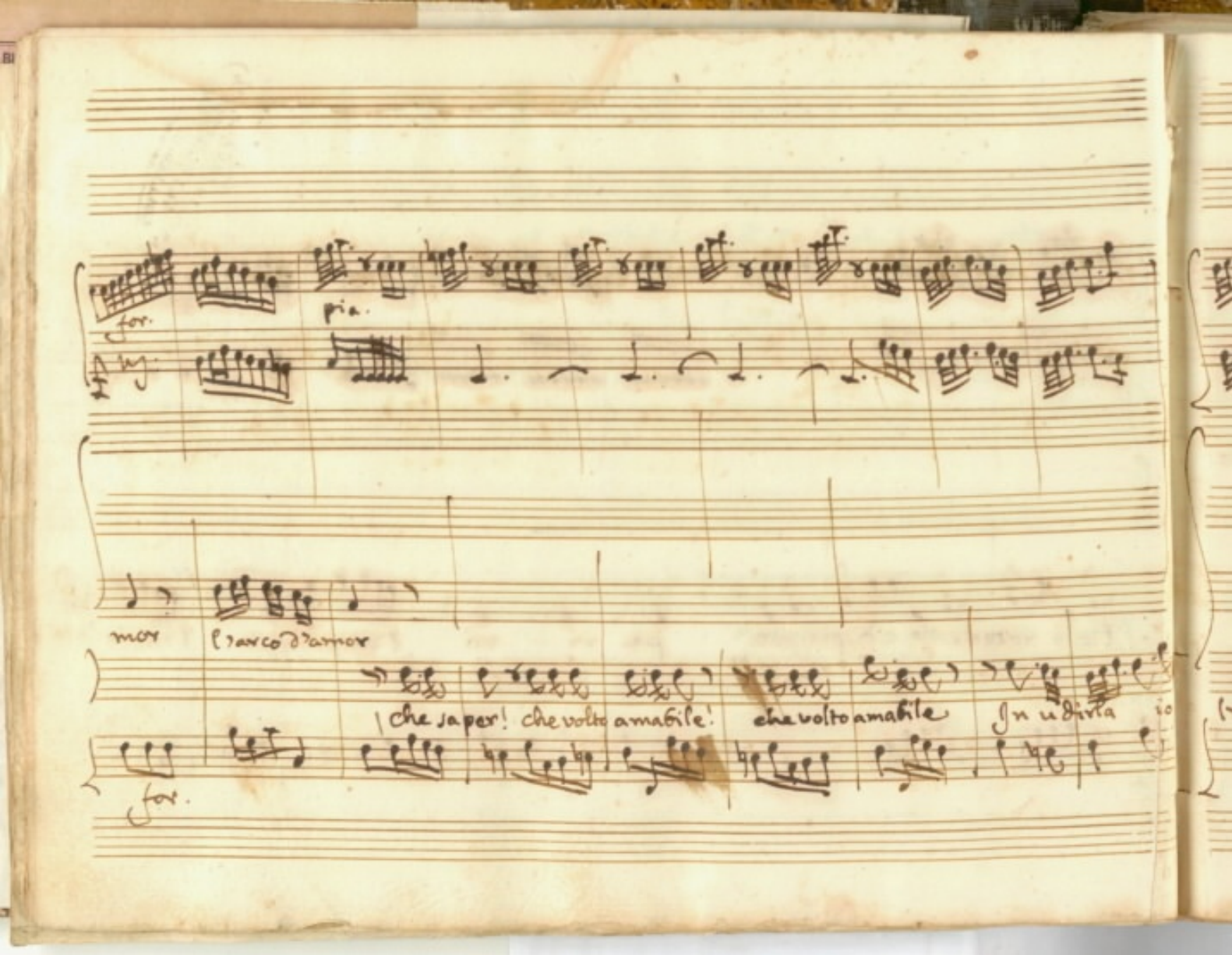

pia.
for.
pia.
venti Ben:
se togli
for.
pia.
pia.


Prozio, se togli Prozio, Lasciò scritto il grand' Ovidio rotto al suolo
pia. ajoi


e dispregiato
pe - ri rà
l'arco d'amor
l'arco d'amor se togli

l'ozio rotto al suolo e disprezzato pe ri - rà l'arco d'amor l'arco d'a



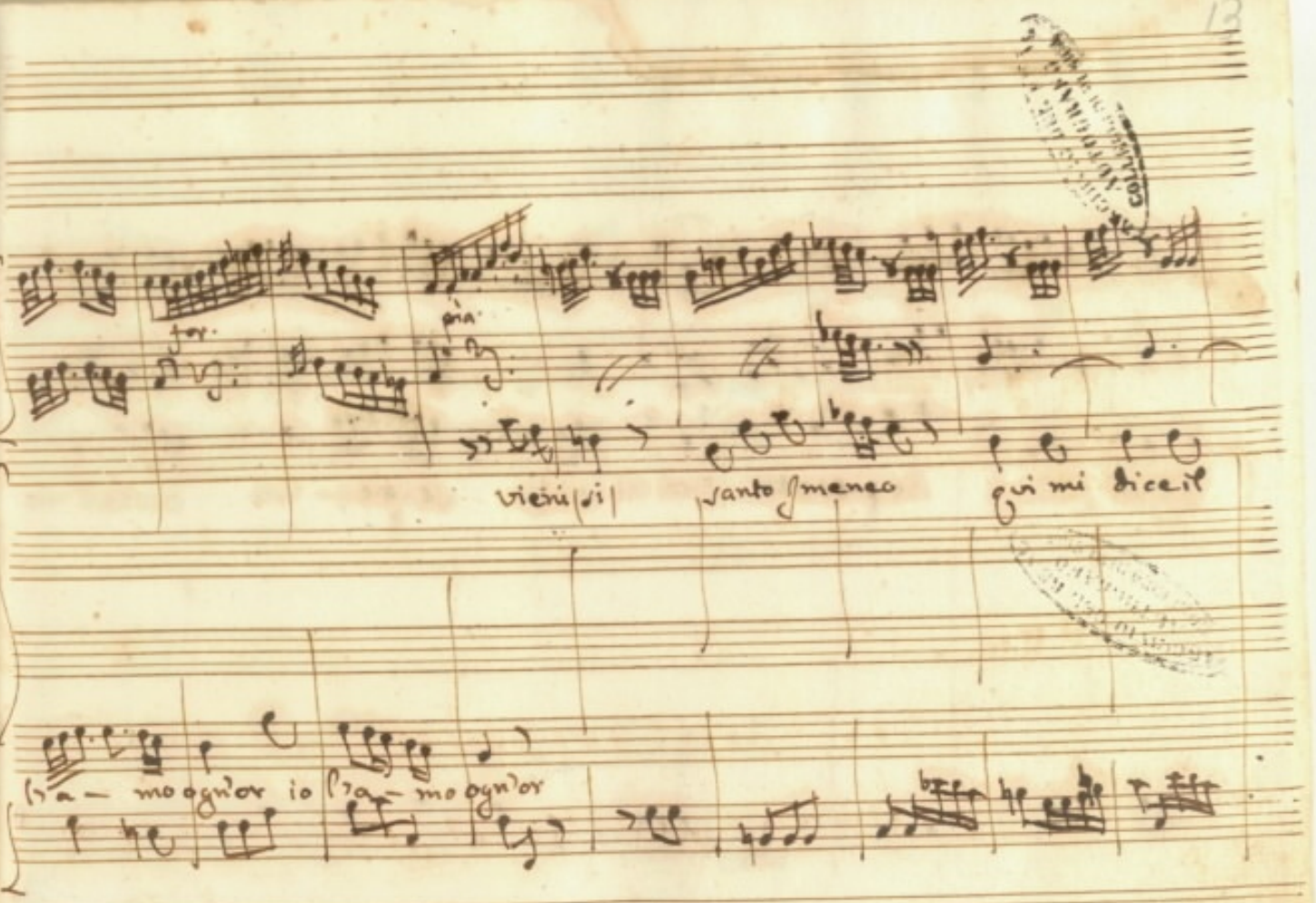

for.
pia.
mor
l'arco d'amor
Che sa per! che volto amabile! che volto amabile
In u divia
for.

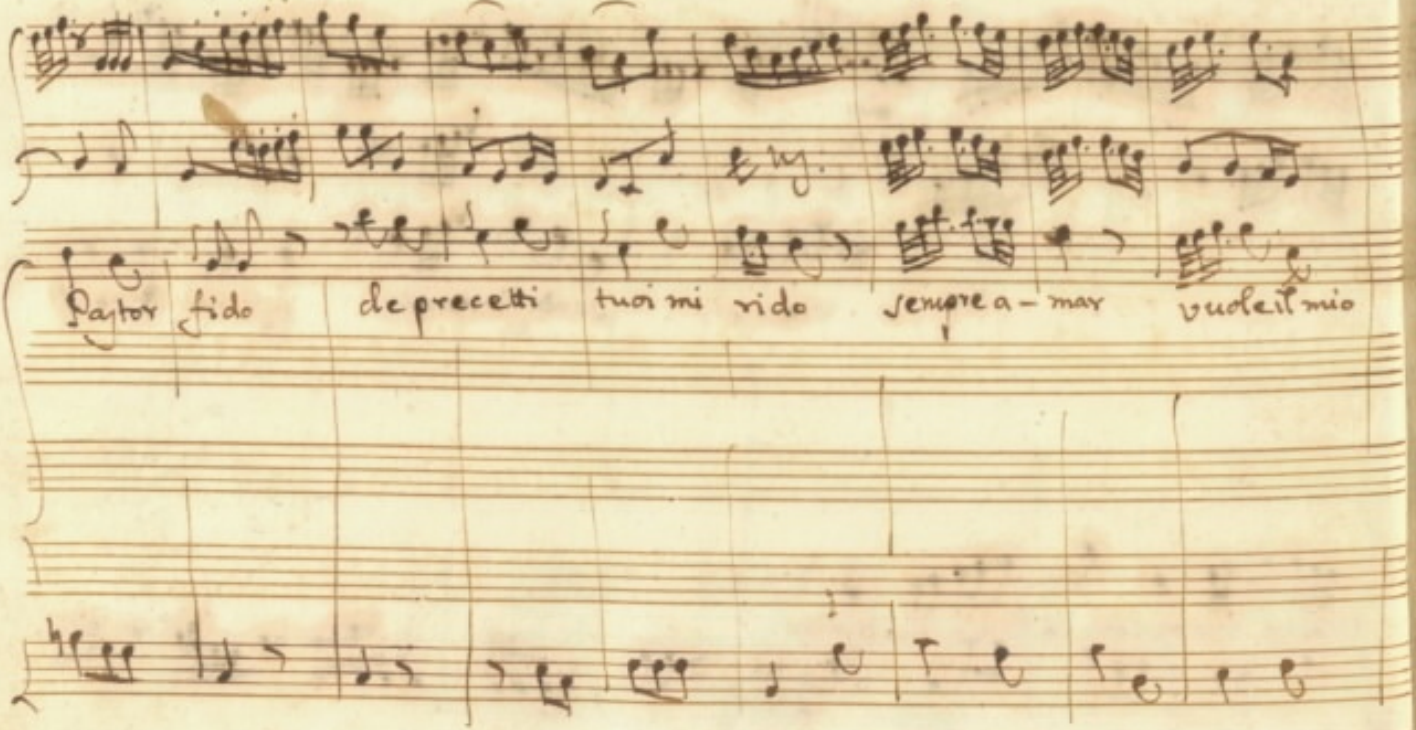
for.

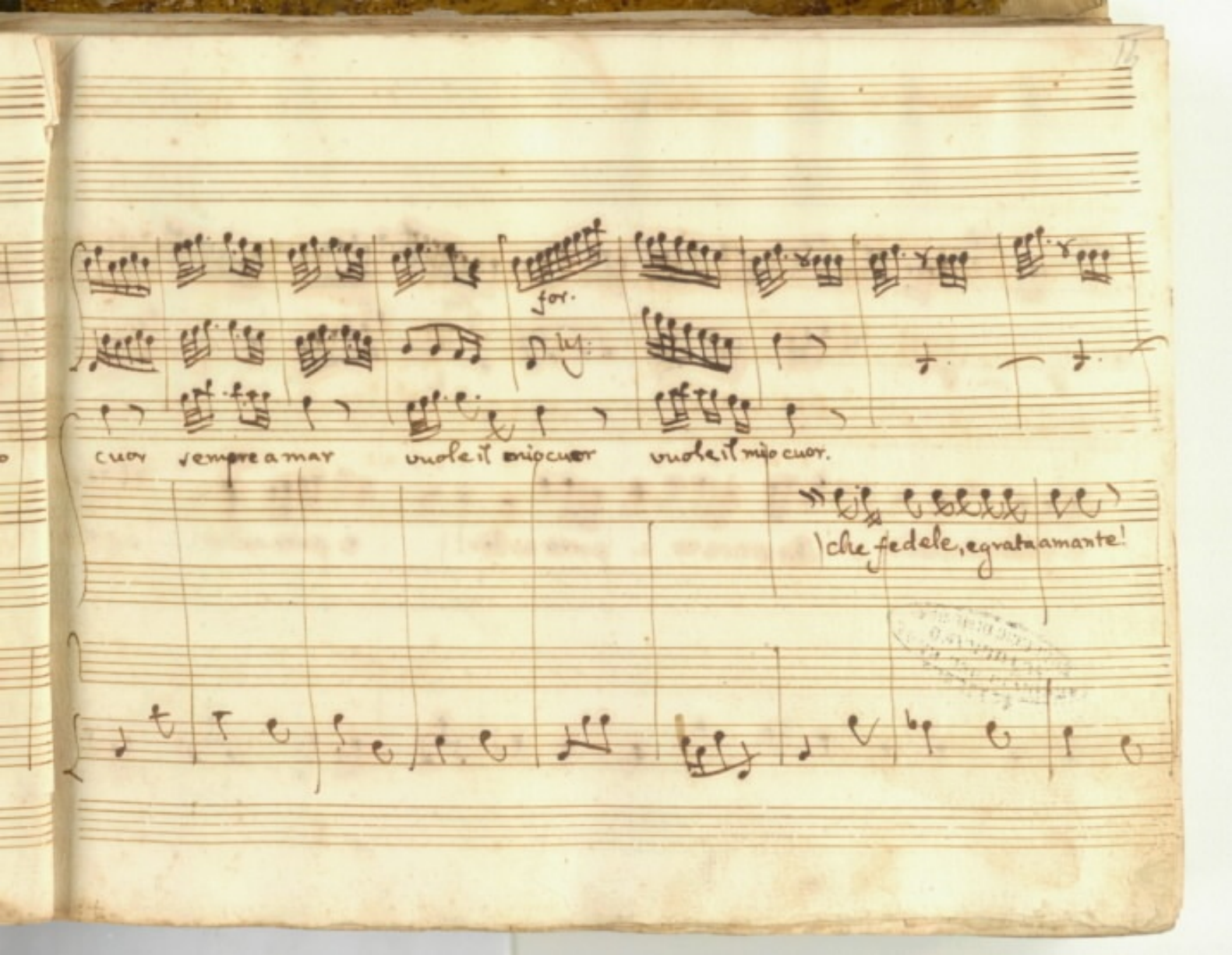
pia

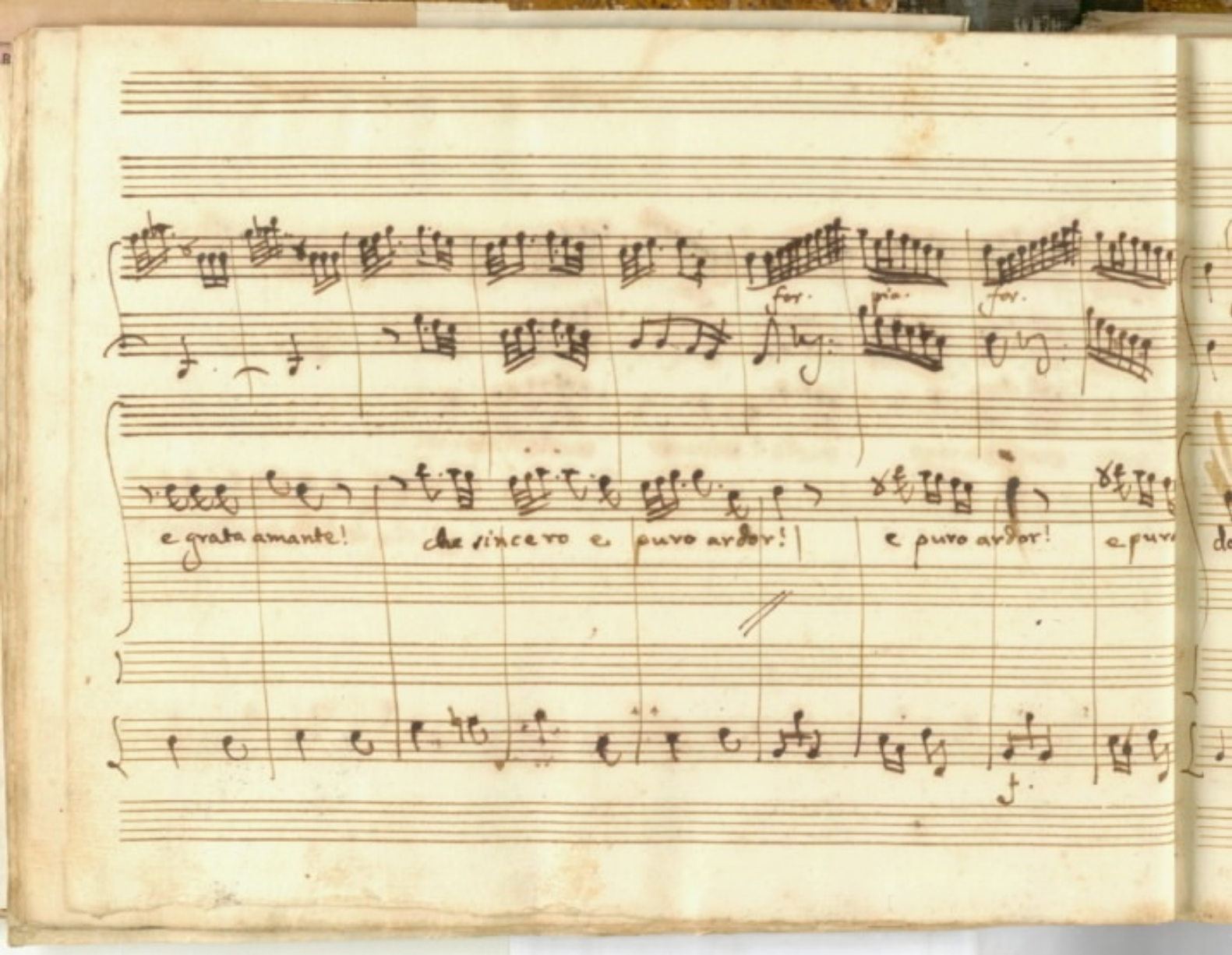
vieni (si) santo Imeneo qui mi dice il

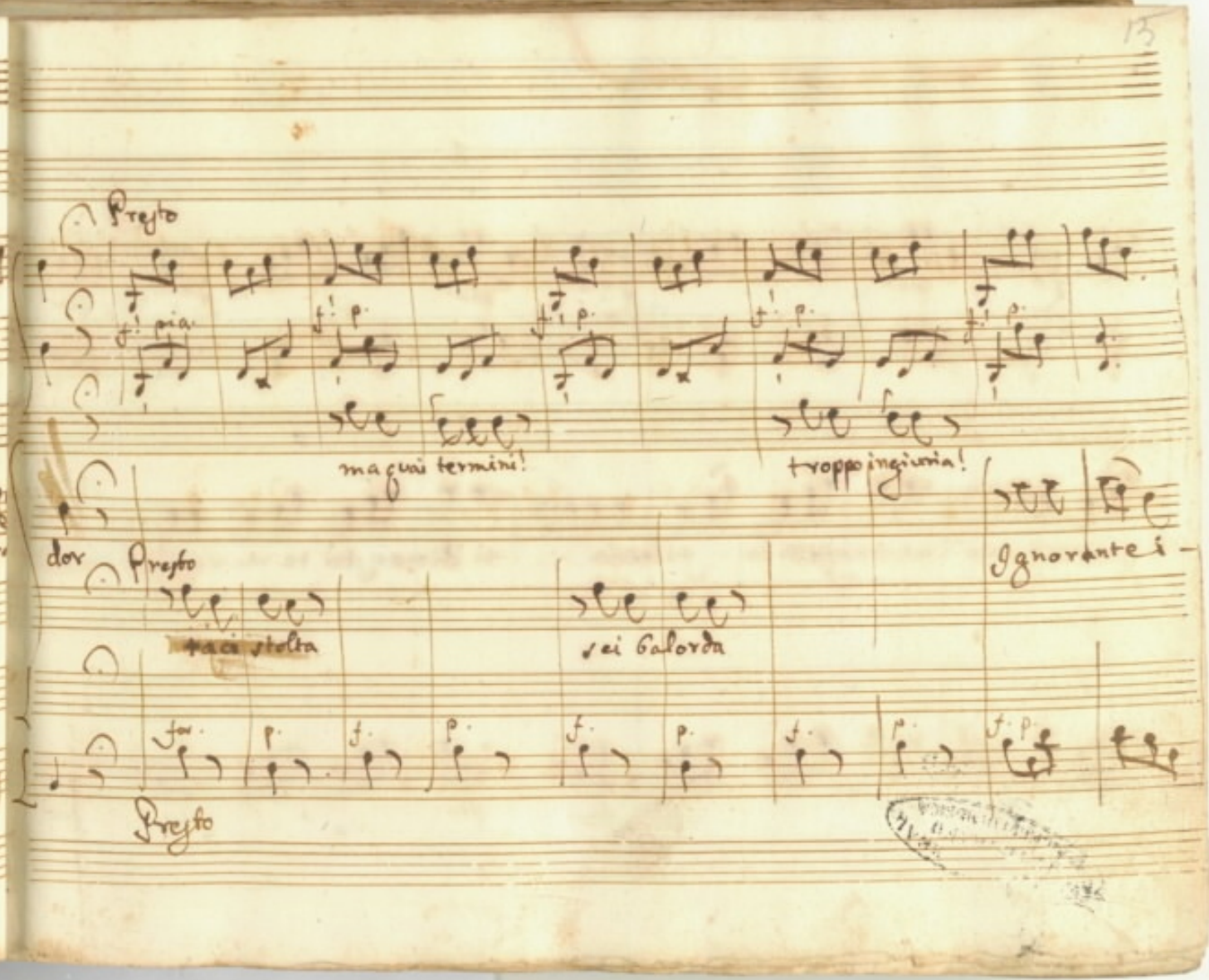
l'a — mo ogn'or io l'a — mo ogn'or

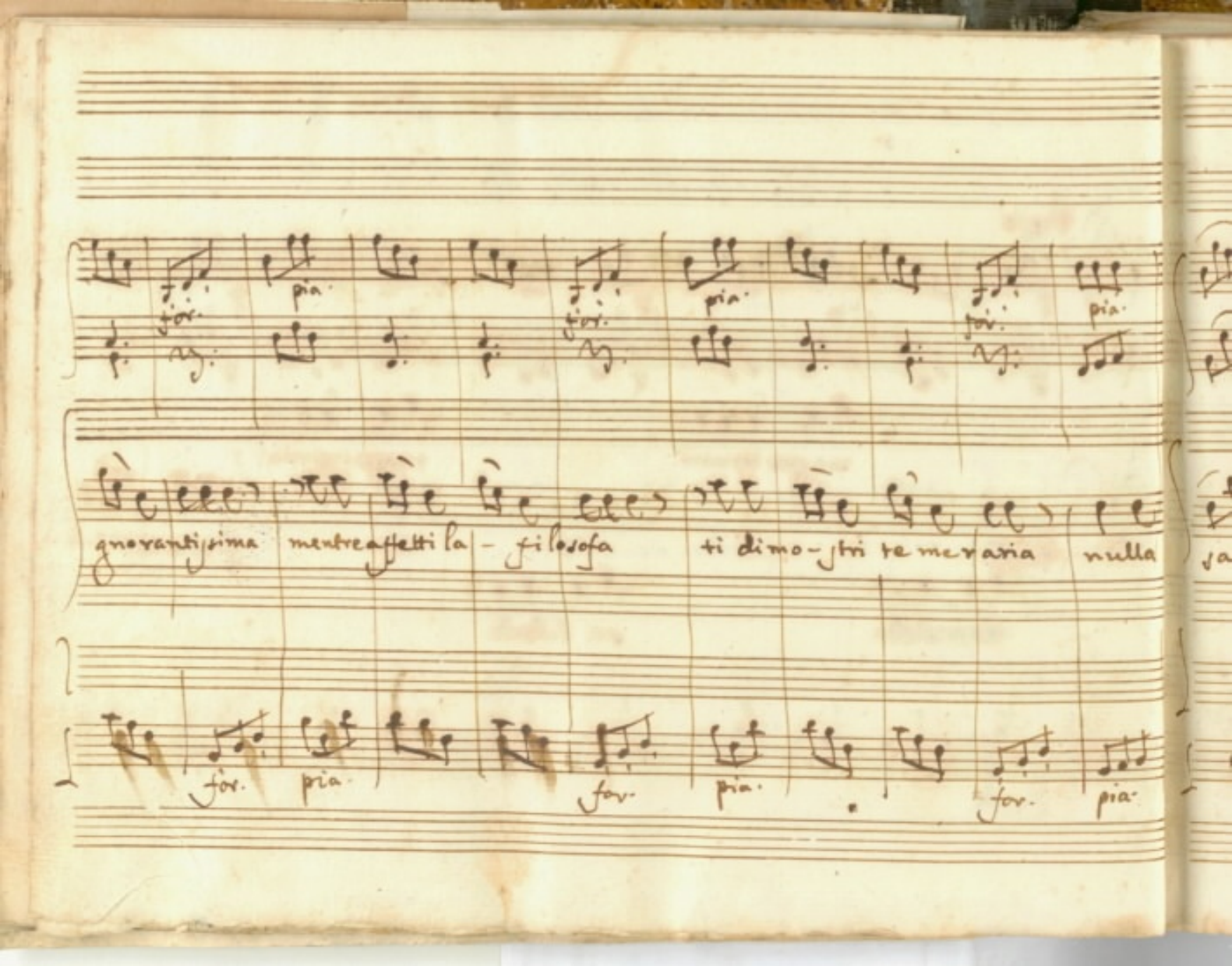


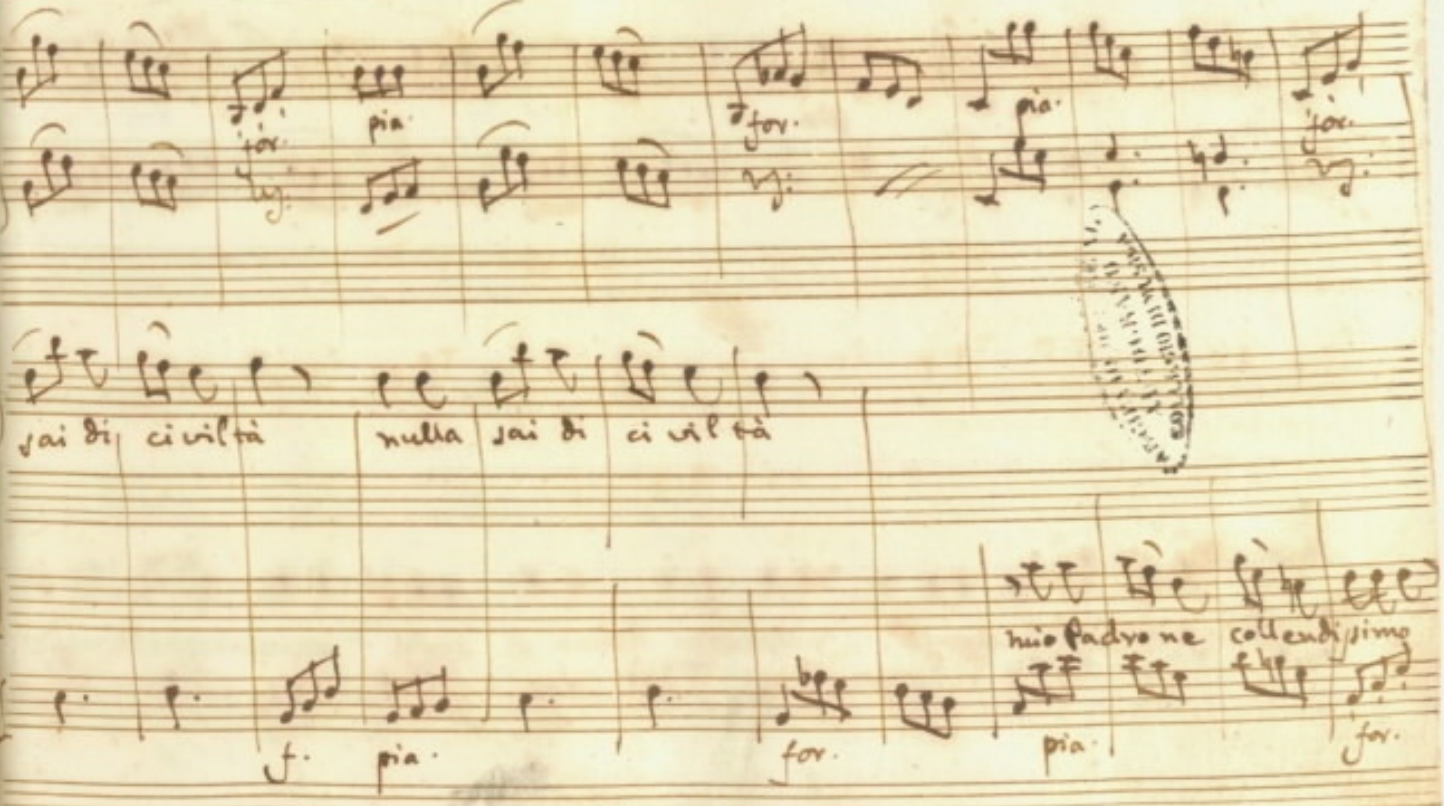

Pastor fido
de precetti
tuoi mi rido
sempre a-mar
vuole il mio

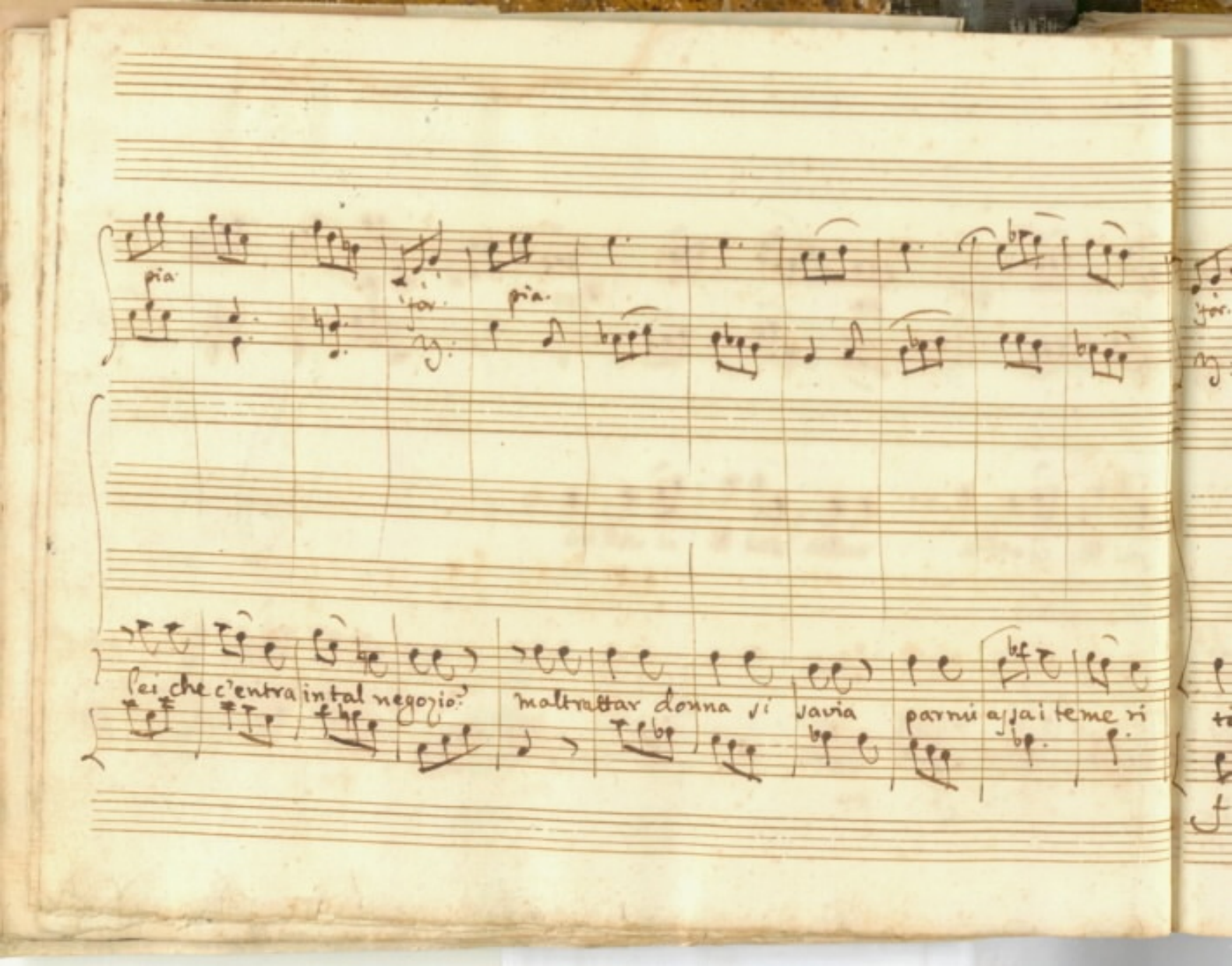

for.
cuor sempre a mar
vuole il mio cuor
vuole il mio cuor.
Che fedele, e grata amante!


for.
pia.
for.
e grata amante!
che sincero e puro ardor!
e puro ardor!
f.

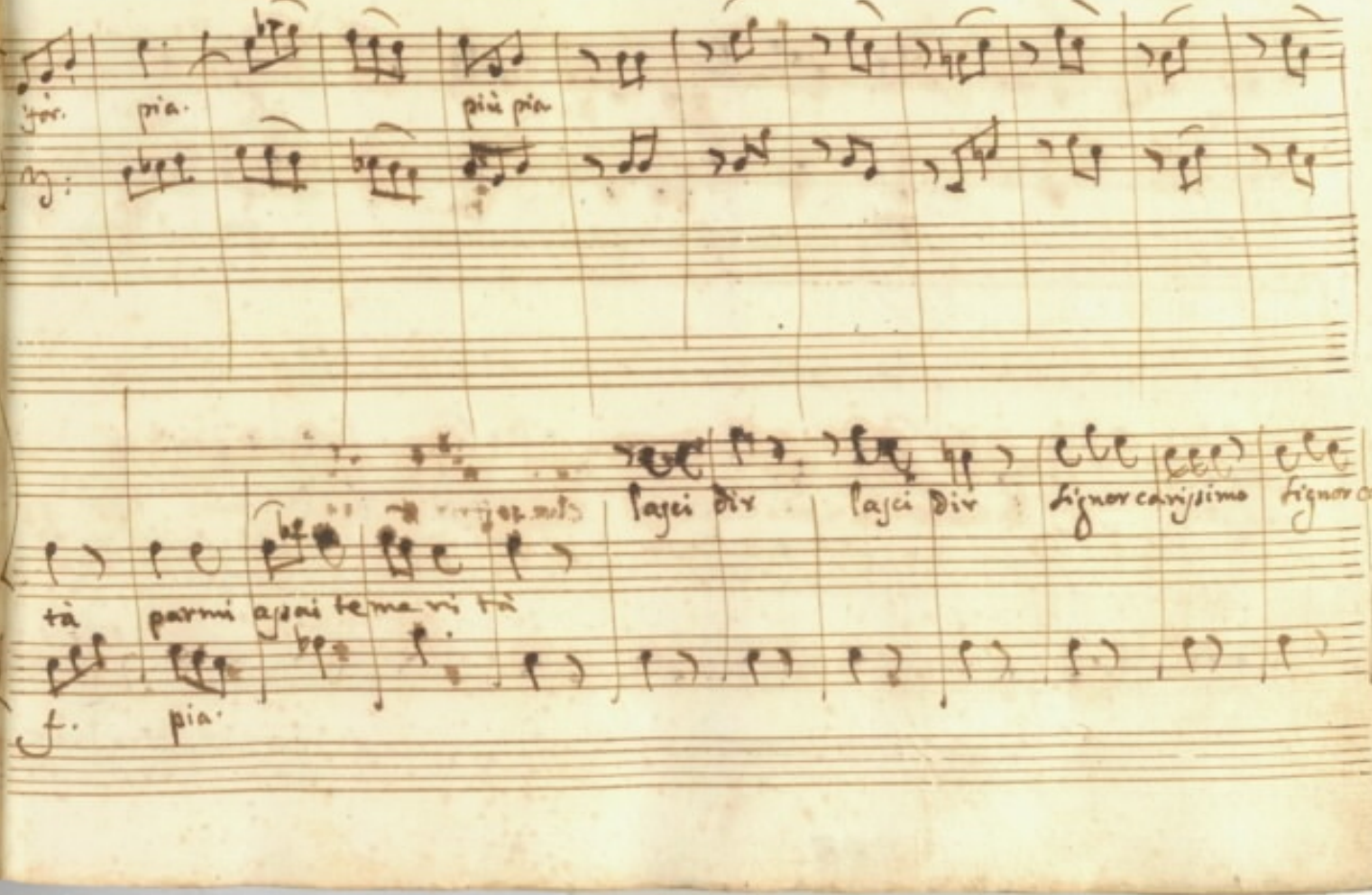

Presto
ma quai termini!
troppo ingiuria!
dor
Presto
Ignorante i -
Presto

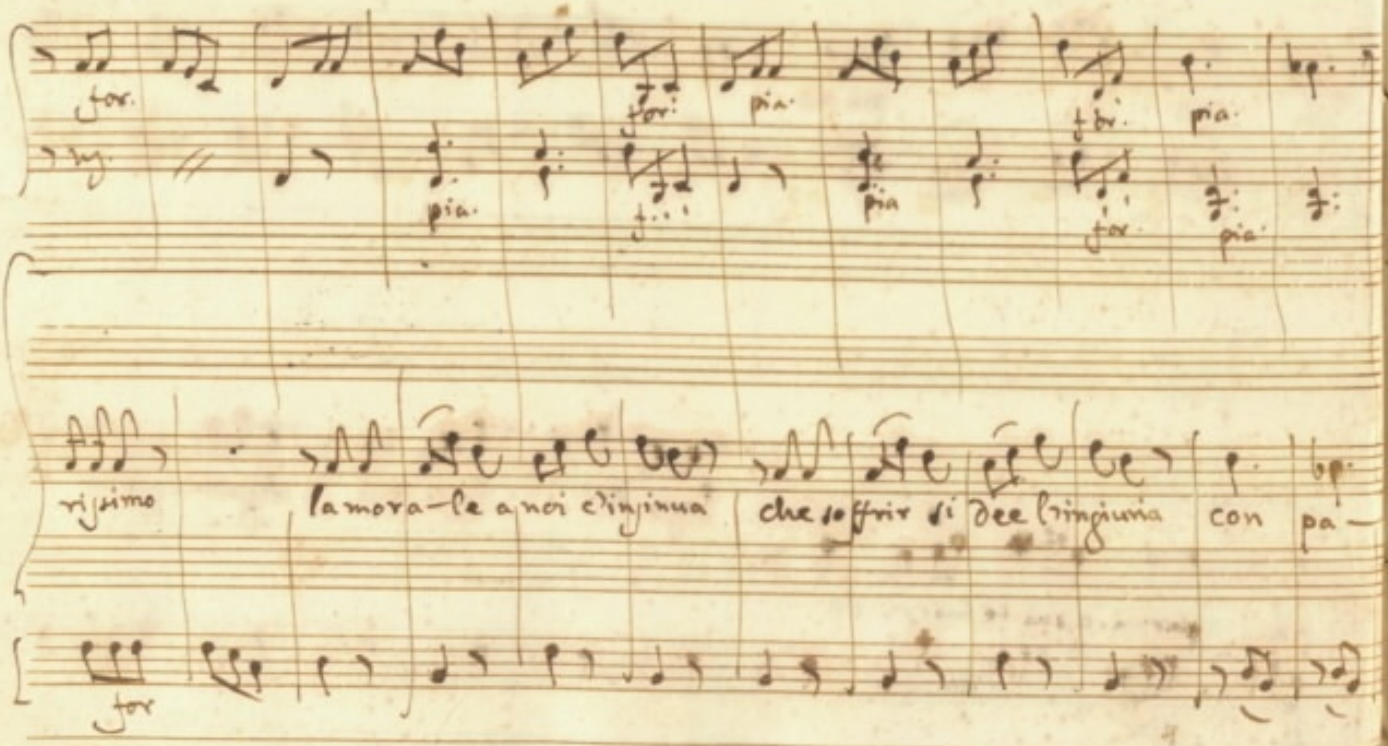

for. pia. for. pia. for. pia.
gnorantissima mentre affetti la - filosofa ti dimo - stri temeraria nulla
for. pia. for. pia. for. pia.

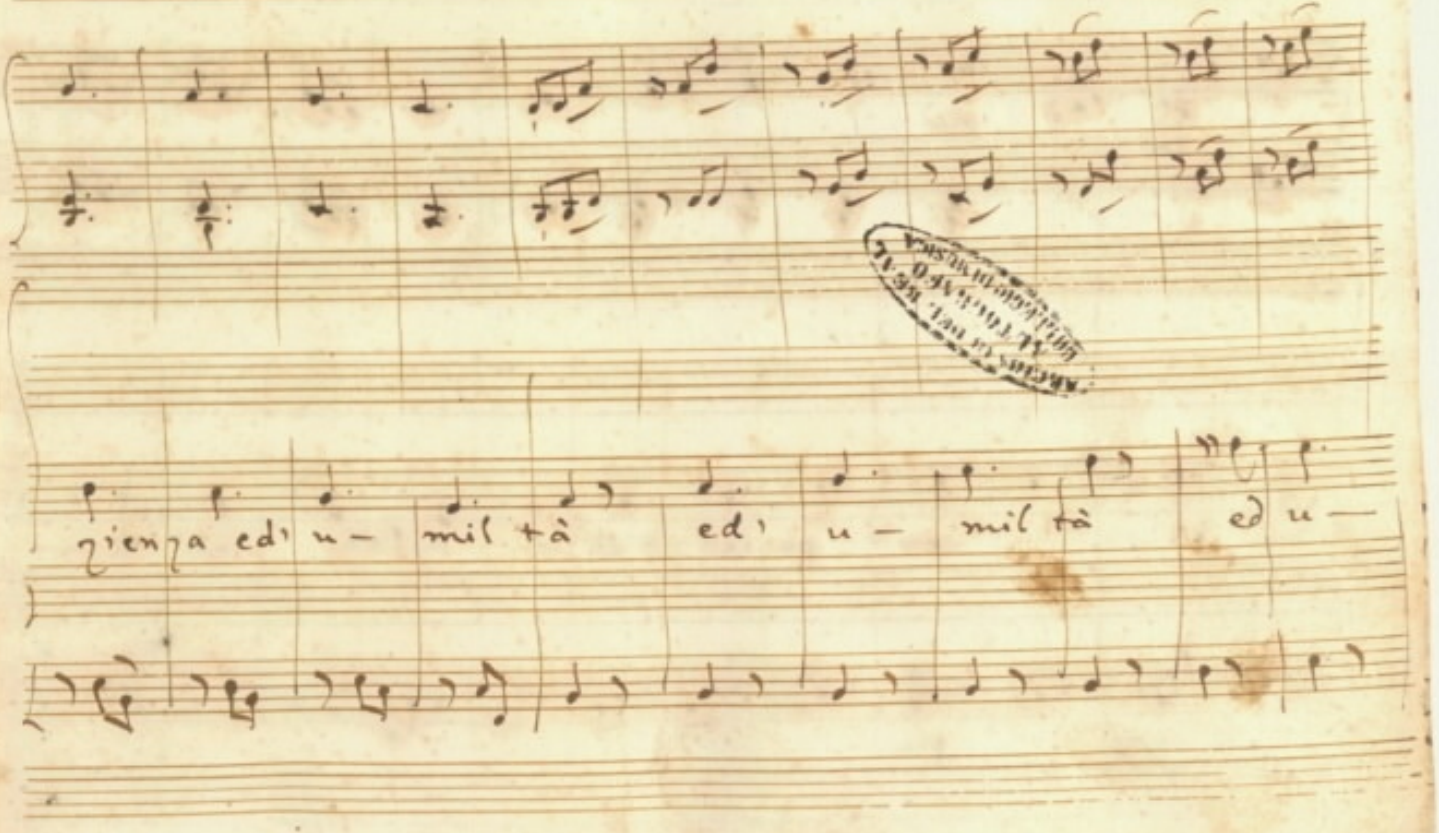

for. pia. for. pia. for.
sai di civiltà nulla sai di civiltà
mio padrone collendissimo
f. pia. for. pia. for.

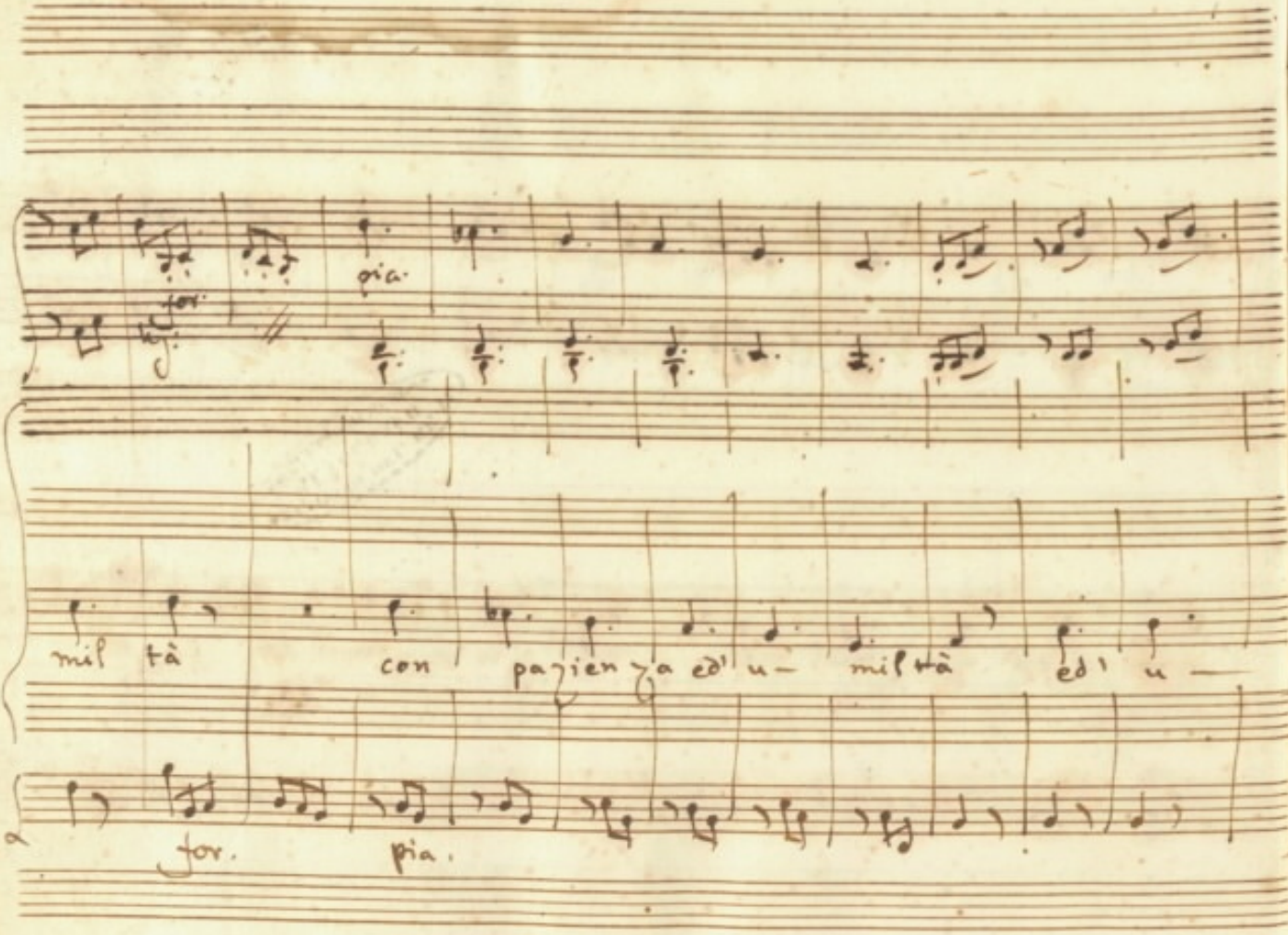

pia.
for.
pia.
lei che c'entra in tal negozio?
maltrattar donna vi savia
parmi assai temerità

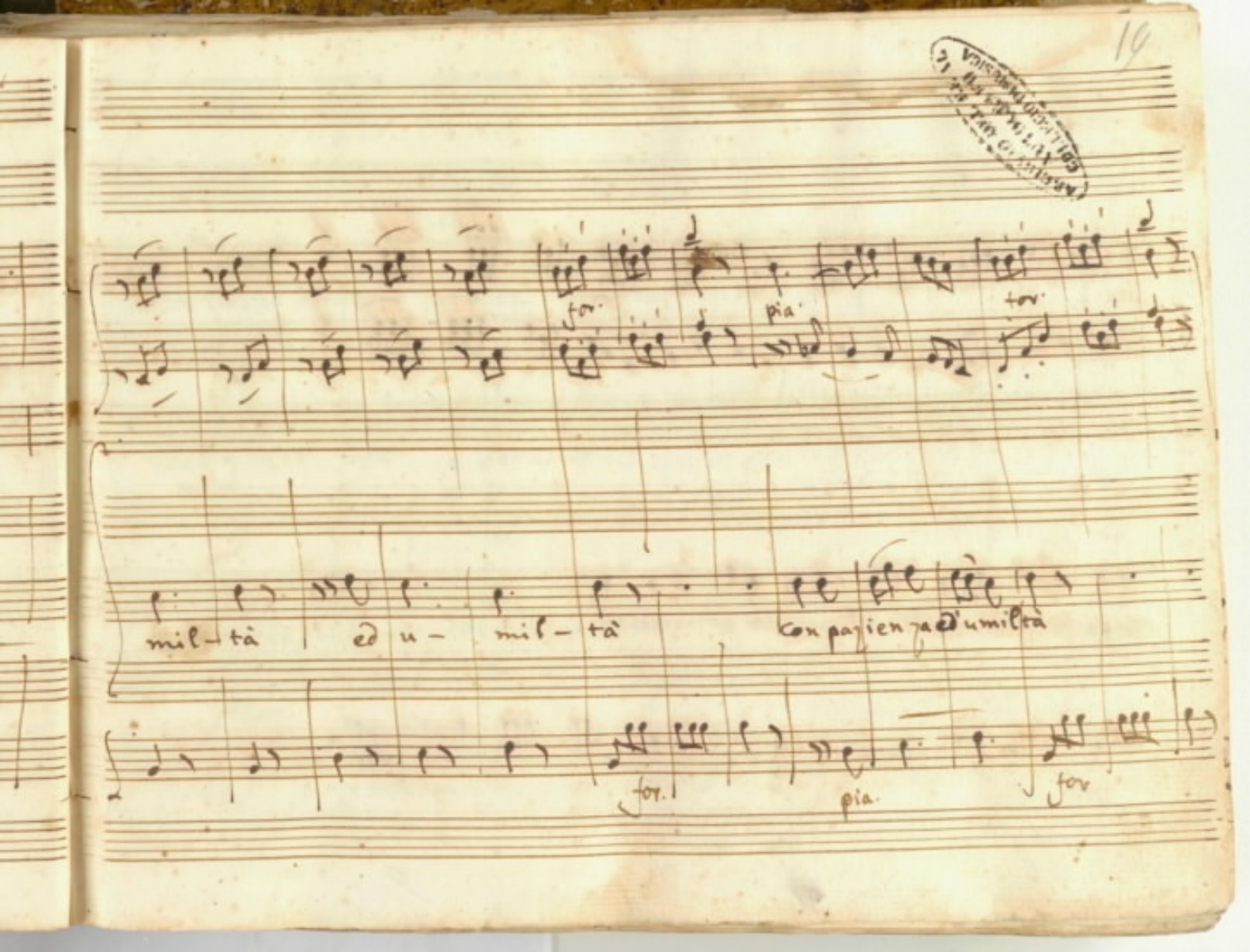
Accademia di Musica

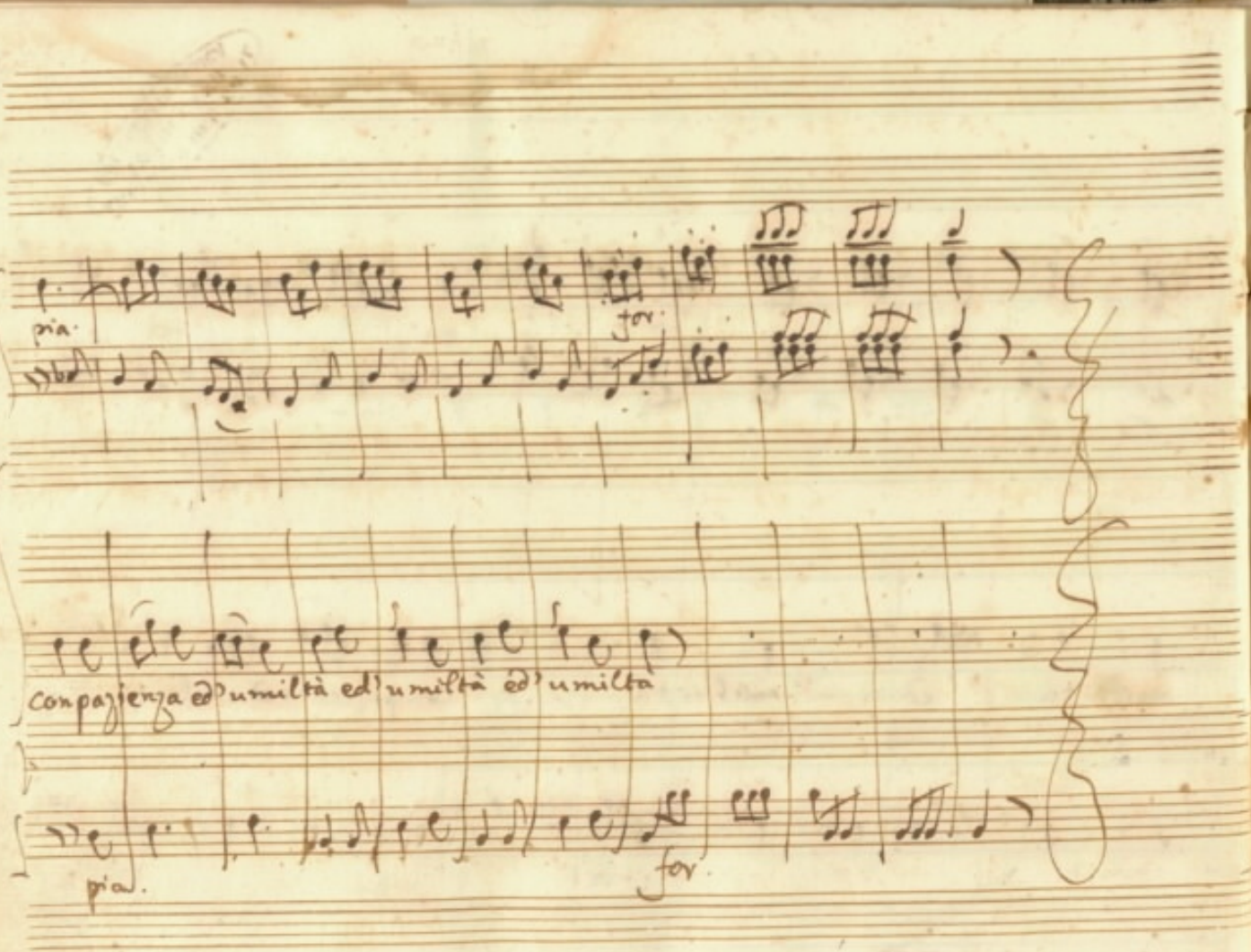



for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
pia.
pia.
for.
pia.
rissimo
la mora — le a noi c'ingiuria
che soffrir di Dee l'ingiuria
con pa —
for


zienza ed u — mil tà ed u — mil tà ed u —


for.
pia.
mil tà
con
pazien za ed' u-
mil tà
ed' u —
for.
pia.


for.
pia.
for.
mil-tà ed u- mil-tà
con pazien za ed umiltà
for.
pia.
for



pia.

for.

conpazienza ed'umiltà ed'umiltà ed'umiltà

pia.

for.

V. P.

Flam:

Vedete che virtude, e voi... virtude è d'una Cameriera sgri

D. P.

Giu:

dar la sua Padrona? Son Cameriera, è vero, ma gelosa del suo contegno. è

Dor:

donna virtuosa, e perciò nō mi sdegno, che la dirigga, e le dia scuola. Apprendi

V. P.

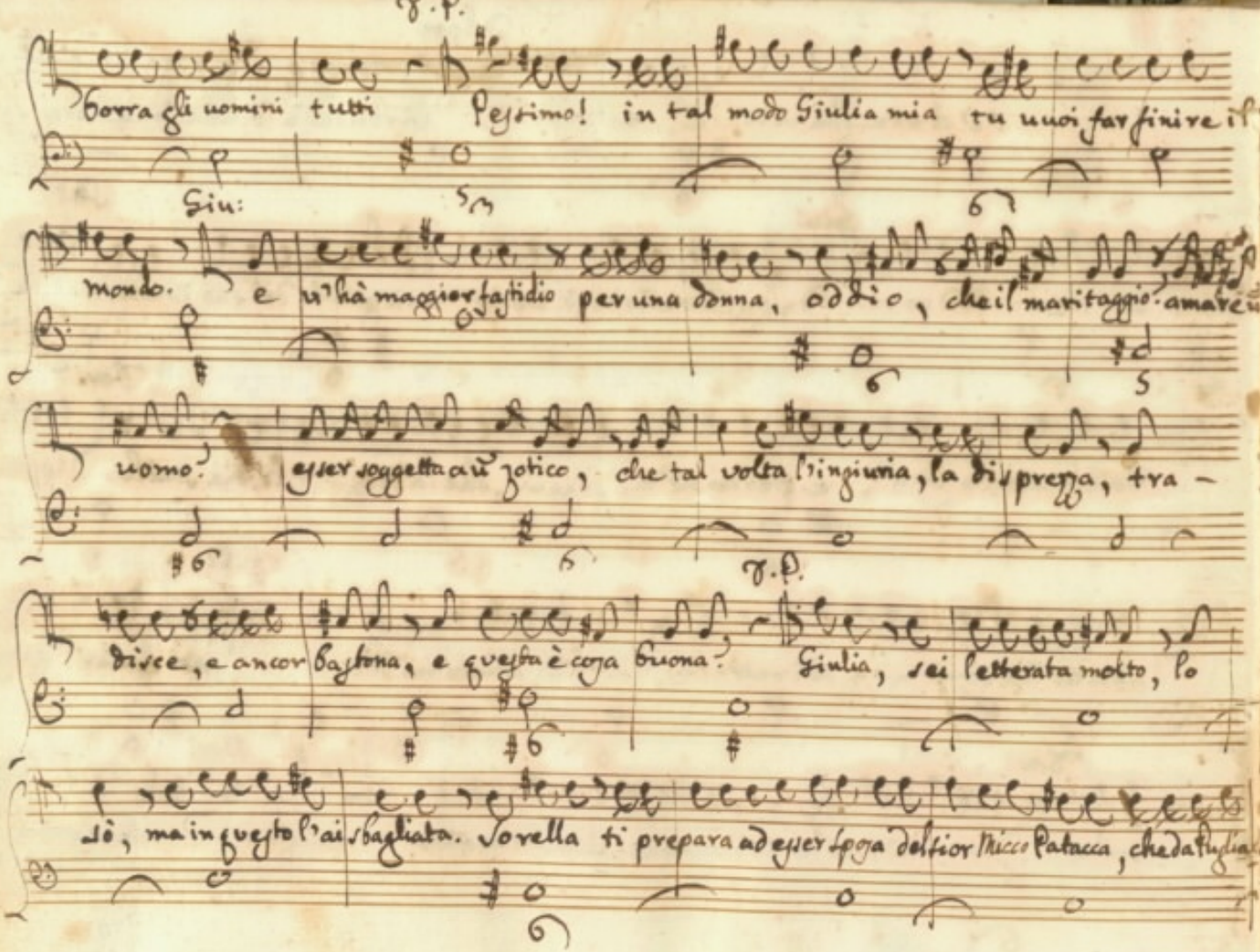
tutto da cosi saggia direttrice, ma nō amar mi dice. nō amar! questo

Dor:

V. P.

Dor:

male anzi m'ispira avversione al matrimonio. peggio! vuole insomma, che


V.P.
borra gli uomini tutti Pestimo! in tal modo Giulia mia tu vuoi far finire il
Giu:
mondo. e u'hà maggior fastidio per una donna, oddio, che il maritaggio. amareu
uomo? esser soggetta a un zotico, che tal volta l'ingiuria, la disprezza, tra -
V.P.
disce, e ancor bastona, e questa è cosa buona? Giulia, sei letterata molto, lo
sò, ma in questo l'ai sbagliata. Sorella ti prepara ad esser sposa del sior Nicco Patacca, che da Puglia

Ham: V.P.

spettasi a momenti (son perduto!) e tu virtuosetta mia carina p certo mi faresti ũ grã fa-

vore, se men contraria fossi dell'amore.

Giu:

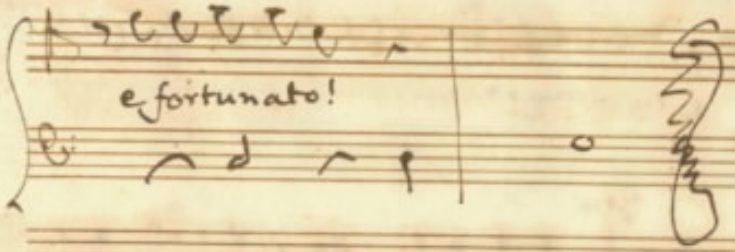
Io nõ amerò mai uomo, che viva.

V.P.

ed io voglio amar sempre le donne tutte, e forse, prescegliero fra tante chi mẽ

credi p la mia destra, e gradirai la scelta. oh che festa, oh che gaudio, oh che tri-

pudio ci voglio far nel dì delle mie nozze! con tal consorte allato quanto sarò contento,



Segue Aria di V. Rippo.

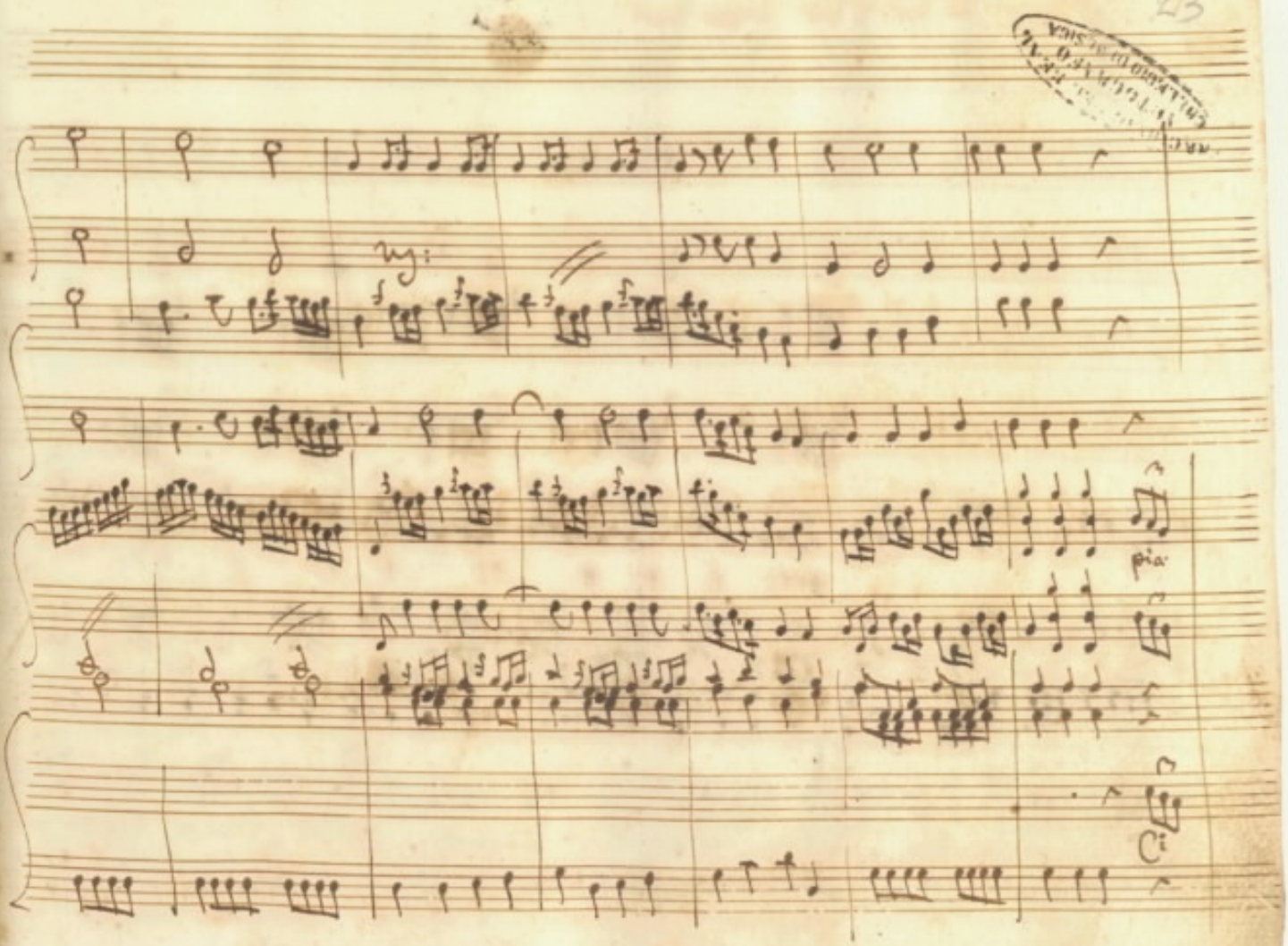
e fortunato

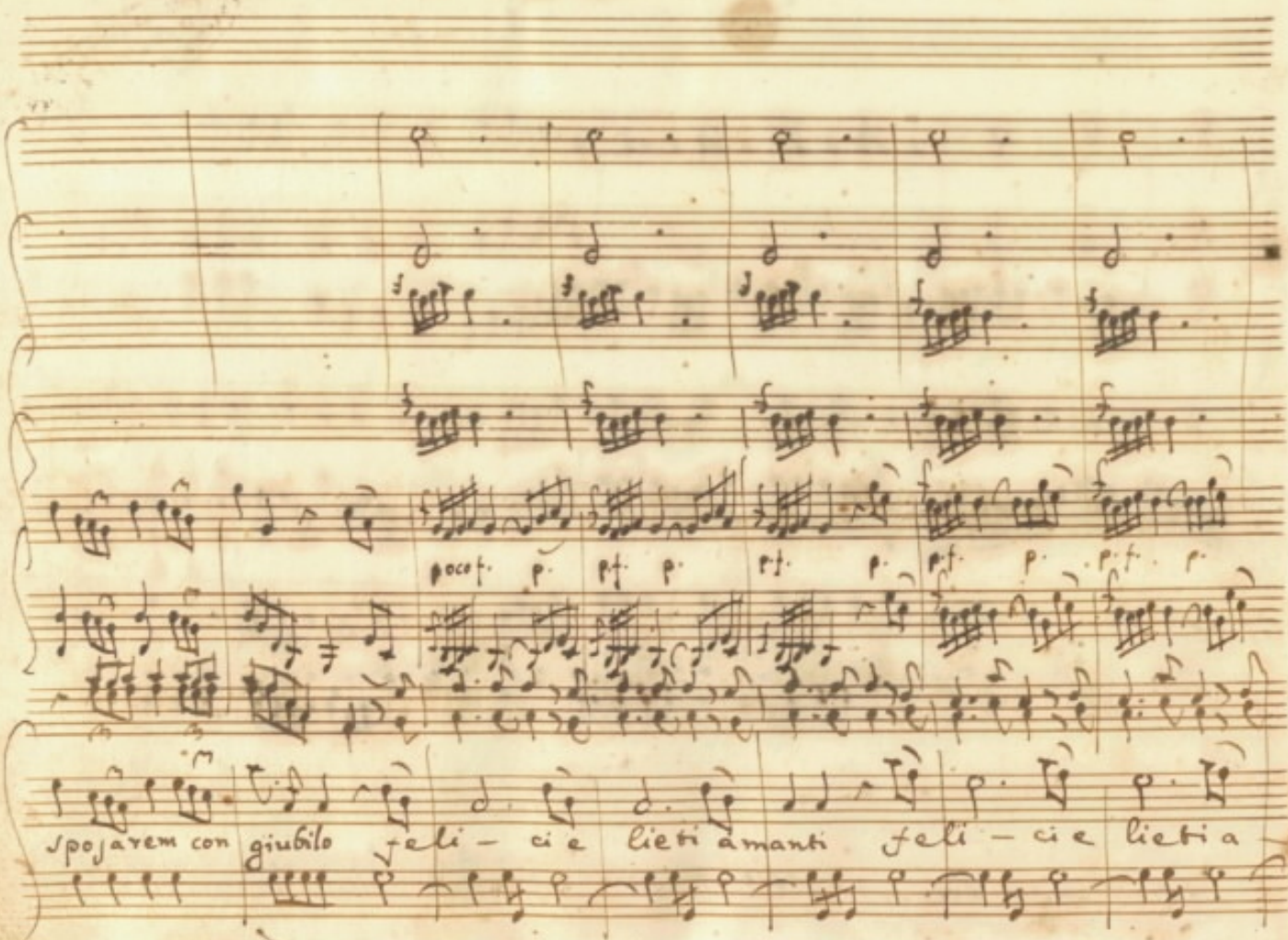
Corni in Sesolreut

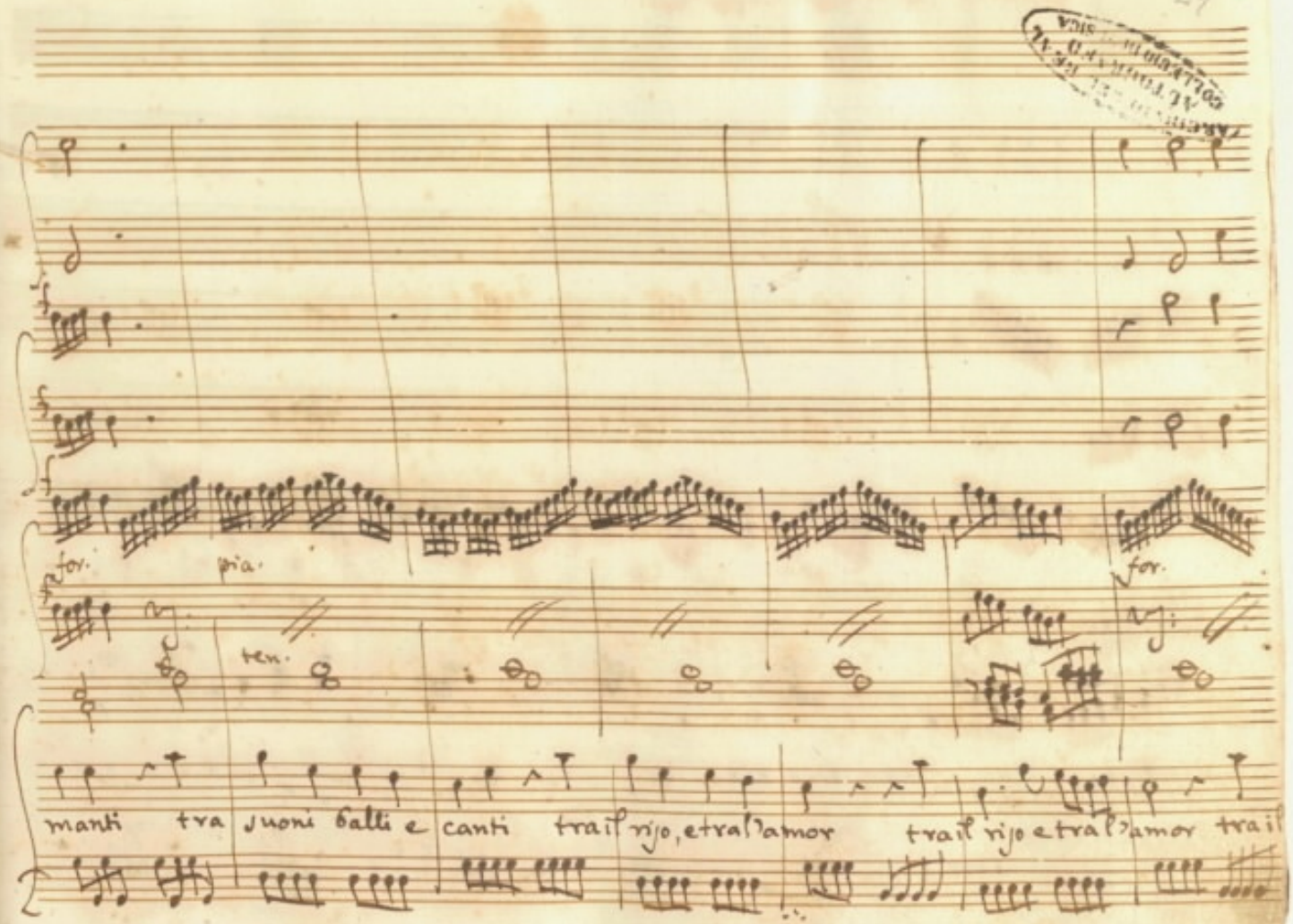
Violetta 1a e 2a

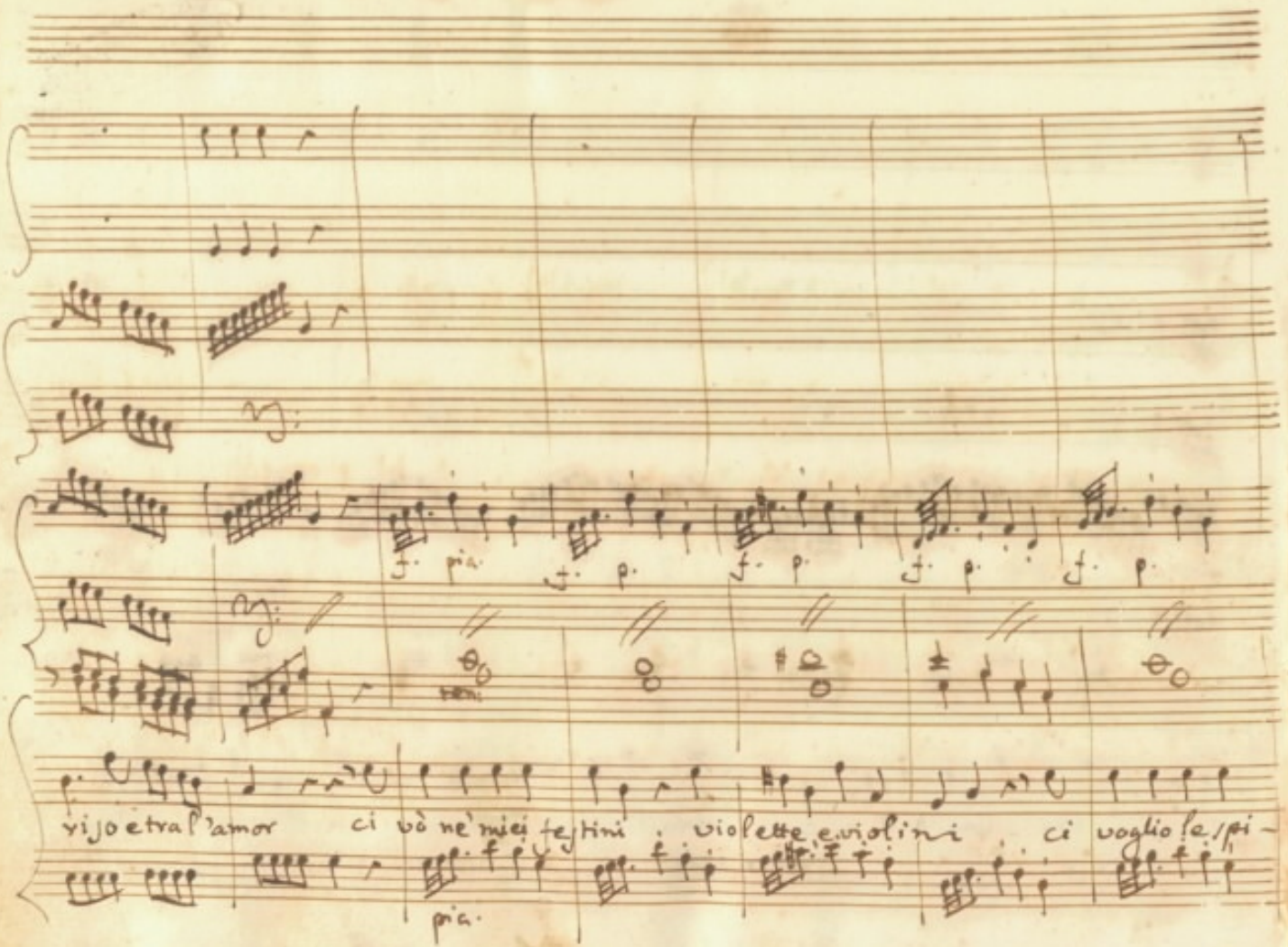
V. Pippo

All°


pia


poco f. p. pf. p. pf. p. pf. p. pf. p.
sposarem con giubilo felici e lieti amanti felici e lieti a


for.
pia.
for.
ten.
manti tra suoni balli e canti trail rijo, etral'amor trail rijo etral'amor trail

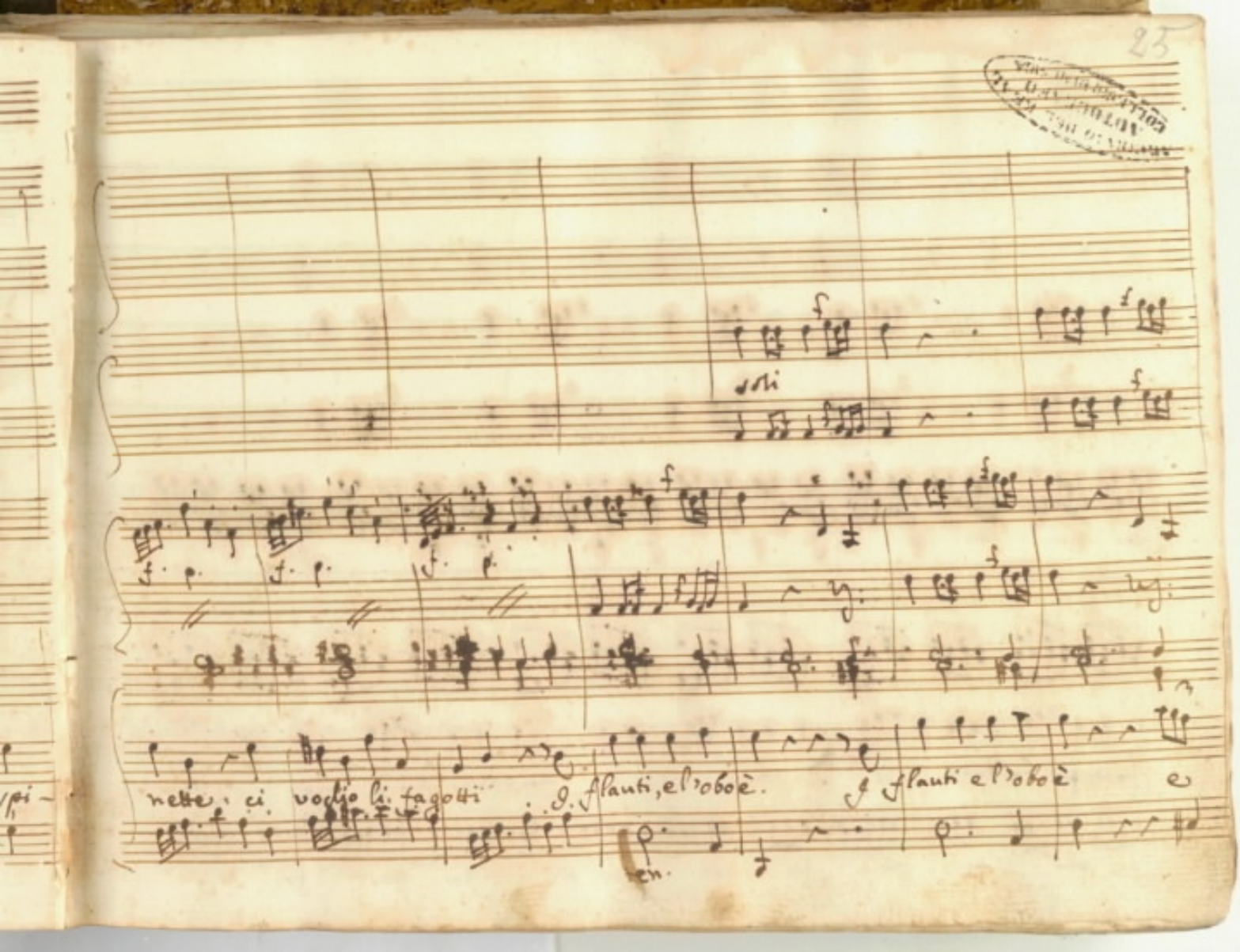

f. pia. f. p. f. p. f. p. f. p.
vijo e tra l'amor ci vò ne' miei festini . violette e violini . ci voglio le spi-
pia.

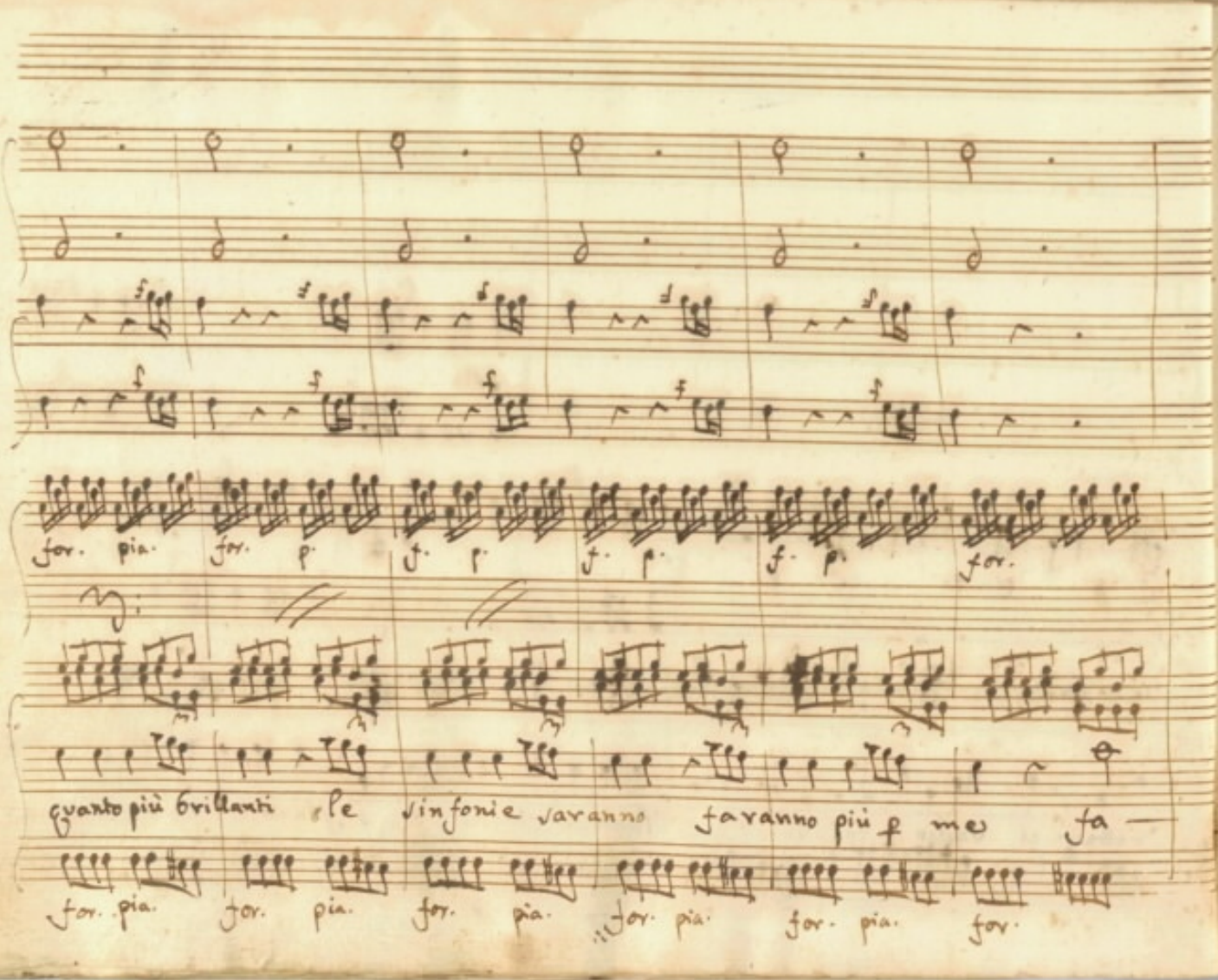
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

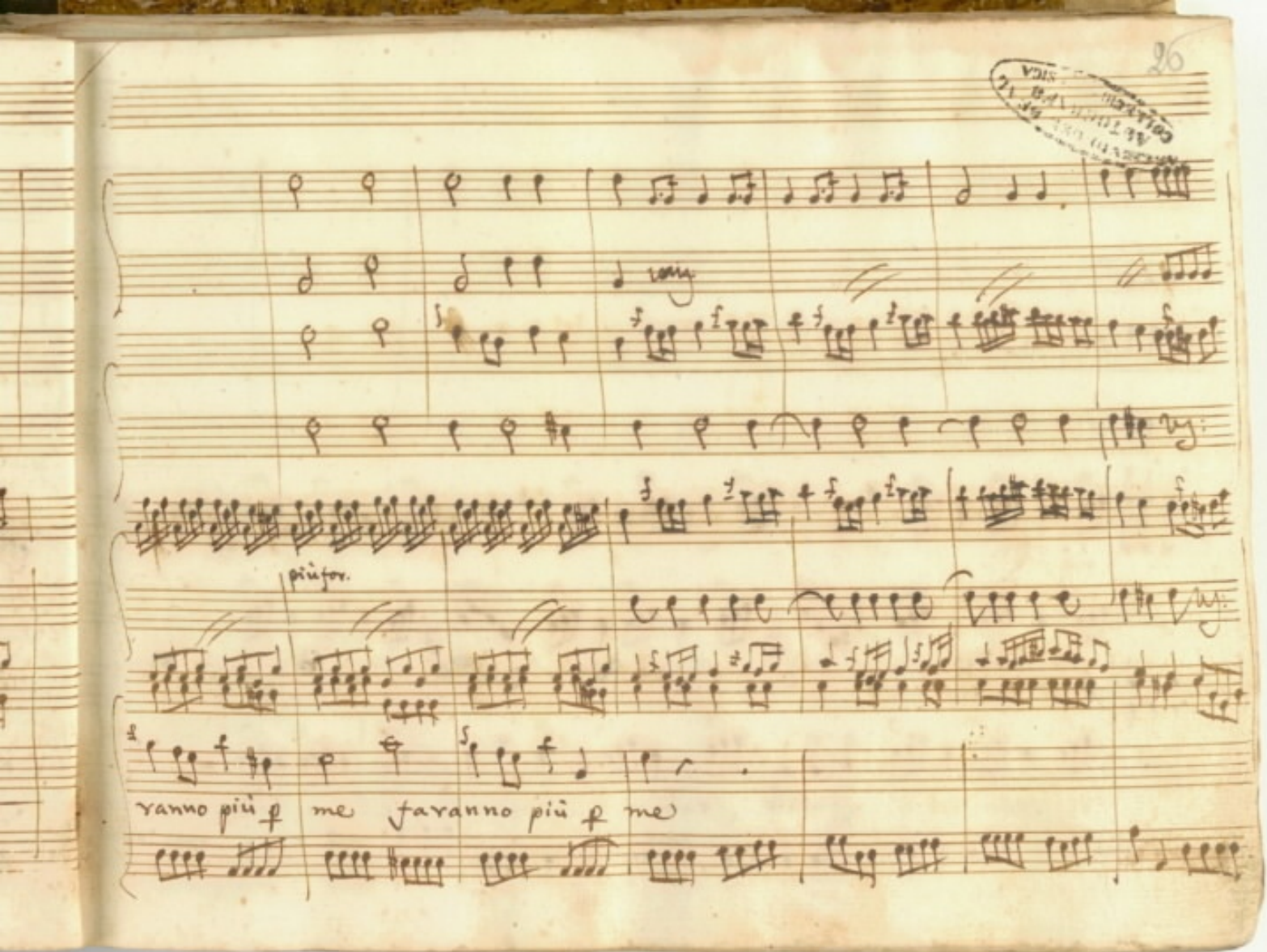
soli

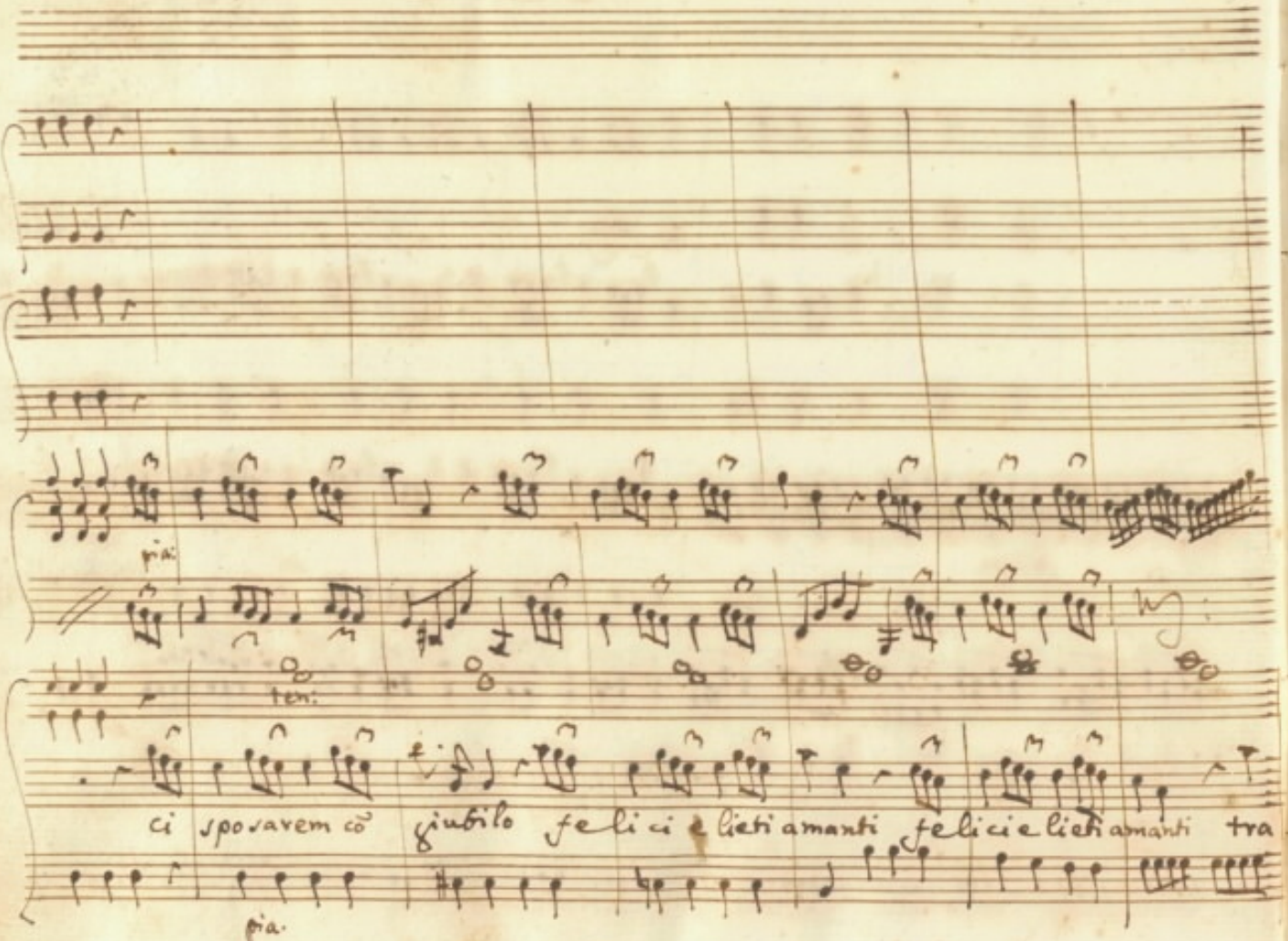
nette, ci voglio li fagotti. I flauti, e l'oboè. I flauti e l'oboè e

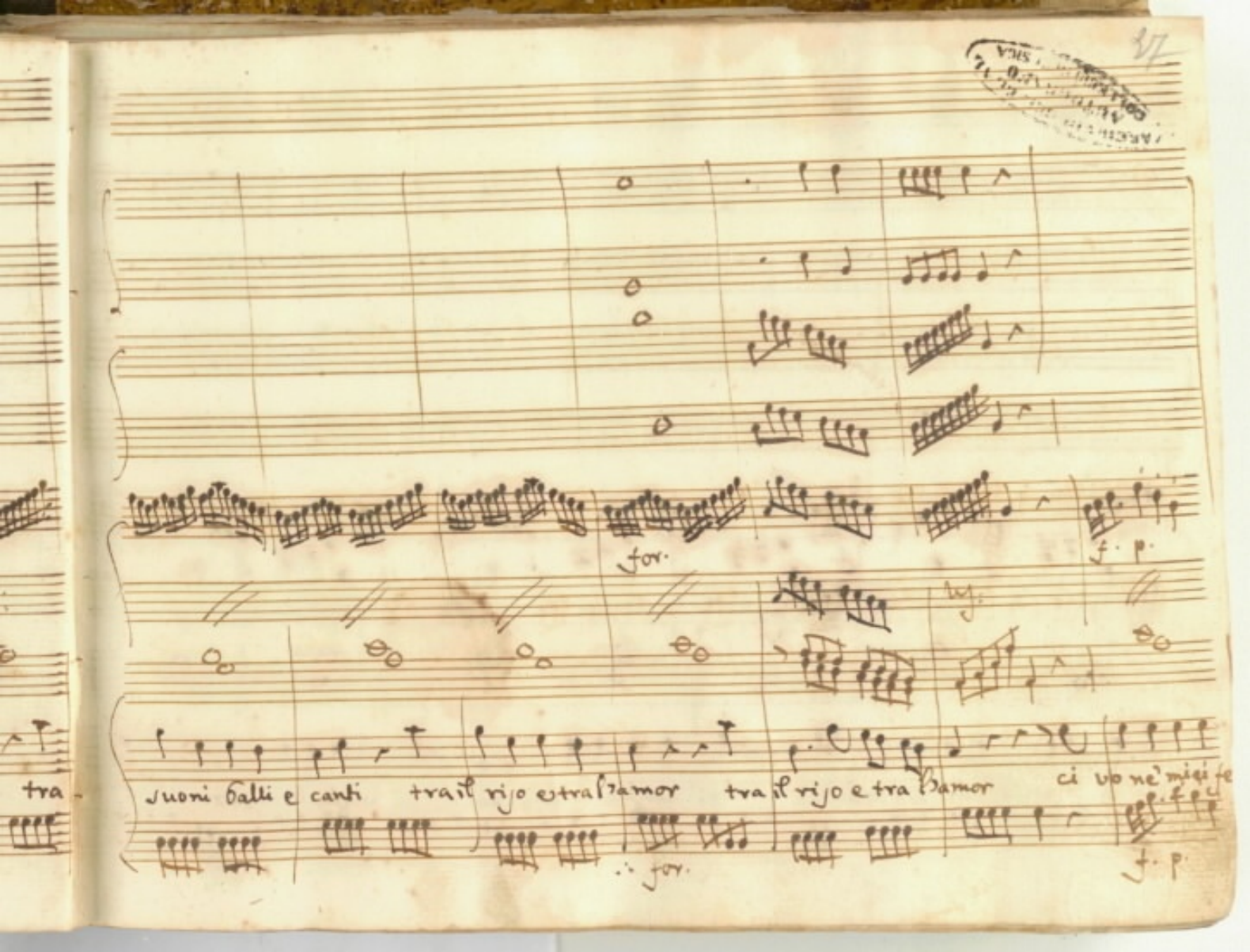
en.




for. pia. for. p. f. p. f. p. f. p. for.
quanto più brillanti le sinfonie saranno faranno più f me fa —
for. pia. for. pia. for. pia. for. pia. for. pia. for.


più for.
vanno più f me f vanno più f me


pia.
ten.
ci sposarem cō giubilo felici e lieti amanti felici e lieti amanti tra
pia.



ARCHIVIO ... COLLEGIO ... SICA

for.

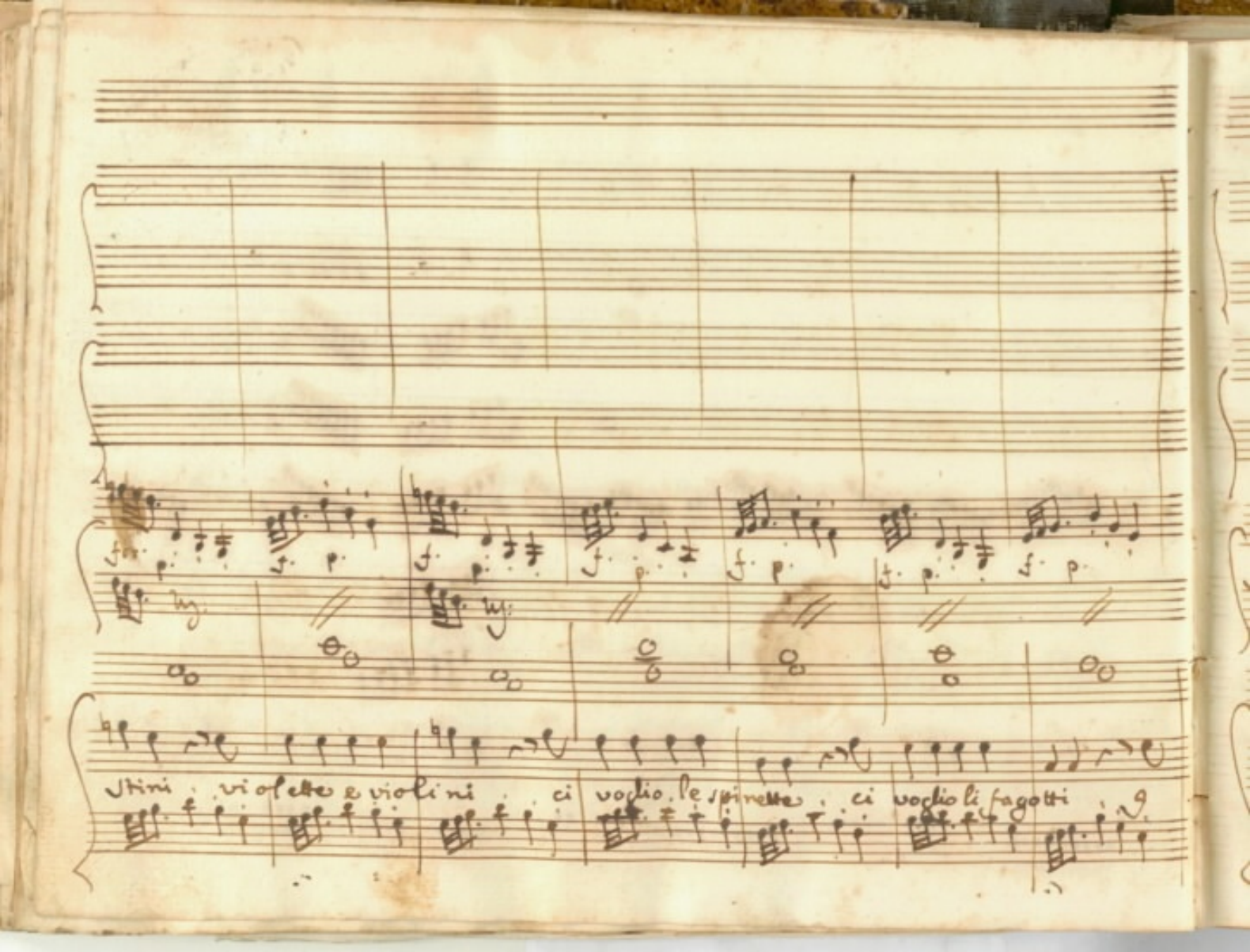
f. p.

tra

suoni balli e canti tra il riso e tra l'amor tra il riso e tra l'amor ci vo ne' miei fe

for.

f. p.


violetto e violini
ci voglio le spinette
ci voglio li fagotti

f. p.

for.

for. simili

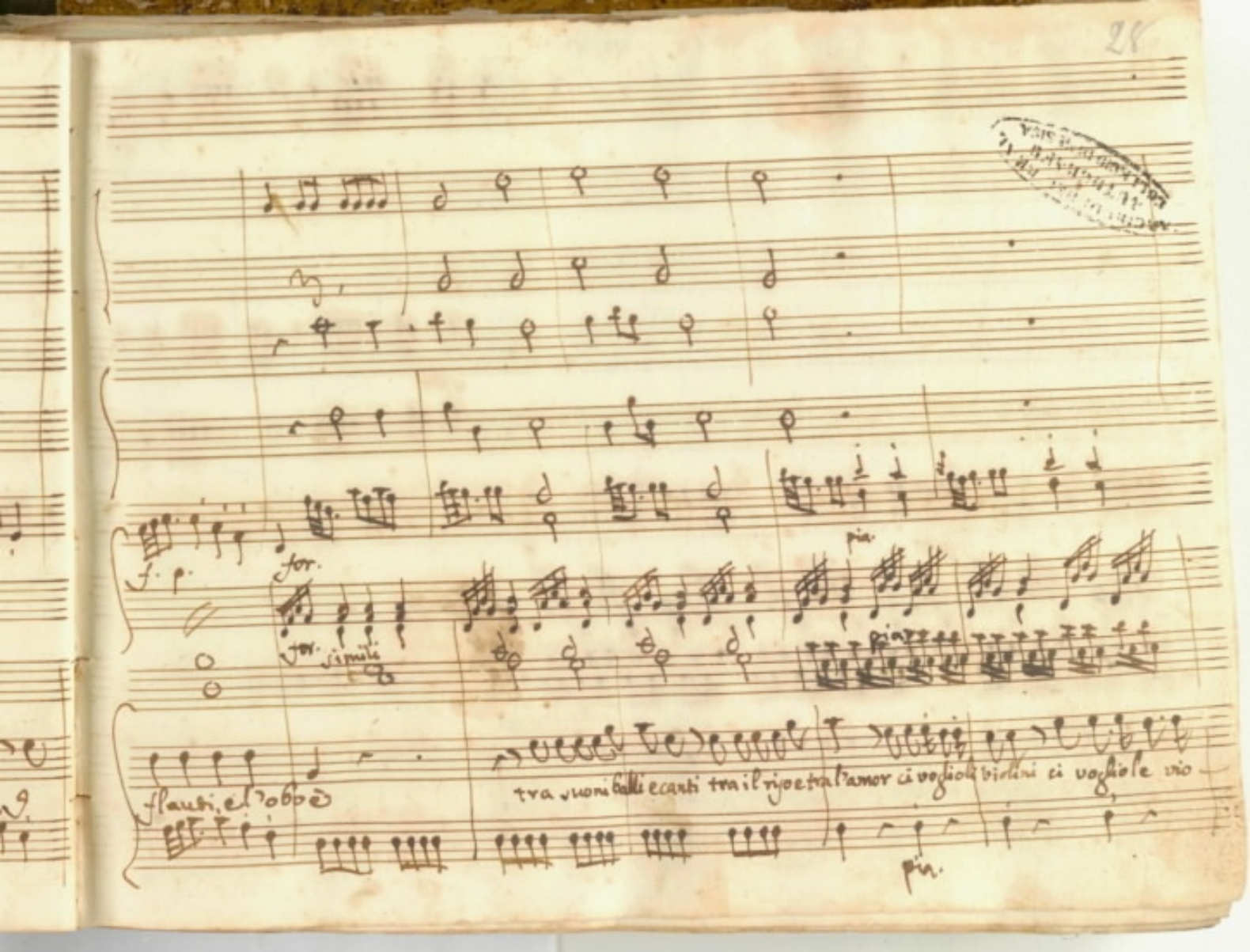
pia.

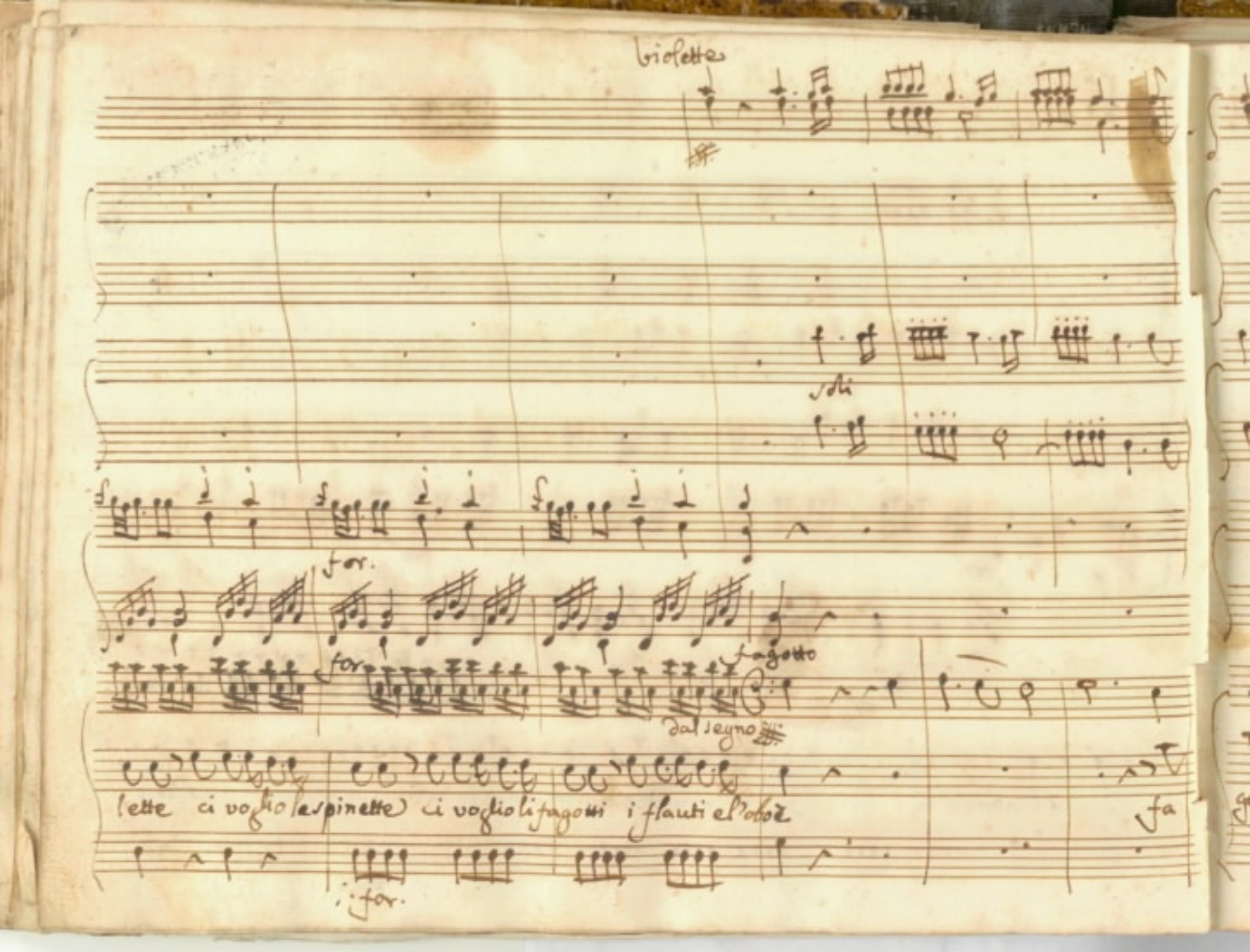
pia.

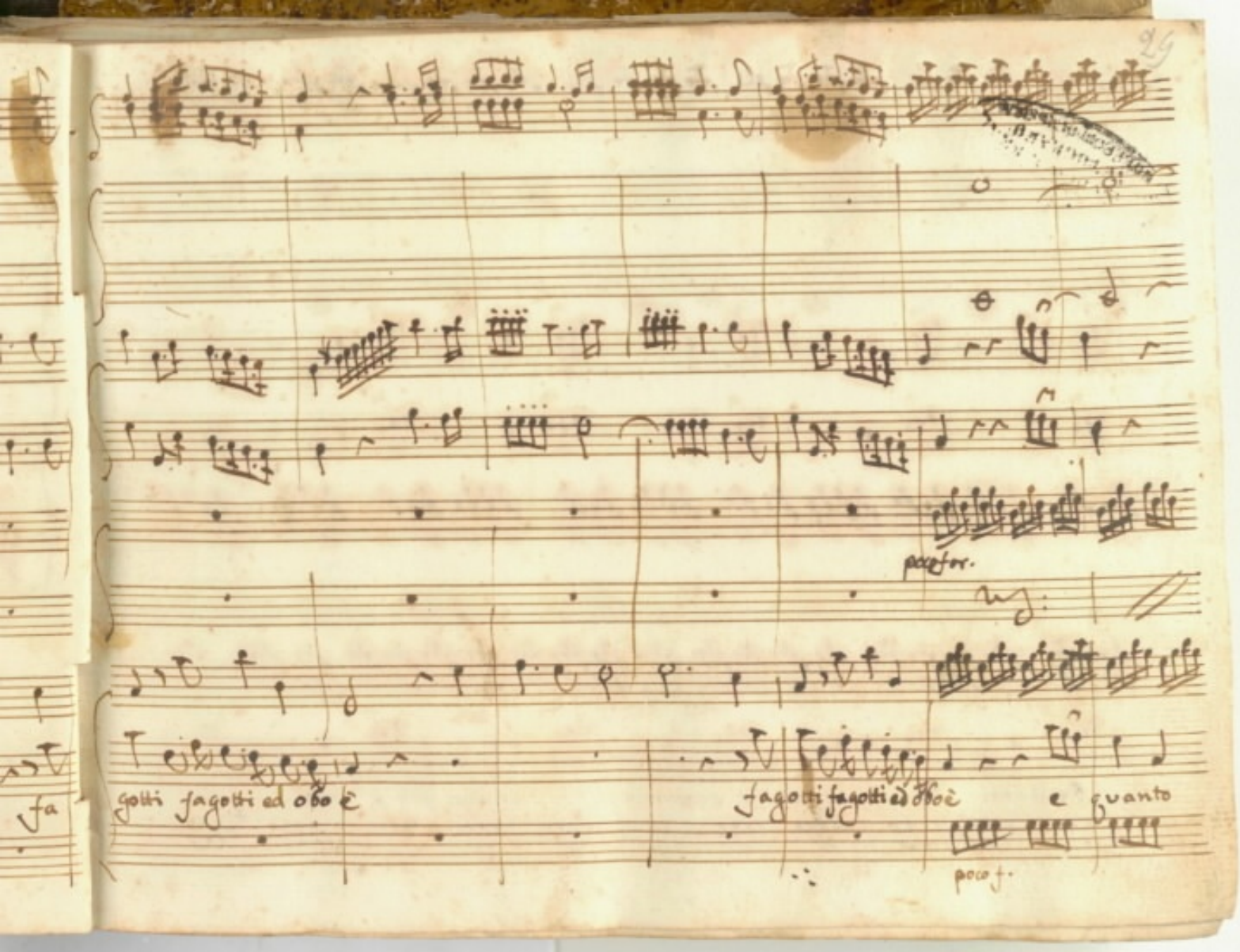
flauti, e l'oboe

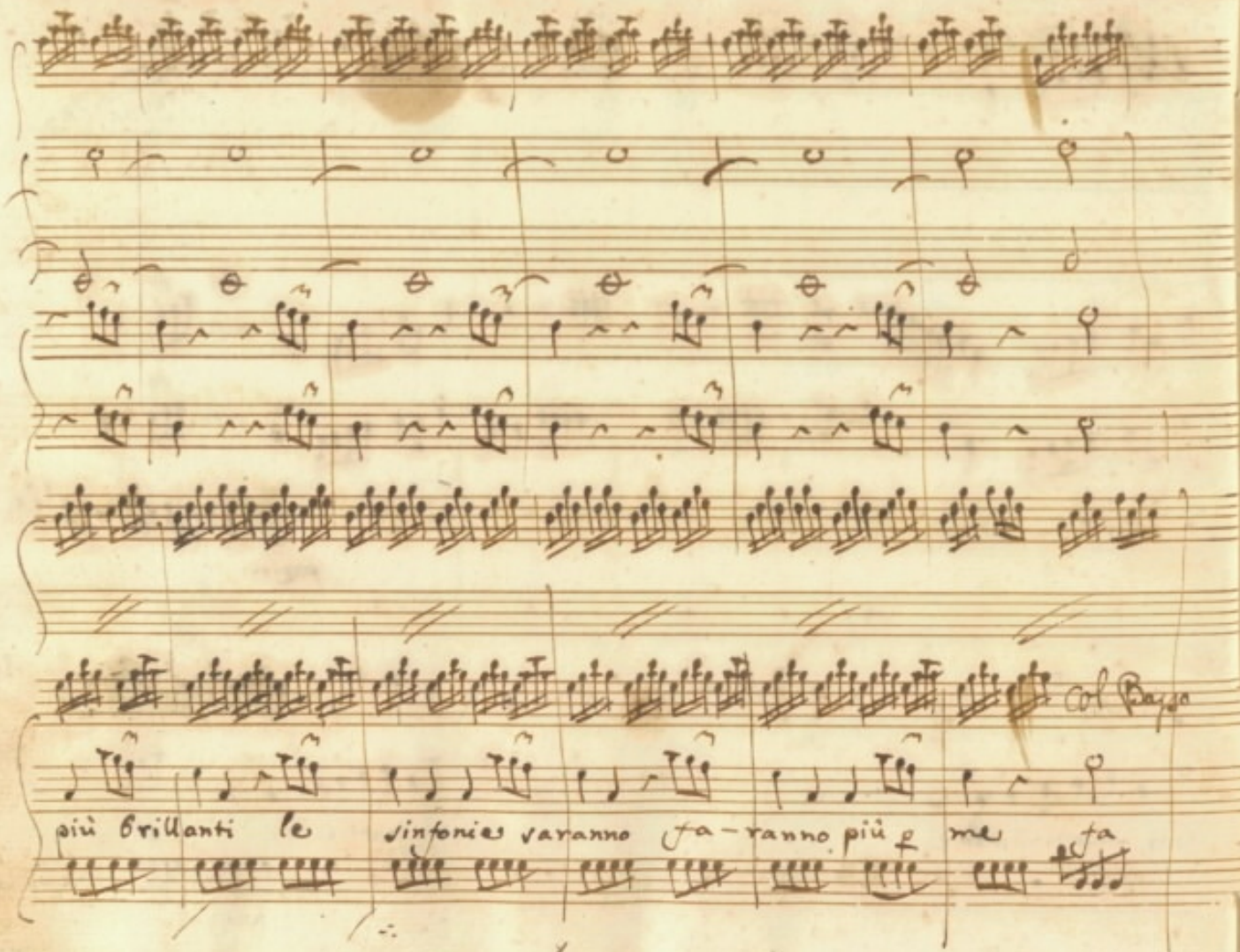
tra suoni balli e canti tra il riso e tra l'amor ci voglioli violini ci voglio le vio

pia.




violette
soli
for.
for
fagotto
dal segno
lette ci voglio le spinette ci voglio li fagotti i flauti el'oboè
fa
for.


poco f.
gotti fagotti ed oboe
fagotti fagotti ed oboe
e quanto
poco f.


Col Basso
più Brillanti le sinfonies saranno fa-ranno più g me

simili

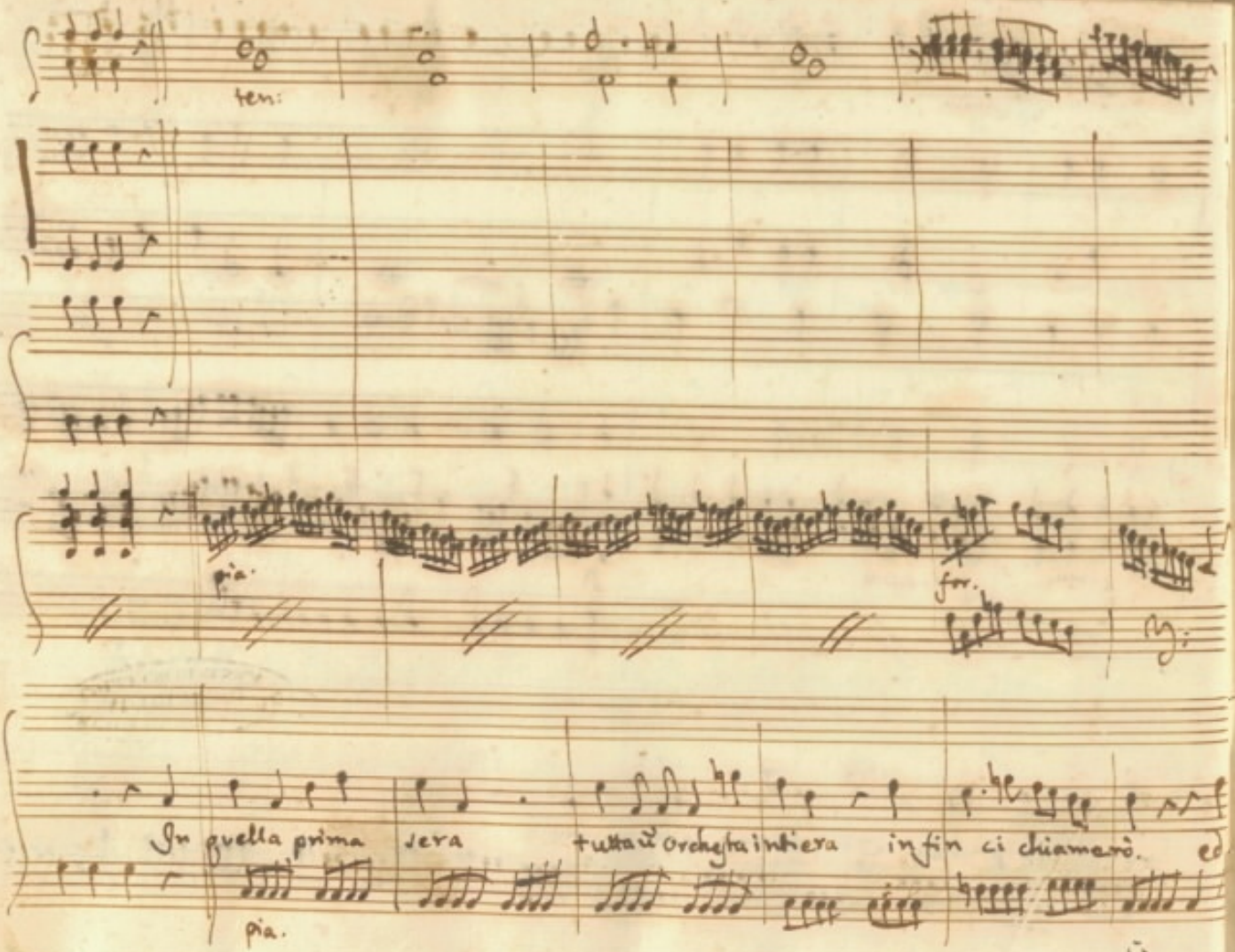
col Pmo

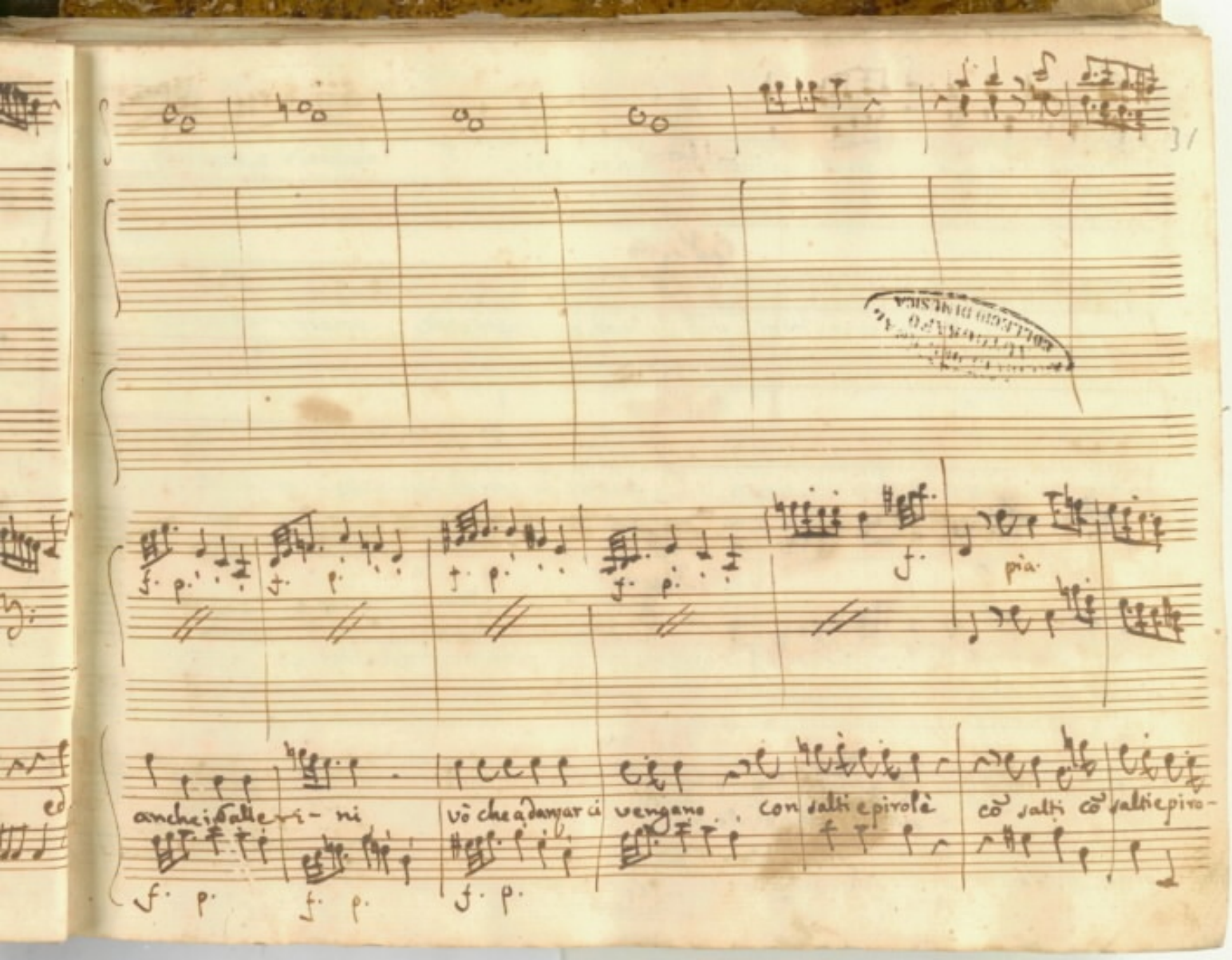
simili

for. assai

ranno più f me ta ranno più f me

ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO ALTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


ten:
pia.
for.
In quella prima sera
tutta l'Orchestra intiera
in fin ci chiamerò.
pia.

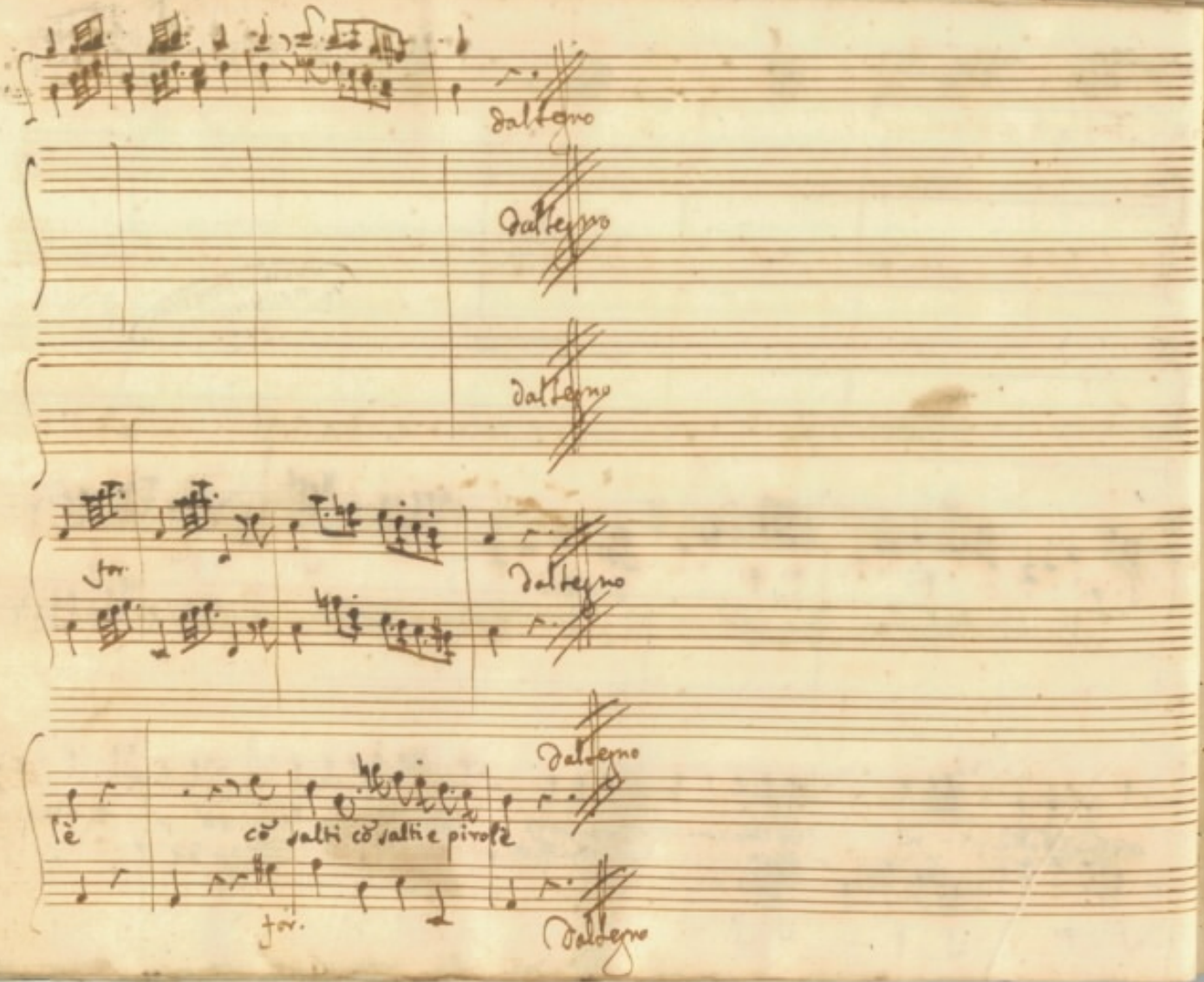


COLLEGIO DI MUSICA

f. p. f. p. f. p. f. p. f. pia.

anche i Salle ri - ni vò che a danzar ci vengano con salti e pirolè cō salti cō salti e piro-

f. p. f. p. f. p.


dalsegno
dalsegno
dalsegno
for.
dalsegno
dalsegno
lè
cō salti cō salti e pivole
for.
dalsegno

Scena II

Giulia, Dorimene, e Flaminio.

Giu:

| costui m'ama, ed io fingo odiare amore, per più infiammarlo. |

Flam:

| Cara Dorimene, che intesi, oddio! Qu'd'altri sposa sei: |

Dor:

| Da d'uopo di fi-

darci di costei ch'è una donna di spirito, e promesso m'ha di nõ far seguir tal mari-

taggio, purchè abborrisca amor. |

Flam:

| dunque |

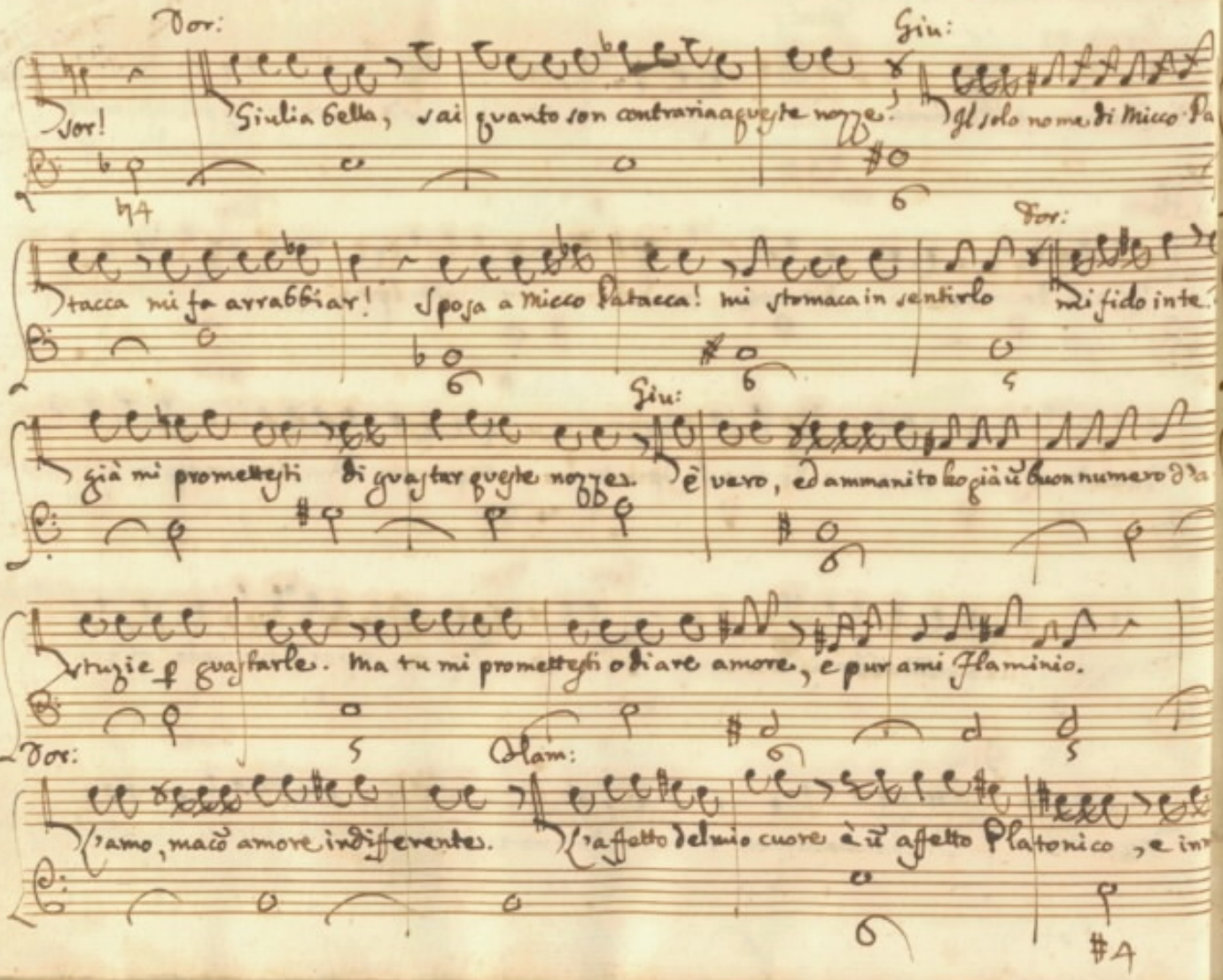
Dor:

fingendo far'a suo modo ottenerem l'in-

tento |

Giu:

Sicchè lo spogo viene e tu mia Dorimene, perderai il bel titol di donzella? oh ros-



Dor: Giu:

sor! Giulia bella, sai quanto son contraria a queste nozze. Il solo nome di Micco Pa

tacca mi fa arrabbiar! Sposa a Micco Patacca! mi stomaca in sentirlo Dor: mi fido in te.

già mi promettesti di guastar queste nozze. Giu: è vero, ed ammanito ho già un buon numero d'a

stuzie per guastarle. Ma tu mi promettesti odiare amore, e pur ami Flaminio.

Dor: Flam:

l'amo, ma con amore indifferente. L'affetto del mio cuore è un affetto Platonico, e in

#4

Giu:

cente quand'è così, la mia filosofia tal'amor nò condanna. an

ch'io d'amor Platonico, senza scostarmi dalla mia morale, amo gli uomini tutti e nò cie

Vor: Giu:

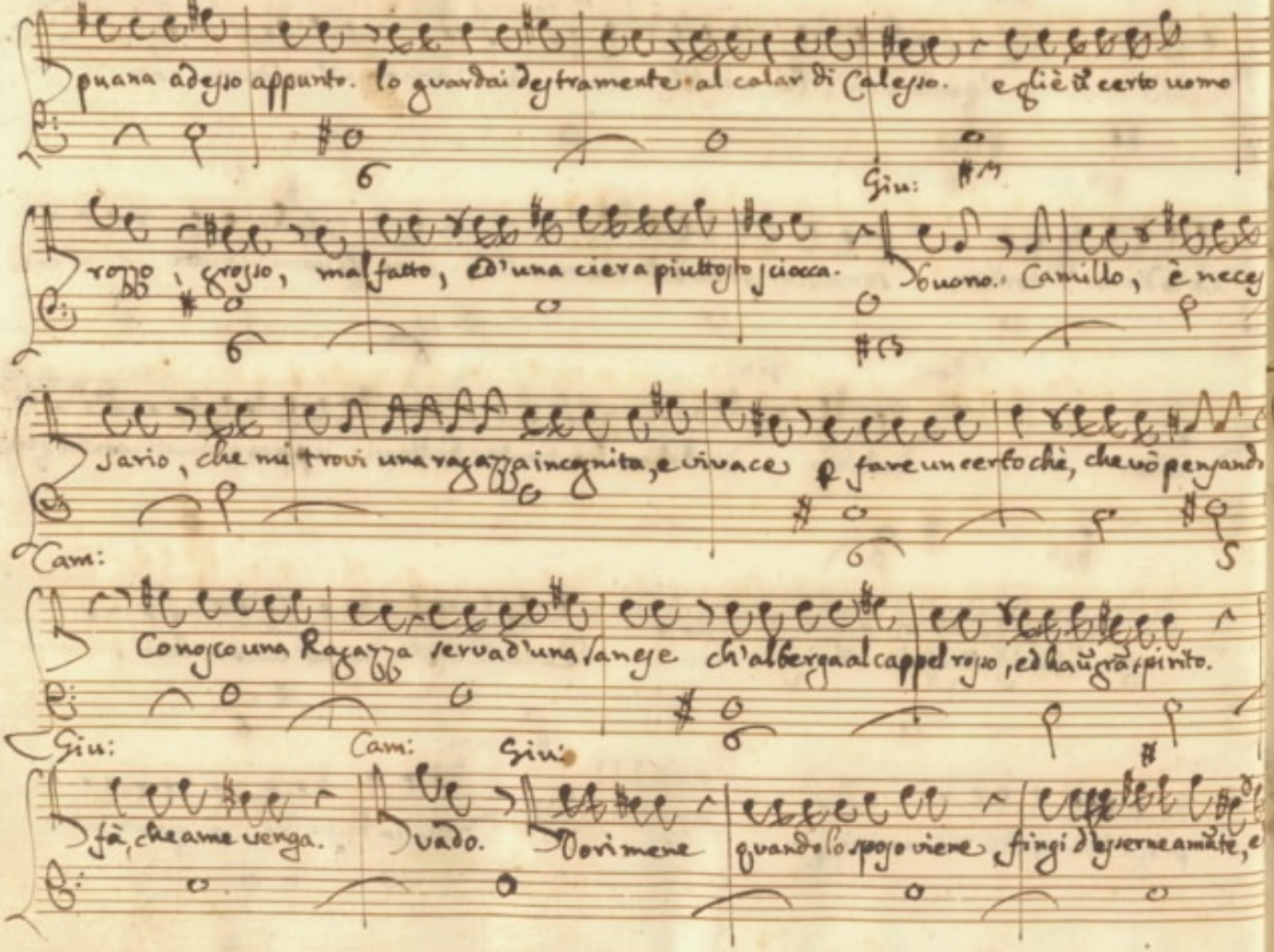
mole. talchè? talchè, hà tante batterie apparecchiate contro queste

nozze che affatto affatto nò riuscirranno. Ecco il vostro Cugino ancora lui d'im

Cam:

Scena III

prega ad impedir tal maritaggio. Camillo, e detti Micco Patacca è giunto in Porta



puana adesso appunto. lo guardai destramente al calar di Calesso. e gliè ũ certo uomo

Giu:

rozzo, grosso, malfatto, ed'una ciera piuttosto sciocca. buono. Camillo, è neces

sario, che mi trovi una ragazza incognita, e vivace p fare un certo chè, che vò pensando

Cam:

Conosco una Ragazza serva d'una sanese ch'alberga al cappel rosso, ed ha ũ grã spirito.

Giu: Cam: Giu:

fà, che a me venga. vado. Dorimene quando lo sposo viene fingi d'esserne amãte, e

Dor: Giu:

dirlo benissimo. si varj, e tanti intrighi gli tesserò, ch'oltre, che il poveretto reste-

rà senza sposa, se nõ ammattirà sarà gran cosa.

Scena IV.

Flaminio, e Dorimene.

Dor:

Flam:

cose son disposte a meraviglia. ma intanto mia vezzosa Dorimene se le machine

nostre niente profitteranno, qual partito allora prenderem?

Dor:

Dirò al germano, i

Flam: Dor: Flam:

miei veraci sensi. e se si ostina? Dirò, che il mio voler nõ può forzarmi se nõ ostanti

Dor:

ciò vorrà forzarti ad un tal maritaggio. Oddio! Flaminio troppo fantasticando

vai sull'avvenir. Or ti appaga dell'ardor mio sincero, nè ti cada in pensiero, ch'io

possa mancare. In ogni evento, che le nostr'arti ponga in iscompiglio, l'amore, e il

tempo ci darà consiglio.

Segue Aria di Dorimene

Consiglio

Probe in effaut.

Primene

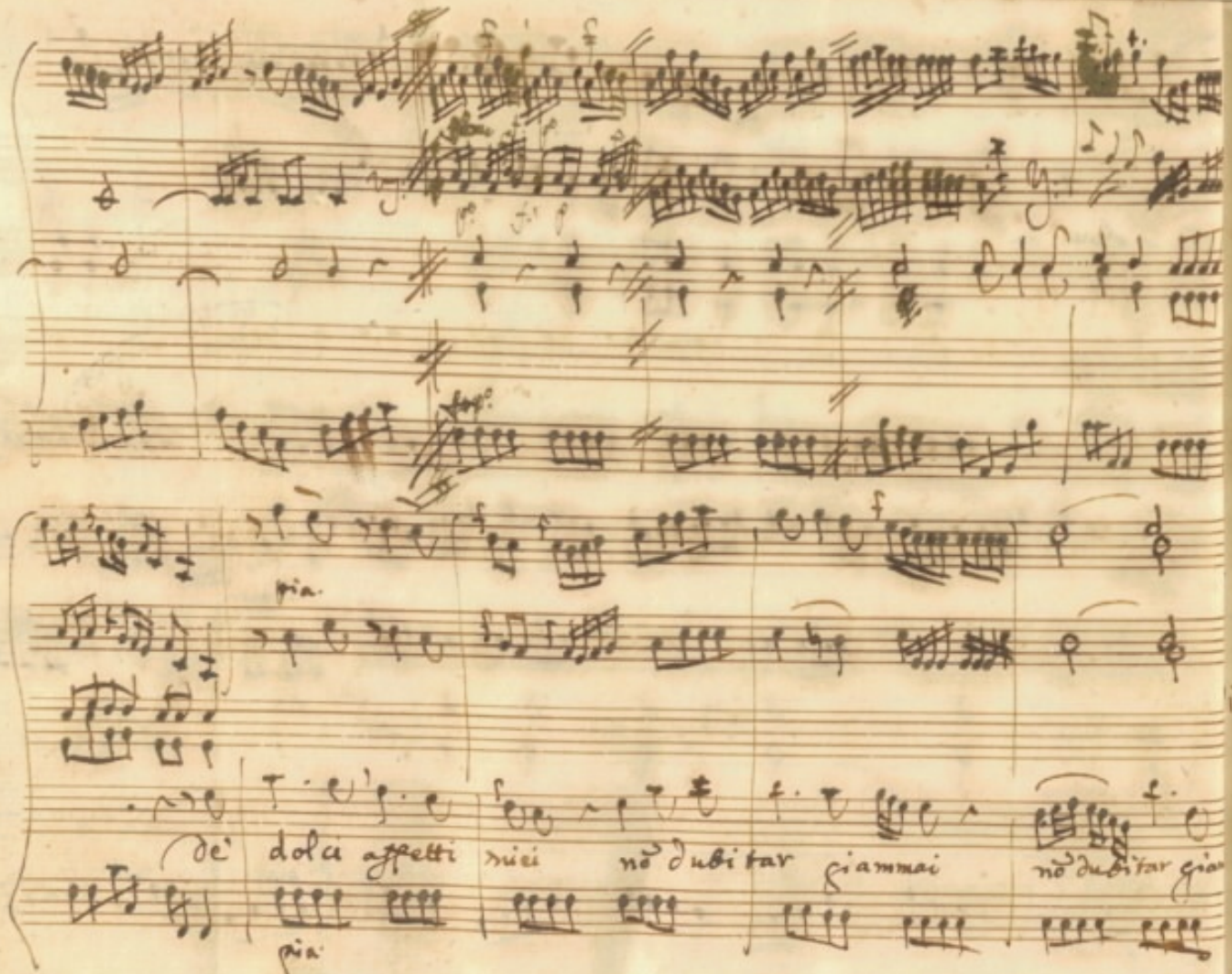
And.te

pia.

pia.

pia.

Dal Segno


pia.
de' dolci affetti miei nō dubitar giammai nō dubitar gia
pia.

for. pia. sforz. pia.

mai l'oggetto sol tu sei tu fosti e tu sarai del — la mia fedeltà

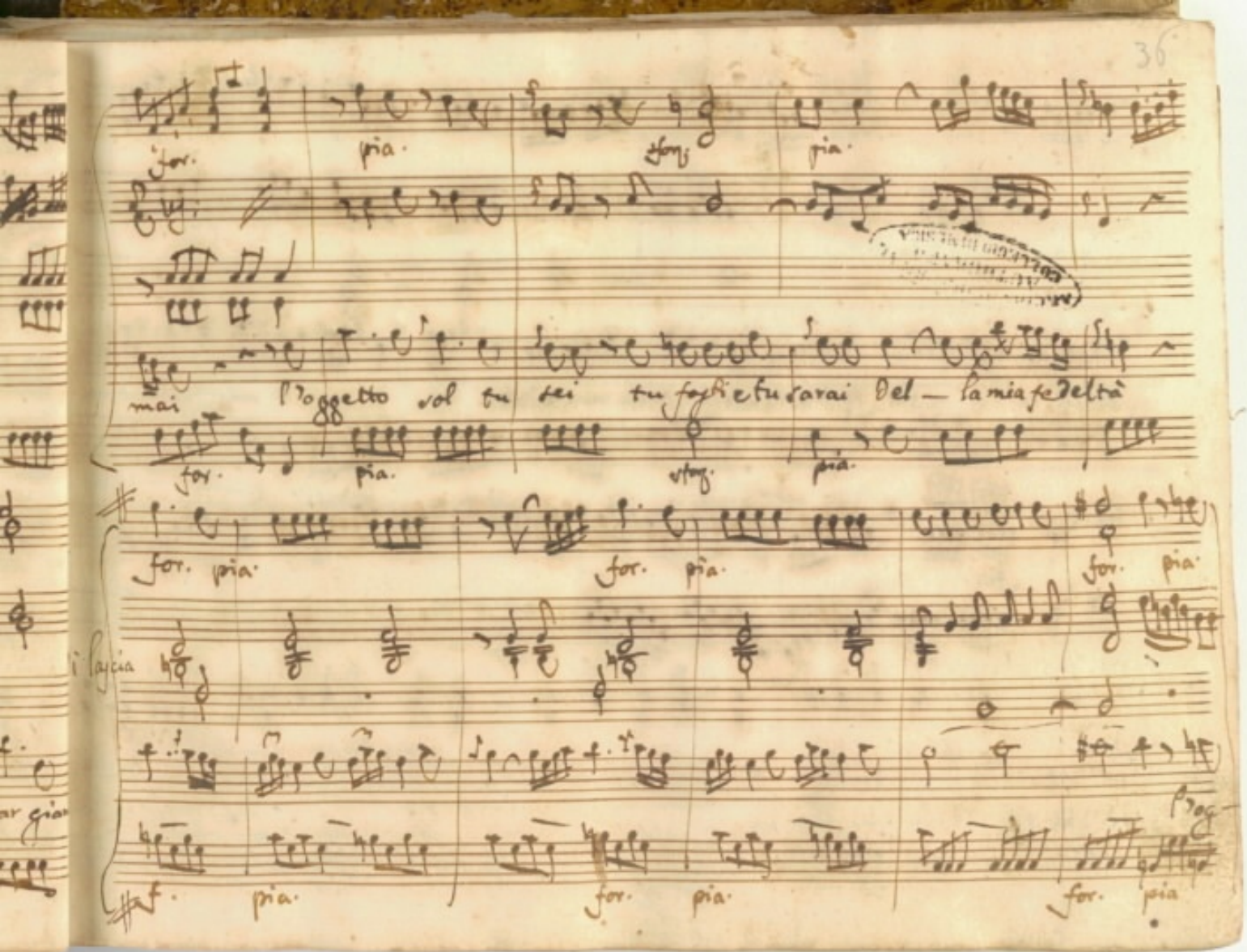
for. pia. sforz. pia.

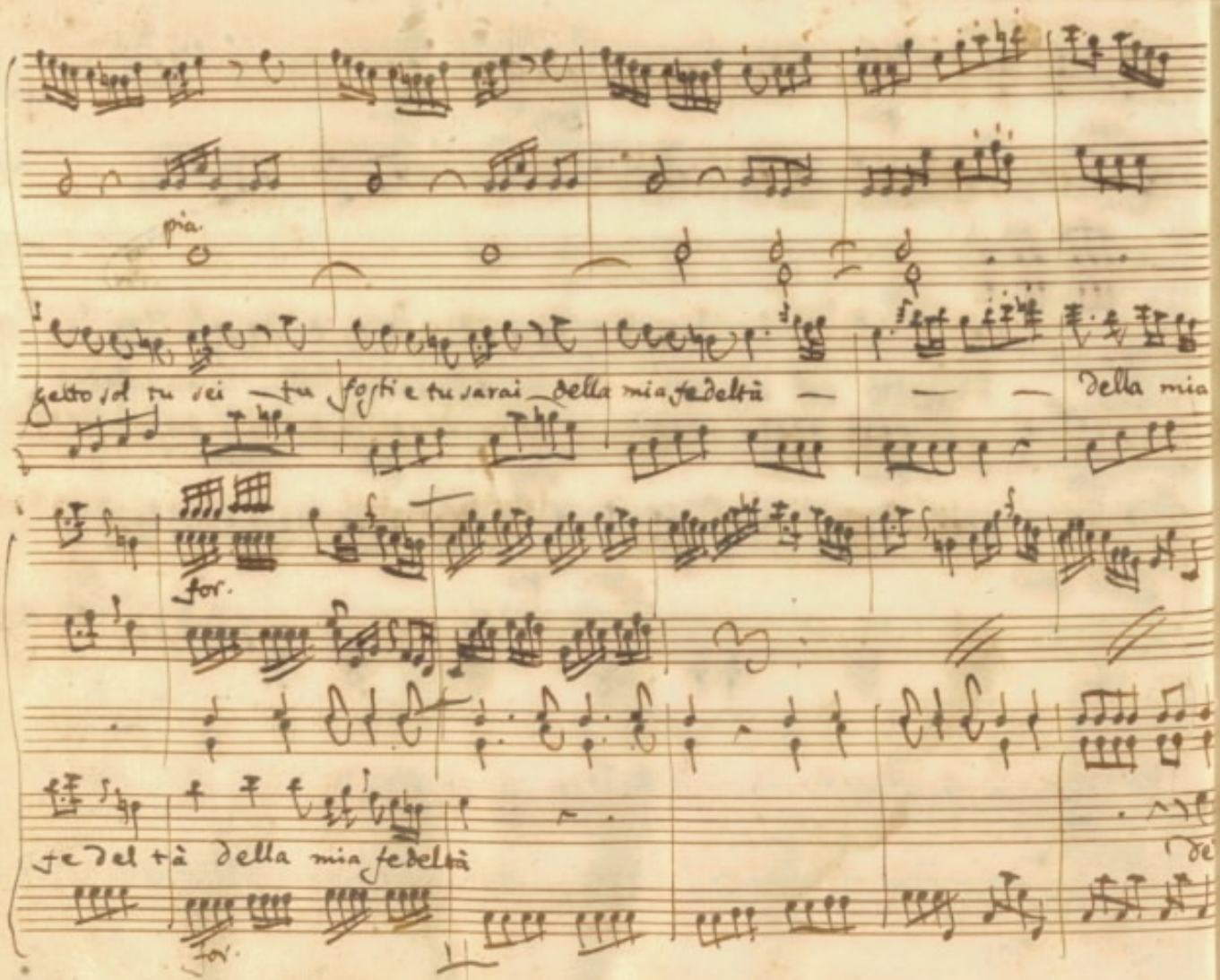
for. pia. for. pia. for. pia.

Lascia

f. pia. for. pia. for. pia

l'og-




pia.
getto sol tu sei — tu fosti e tu sarai della mia fedeltà — — — della mia
for.
fe del tà della mia fedeltà
for.

dolci affetti miei nõ dubitar giammai nõ dubitar giammai l'oggetto

pia. for.

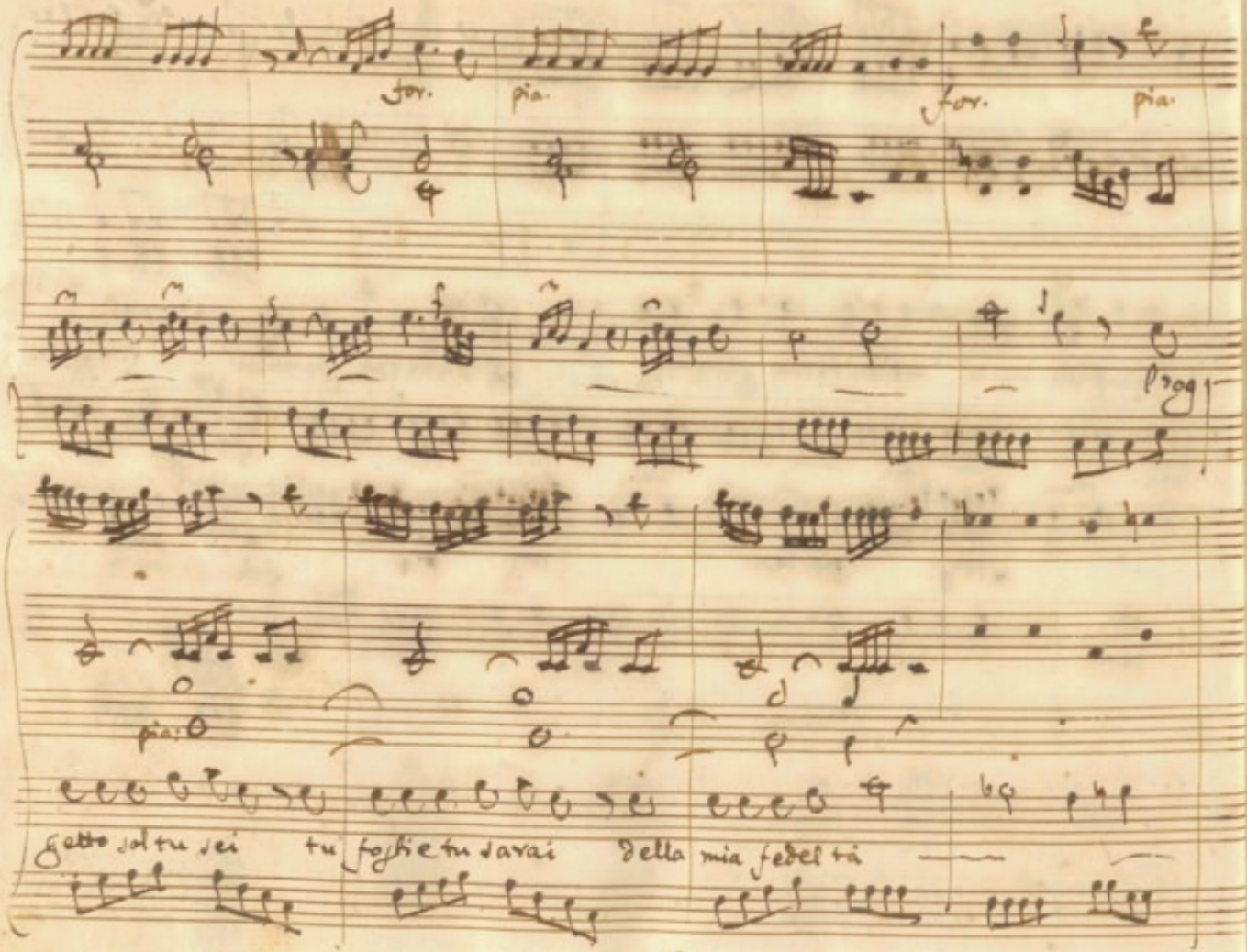
Storz. pia. ten. Storz: pia. for. si lascia

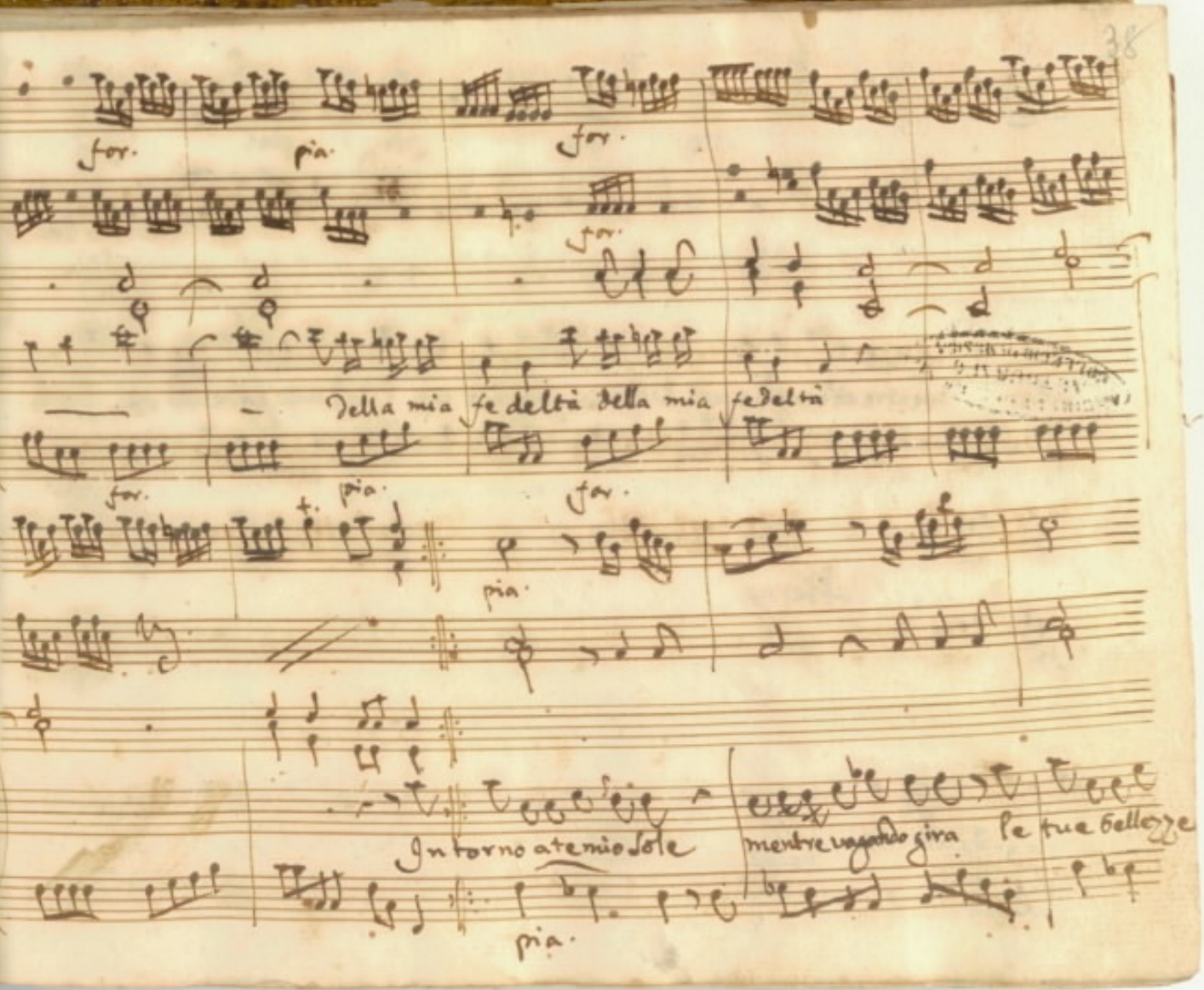
ten.

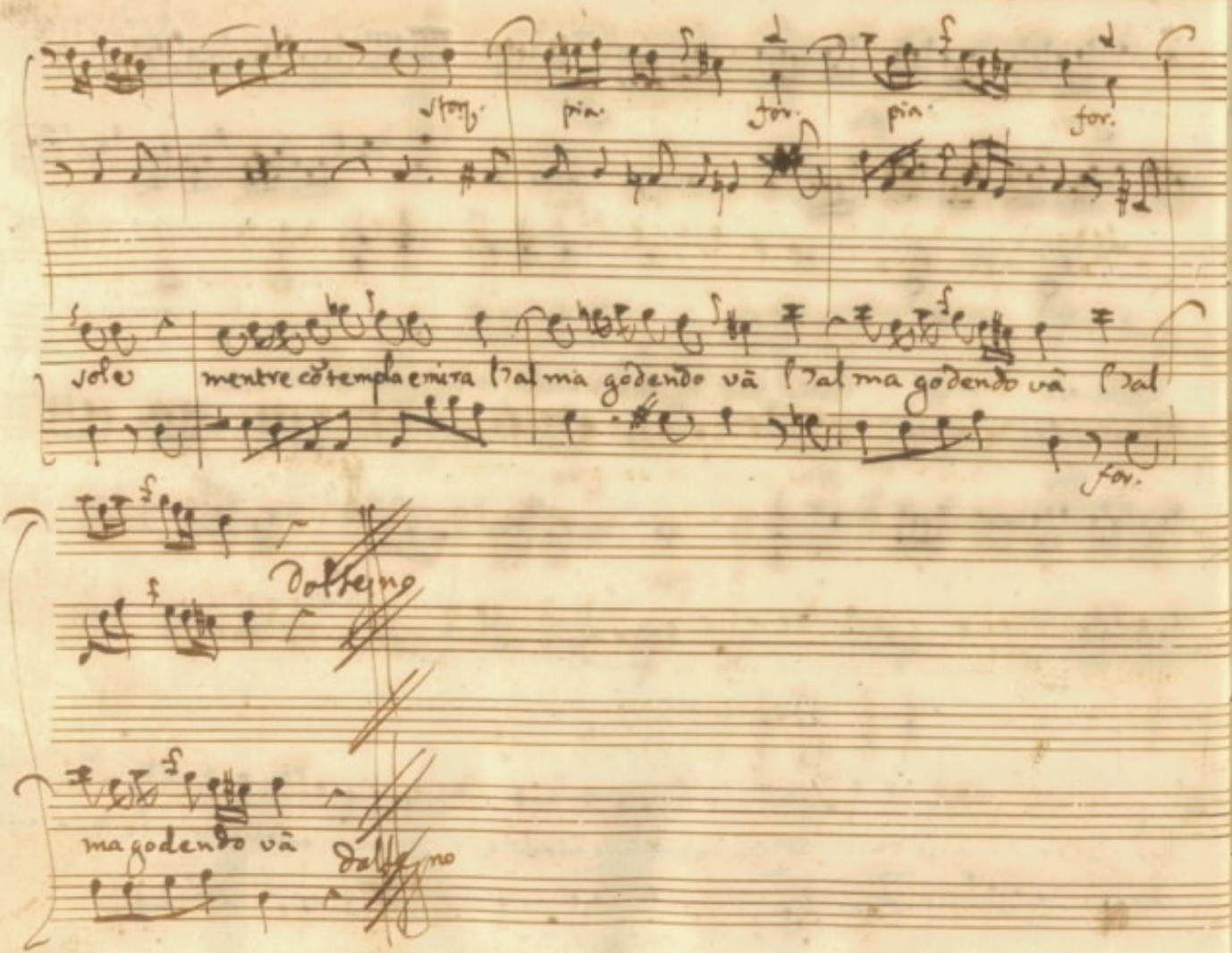
sol tu sei tu fosti e tu sarai della mia fedeltà

for pia.

si lascia


for. pia.
for. pia.
Prog
pia.
getto sol tu sei tu foglie tu darai della mia fedeltà


for.
pia.
for.
for.
della mia fe deltà della mia fedeltà
for.
pia.
for.
pia.
Intorno a te io sole
mentre vagando gira
le tue bellezze
pia.



sforz.
pia.
for.
pia.
for.
sole
mentre cõtempla e mira l'al ma godendo và l'al ma godendo và l'al
for.
dolcezno
ma godendo và
dolcezno

Flam:

a detti del mio ben rinascer sento tra miei timori un aura di contento

Scena V.
Camillo, e Lesbina

Cam:

Sei straniera assai vaga, ed ai gran spirito: svegto à quanto bi

Les:

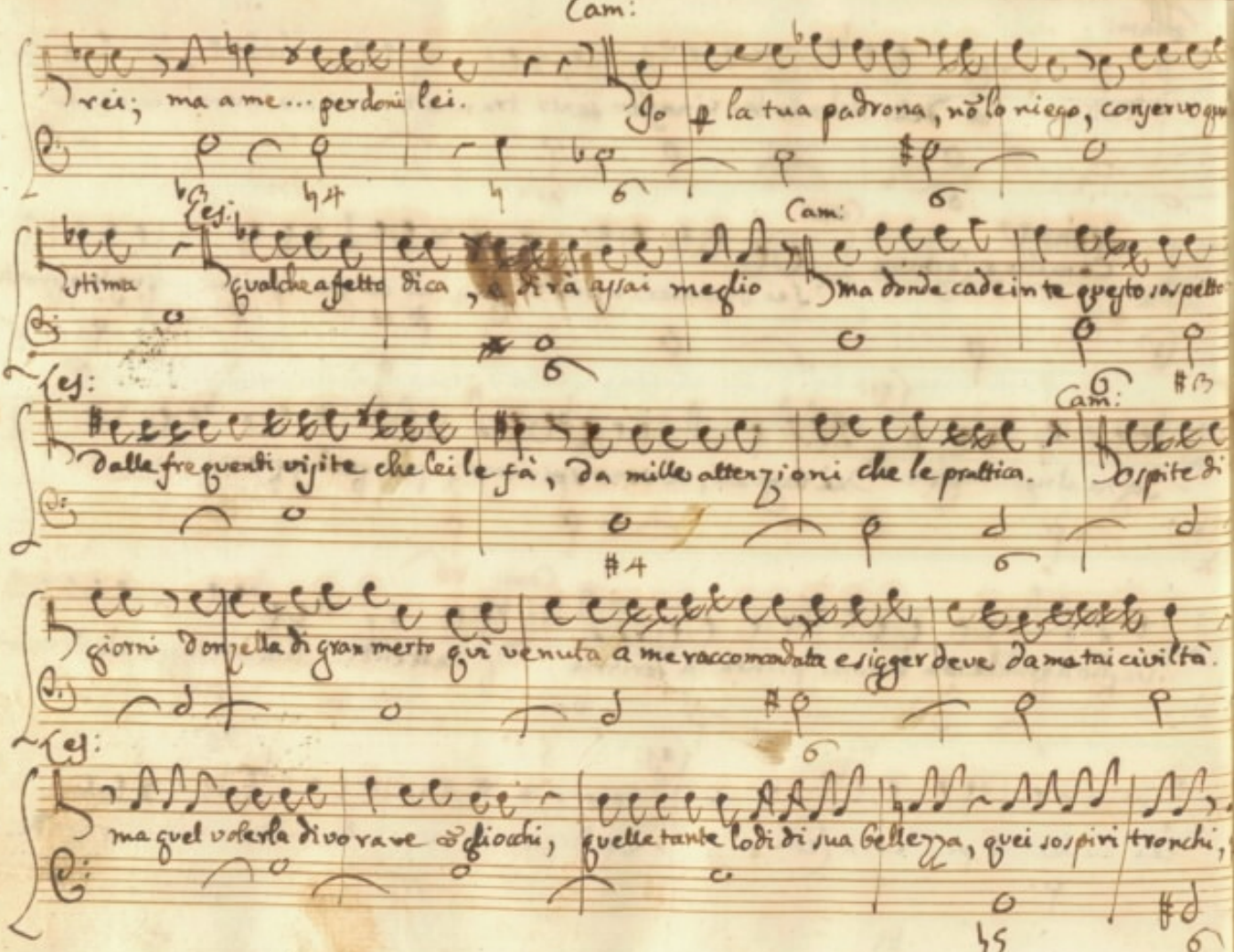
sogna al nostro impegno. Nè vaga son, nè sono spiritosa; pur qualunque mi sia de

Cam:

vaglio a qualche cosa eccomi pronta a servirla già attendi. chiamar deggio chi di recarti a

Les:

lei mi diede il pegno, cara Lesbina. Ve dicesse cara alla Padrona mia, so cre de


Cam:
rei; ma a me... perdoni lei.
Io la tua padrona, nō lo niego, conservo qu
Ces:
ultima qualche affetto dica, a dirla assai meglio
Cam:
ma donde cade in te questo sospetto
Ces:
dalle frequenti visite che lei le fà, da mille attenzioni che le prattica.
Cam:
Ospite di
giorni Donzella di gran merto giù venuta a me raccomandata e sigger deve da me tai civiltà.
Ces:
ma quel volerla divorare cogli occhi, quelle tante lodi di sua Bellezza, quei sospiri tronchi,
45

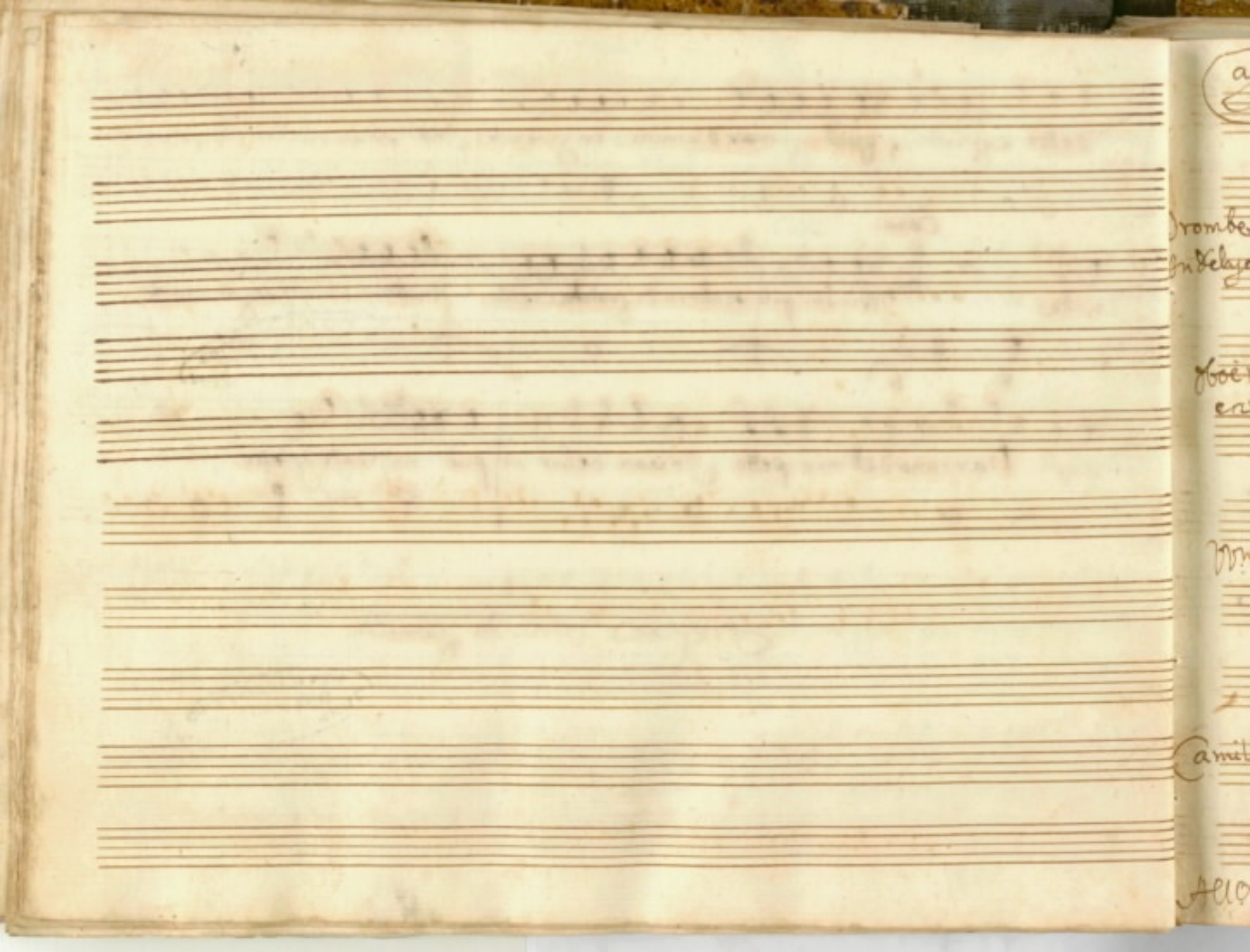
detti equivoci, quel ragionar d'amore in generale, nō sò se sia civile, o crimi-

Cam:

nale Tu sei più scaltra di quel che credei. tutto a codesti segni rauvi-

sasti l'arcano del mio petto. In van celar si può nascente affetto.

Siegue Aria di Camillo.



affetto

Trombe
In Delyobre

Hoe 1º
e 2º

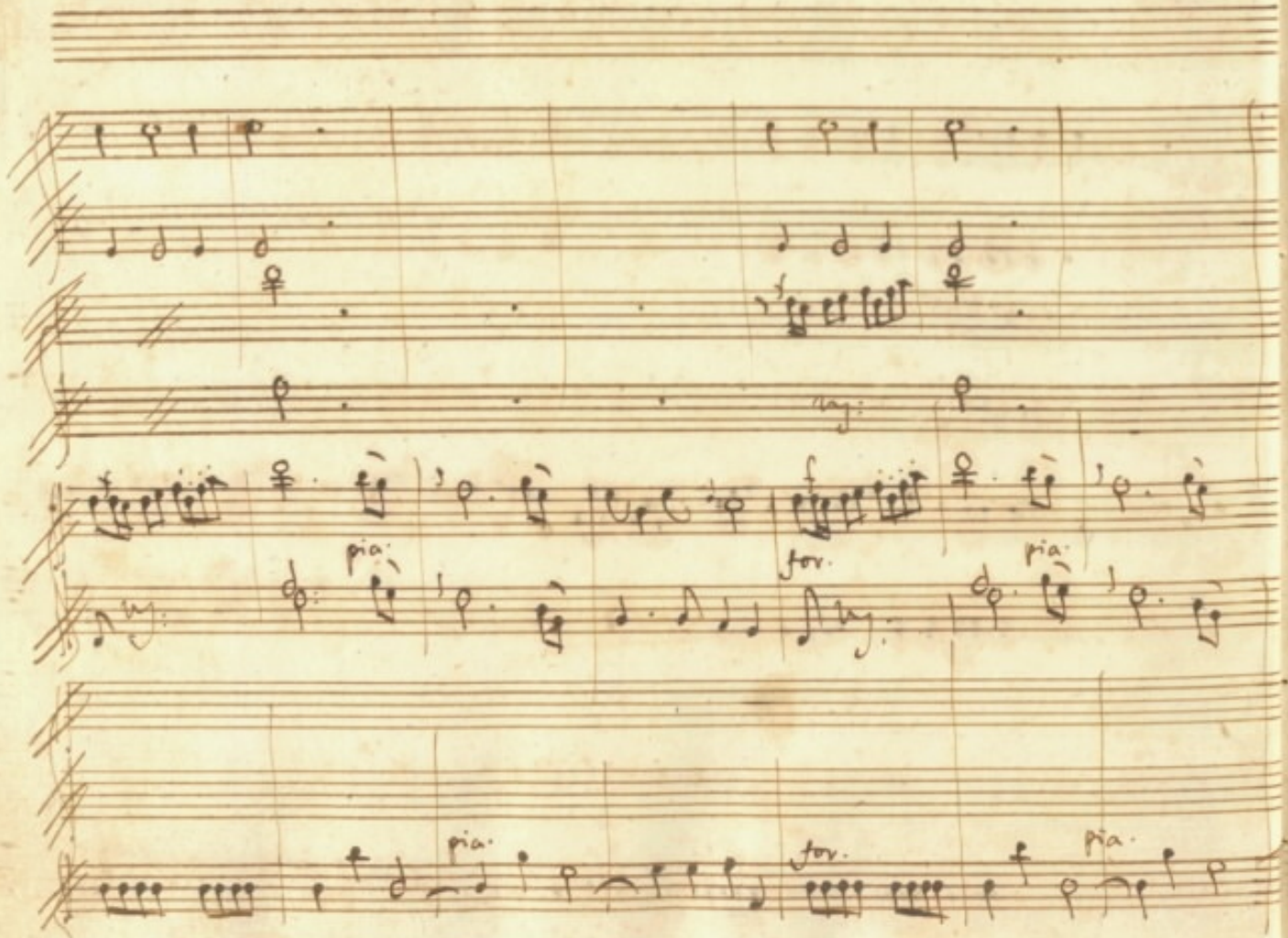
col Pmo

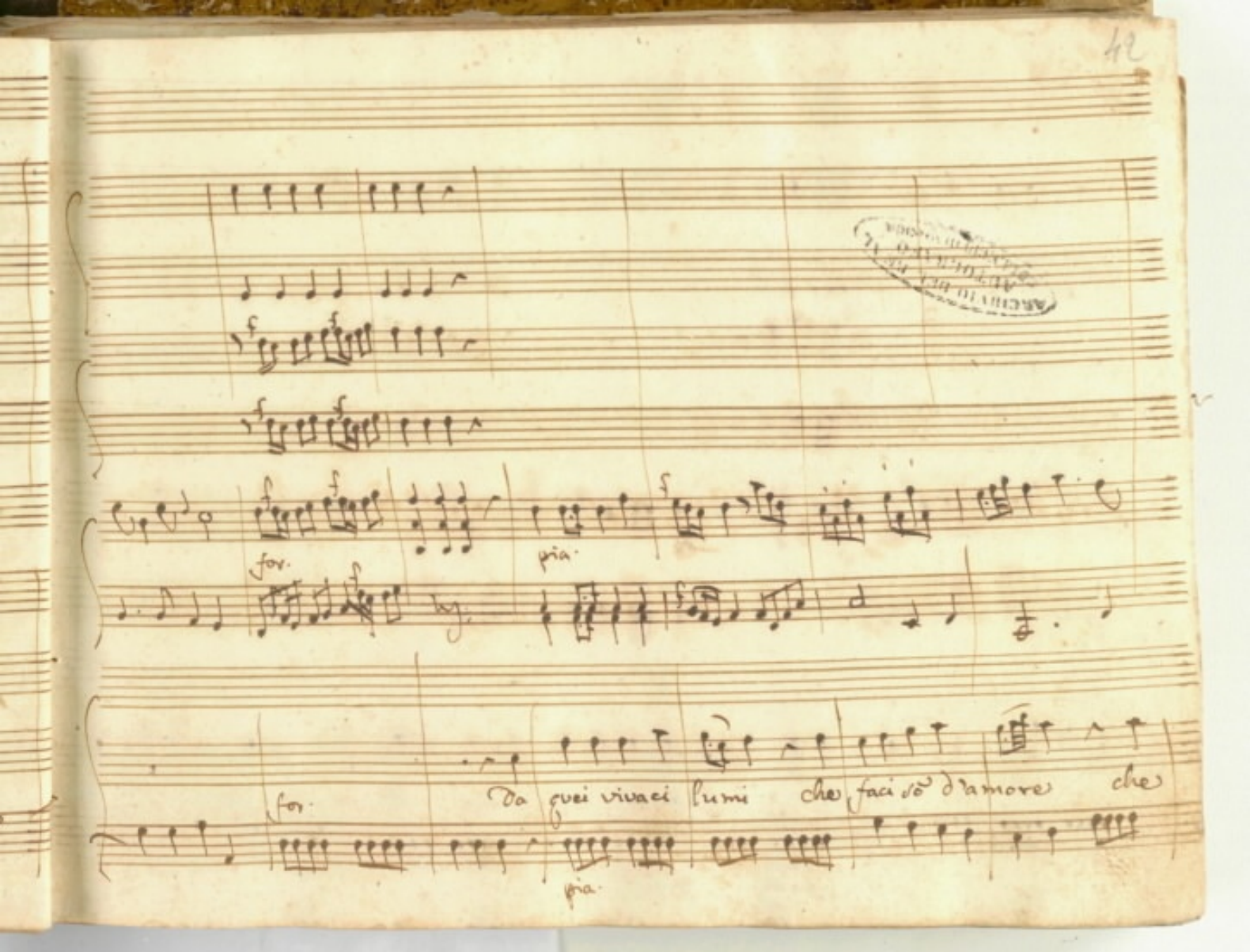
col 2º

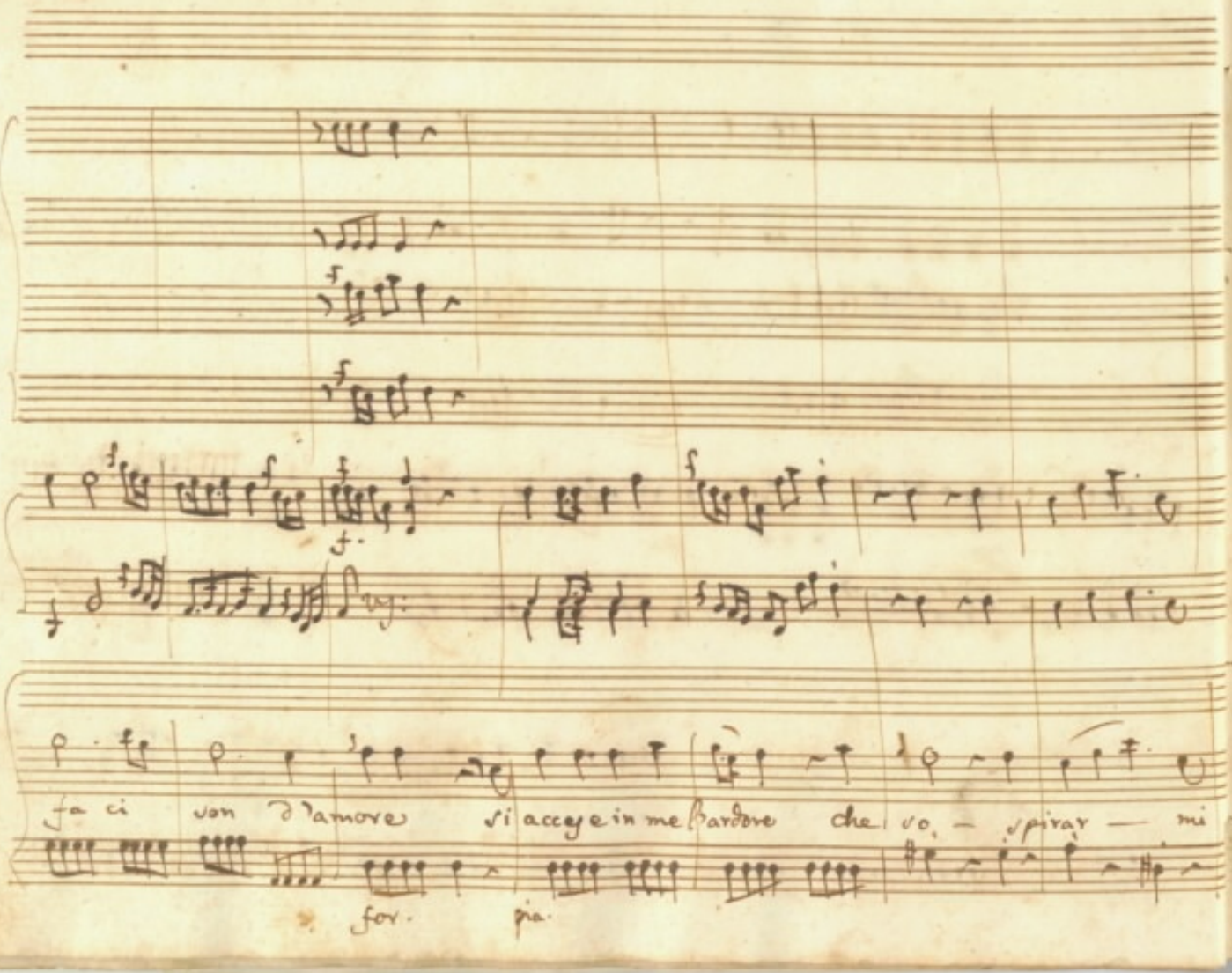
Vni

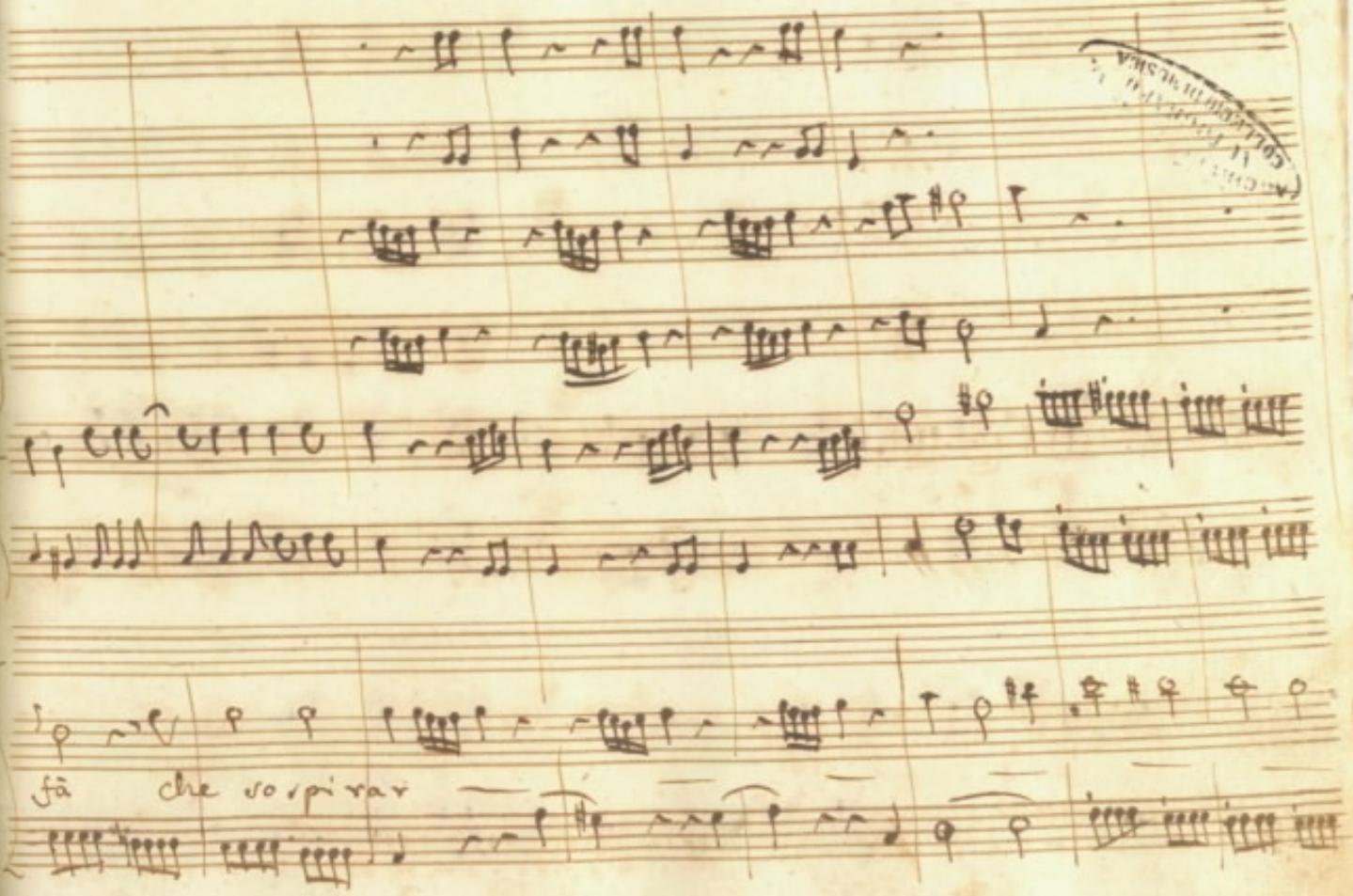
Camillo

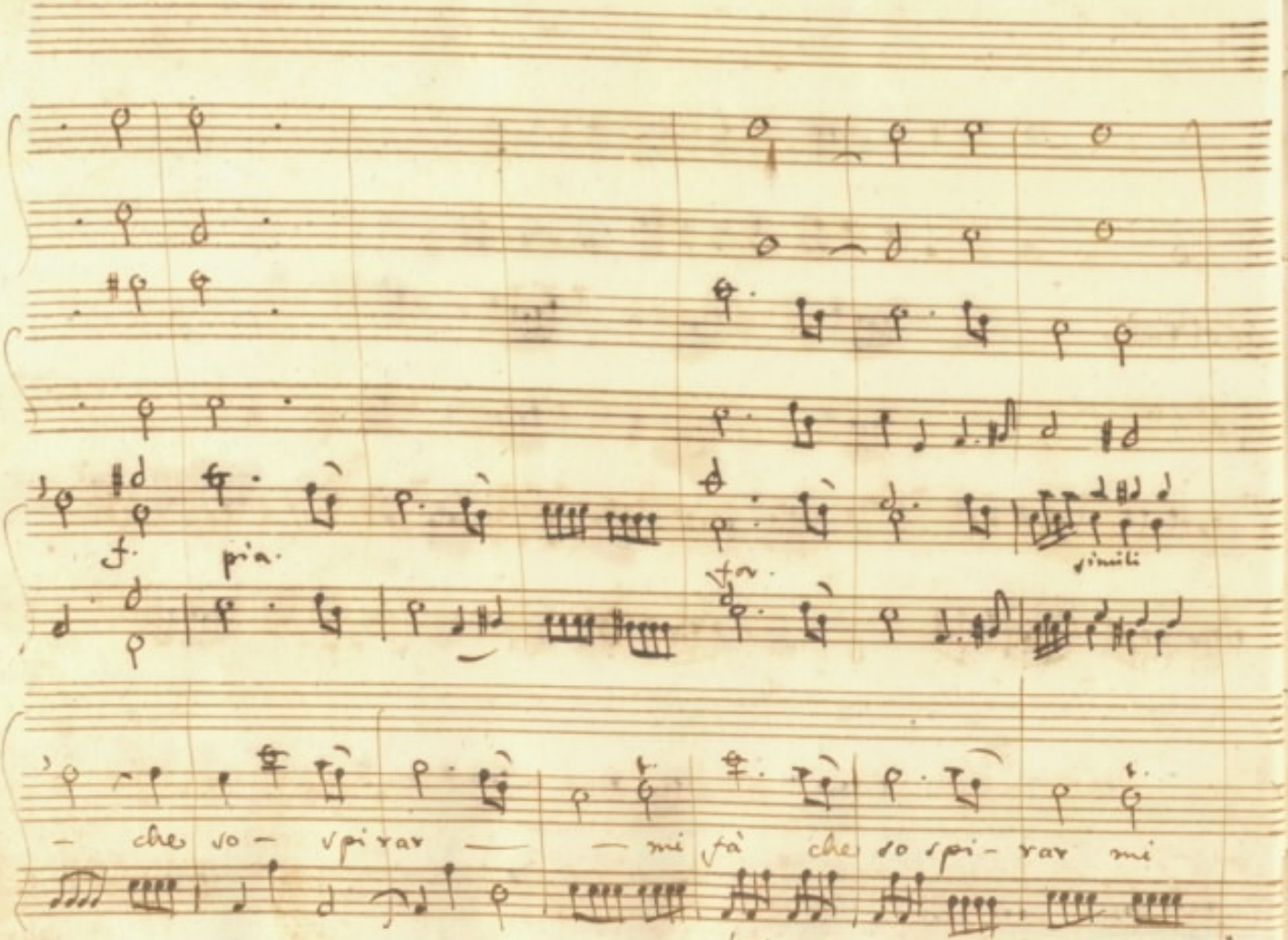
Allo spirito


pia.
for.
pia.
pia.
for.
pia.


for.
pia.
for.
Da quei vivaci lumi che faci d'amore che
pia.


fa ci von d'amore si accese in me l'ardore che vo - spirar - mi
for. pia.


fà che sospirar



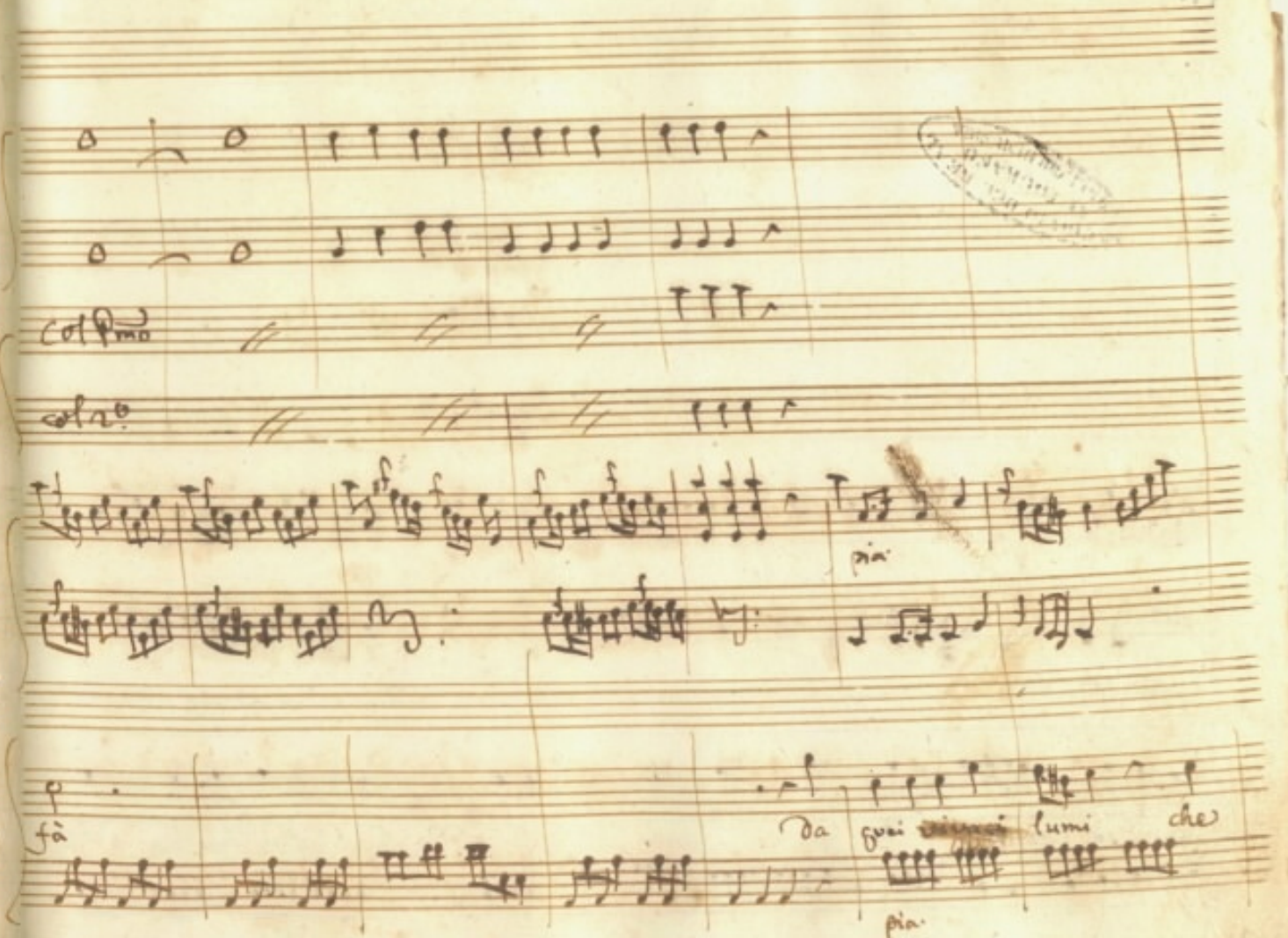
f. pia.

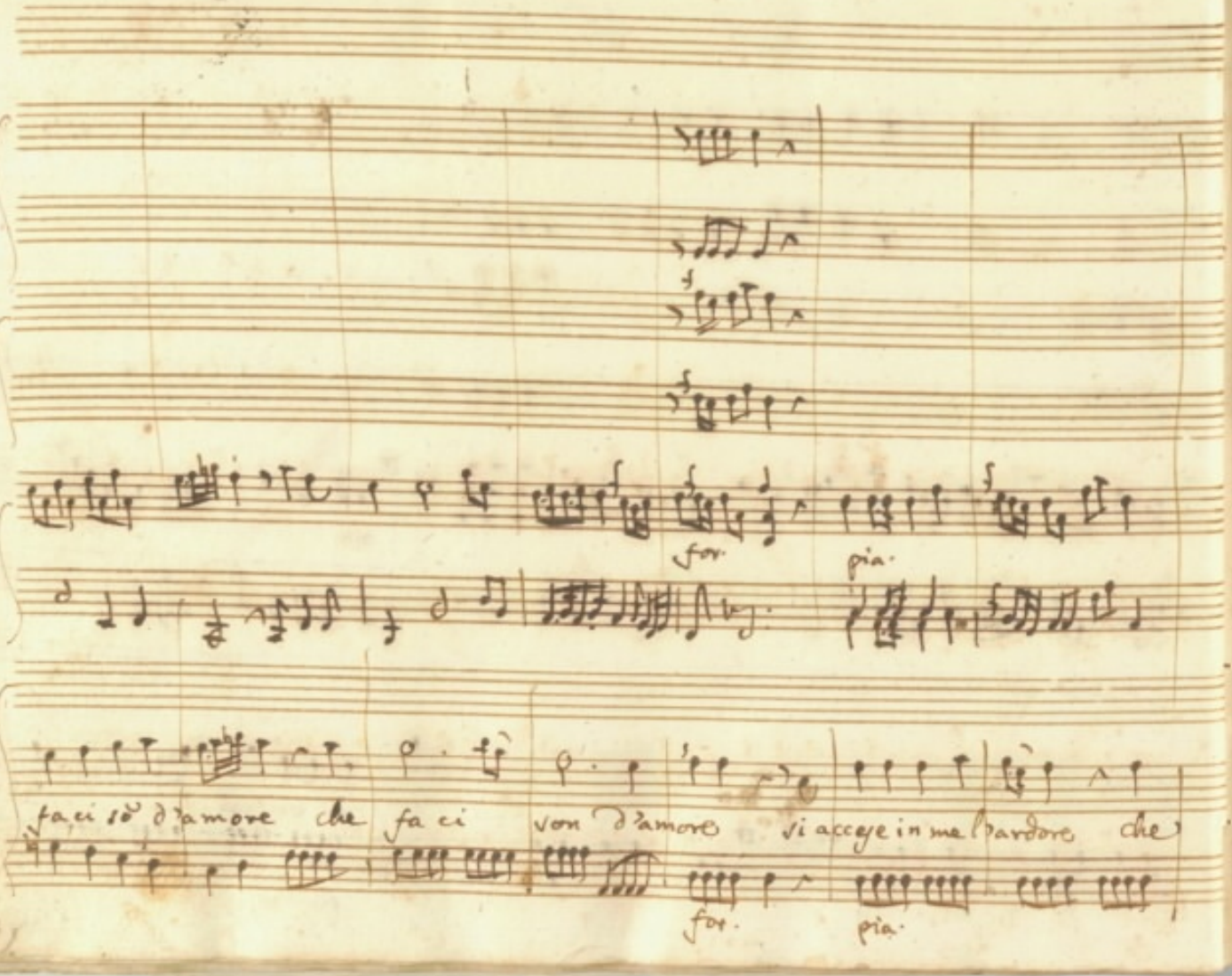
for.

simili

— che so — spirar — — mi fà che so spi — rar mi

for.


col Pmo
col 2o
pia
fà
Da
quei
lumi
che
pia



for. pia.

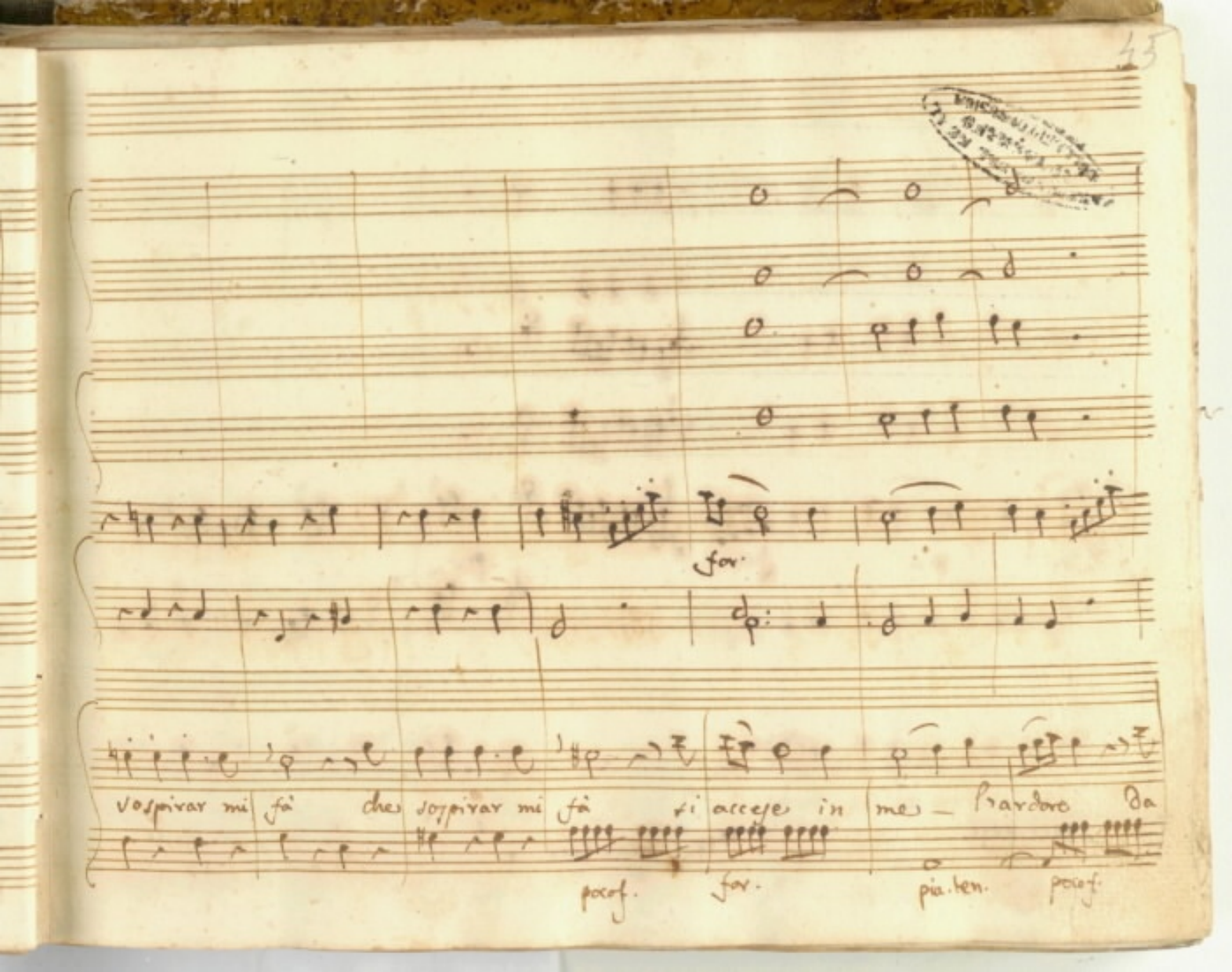
faci sò d'amore che faci son d'amore si accese in me l'ardore che

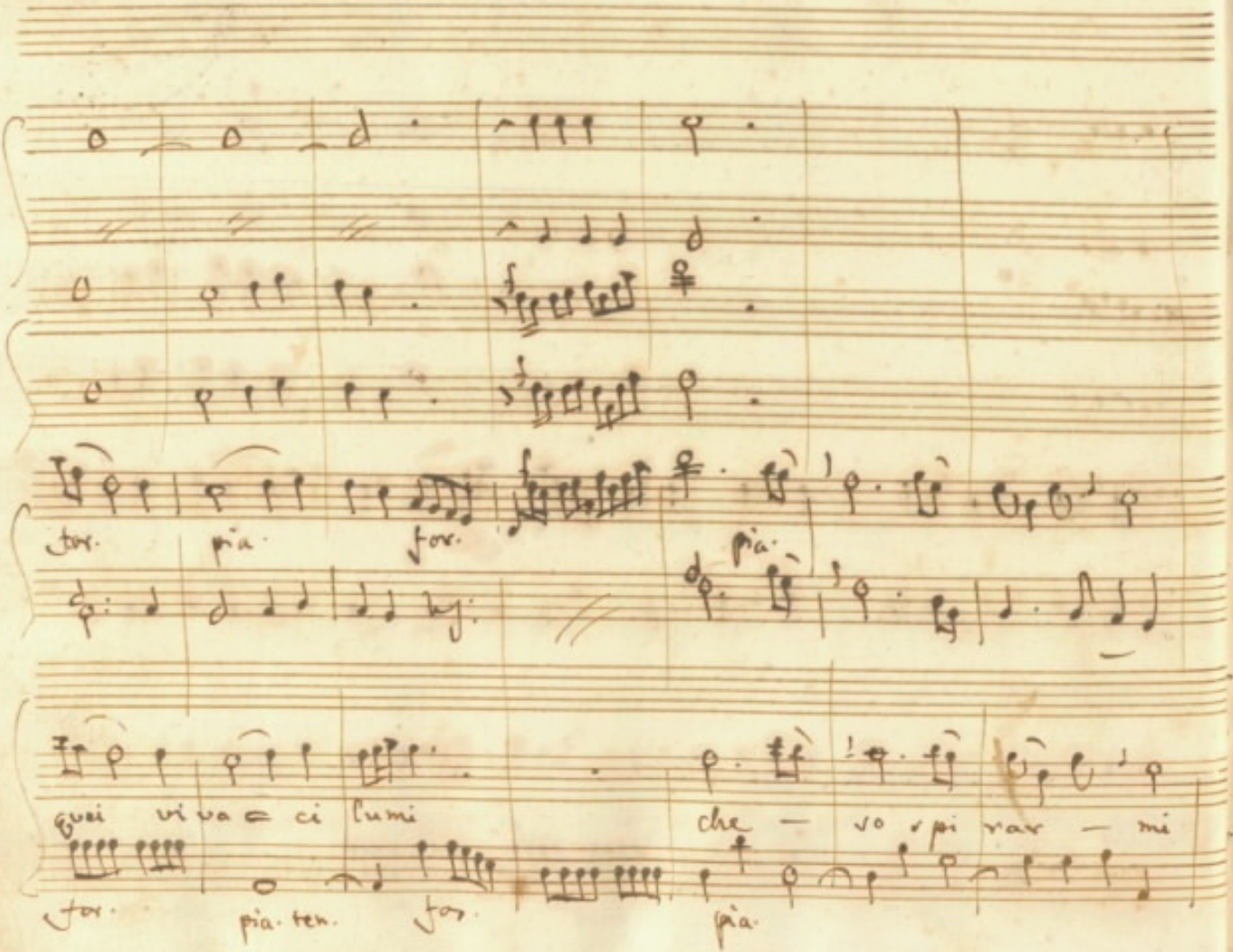
for. pia.

for.

vospirar mi fà che sospirar mi fà si accese in me — Pardone da

pocof. for. pia.ten. pocof.

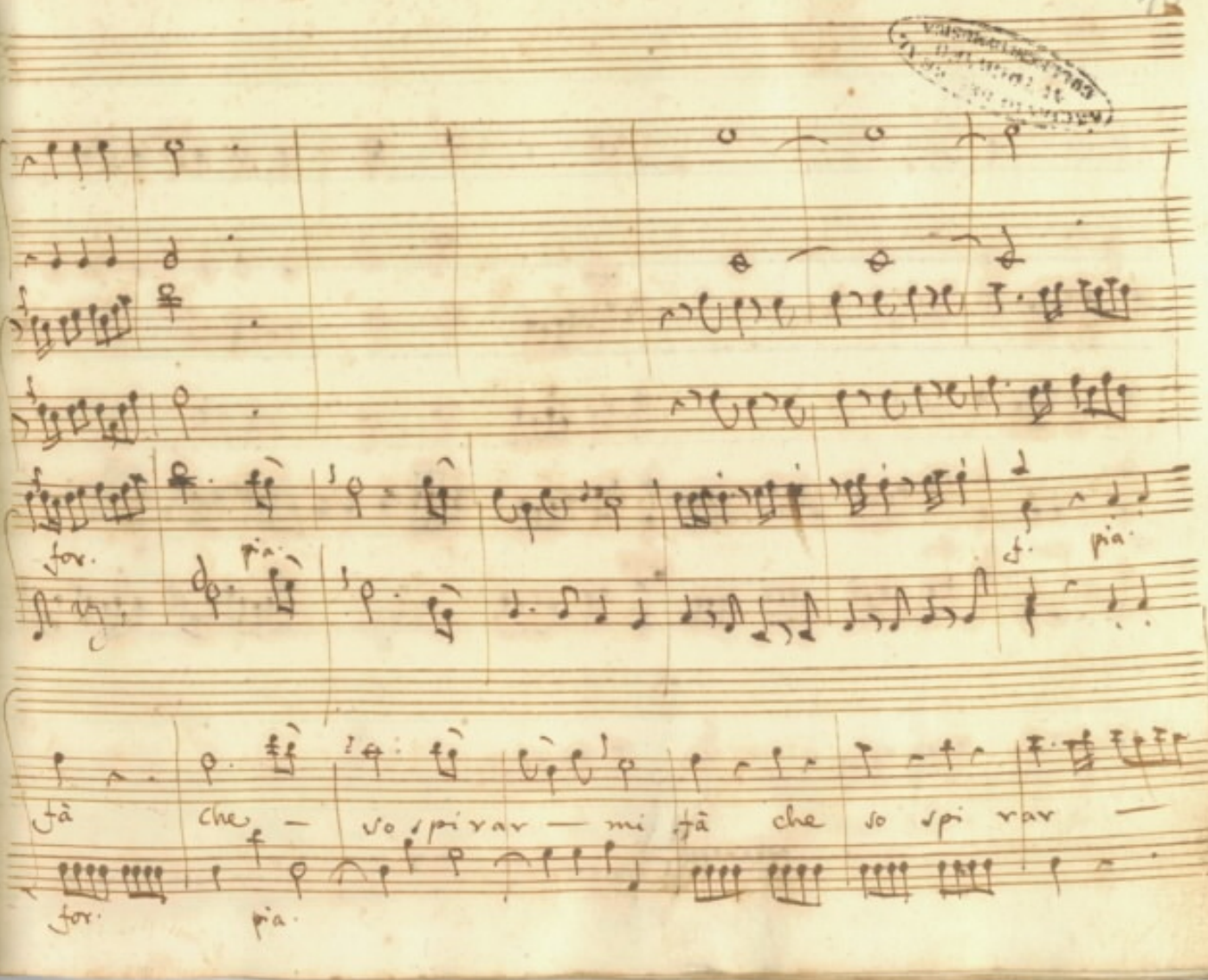


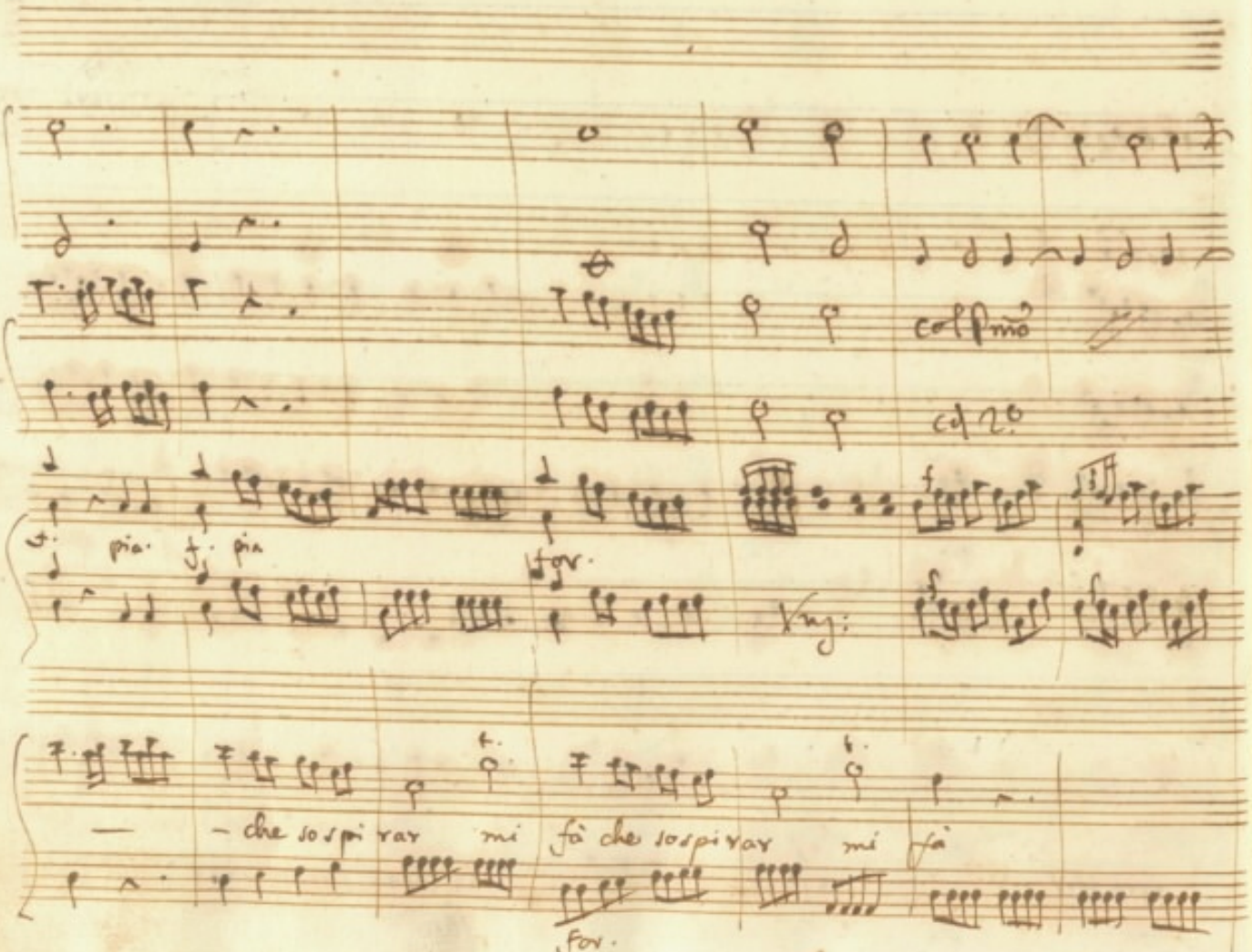


for. pia. for. pia.

quei vi va ci lumi che — so spi rar — mi

for. pia. ten. for. pia.


for.
pia.
for.
pia.
tà che — so spi rar — mi tà che so spi rar —
for.
pia.



col Pmo

col 2o

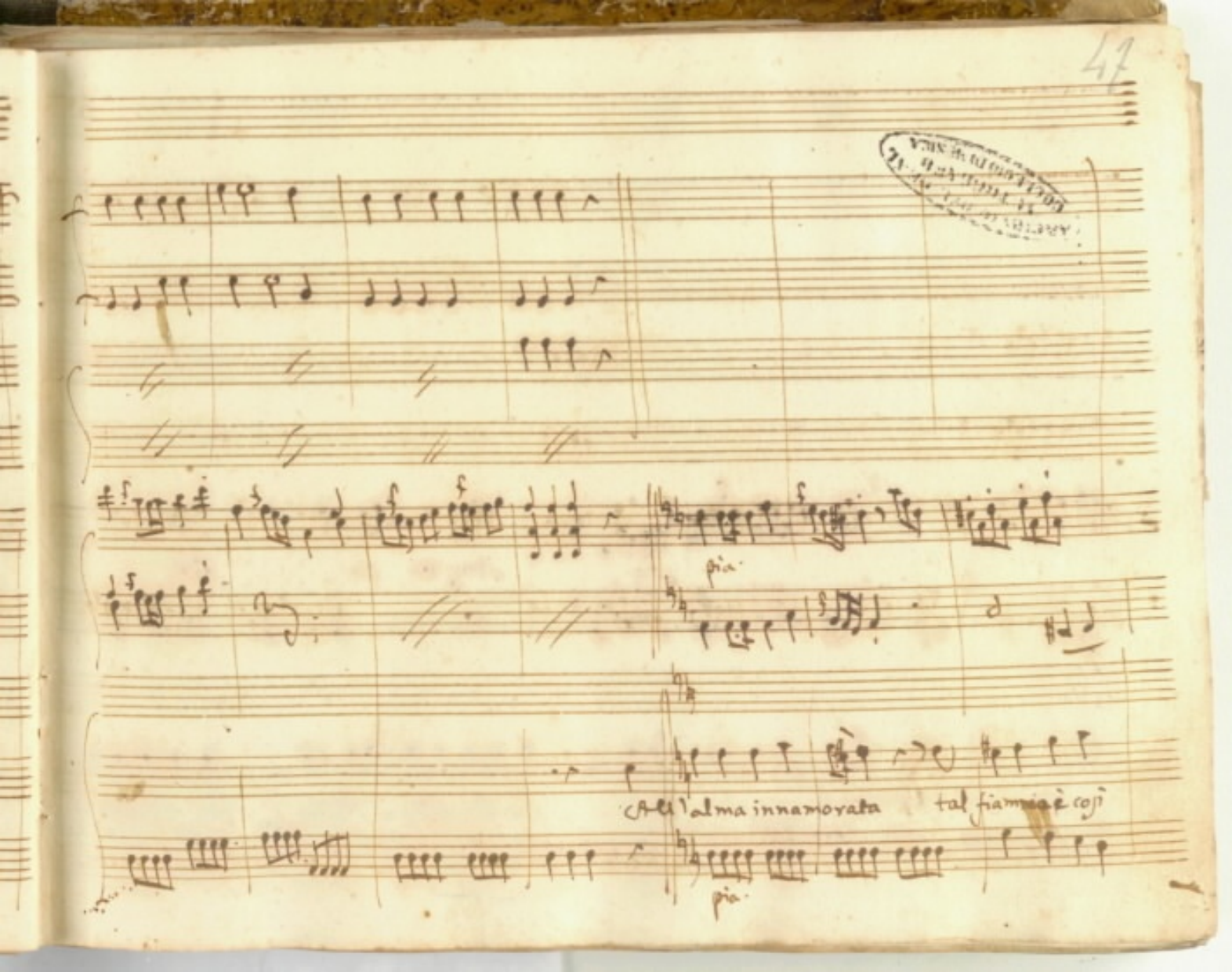
f. pia. f. pia

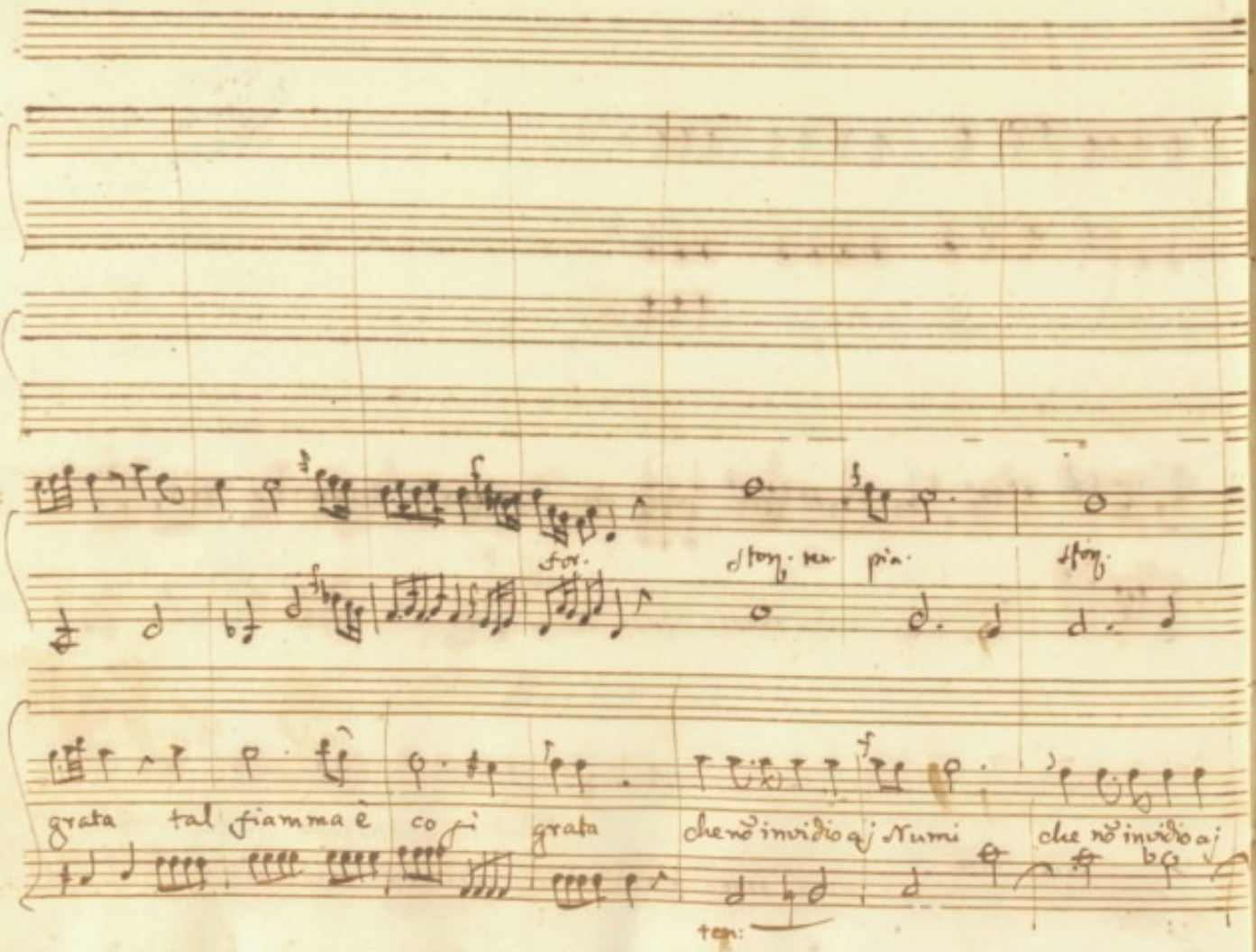
for.

Vng:

— — che sospirar mi fà che sospirar mi fà

for.

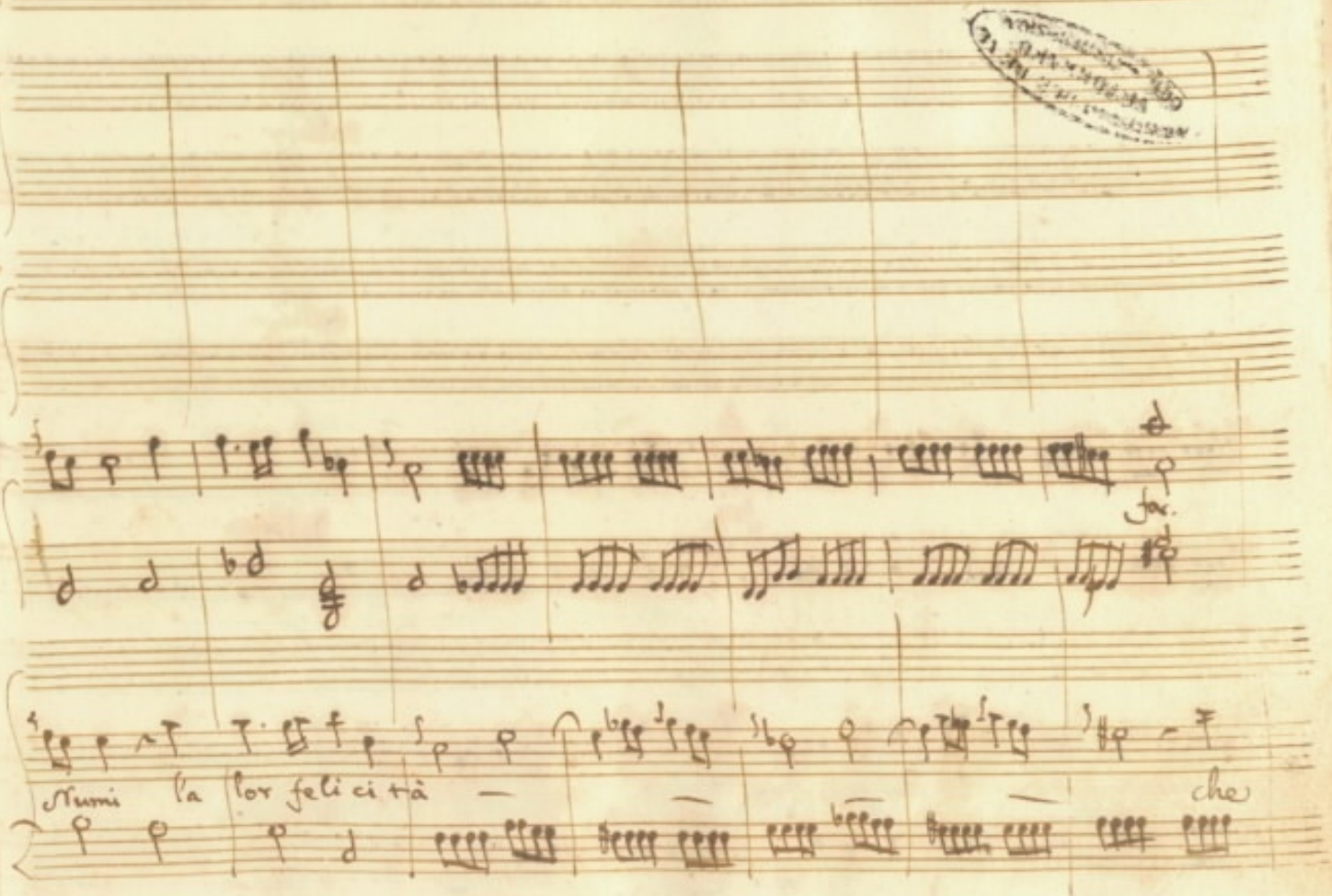

pia.
Ah l'alma innamorata
tal fiamma è cosi
pia.

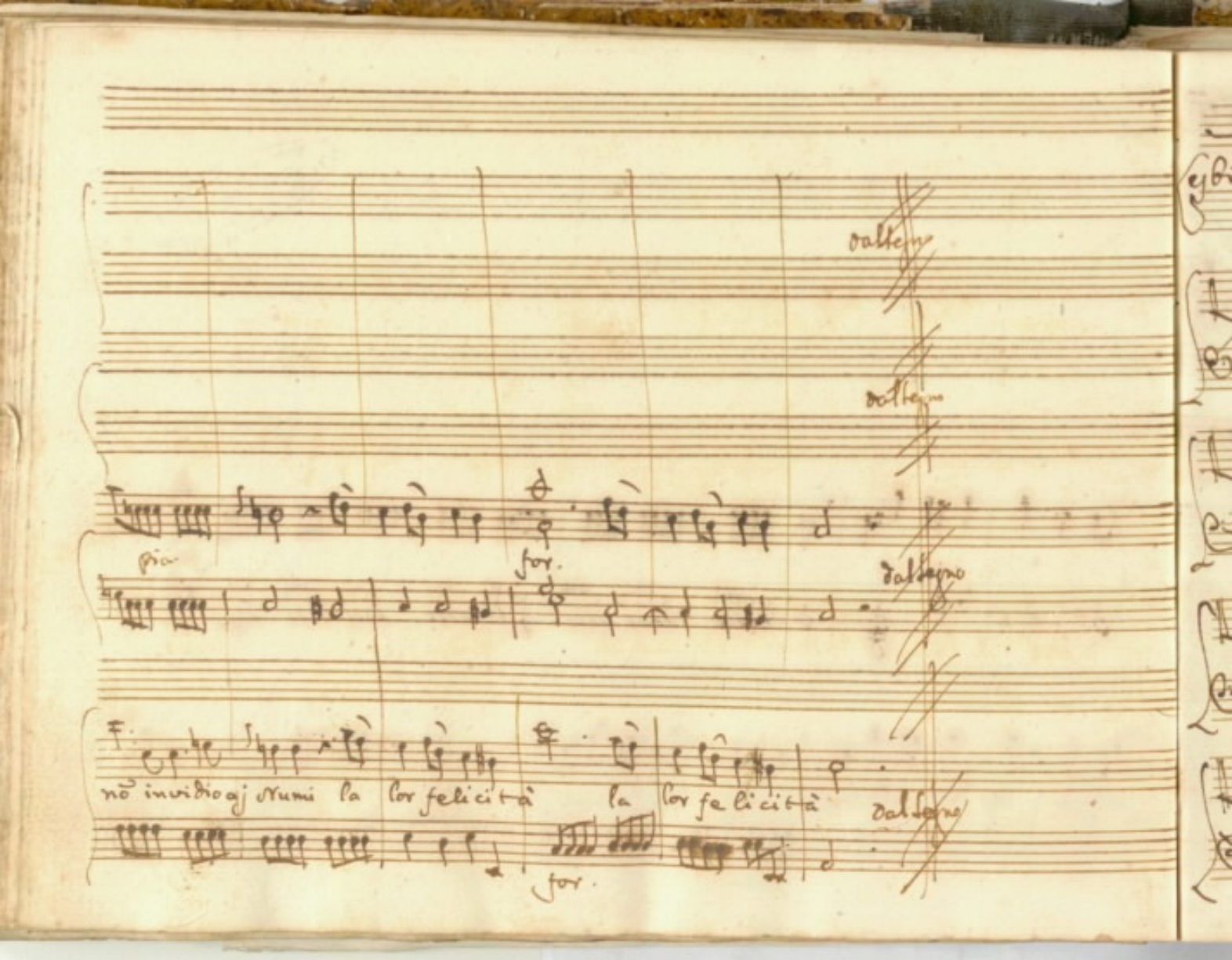


for. stoz. ten pia. stoz.

grata tal fiamma è co si grata che nõ invidio aj Numi che nõ invidio aj

ten:


for.
Numi la lor felicità
che



dalteno

dalteno

pia

for.

dalteno

F.

nõ invidio aj Numi la lor felicità la lor felicità

dalteno

for.

Scena VI

Ferbina, poi Camillo, che ritorna co Giulia

Fer: signor Ferbino mio, le tue premure, dubito, che sa-

Cam: Fer:

ranno opra perduta. La signora Giabella è prevenuta da un altra fiamma. eccola serva

Giu: Fer: Giu:

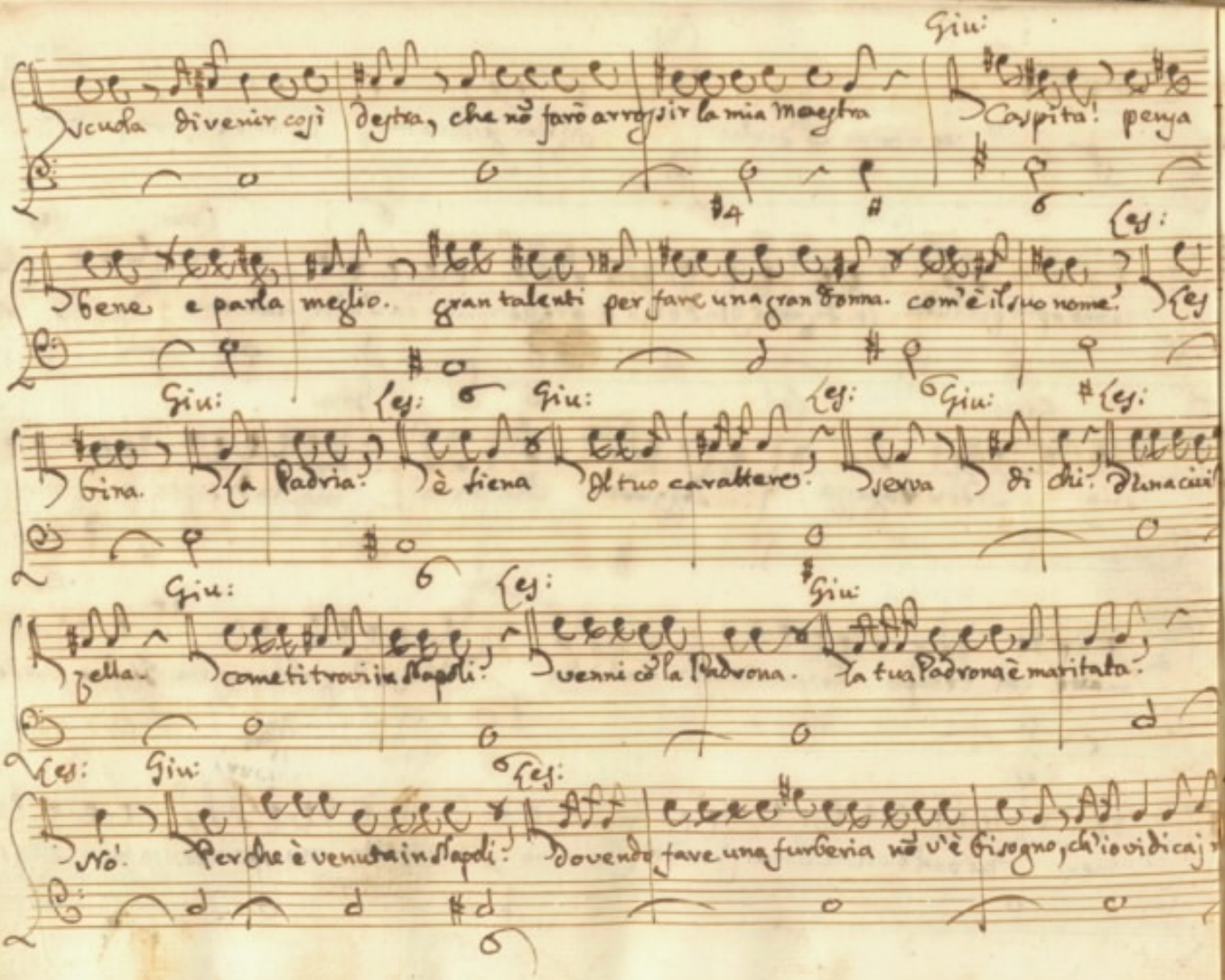
sua Addio ragazza che leggiadria! che aria! mostra di saper poco; ma pro-

Cam:

mette col tempo che sarà Maestra anch'ella Già ja di qualche mostra: Giulia, credetea

Fer:

me. mi vuol burlare il sior Camillo. Io sono ignorantella ma spero senza mencolla sua



Giu:

scuola di venir così destra, che nõ farò arrossir la mia Maestra Caspita! pensa

Les:

bene e parla meglio. gran talenti per fare una gran donna. com'è il suo nome? Les

Giu: Les: Giu: Les: Giu: Les:

bina. La Padria: è Siena Il tuo carattere: serva di chi: d'una civil

Giu: Les: Giu:

zella. come ti trovi in Napoli: venni cõ la Padrona. la tua Padrona è maritata.

Les: Giu: Les:

Nò. Perche è venuta in Napoli: dovendo fare una furberia nõ v'è bisogno, ch'io vi dicaj

fatti e j fatti altrui. sa per sol vi fa d'uopo se sò fingere, se son trista abbastanza, e sopra

Cam: Giu:

tutto promettermi ũ gran premio ed ha ragione. Se ti fidi esseguir quanto dirotti, busche

Les:

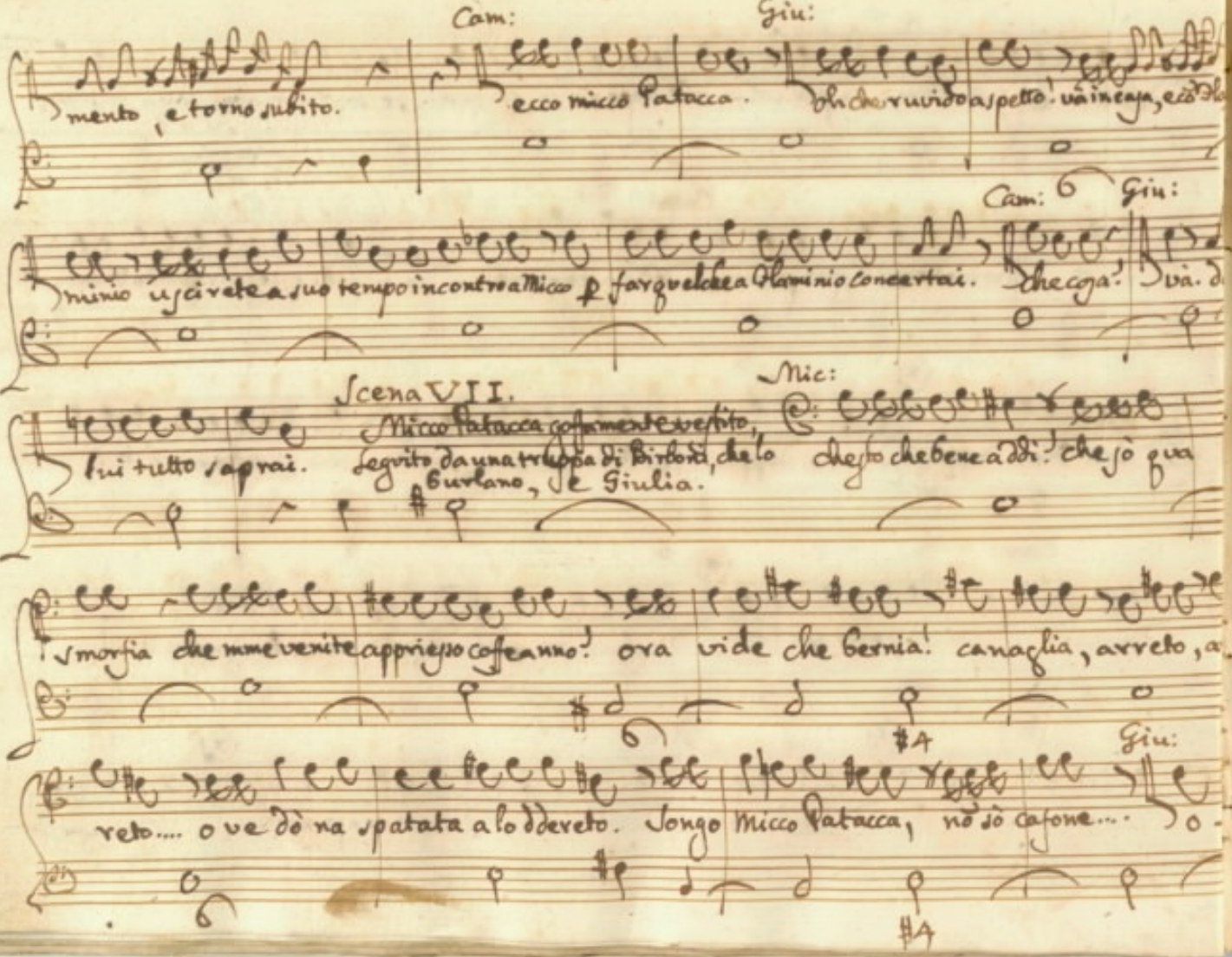
rai dieci doppie dieci doppie. lei dica, e sarà fatto; ma purche sia contenta la Pa-

Cam: Les:

drona. Io parlerò con lei. meglio è che parli cõ quell'istessa la signora Giulia.

Giu: Les: Giu: Les:

come ci parlerò! farò che venga conduci la qui dunque con prestezza. vado in questo mo-



Cam: Giu:

mento, e torno subito. ecco micco Patacca. oh che ruvido aspetto! và in casa, e cò Fla

Cam: Giu:

minio uscirete a suo tempo incontro a Micco p far quel che a Flaminio concertai. che cosa? và. d

Scena VII.

Micco Patacca goffamente vestito, seguito da una truppa di Birboni, che lo burlano, e Giulia.

Mic:

lui tutto saprai. che sto che bene addì? che sò qua

smorfia che mme venite appriesso cofeanno? ora vide che bernia! canaglia, arreto, a

Giu:

reto.... o ve dò na spatata a lo ddereto. Songo Micco Patacca, nò sò cafone.... o

là, che impertinenza è questa? andate via. se nõ volete ch'io ci chiami j servi, e bastonar vi

mic: Giu:

faccia? e nce vorria. ancora vi fermate? ancor ridete? che cosa in lui vedete di ri-

Mic: Giu: Mic:

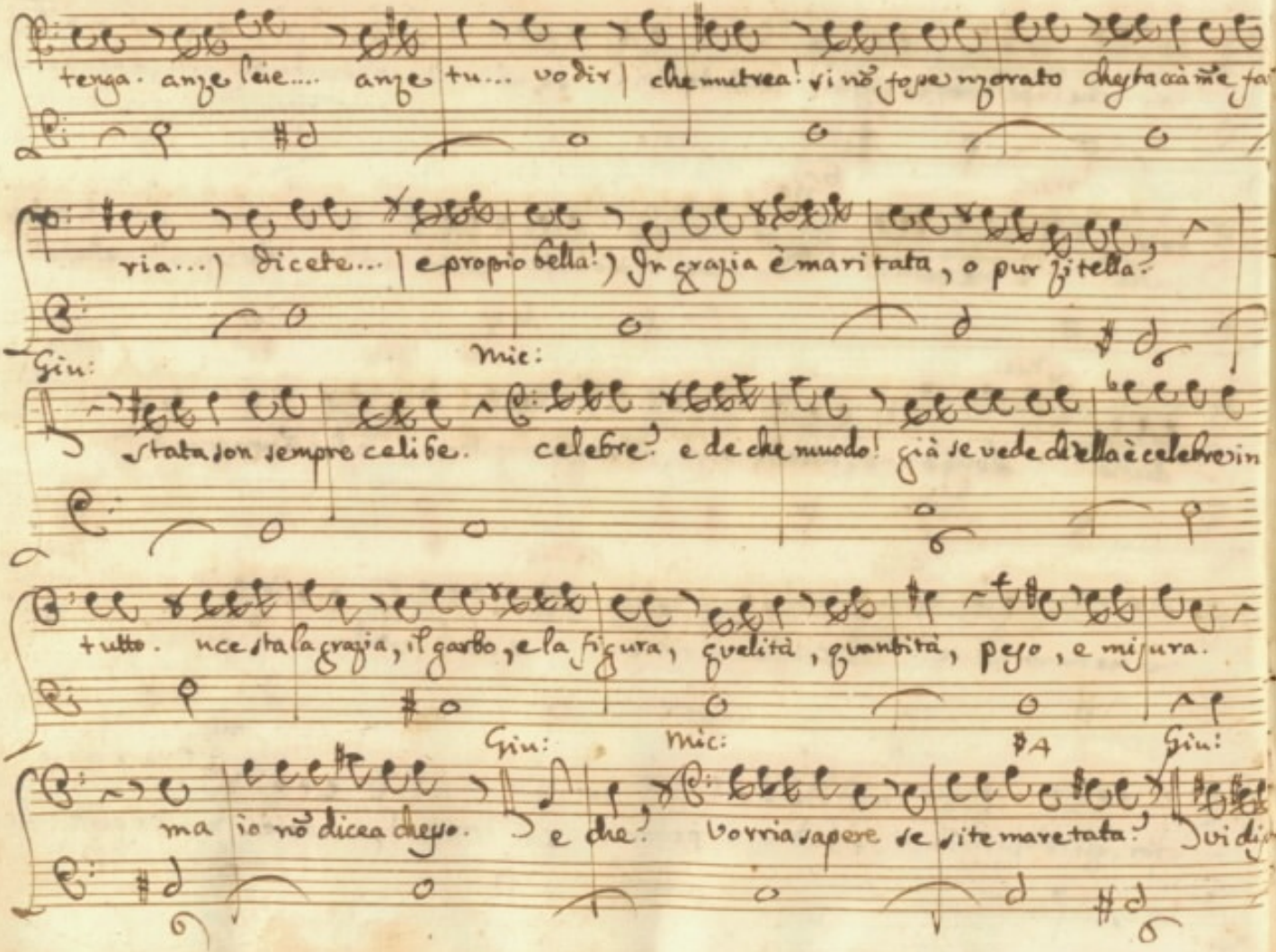
dicolo? Song'ommo, atta de craje, nõ so quatrupeto. egli è ũ uom, come gli altri. e

Giu: Mic: Giu:

non me manca niente. d'ũ taglio assai cortese e songo gentilommo a lo paese. Si-

mic:

gnor, gli compatisca, fo le dimando perdono p il loro mal procedere. non c'è perdon che



tenga. anze leie.... anze tu... vo dir | che mutrea! si nõ fosse nzorato chesta cà me fa

ria...) dicete... | e propio bella!) In grazia è maritata, o pur zitella?

Giu: Mic:

stata son sempre celibe. celebre? e de che muodo! già se vede ch'ella è celebre in

tutto. nce sta la grazia, il garbo, e la figura, qualità, quantità, peso, e misura.

Giu: Mic: Giu:

ma io nõ dicea chesso. e che? Vorria sapere se site maretata? vi dis

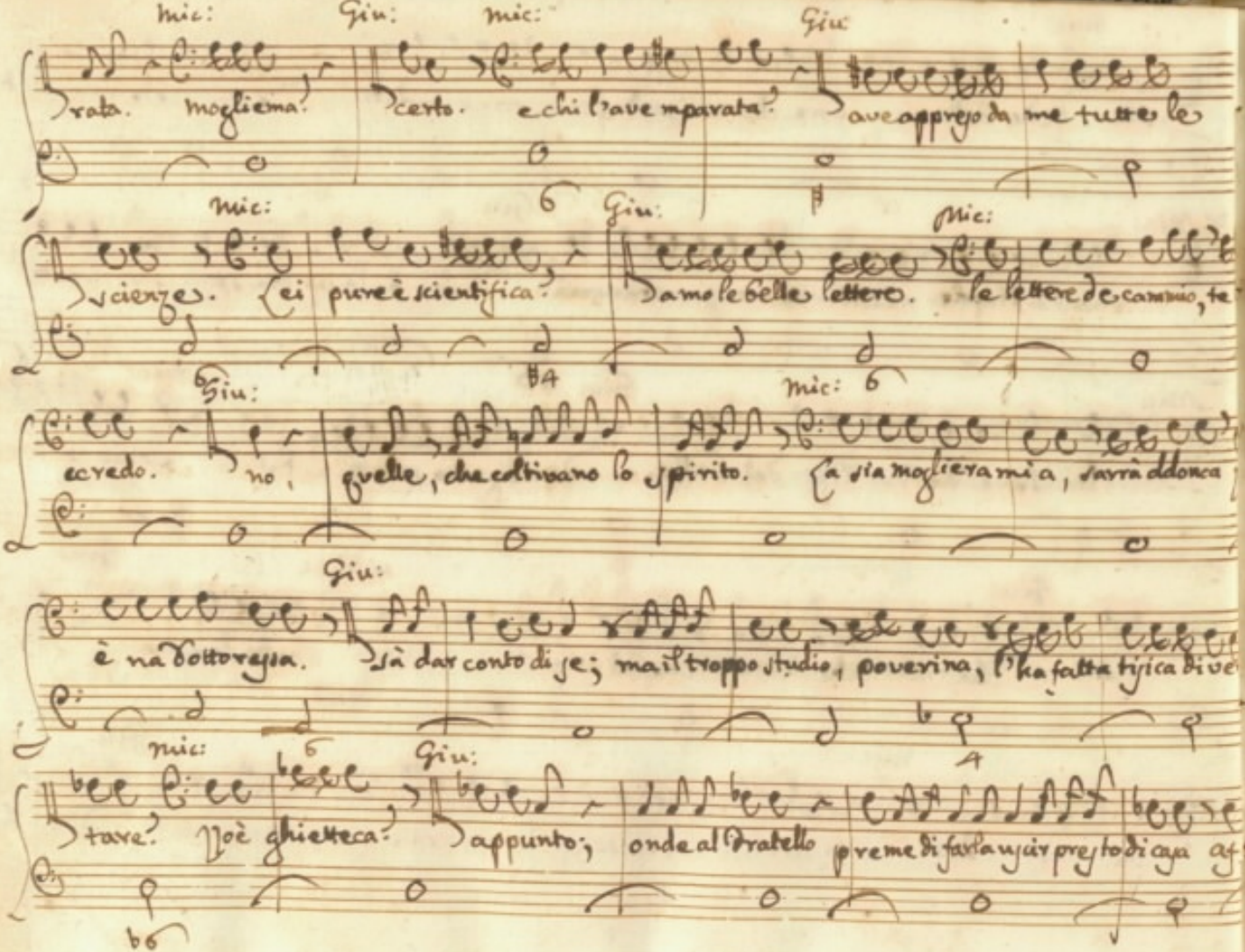
Mic: nò. (che bella occasione che m'è perdo perche stongo affidato!) Giu: Se voi siete ammogliato.

Mic: vengo a Napole nè cchiù nè men pe matrimonià Giu: chi è la vostra sposa s'è lecito.

Mic: la sore de Don Pippo del Gallo. Giu: Voi signore sete Micco Patacca! Mic: Songo isso in carne e in

Giu: osso. che tratto! che beltà! che bel Colosso! Mic: ma... che bò di sso ma! Giu: la

Mic: vostra sposa è dotta. si essa è d'otto, io songo de nove ca so gruosso, e faudeante. Giu: Vò dir, ch'è le



Mic: Giu: Mic: Giu:

rata. mogliema? certo. e chi l'ave mparata? ave appreso da me tutte le

Mic: Giu: Mic:

scienze. Lei pure è scientifica? Amo le belle lettere. le lettere de cammio, te

Giu: Mic:

ccredo. no, quelle, che coltivano lo spirito. La sia mogliera mia, sarrà ddonca

Giu:

è na dottoressa. sà dar conto di se; ma il troppo studio, poverina, l'ha fatta tisica di ve

Mic: Giu:

tare? Voè ghietteca? appunto; onde al Fratello preme di farla uscir presto di casa af

Mic:

finche nō l'ammorbi. e vò ammorbare ammene! | priesto priesto sio Notaro: nō voglio cchiù nzo-

Giu: Mic: Giu:

rareme. | Ah! tu sospire! mi spiace vedere tanta beltà destinata per altra.

Mic: Giu: Mic:

tu mme uuoie coffeà, ma nō ce alloggio assi repasse. saccio.... che sapete. ca

Giu: Mic:

uuie Napolitane avite il crocco all'uocchie, ed a lemmane. ma io nō son di Napoli. e de

Giu: Mic:

dove? di Roma. peggio! chi è nata e cresciuta all'aura trionfal de' sette Colli de le

Giu:

Neapolitane è assai ecchiù peo. non niego, che vi siano donne scaltre nate sol p me-

tire, ed ingannare; ma bisogna anco dir, che mille ancora sono sagge, e fedeli.

Anco frà gli uomini v'è chi è saggio, e prudente. ma pur la maggior parte sono perfidi, in

grati e senza fede. Misera quella donna, che gli crede.

Siegue Aria di Giulia

Che gli crede

a mezza voce

Giulia

Andr

pia.

for.

pia.

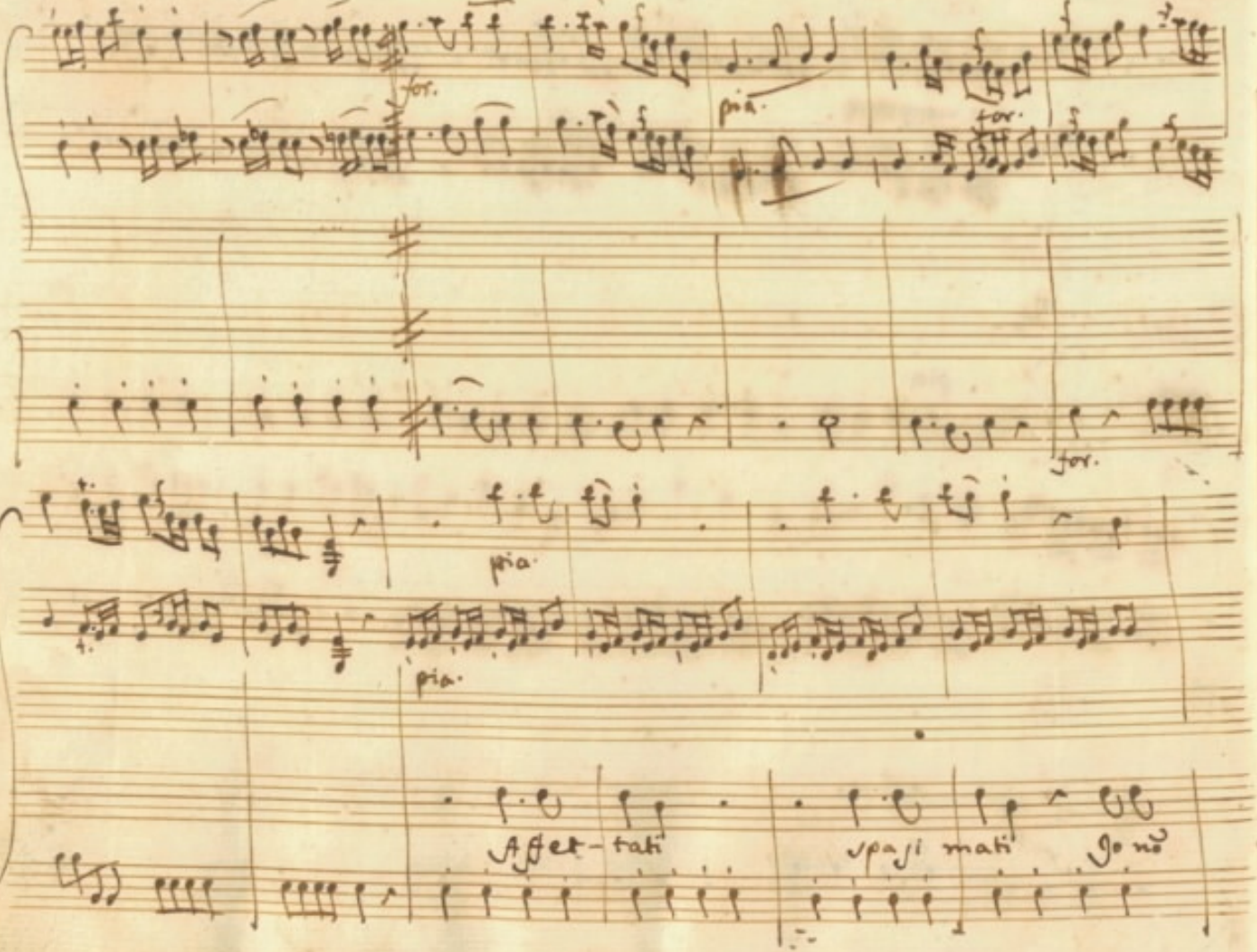
for.

for.

pia.

pia.

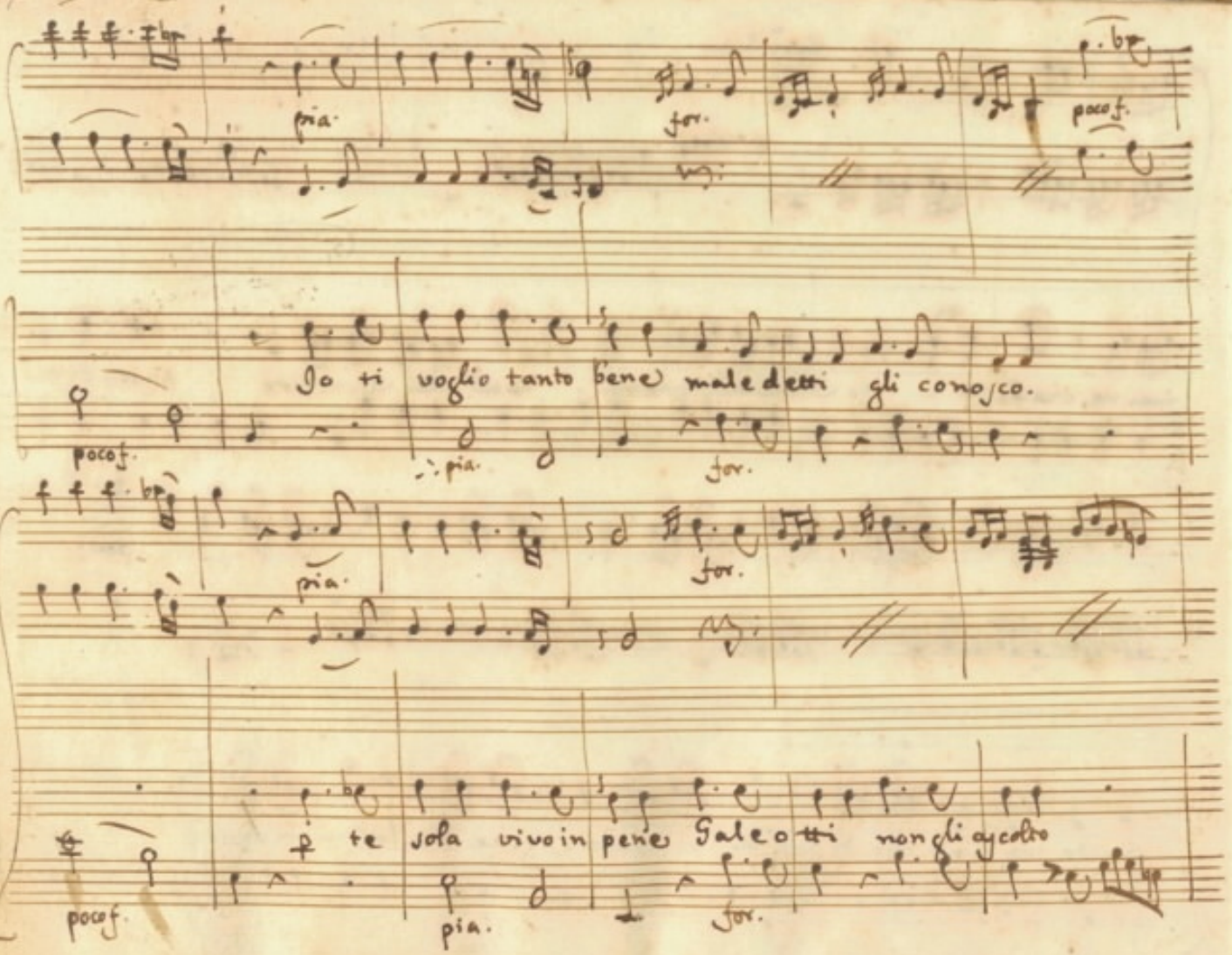
Affet-tati spasi mati Io nõ



mai ne crederò — Io nò mai ne crederò. io nò mai ne crederò posson dire

poco f.

quanto vogliono che di lor mi ride-rò che di lor mi ride-rò


pia.
for.
poco f.
Io ti voglio tanto bene maledetti gli conosco.
poco f.
pia.
for.
pia.
for.
te sola vivo in pene Galeotti non gli ascolto
poco f.
pia.
for.

pia. for. più for. pia.

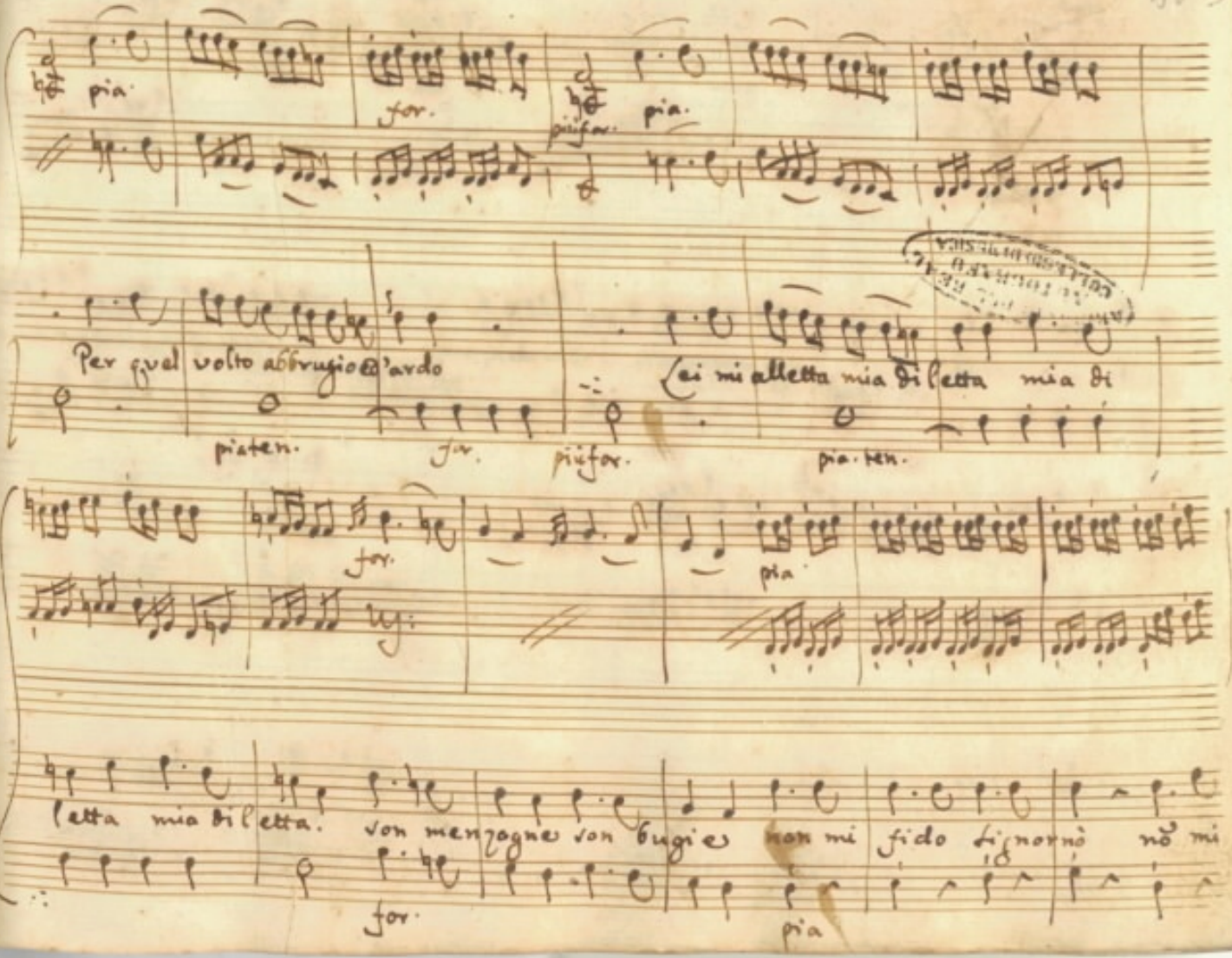
Per quel volto abbrugio ed'ardo Lei mi alletta mia diletta mia di

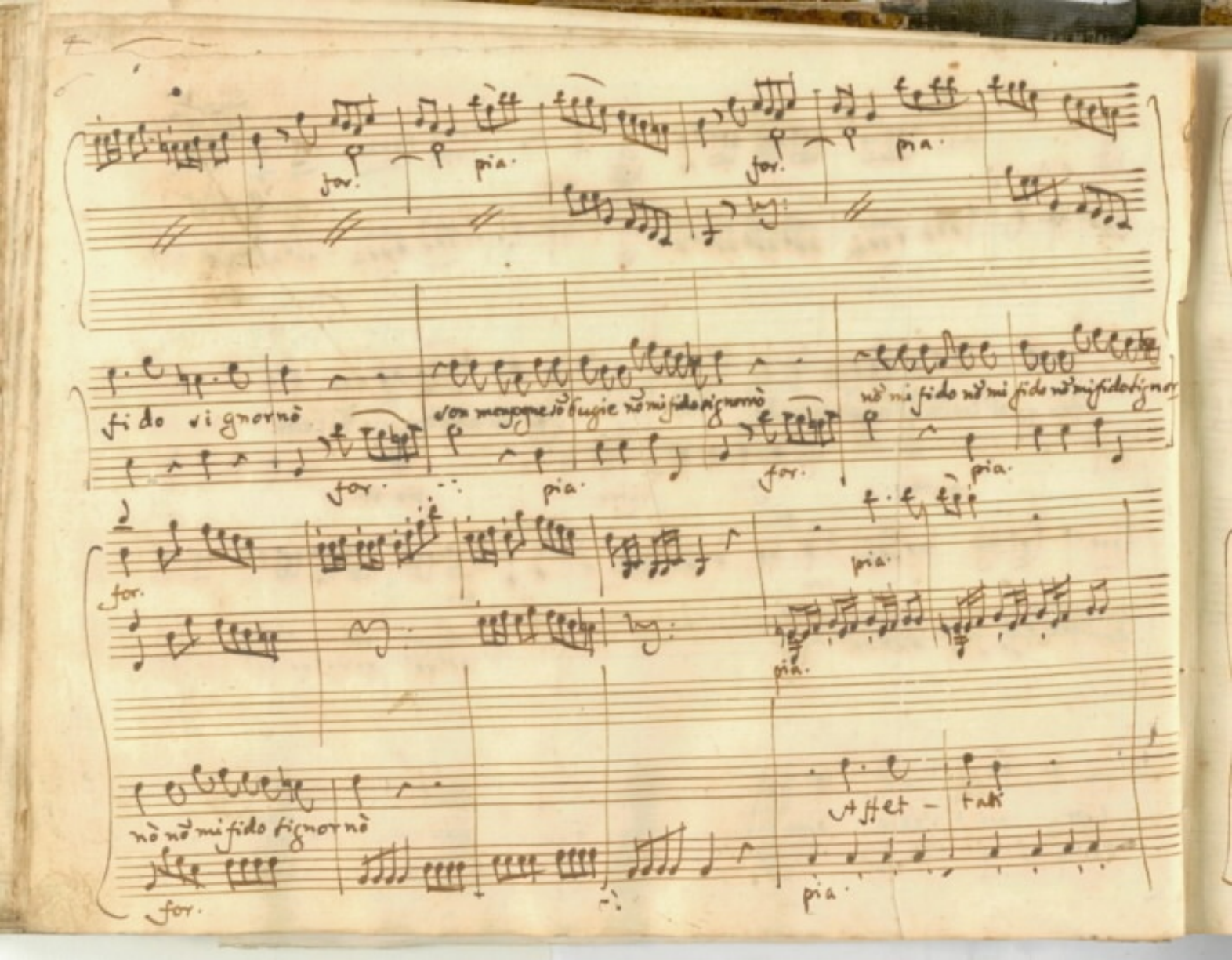
piaten. for. più for. pia. ten.

for. pia

letta mia diletta. son menzogne son bugie non mi fido signor nò nō mi

for. pia





for. pia. for. pia.

fido signornò

son menzogne sò bugie nò mi fido signornò

nò mi fido nò mi fido nò mi fido signor

for. pia. for. pia.

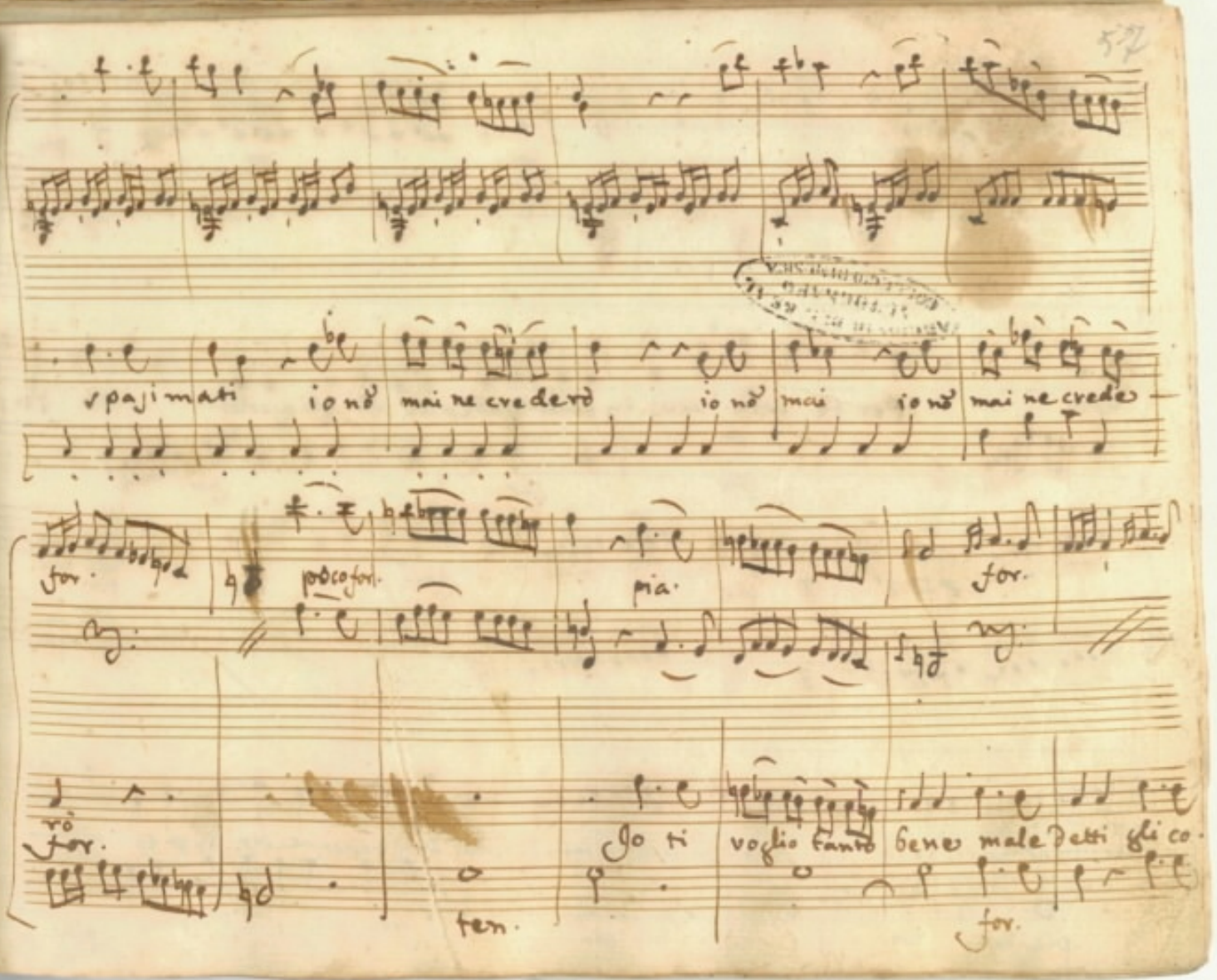
for. pia.

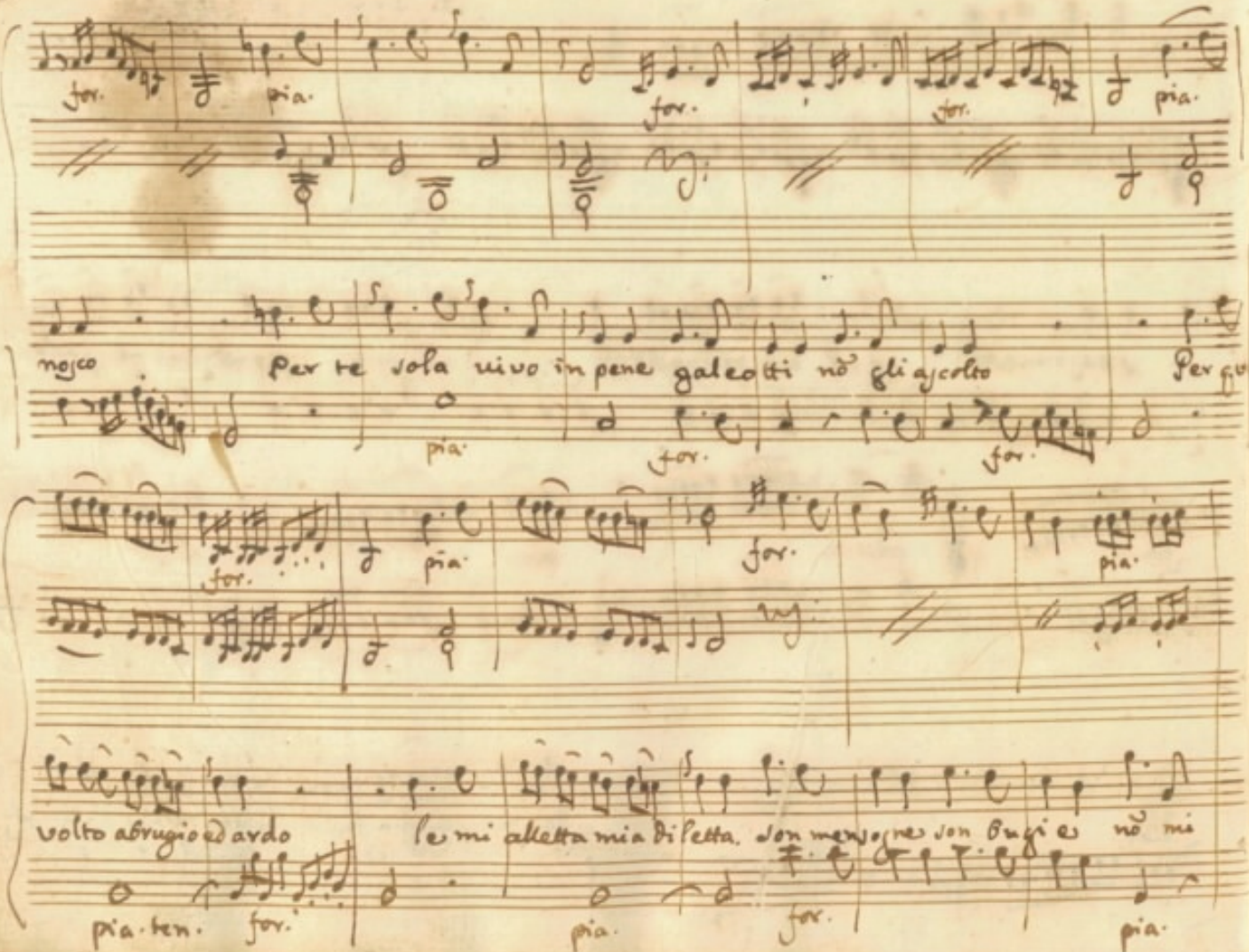
pia.

nò nò mi fido signornò

Affet - tati

for. pia.


vpaj mati
io nõ
mai ne crederõ
io nõ
mai
io nõ
mai ne credero
for.
poco for.
pia.
for.
rõ
for.
Jo ti
voglio tanto
bene male
Petti gli co
ten.
for.


for. pia. for. for. pia.
nojco Per te vola vivo in pene galeotti nō gli ajcolto Per cu
pia. for. for.
for. pia. for. pia.
volto abrugio ed ardo le mi alletta mia diletta. Son menzogne son Bugie e nō mi
pia. ten. for. pia. for. pia.

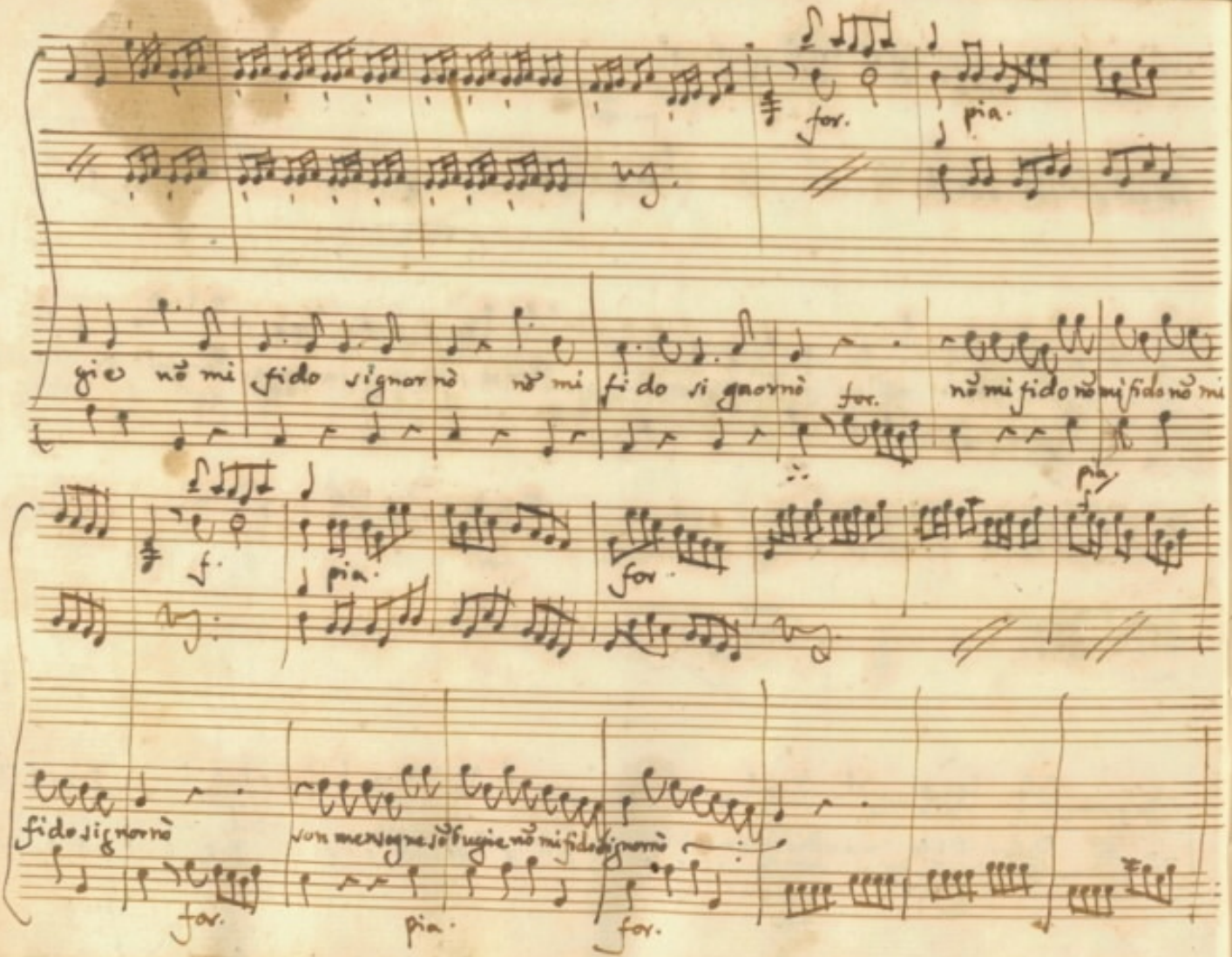
pia. assai

fi do si gnor nò nè mi fi do si gnor nò Per te sola vi vo in pene Per quel volto abbrugio ed

for.

ar do lei mi alletta mia di letta mia di letta mia di letta. ma le det ti ga le ot ti son men zogne son fu

for.



for. pia.

gie nõ mi fido signor nò nõ mi fi do si gnor nò for. nõ mi fido nõ mi fido nõ mi

pia.

f. pia. for.

fido signor nò son mensogne sõ bugie nõ mi fido signor nò

for. pia. for.

for. pia.

Ben discerno ben ravviso al parlare agli atti al viso chiè fedele chiè bugiardo ingannar nessun mi può ingannar nessun mi

pia. for. pia.

for. dal segno

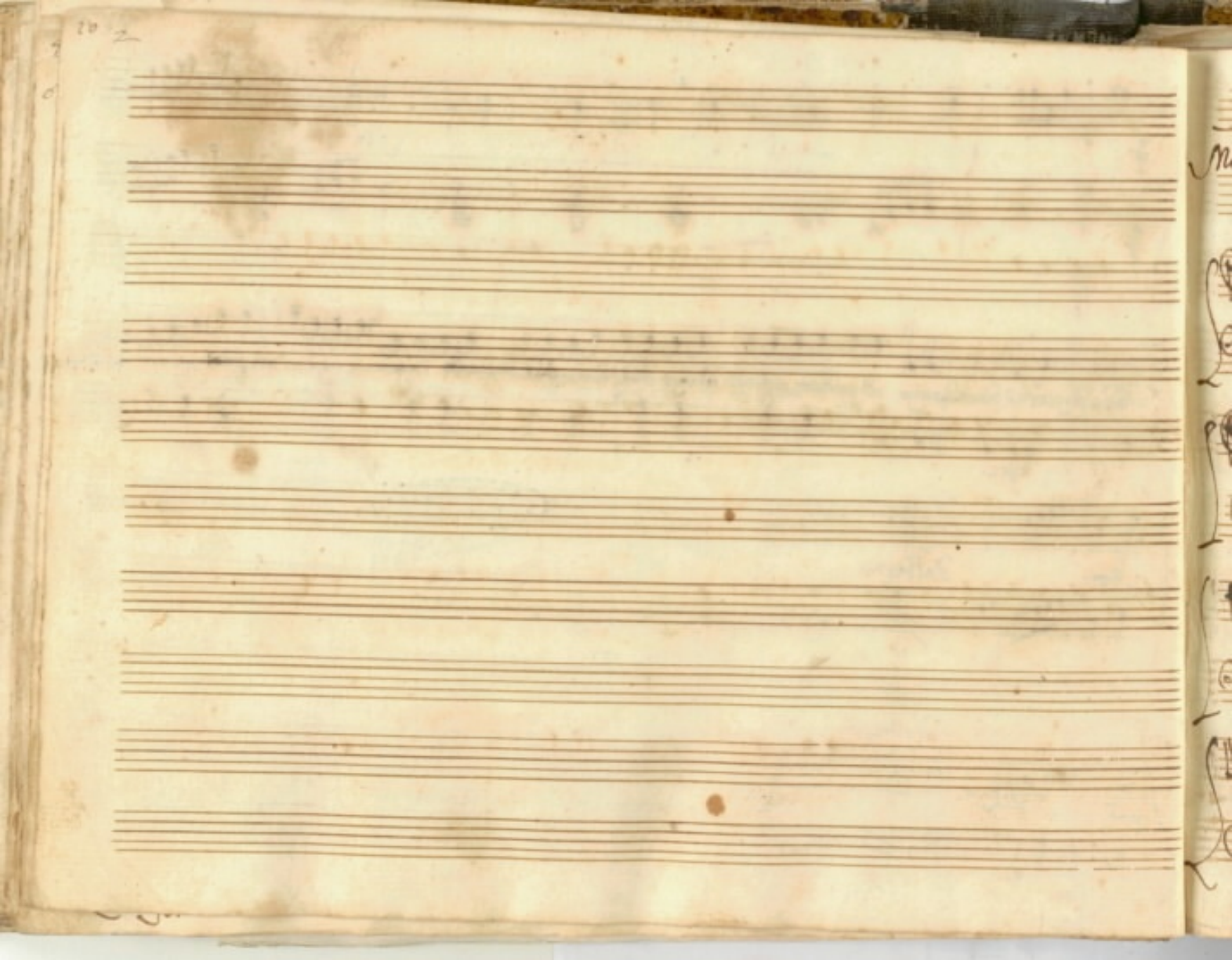
dal segno

può

for. dal segno

137

135.



Scena VIII

Micco, Poi Flaminio, e Camillo

mic

Se spiega bene ora venimmo a nnuje. In

primus, et Antonia ve sogna, ch'appurammo si è lo vero stanfermetà de la pretesa sposa. e

Flam: ppò.... Signor Patacca me gli dedico.

Cam: la riverisco fior Micco Patacca.

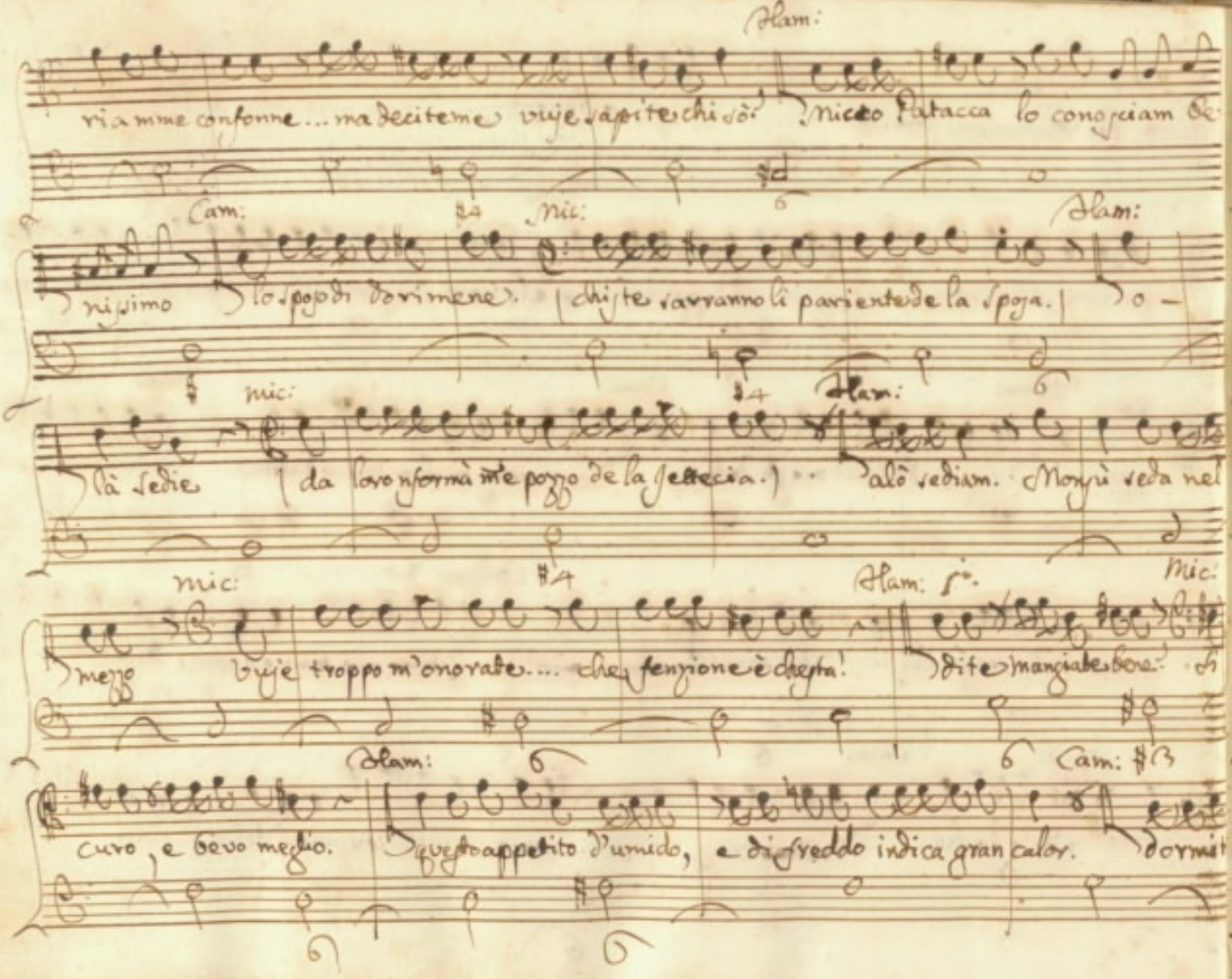
Mic: Schiavo signure

Colam: mieie (chi songo chiste, che sanno il nomme mio!) stimo mio sommo onore di poterla ser-

mic: vir. nõ c'è de che.

Cam: trattarem la maniera come s'hà da servire il di lei merito

mic: osso-



Flam:

ria mme confonne ... ma deciteme vuje sapite chi sò? Micco Patacca lo conosciam be-

Cam: Mic: Flam:

nissimo lo sposo di dorimene. (chiste sarranno li pariente de la sposa.) o -

Mic: Flam:

là sedie (da loro nformà me pozzo de la jettecia.) alò sediam. Monsù seda nel

Mic: Flam: 1°. Mic:

mezzo vuje troppo m'onorate.... che fenzione è chesta! dite mangiate bene: si

Flam: Cam:

curo, e bevo meglio. questo appetito d'umido, e di freddo indica gran calor. dormit

mic:

forte? quando ho mangiato bene dormo comm'a no puorco, dico a buje. vedite, ch'addi-

Flam:

manna! lor segnure chi sò? da me che bonno? e chi le manna? Noi siamo dottor Fisici.

Cam: mic: Flam:

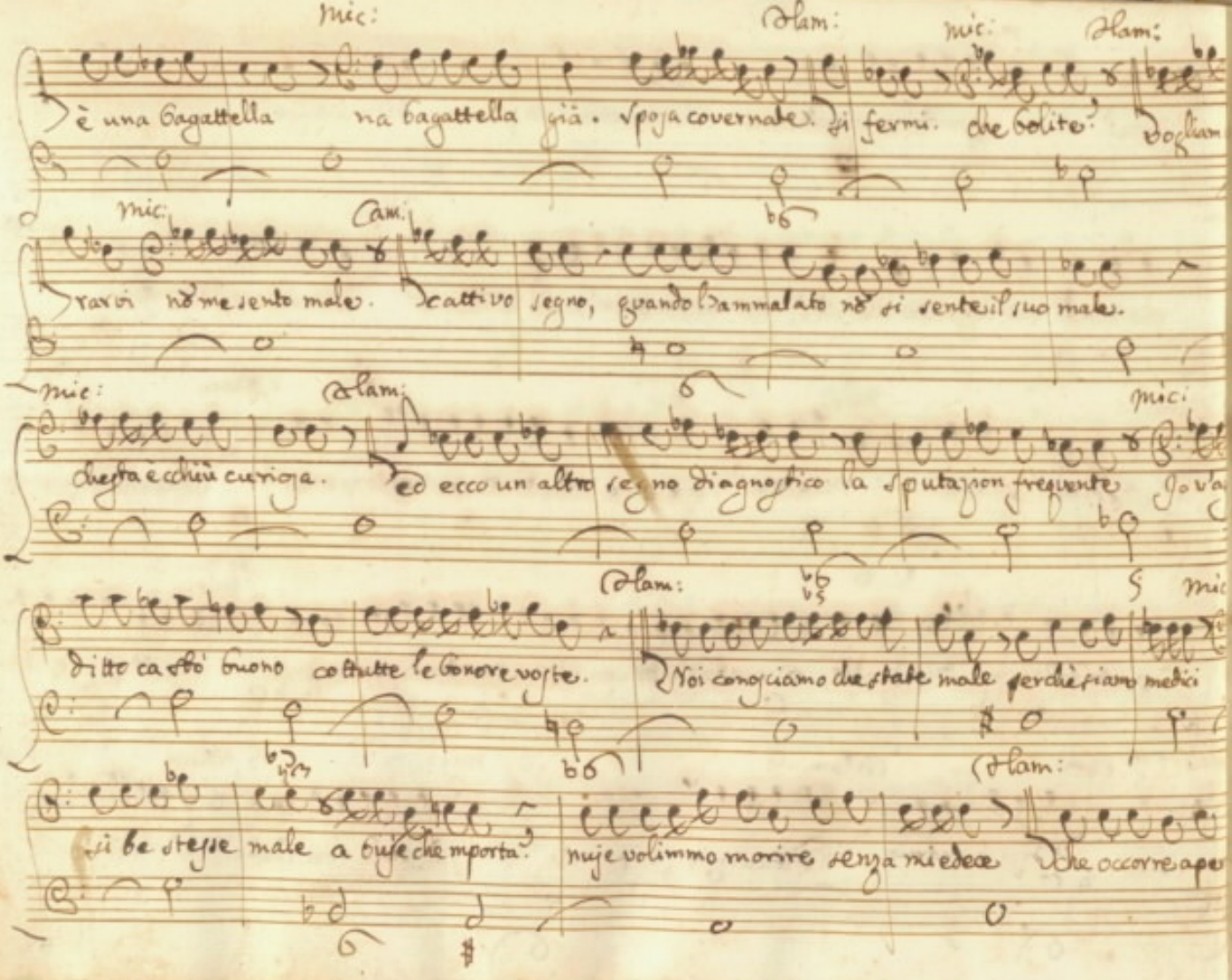
Medici siamo. Mi e dece? | o jemmè, che brutta commertazione! | veniamo adesso ap-

mic:

punto dalla casa del Gallo, ove abbia fatto consulta sul malor di vostra sposa. | (gitto zi!) e che mal'

Cam: Flam: mic: Flam: Cam:

ha! Fisica marcia. Ettica in terza specie. | (disse lo vero chella!) ma nò è nulla ma



Mic: Flam: Mic: Flam:

è una bagattella na bagattella già. Sposa covernate. Si fermi. che bolite? Vogliam

Mic: Cam:

rarvi nõ me sento male. Cattivo segno, quando l'ammalato nõ si sente il suo male.

Mic: Flam: Mic:

che sta è cchiù curiosa. Ed ecco un altro segno diagnostico la sputazion frequente Io v'a

Flam: Mic

ditto ca stò buono co tutte le bonore voste. Noi conosciamo che state male perchè siamo medici

Flam:

si be stesse male a buse che mporta? nuje volimmo morire senza mi edece che occorre a pe

Cam: Blam: mic:

tempo. è matto. è matto. medichiamolo a forza. ora vide a che guajo, che so mmat-

tuto! di sto cajo se conta n'è creduto.

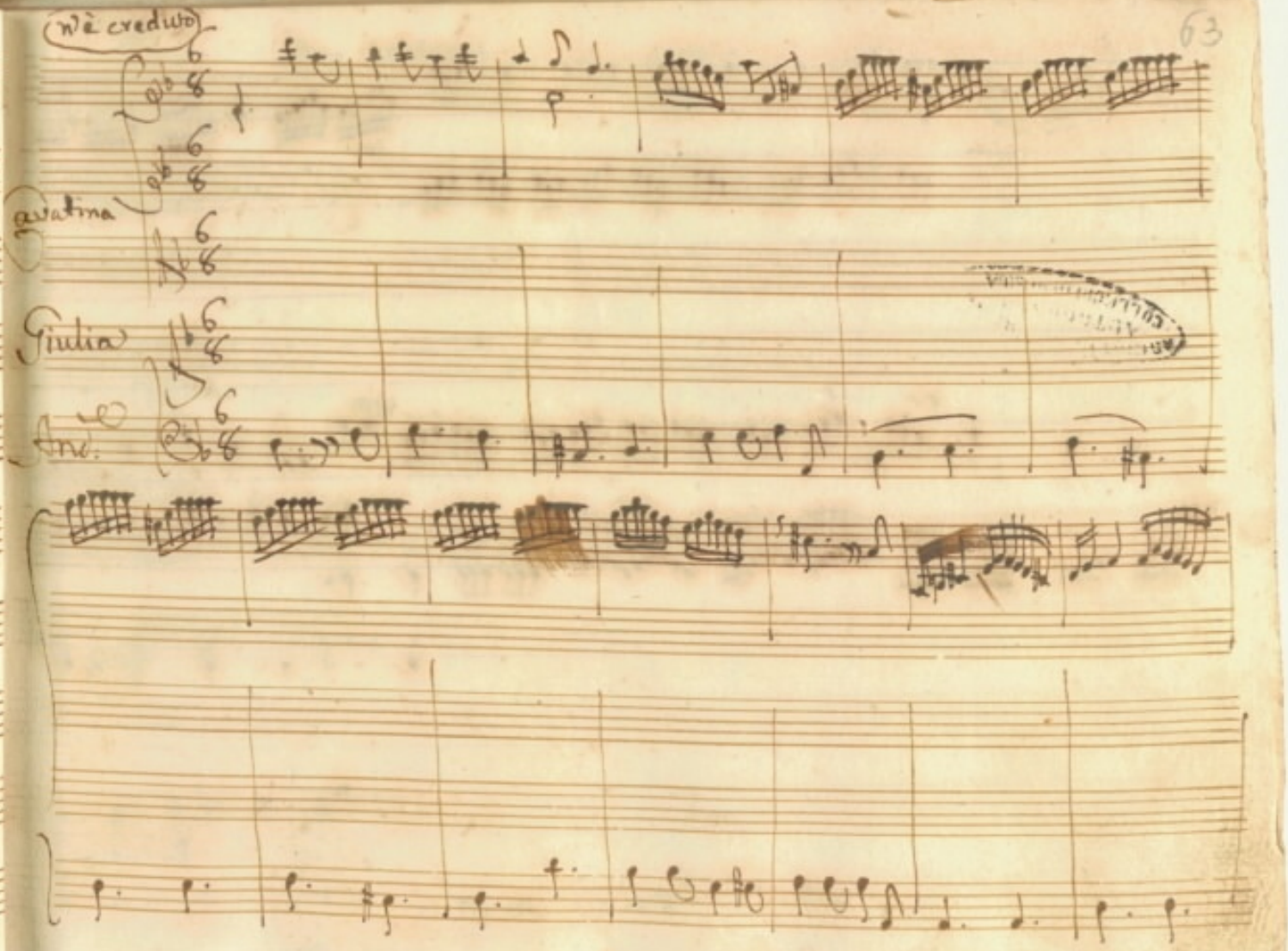
Scena IX.

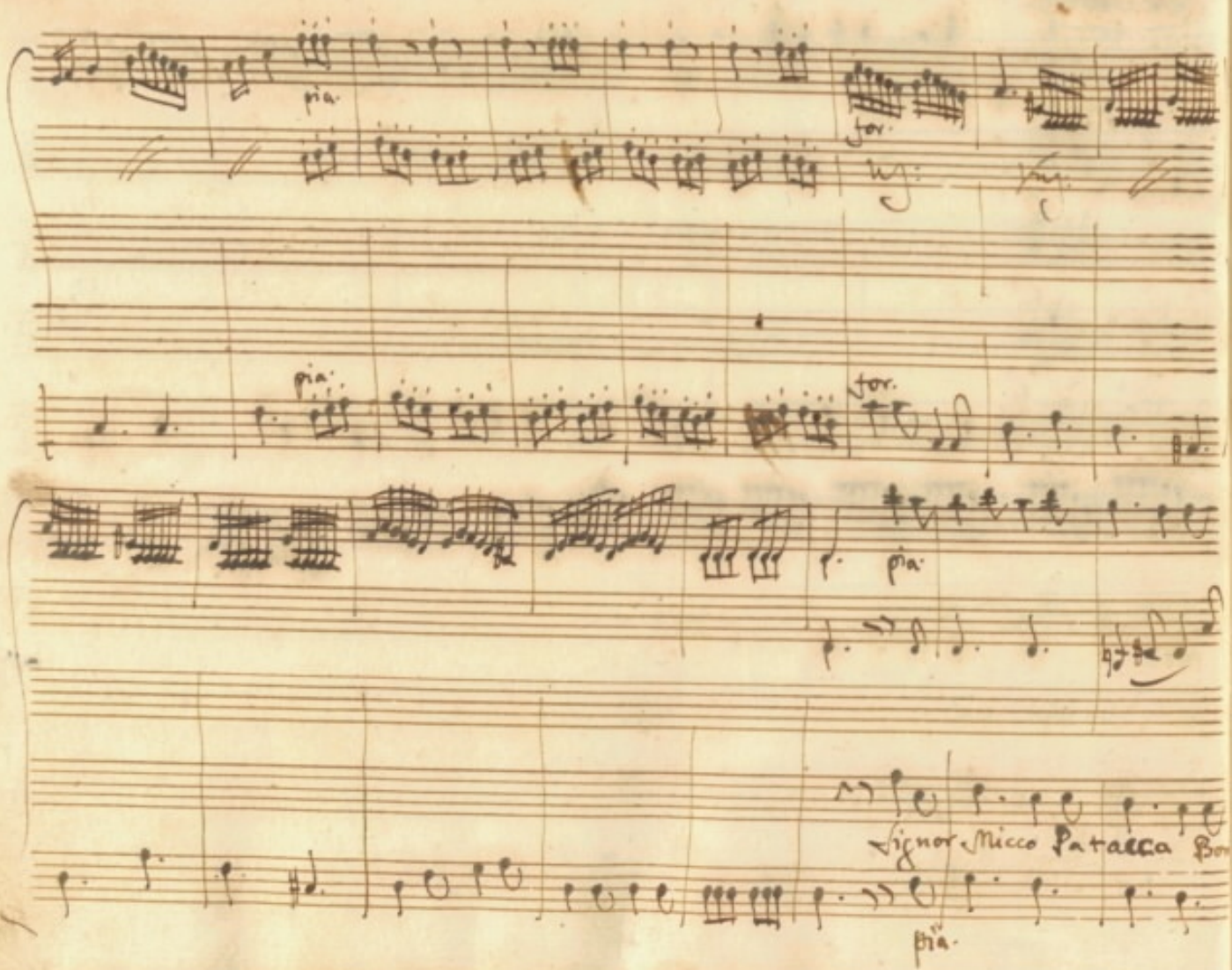
Otto Mascherati da Mattacini, con varj stromenti suonando, e formando un giro chiudono nel mezzo Micco Patacca. Giulia da dentro, e detti. Micco sorpreso fa azioni mute di stupore, mentre ciò siegue al suono suddetto

Giulia canta da dentro la seguente Cavatina.

Siegue Cavatina di Giulia

e poi Cavatina di Micco Patacca


(Nè creduto)
Giulia
Ant.



pia.

for.

pia.

for.

pia.

Signor Micco Patacca Bo

pia.

pia

dì, Buon anno e Broccoli

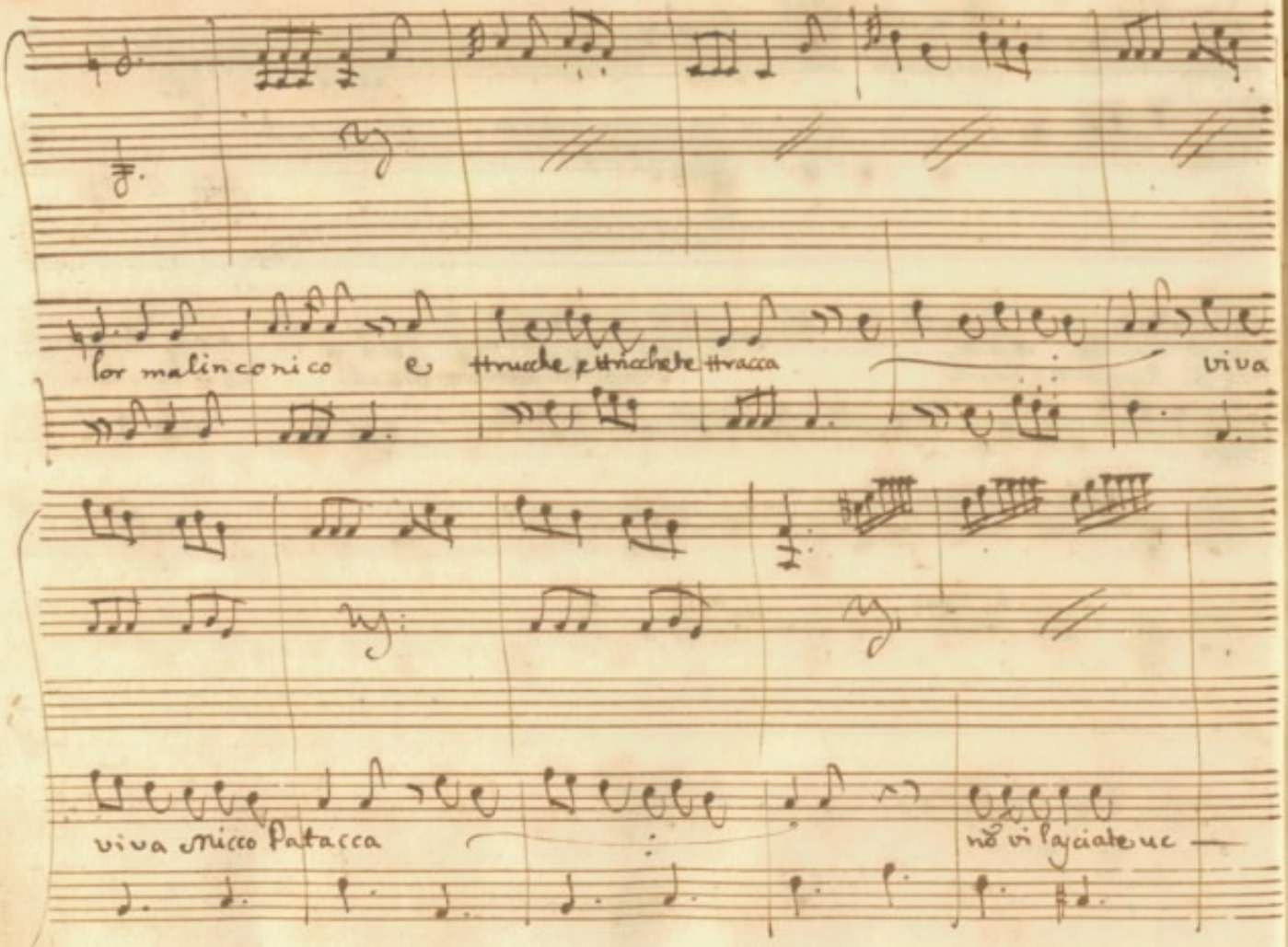
Bondì Buon anno e Broccoli

nò vi lasciate uc-

cidere

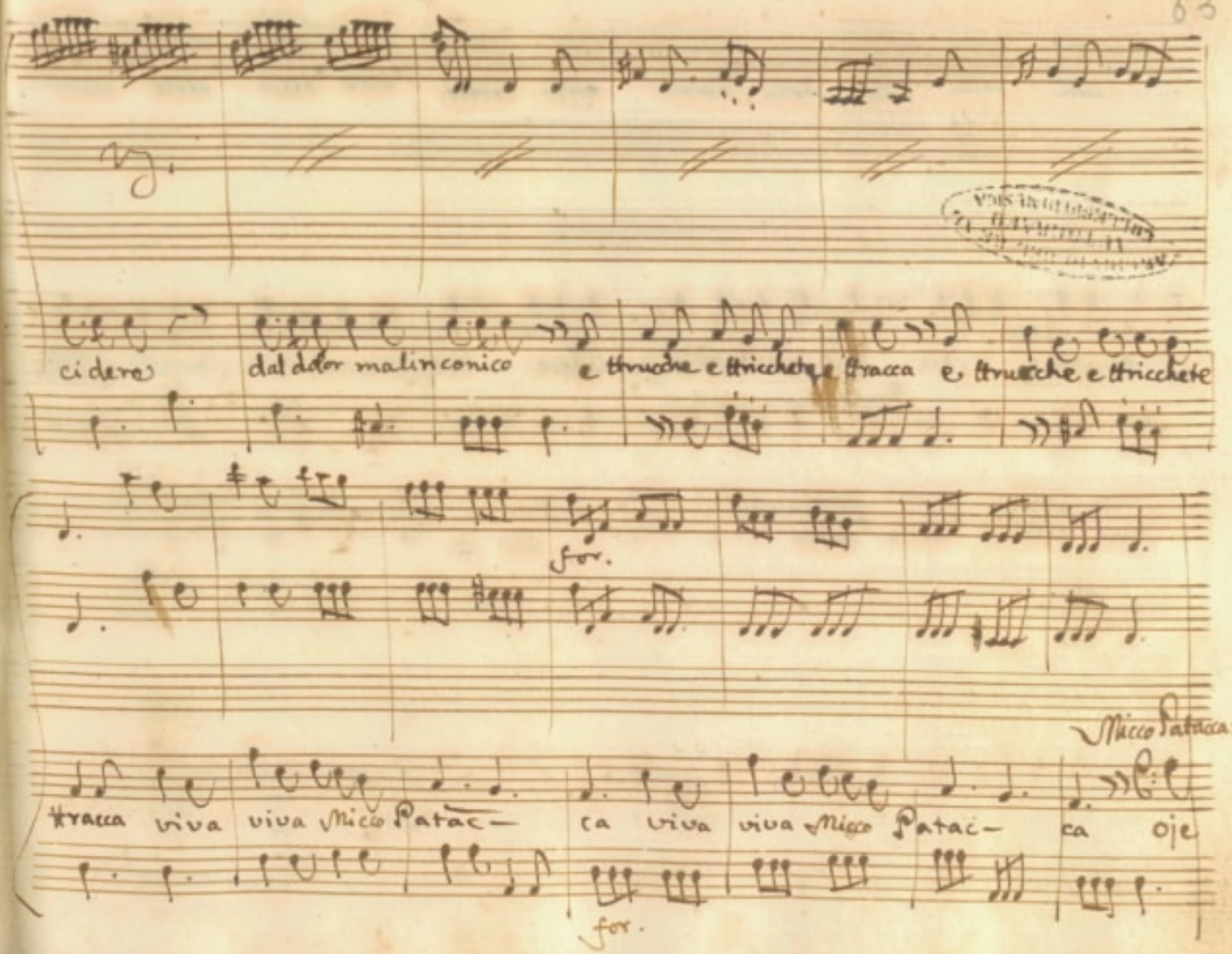
dal - dolor malinconico

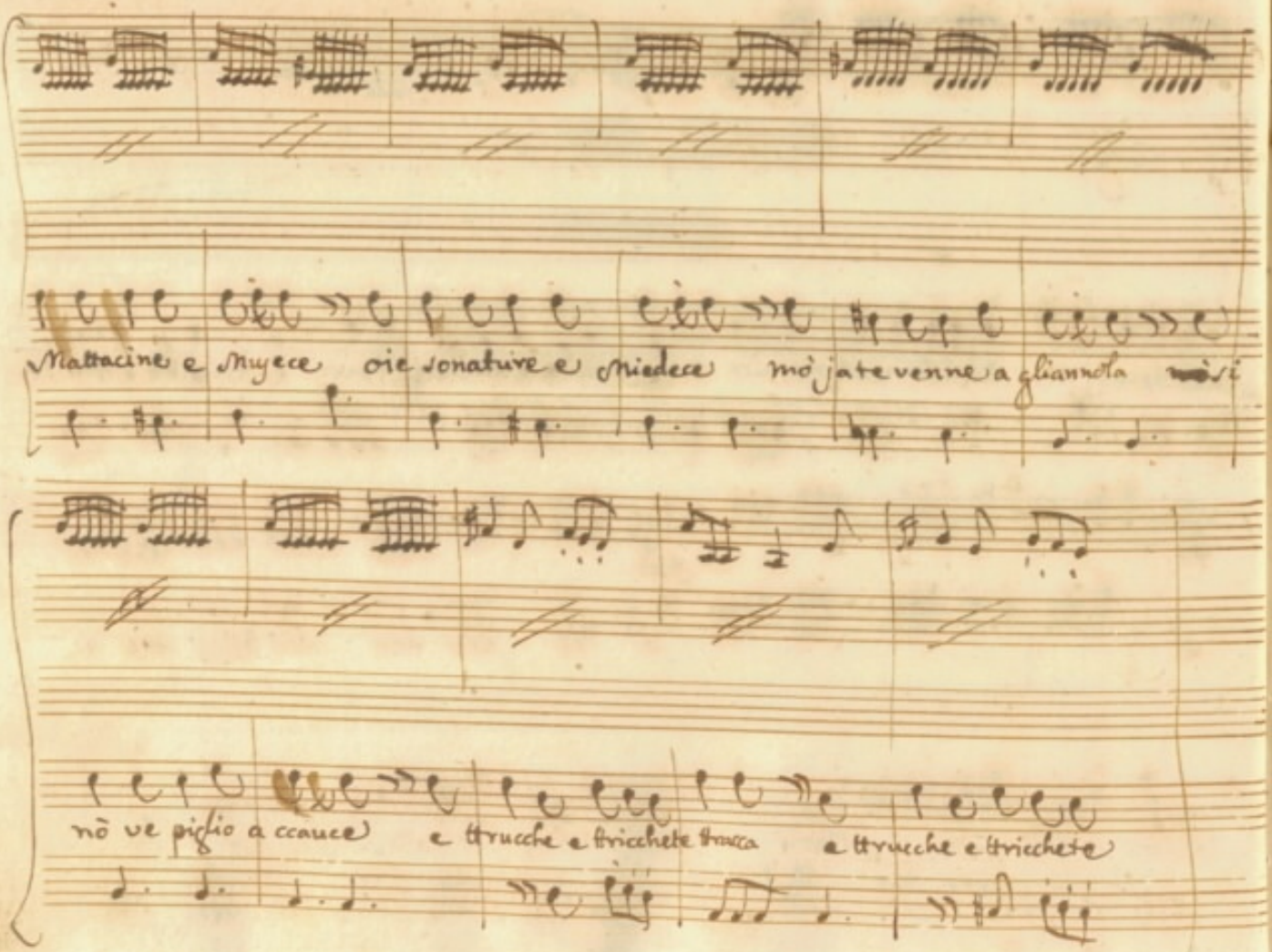
dal do -



lor malinconico e trucche e tricchete tracca viva

viva Micco Patacca nõ vi lasciate uc —


cidere dal dolor malinconico e trucche e tricchete e tracca e trucche e tricchete
for.
Micco Patacca:
tracca viva viva Micco Patac- ca viva viva Micco Patac- ca oje
for.



Mattacine e Muyece oie sonature e Miedece mò jate venne a gliannola ~~mò~~ si

nò ve piglio a ccauce e ttrucche e ttricchete ttracca e ttrucche e ttricchete

for.

Hracca chejto dice micco Patac— ca chejto dice micco Patac— ca

Mic: che d'è ssa bobba? levate da lloco.

Cam: co desta è una bevanda salutifera.

Flam: v'è d'elleboro bianco mezza libra.

Cam: di cionce d'Antimonio

Flam: d'oppio quattro.

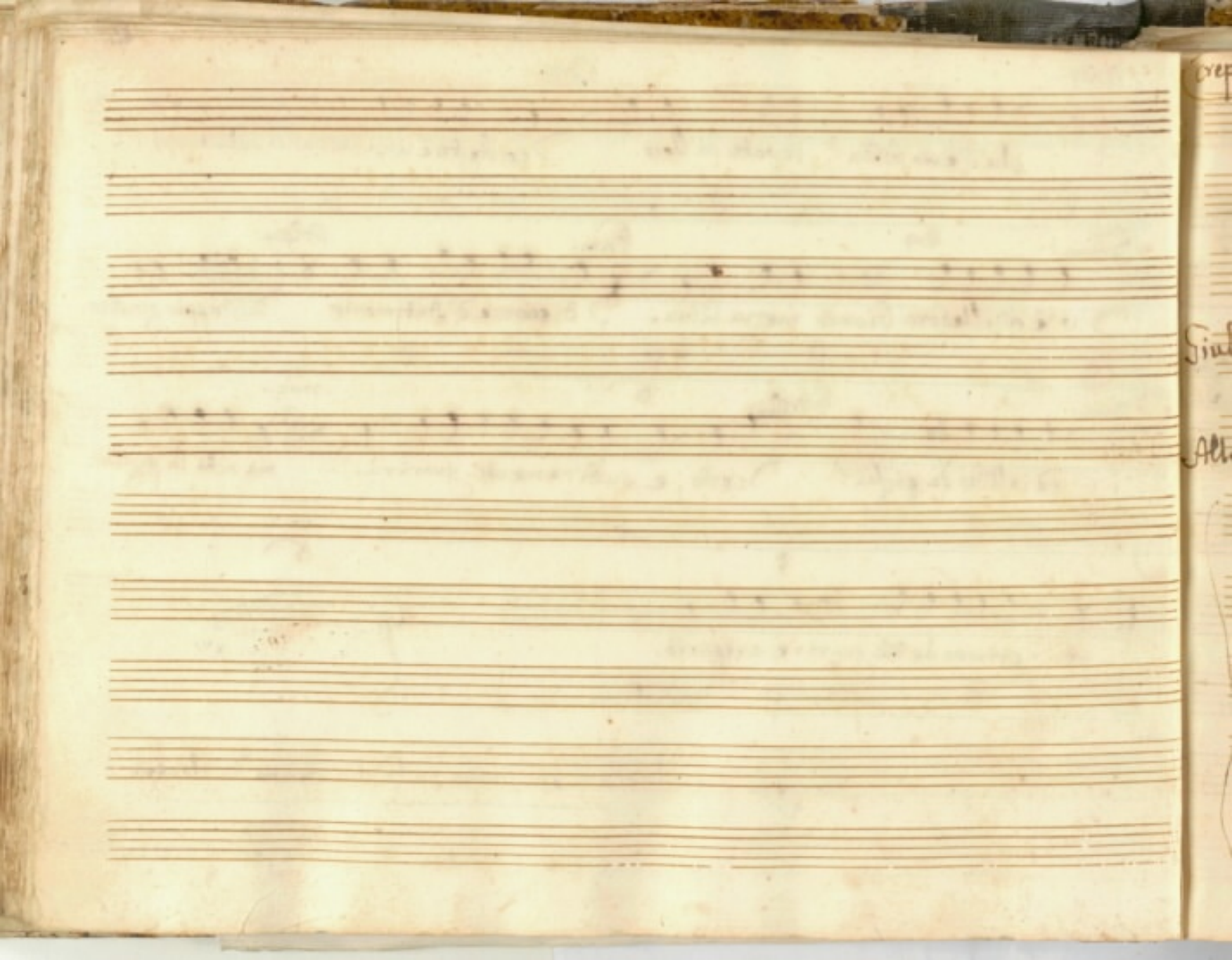
Mic: ed io ll'hò da piglià?

Flam: certo, e subitamente guarirà.

Mic: ma nche la pigliar-rò primmo de me guarire creparrò.

Ricusa prenderla; si suona, e Giulia canta da dentro

Siegue Cavatina di Giulia, ed in fine Micco.



Preparrò

pia:

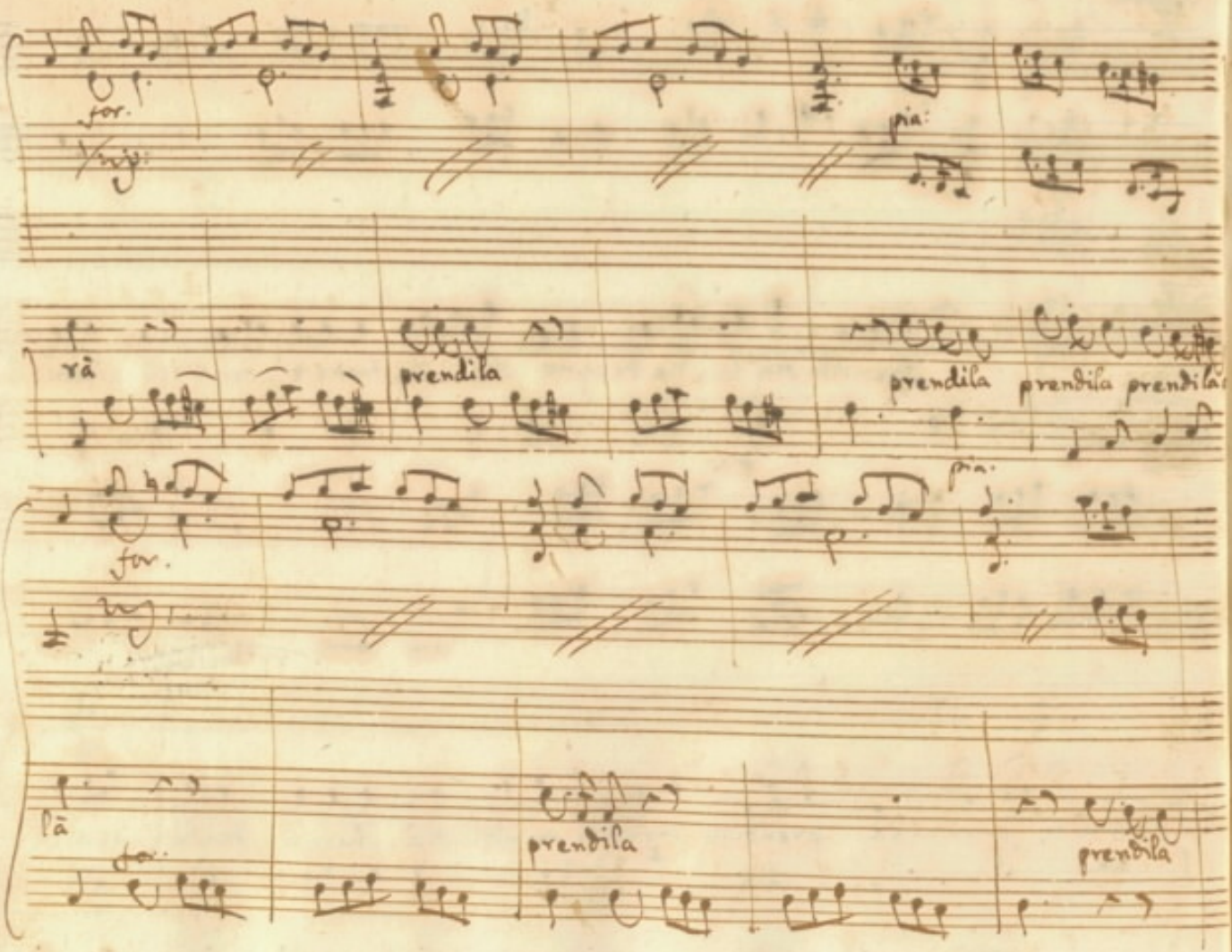
Giulia

Prendila olà la Medicina che in ũ istante ti gua-rirà che in ũ i-

Allegretto

pia.

stante ti guari-rà prendila prendila prendila olà che in ũ istante ti gua ri-



for.

pia:

rà

prendila

prendila

prendila prendila

pia:

for.

là

for.

prendila

prendila

per.

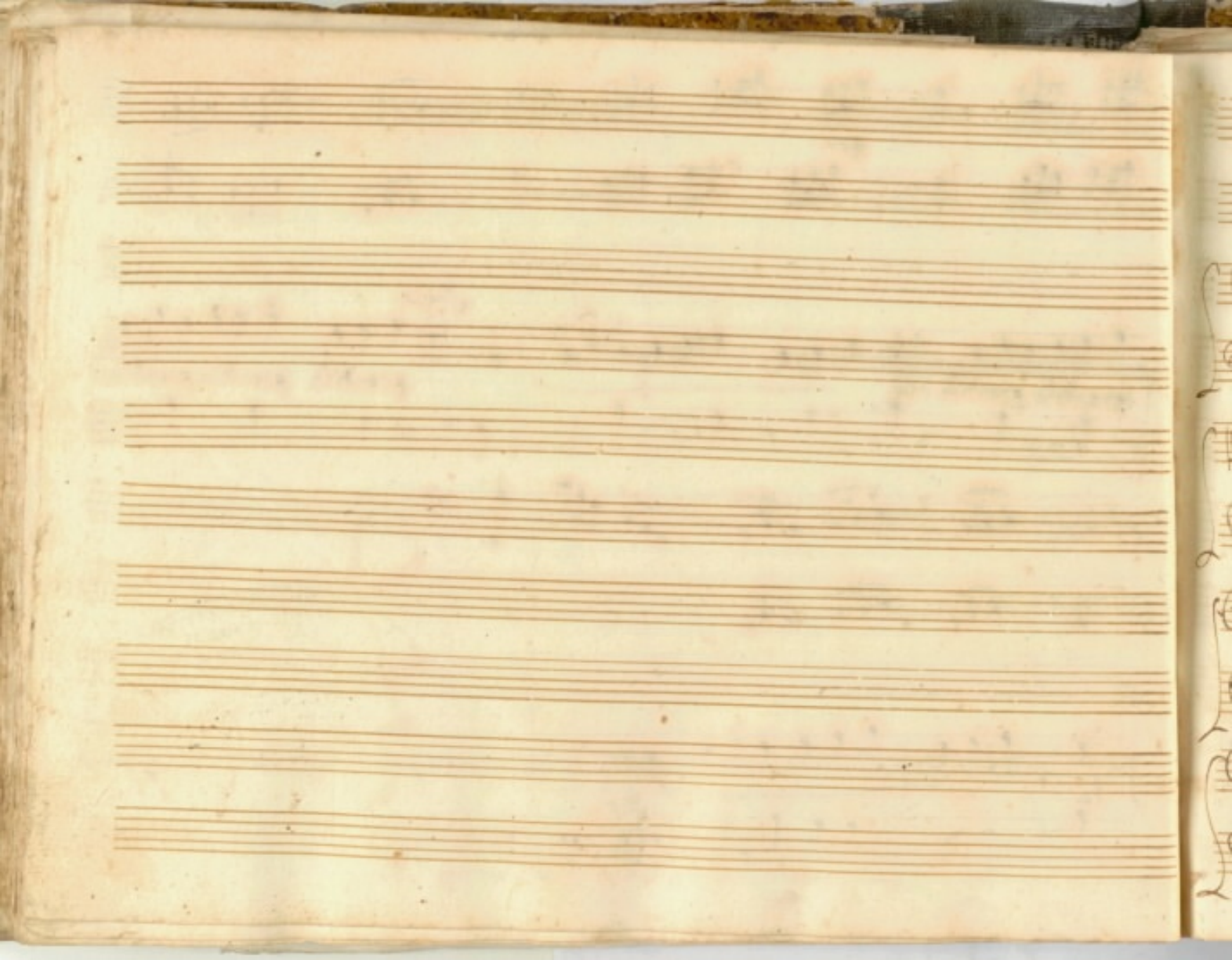
Micco

prendila prendila là

prendila

prendila prendila o

là



mic: e buje ancora state ccà! bonora!... di à... sà che... Flam: olà cosi s'in-

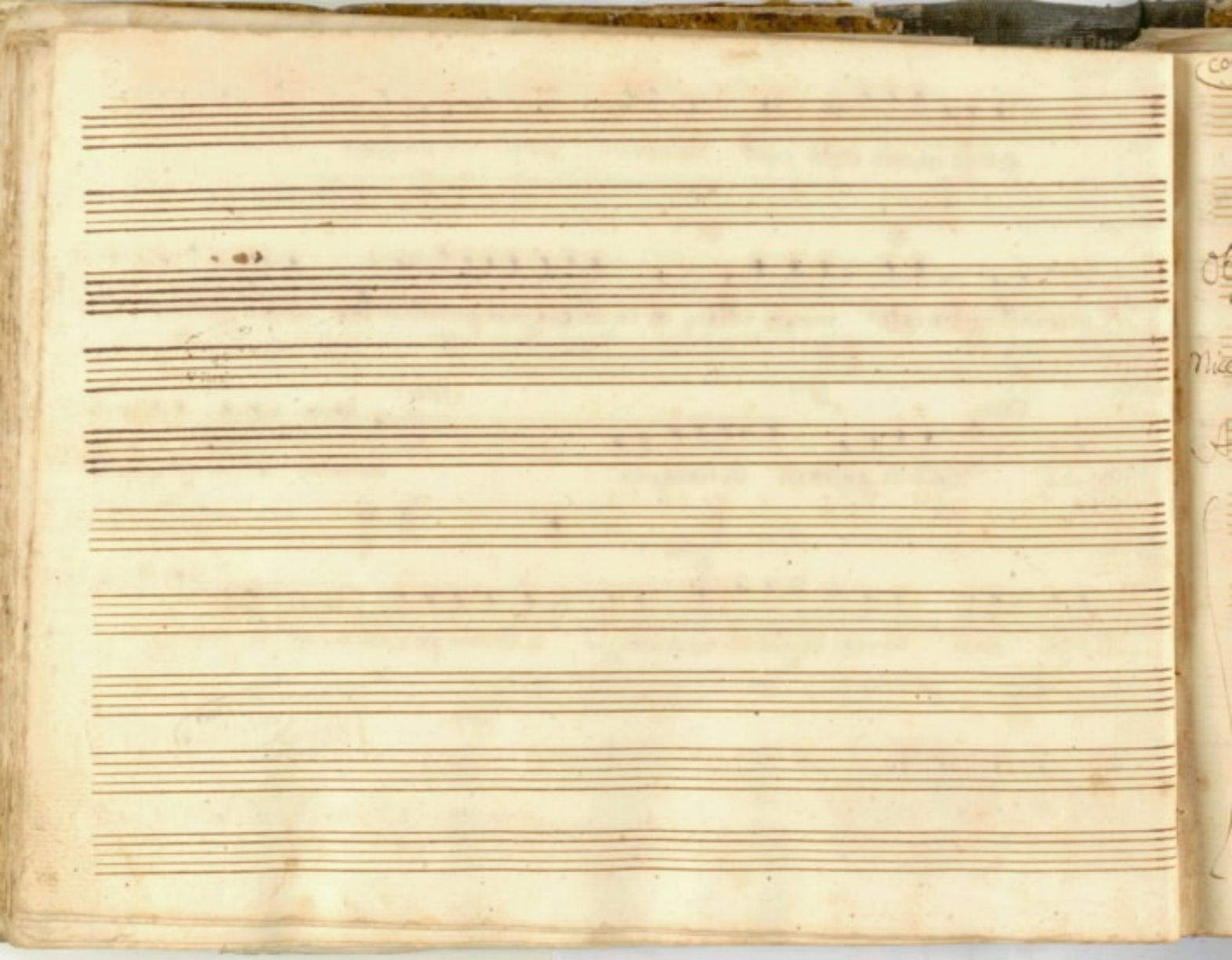
giuria il nostro ceto? ma sei folle, e in brieve farò portarti in loco ove ti guarirem della paz-

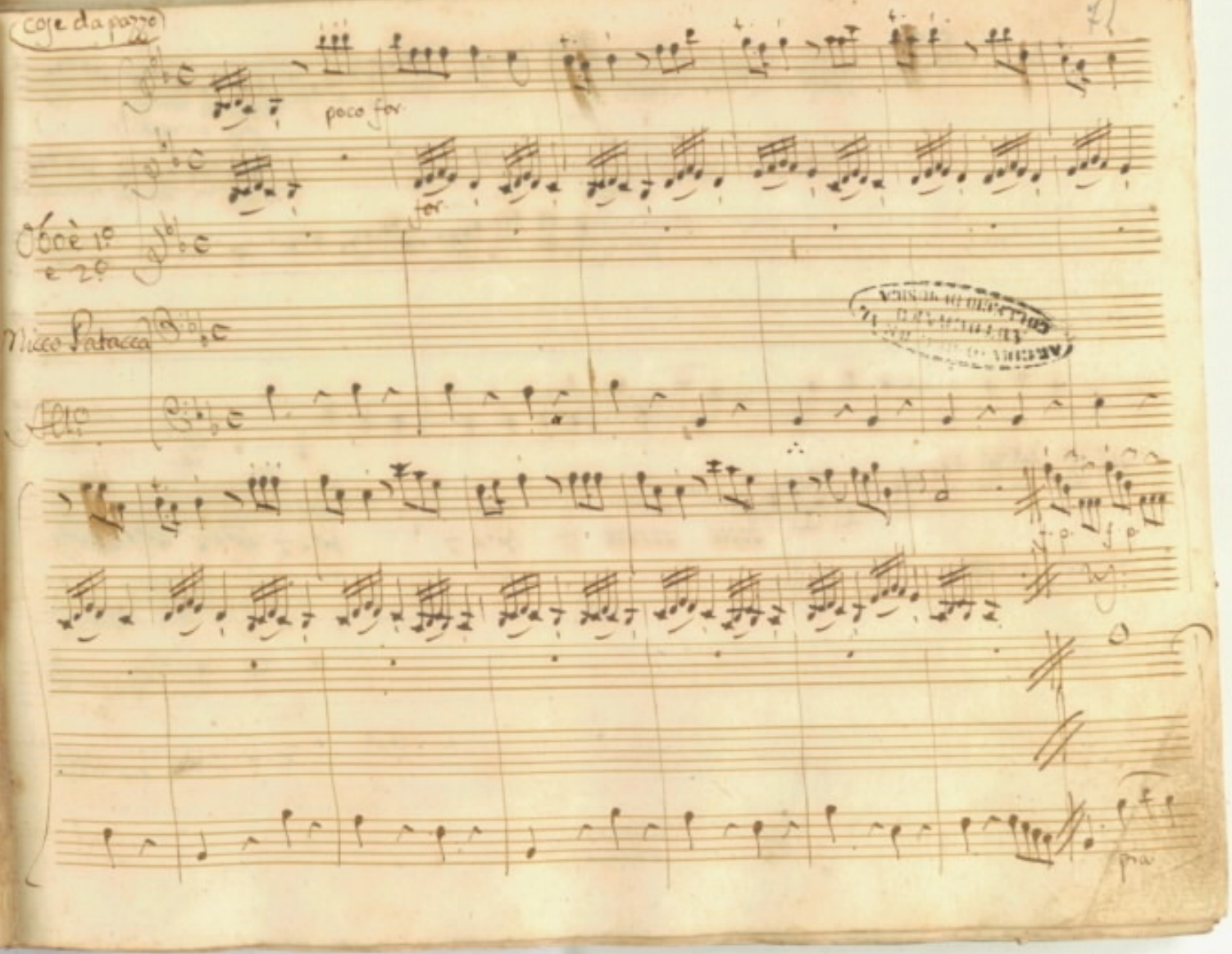
zia. Cam: colà ti passerà la frenesia. Mic: bonora! si le ppiglio attutte

duje coli cauce ne faccio no scamazzo, e ttanno pò adda vero le farraggio ve-

dè cose da pazzo.

Segue Aria di Micco.





Cose da pazzo

poco for

for

Oboè 1º e 2º

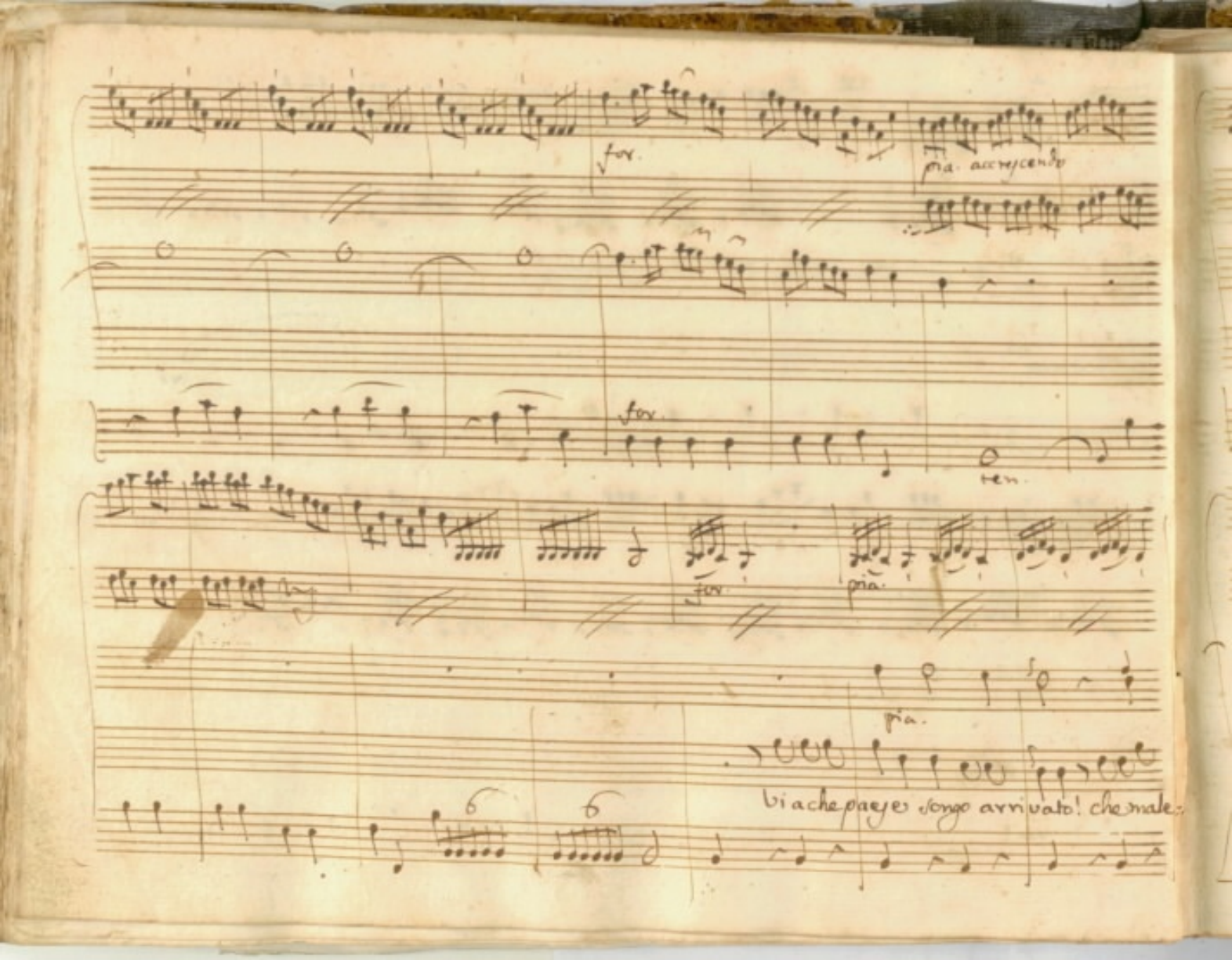
Micco Patacca

Allº

f p

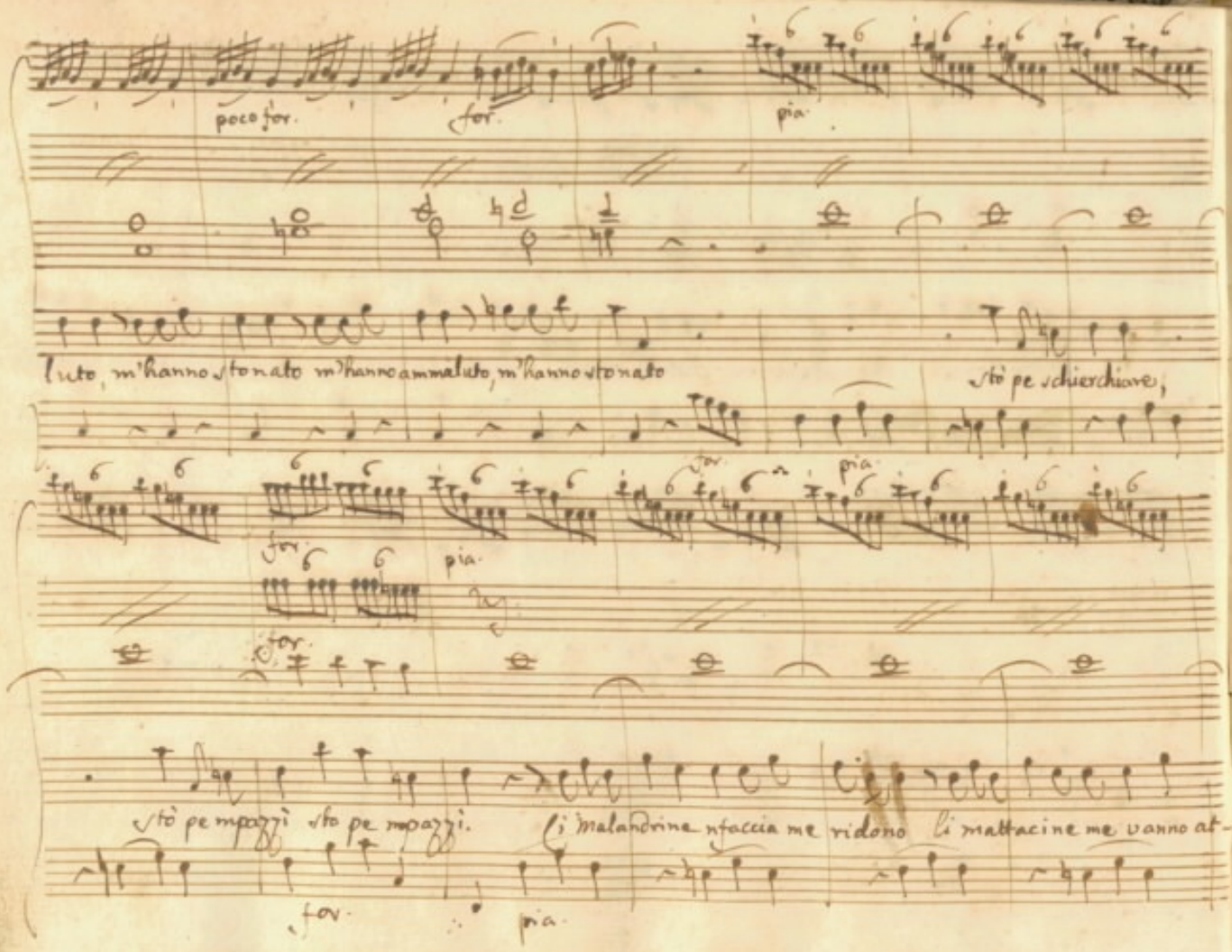
f p

pia


for.
pia. accrescendo
for.
ten.
for.
pia.
pia.
bi ache paese sono arrivato! che male

juorno, che m'è benuto! che male juorno, che m'è benuto! li Malandrine nfaccia me ridono! li Matta

cine me vanno attuorno! me vanno attuorno La sposa è ghietteca, e sti duje dijece m'hanno comma


poco for.
for.
pia.
Iuto, m'hanno vtonato m'hanno ammaluto, m'hanno vtonato
vtò pe vchierchiare,
for.
pia.
for.
pia.
for.
vtò pe mpazzì vto pe mpazzi.
Ii malandrine nfaccia me ridono Ii mattacine me vanno at-
for.
pia.

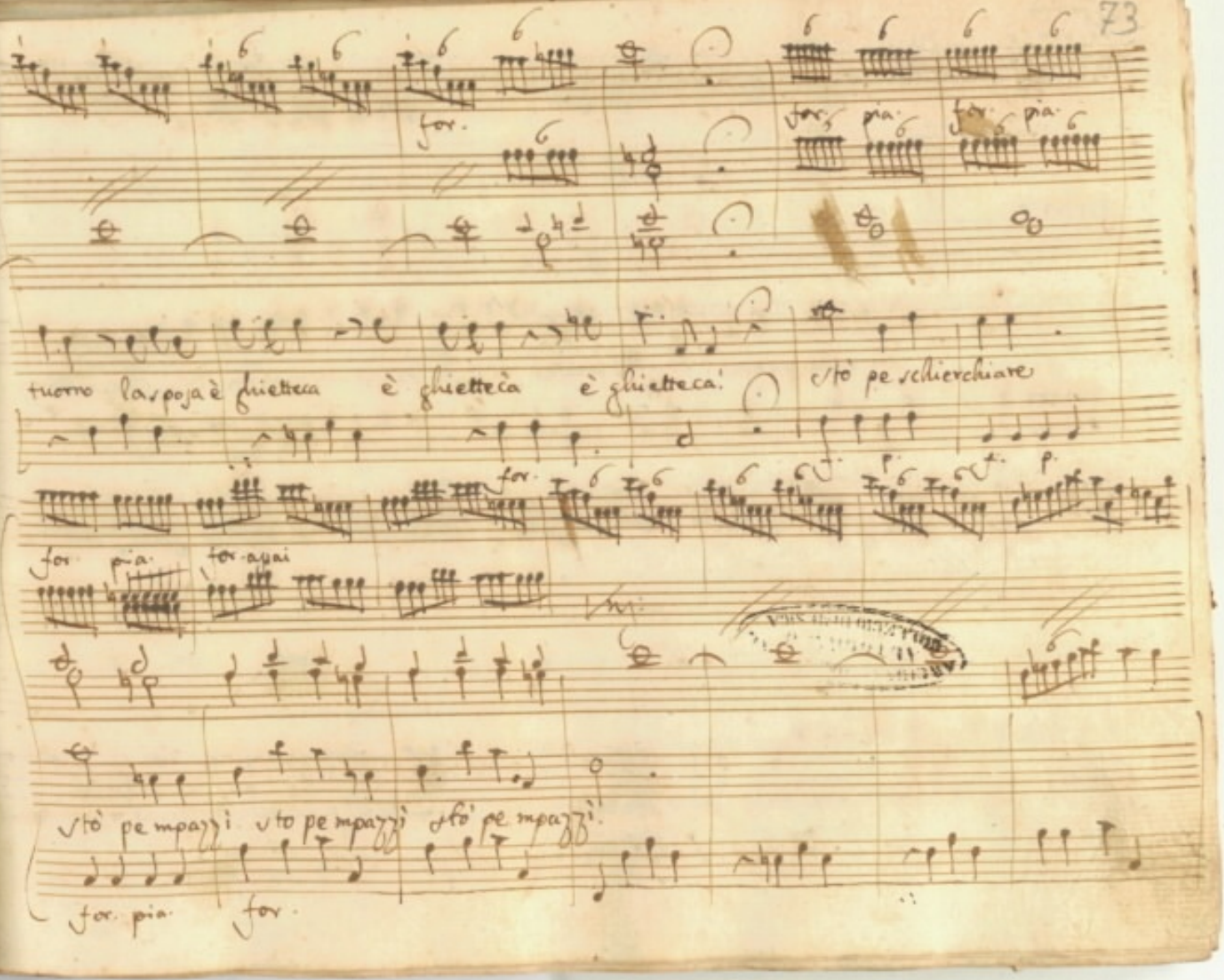
for. for. pia. for. pia.

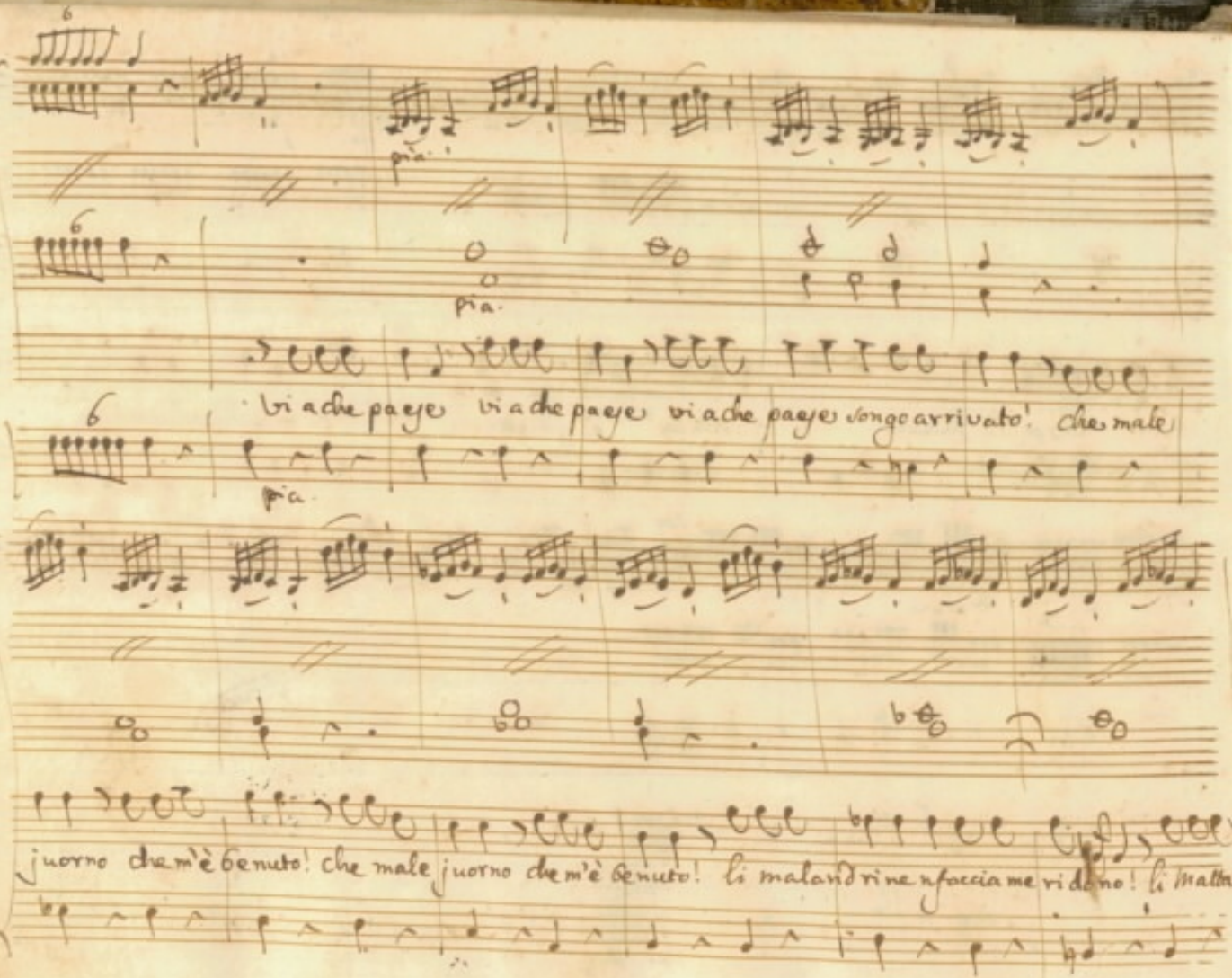
tuorno la sposa è ghietteca è ghietteca è ghietteca! stò pe schierchiare

for. for. pia. for. assai

stò pe mpazzi sto pe mpazzi stò pe mpazzi.

for. pia. for.




6
pia.
6
pia.
6
pia.
vi a che paese vi a che paese vi a che paese songo arrivato! che male
giuorno che m'è venuto! che male giuorno che m'è venuto! li malandrine n faccia me ridono! li malan-

cine me vanno attuorno! me vanno attuorno — La sposa è ghietteca, e sti duie disece m'hanno amma

poco for. for. pia.

luto m'hanno stonato m'hanno ammaluto m'hanno stonato

Stò pe schierchiare

for.

for.

pia

stò pe mpazzi stò pe mpazzi la spoja è ghietteca! è ghietteca! e sti duje dijece m'anno ammaluto

for.

for. assai

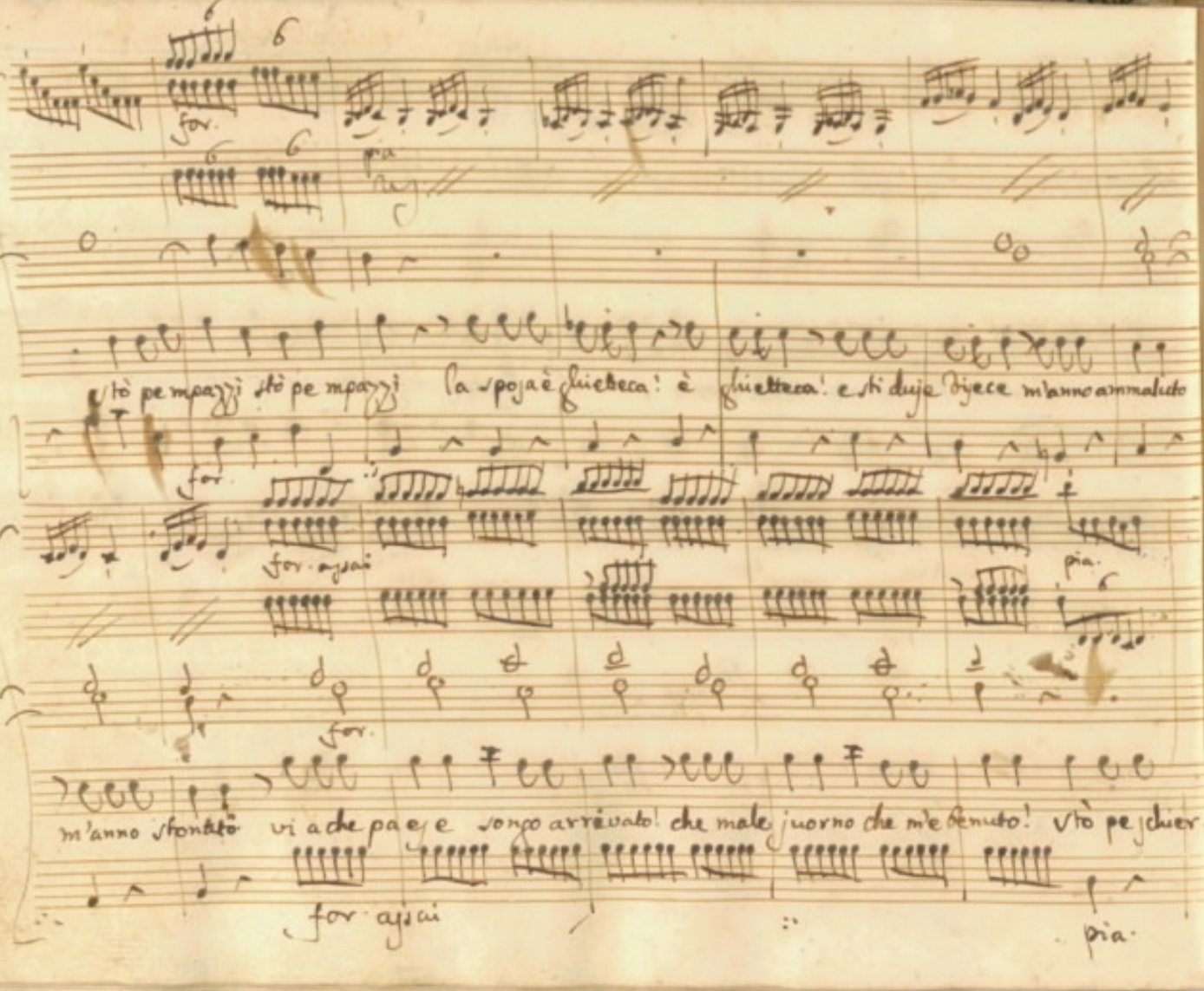
pia.

for.

m'anno stontato vi a che paese songo arrivato! che male juorno che m'è benuto! stò pe schier

for assai

pia.



poco for.

for.

chiare, sto pe mpazzi stò pe schierchiare stò pe mpazzi stò pe mpazzi stò pe mpazzi

for.

pia

Ed io si sferro, si mo Baferro ccà no reuuoto no terramoto saette e

pia.

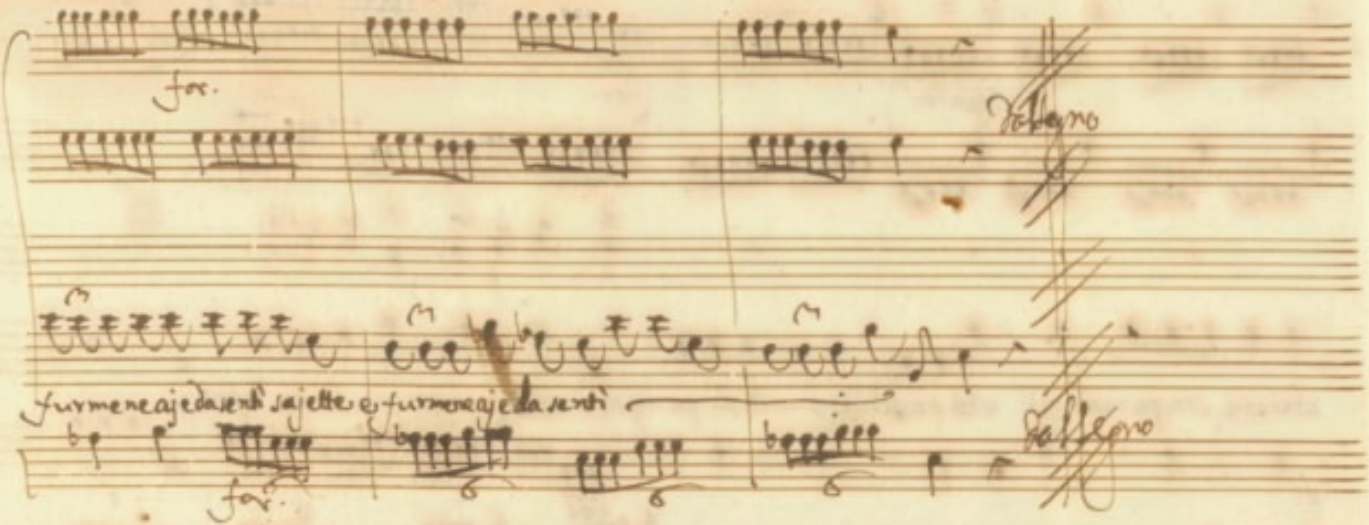
for.

Dallegro

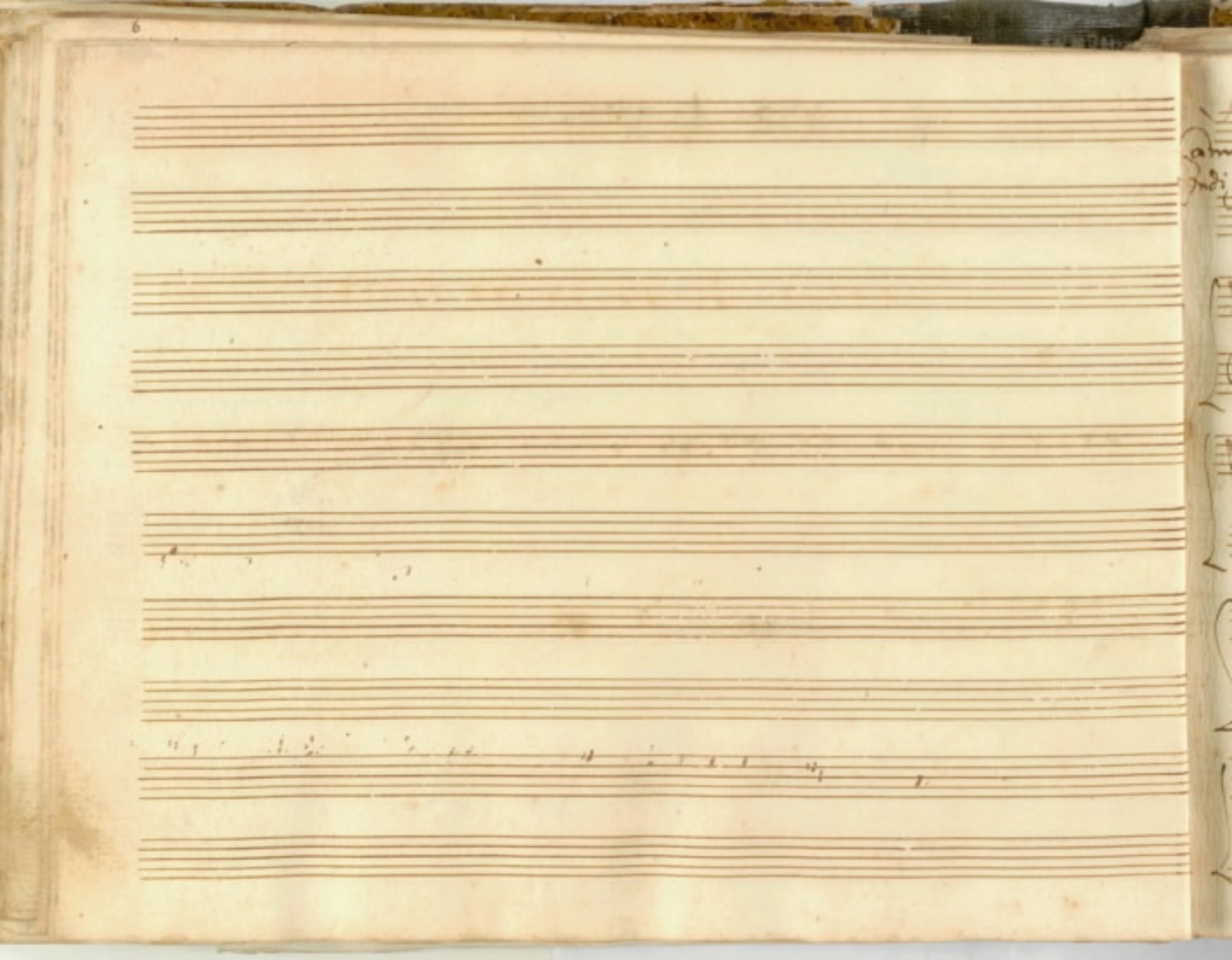
furmene aje da senti sajette e furmene aje da senti

for.

Dallegro



ARCHIVO ... AUTÓNOMO ... COLLEGIO ... MÚSICA



Scena X

Camillo, Flaminio, Indi Isabella, e Cesbina

Cam: Misero! è quasi uscito fuor di sesto. (parte)

Flam: ♀ aspettar Don Pippo io quì mi resto

Ces: dovete in questa casa parlar cō la Donzella che si vuole servir dell'opra mia

Isa: La principal cagion, che quì mi ha spinta, e stata, ben ti è noto, il desiderio ch'hò di trovar Flaminio. quell'indegno abita quì siccome mi fù detto

Ces: certo, ed a quest'oggetto cō tal pretesto ho voluto intro-durvi

Flam: oimè, che miro! è quella, o pur nō è Isabella, che in siena amai? si: è

Es: Isa: Flam:

d'essa. son confuso!) vò a dire a Giulia, che venuta siete. (parte) qui ti attendo. Conviene riv

Isa:

rirla, e cō lei dissimulare p giusti fini. oddio! nō è colui l'empio nemico mio?

Flam:

Isabella, tu in Napoli? da quanto tempo, ed a che far? felice momento, che presenta a gli

Isa:

miei l'imagine, che amore col suo dardo fatal m'impresse al core. morto il mio Genitore

unica figlia in piena mia libertà rimasta son venuta in Napoli seguendo u traditore. In Siena, or

anni, con lusinghe, ed inganni mi tradì, mi lasciò! qui il trovo, e finge, per mio maggior di-

Flam: Isa:

spetto, fallaci espression, mentito affetto. Ah, nō dirmi così. Fedel t'amai. Fedel

Flam:

tà chiami abbandonarmi, ingrato, senza curar d'almen vedermi? espresso comando di mio Padre qui d'in

Es: da dentro

viso mi chiamò, nè tempo mi diè di congedarmi da te mio bene. Signora Isabella, siete attesa. ve-

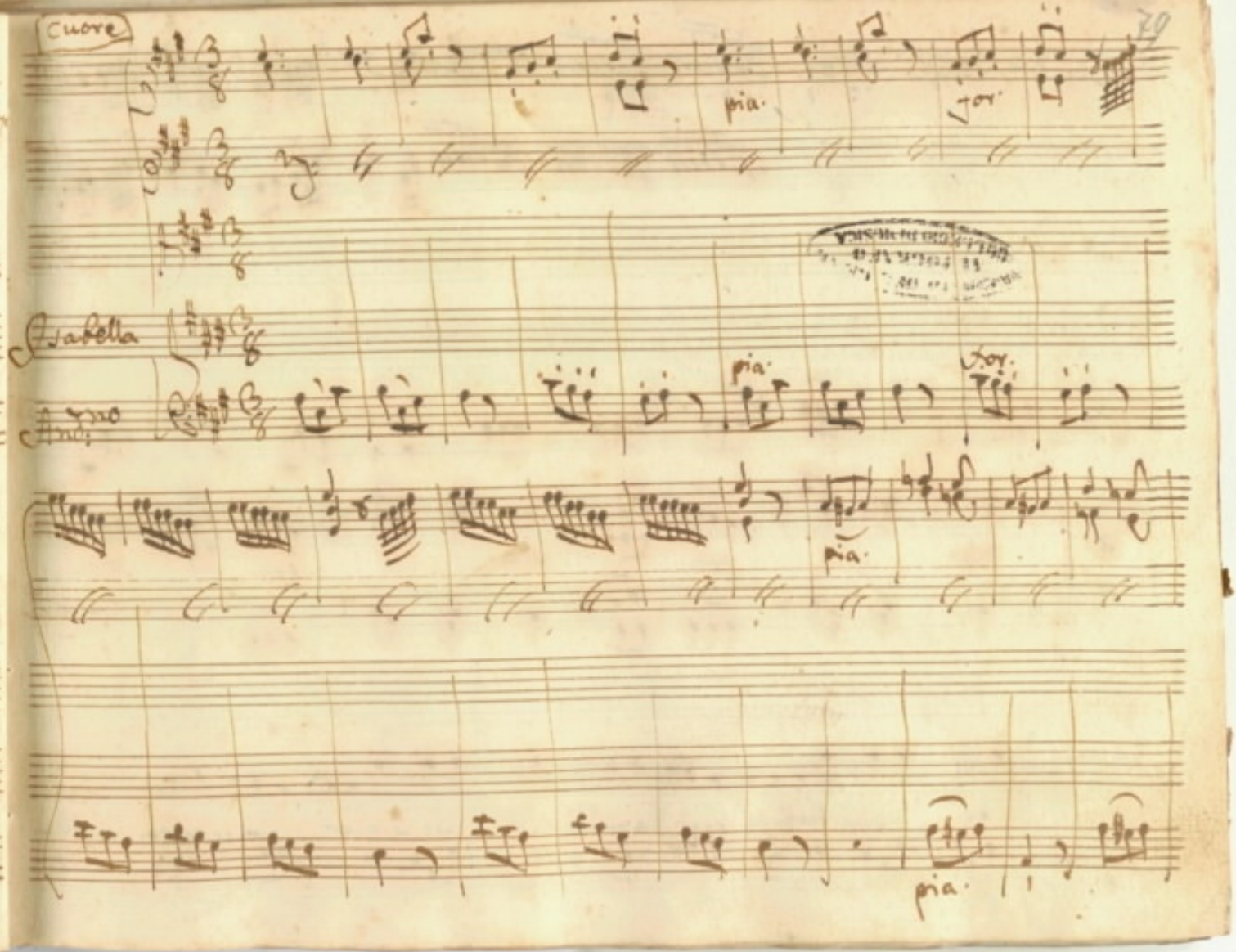
Isa:

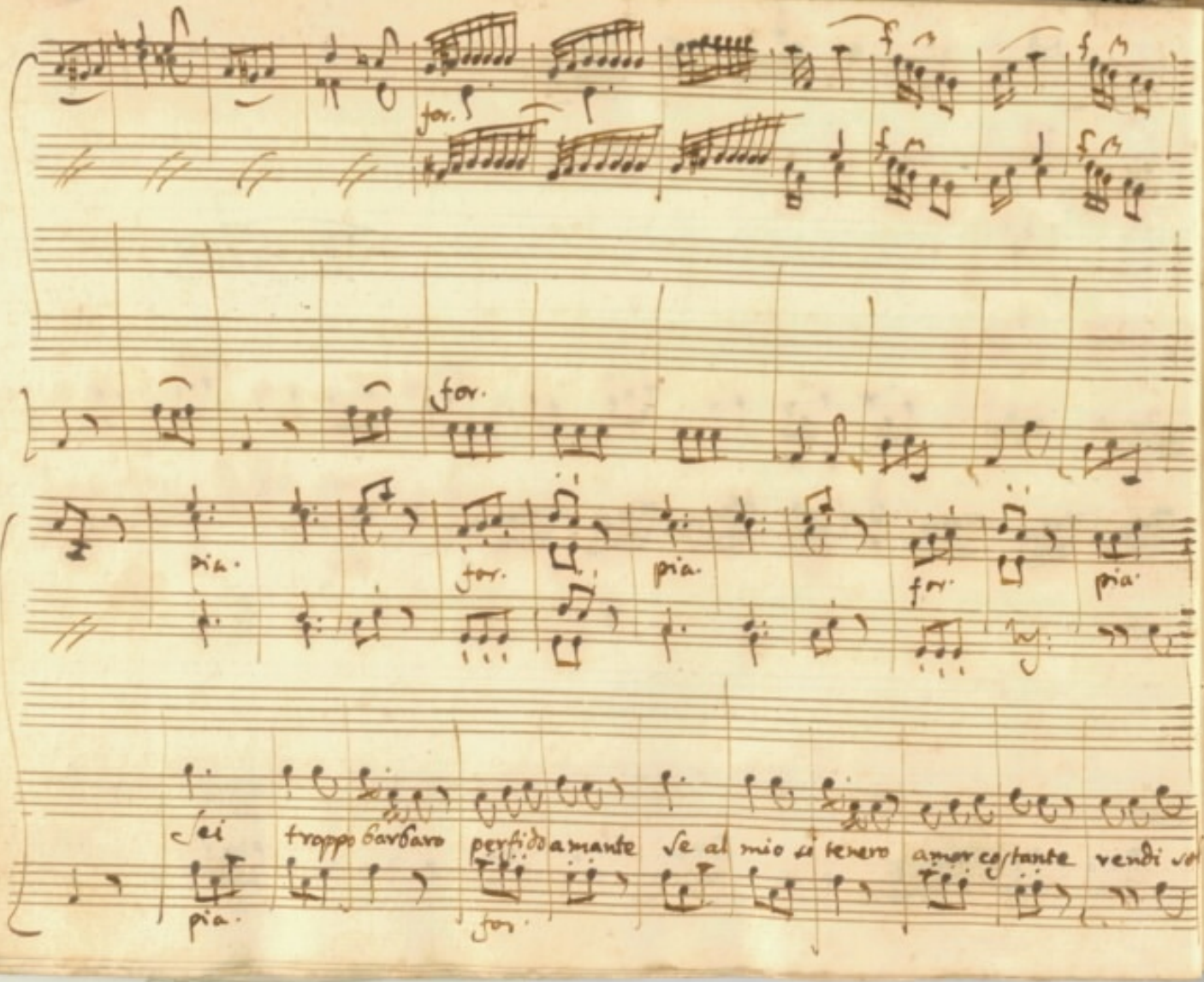
nite adesso. Veggo le pene di quell'alma, or che meco favelli: le parole interrotte, e cō-

fuje, le mendicate vesti, l'aria simulatrice, e quel pallore son chiari indizj d'un perver

cuore

Segue Aria di Isabella


Cuore
pia.
Isabella
pia.
pia.
pia.


for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
pia.
for.
sei troppo barbaro perfido amante se al mio si tenero amor costante vendi

for. pia.

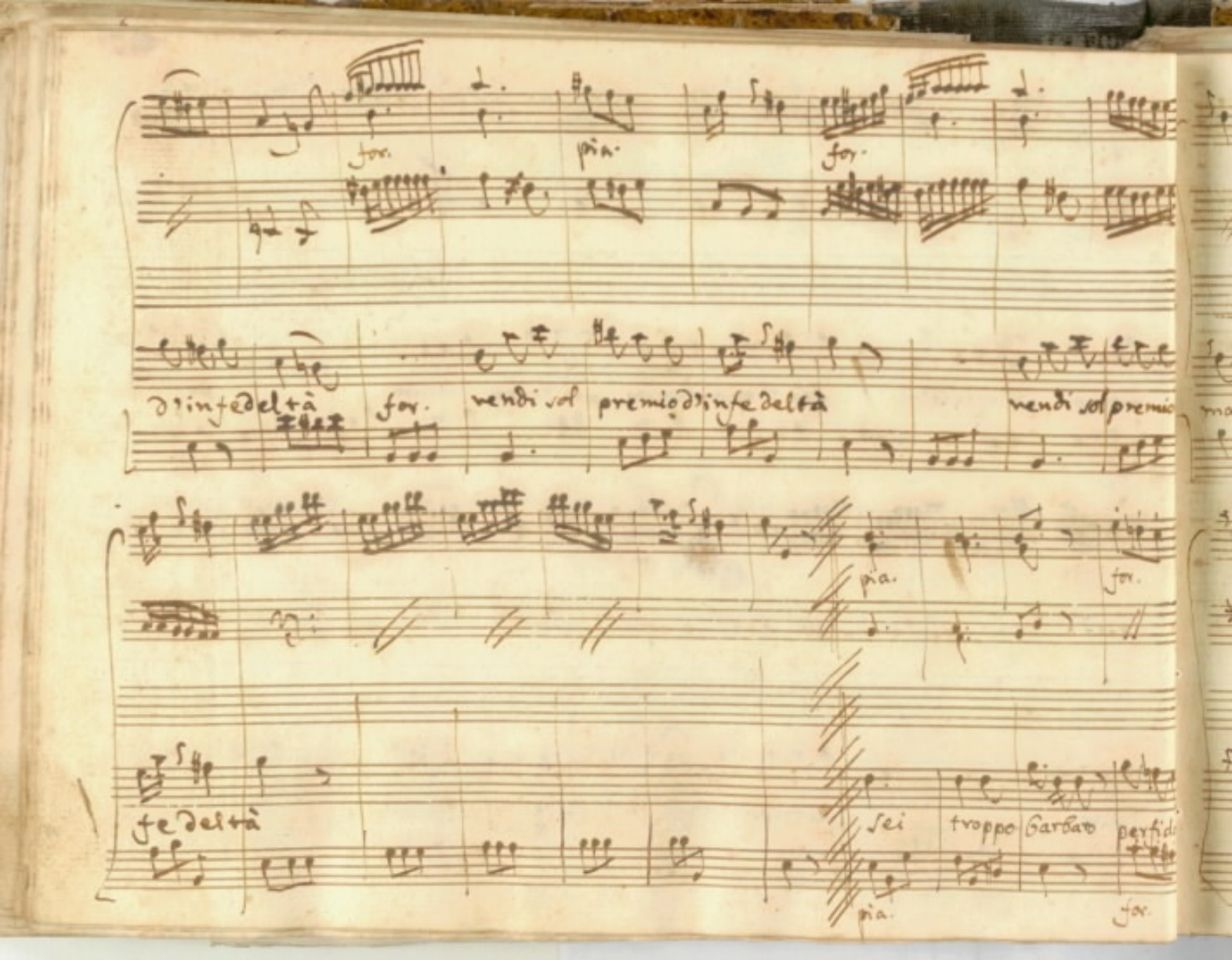
premio d'infedeltà vei troppo barbaro vei troppo barbaro perfida a-

for. pia.

for pia.

mante vei troppo barbaro se al mio ti tenero amor costante vendi del premio

for pia.


for.
pia.
for.
d'infedeltà
for.
vendi sol premio d'infedeltà
vendi sol premio
pia.
for.
fedeltà
Sei
troppo
Barbaro
perfido
pia.
for.

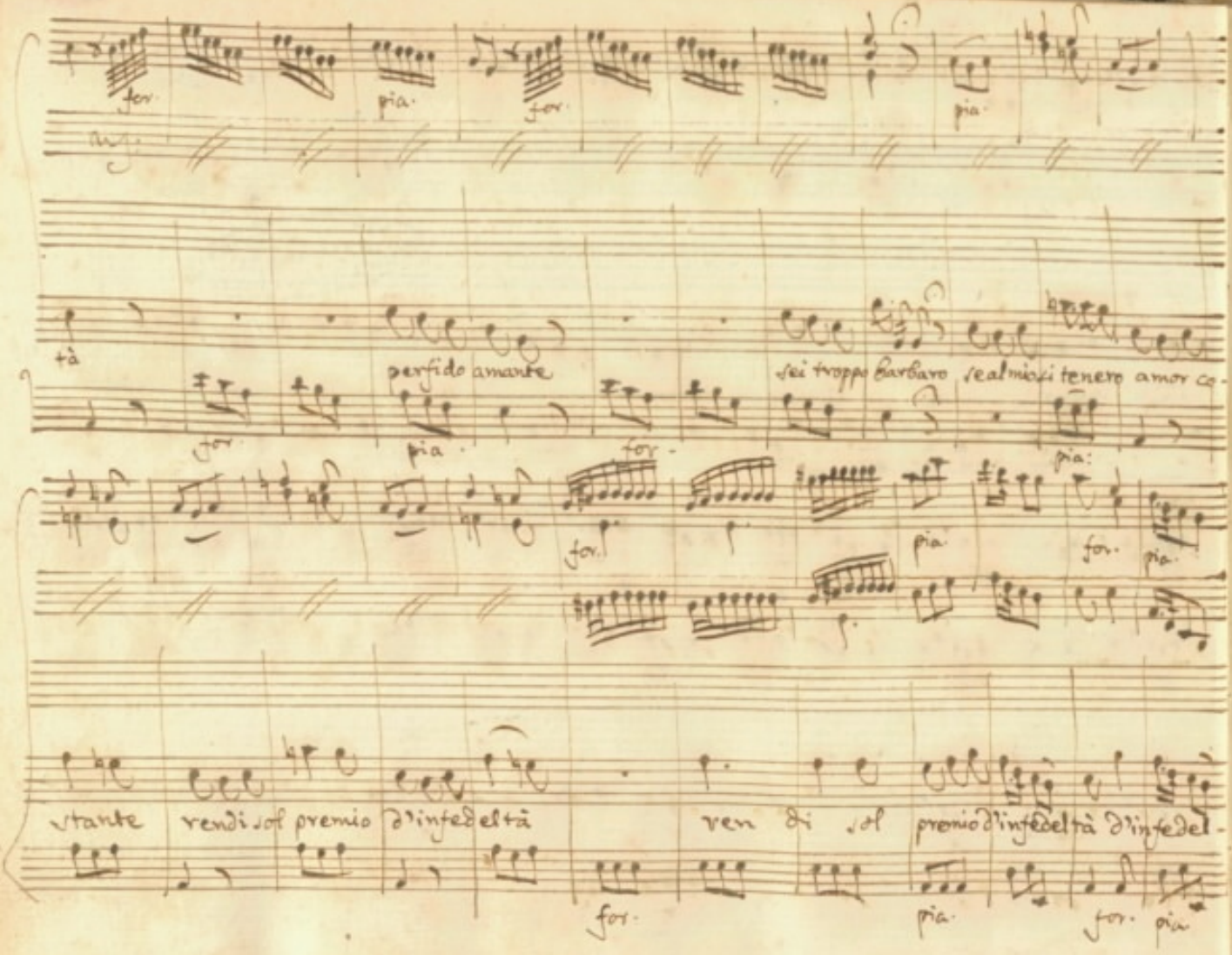
pia. for. pia. for.

mante perfido amante se al mio sì tenero amor costante rendi sol premio d'infedeltà

pia. for. pia. for. for. pia. for. pia.

rendi sol premio d'infedel —

for. pia.


for. pia. for. pia.
tà perfido amante sei troppo barbaro se al mio ti tenero amor co-
for. pia. for. pia. for. pia.
stante rendi sol premio d'infedeltà ren di sol premio d'infedeltà d'infedel-
for. pia. for. pia.

for. pia.

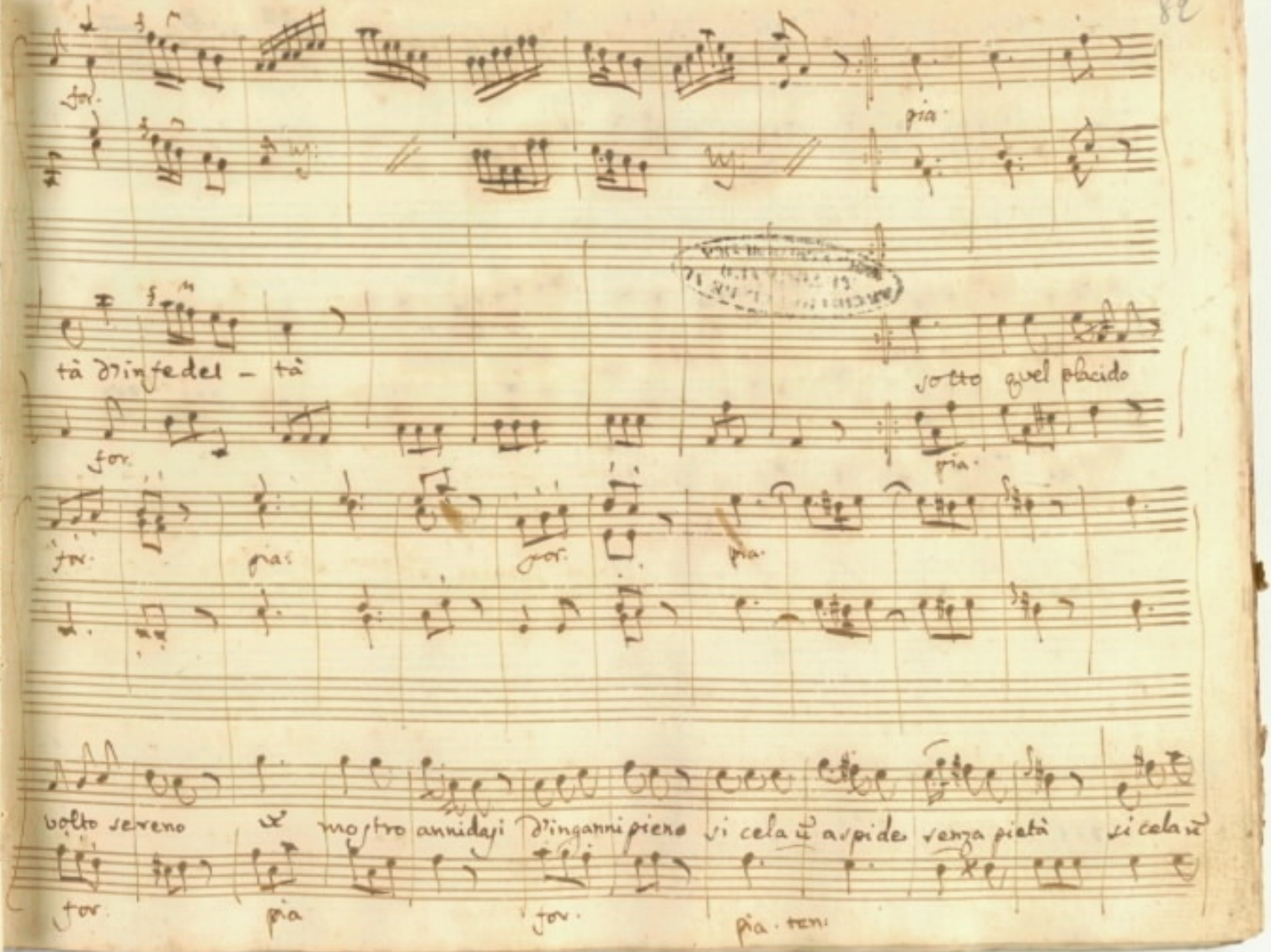
tà d'infedel - tà sotto quel placido

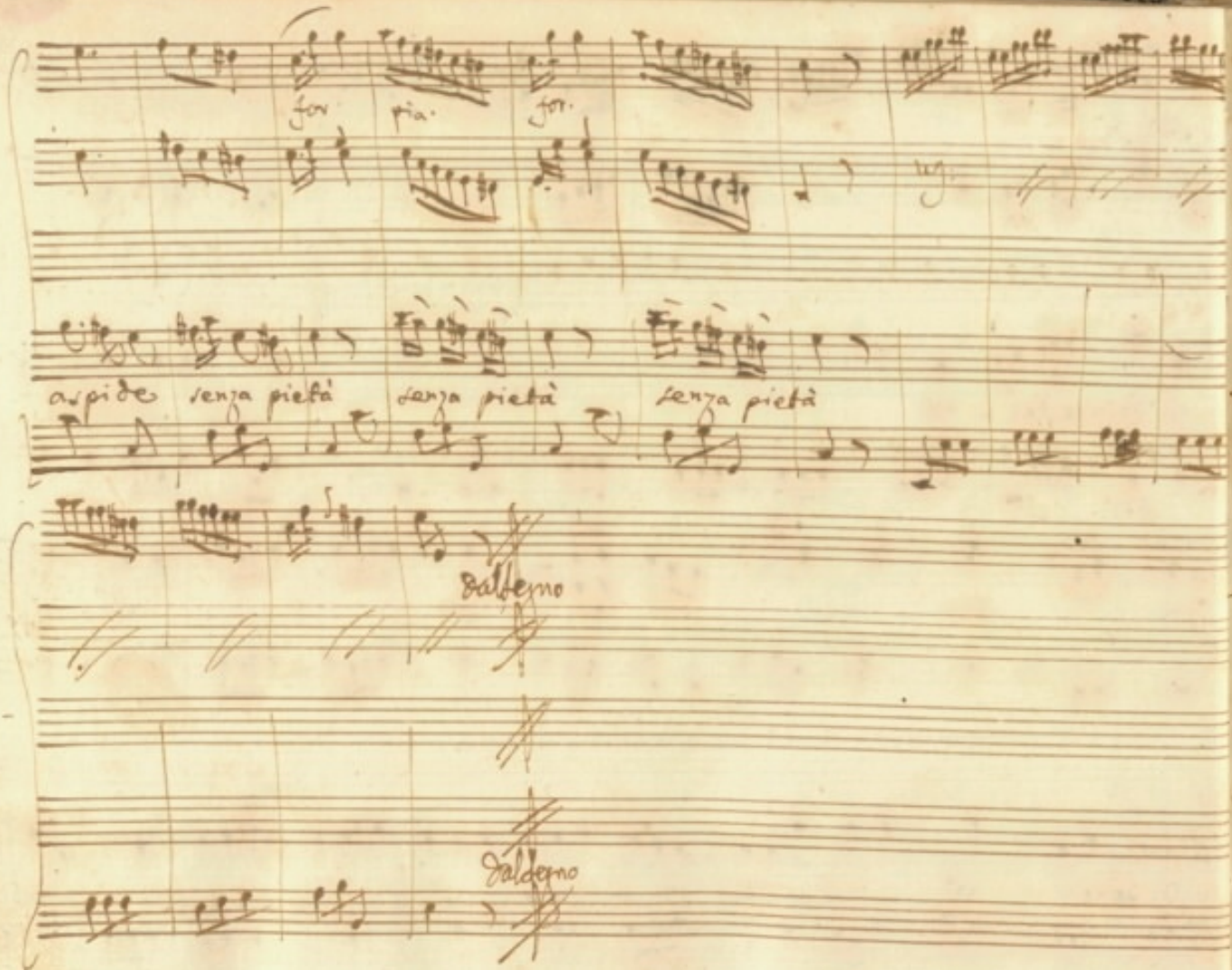
for. pia.

for. pia. for. pia.

volto sereno ù mostro annidasi d'inganni pieno si cela ù aspide senza pietà si cela ù

for. pia for. pia. ten.




for
pia.
for.
aspide senza pietà
senza pietà
senza pietà
Baldeno
Baldeno

Scena XI.

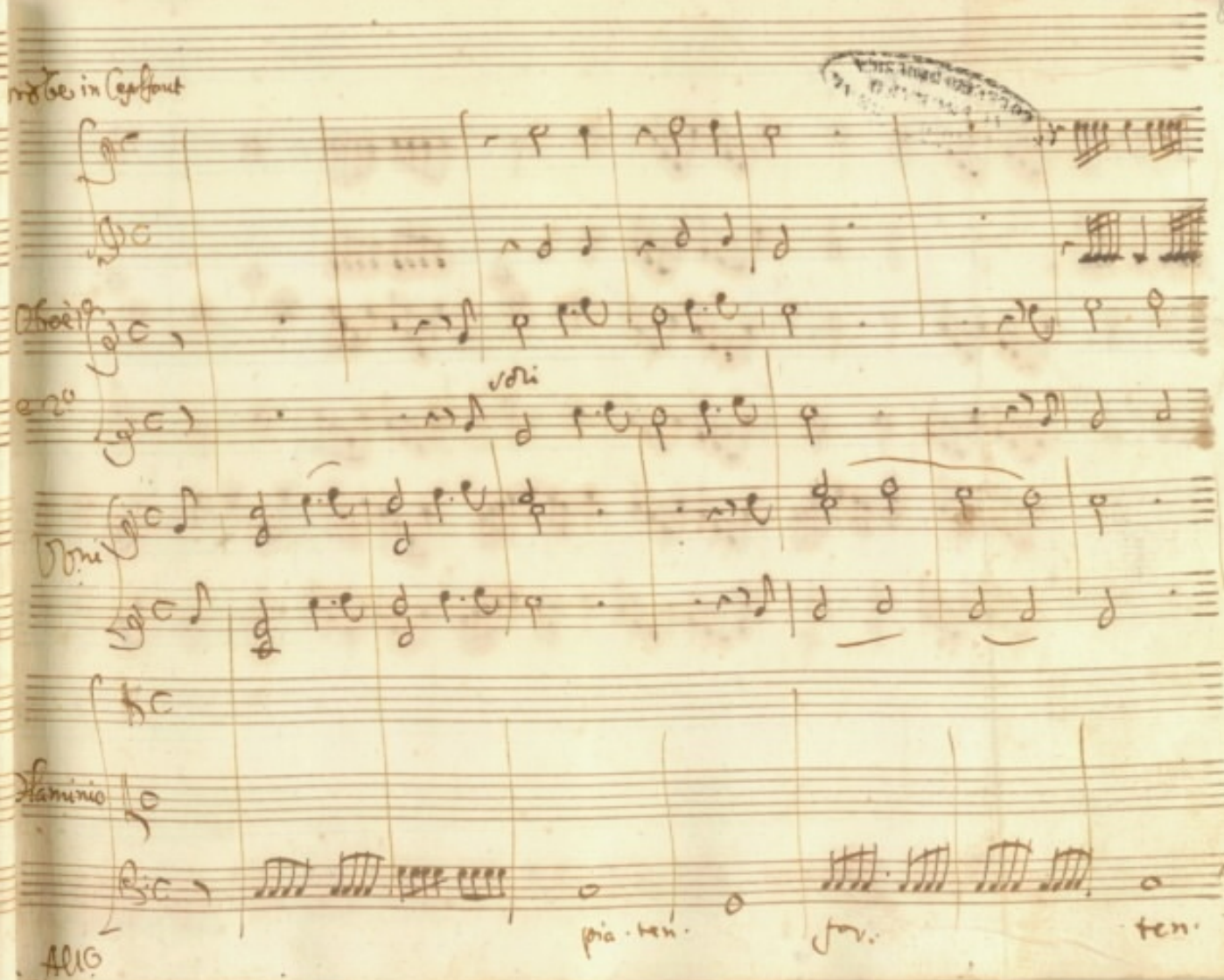
Flaminio solo

Qual contro tempo è questo! Ah! se costei parla cō Dorimene io sō per-

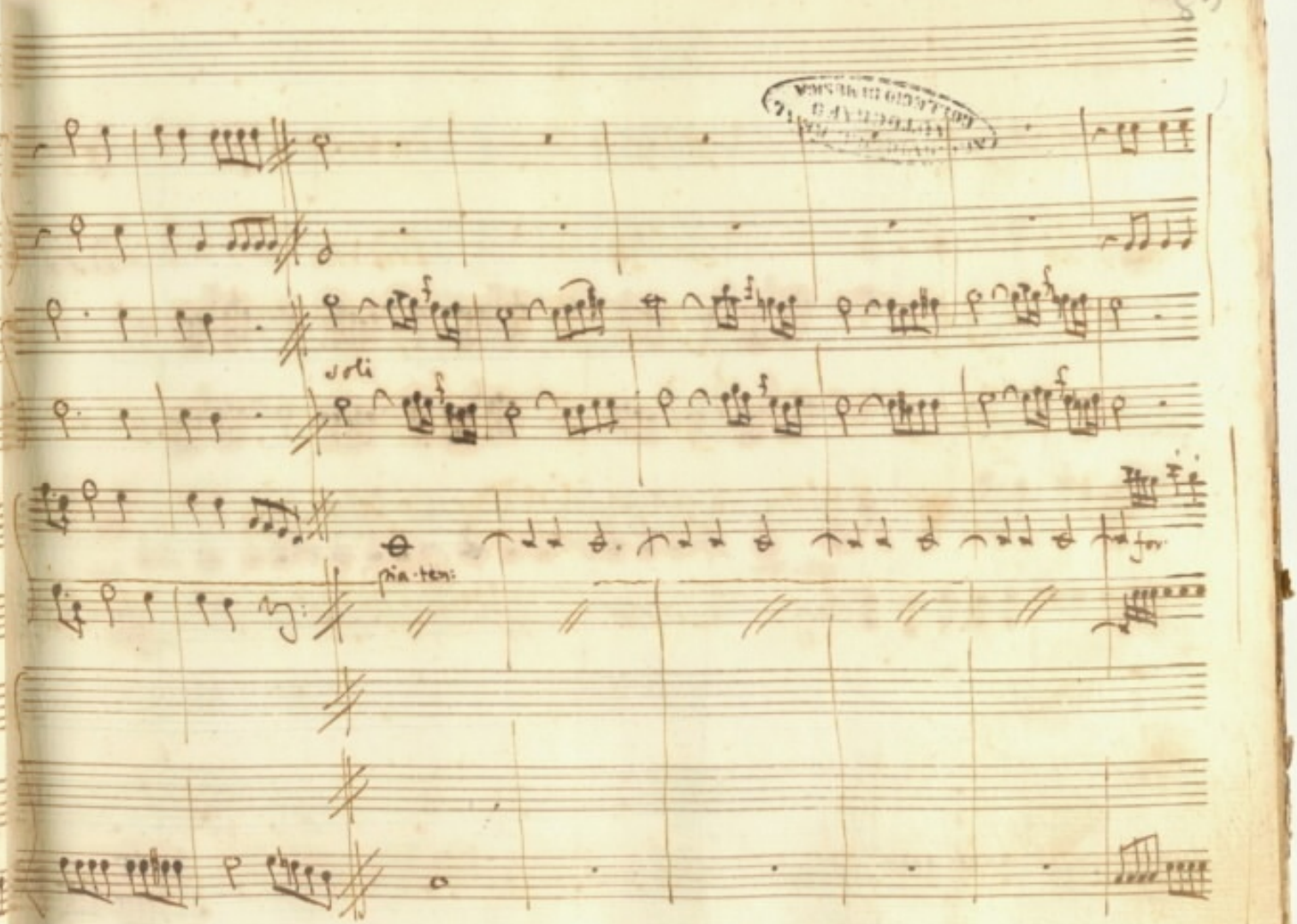
duto! d'un amante infedele il nome acquisterò. prevedo, ai lasso, duro intoppo al mio a-

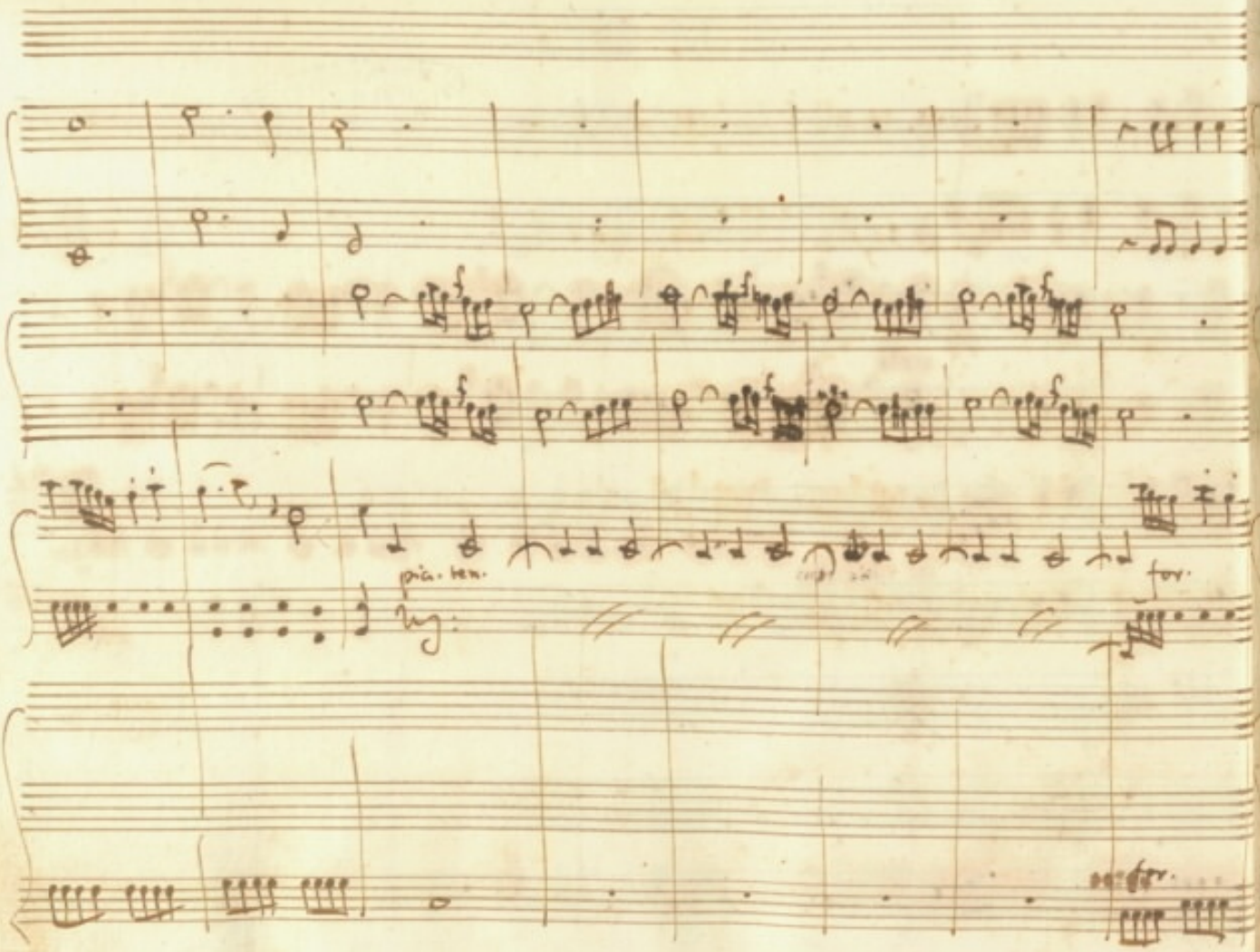
mor. Dell'Idol mio già lo sdegno pavento, tutto l'error già del mio fallo io sento.

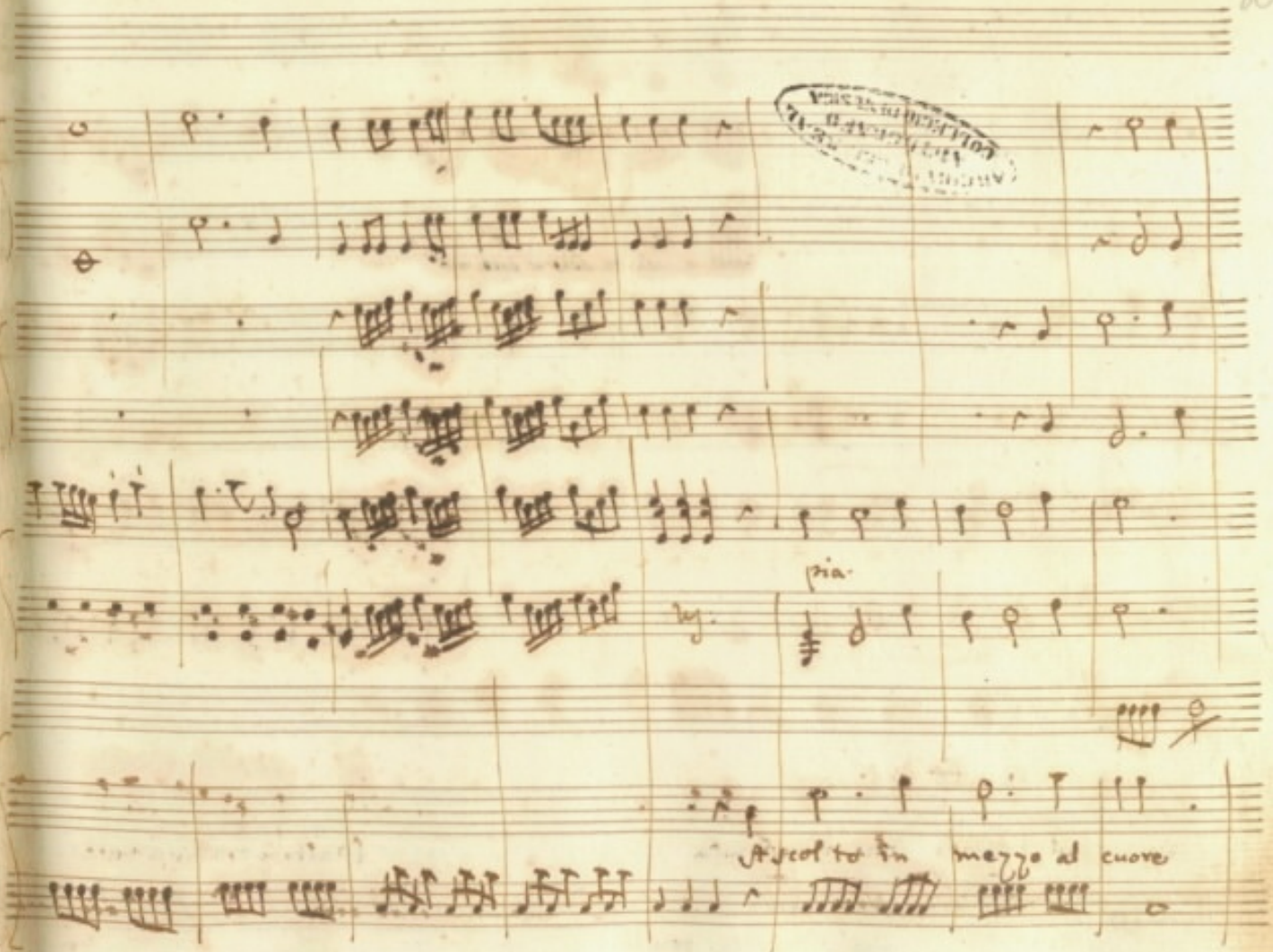
Siegue Aria di Flaminio


in Cegl fout
Oboe 1o
2o
soli
Oboe
Flaminio
pia · ten ·
for ·
ten ·
Allo

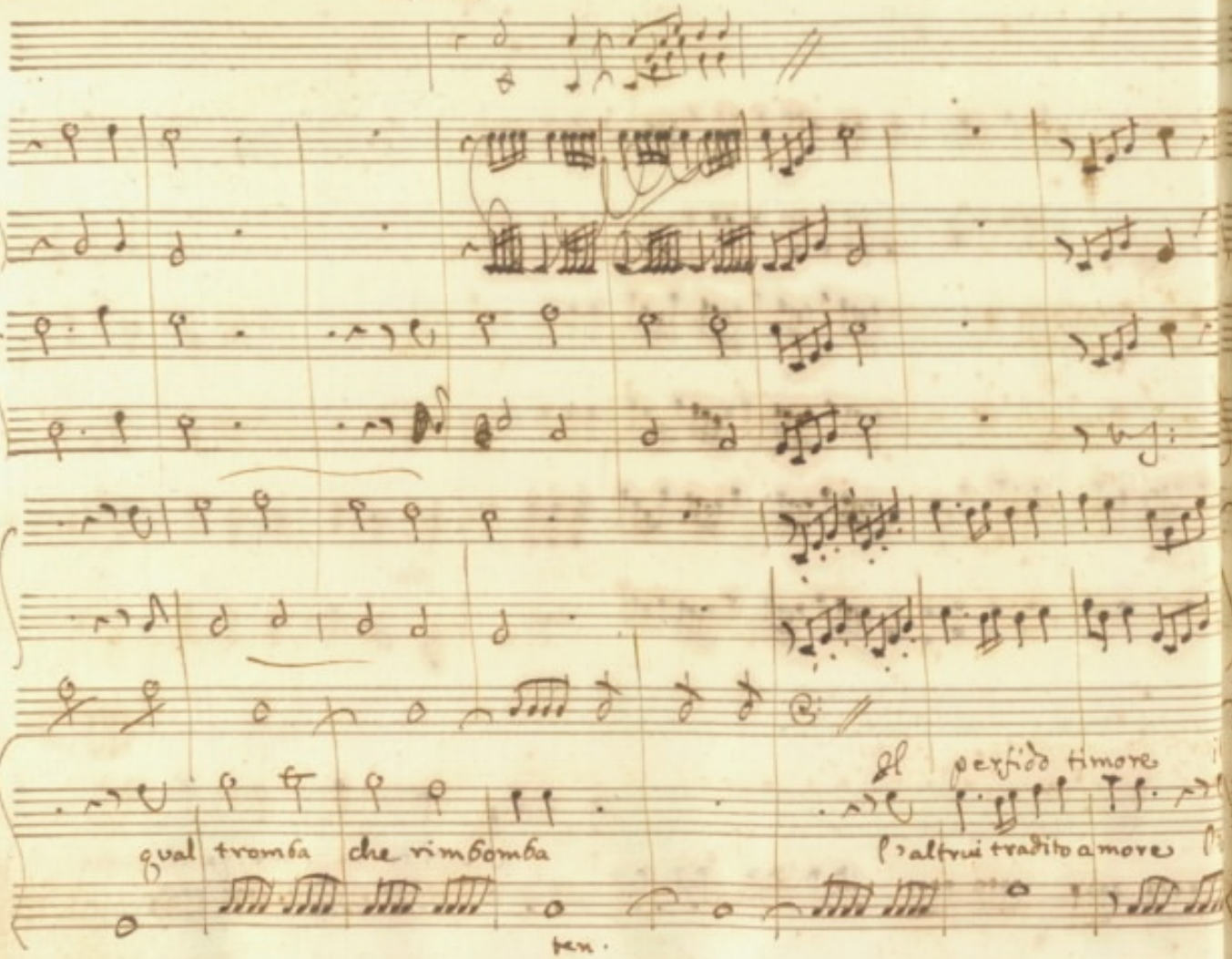
for.

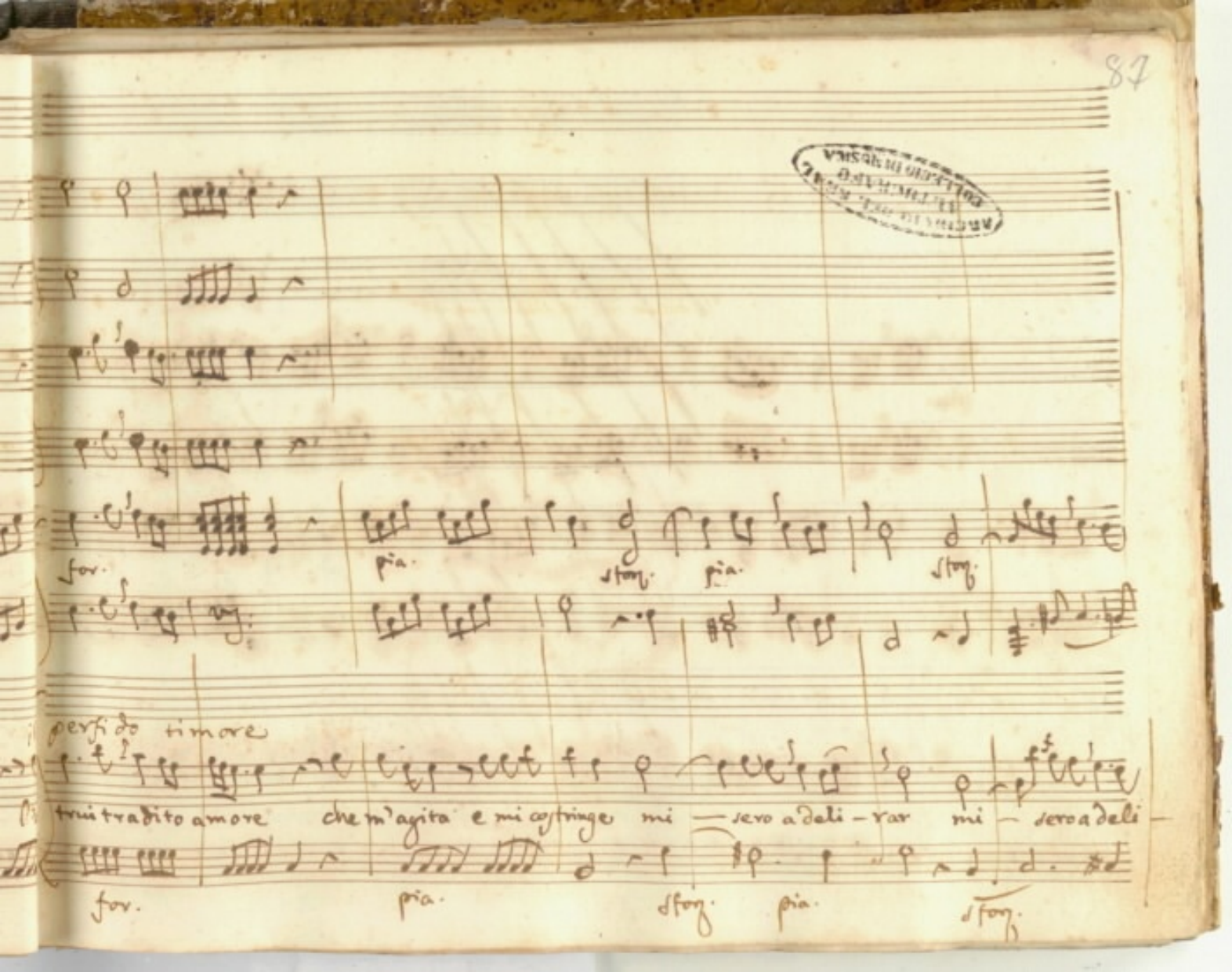

soli
pia·no


pia. ten.
for.
for.


pia.
Ascol to in mezzo al cuore

Tromba


qual tromba che rimbomba
del perfido timore
l'altrui tradito amore
ten.


for.
pia.
sfor.
pia.
sfor.
perfido timore
trui tradito amore che m'agita e mi costringe mi — sero a'deli - rar mi — sero a'deli —
for.
pia.
sfor.
pia.
sfor.

Pia.
var

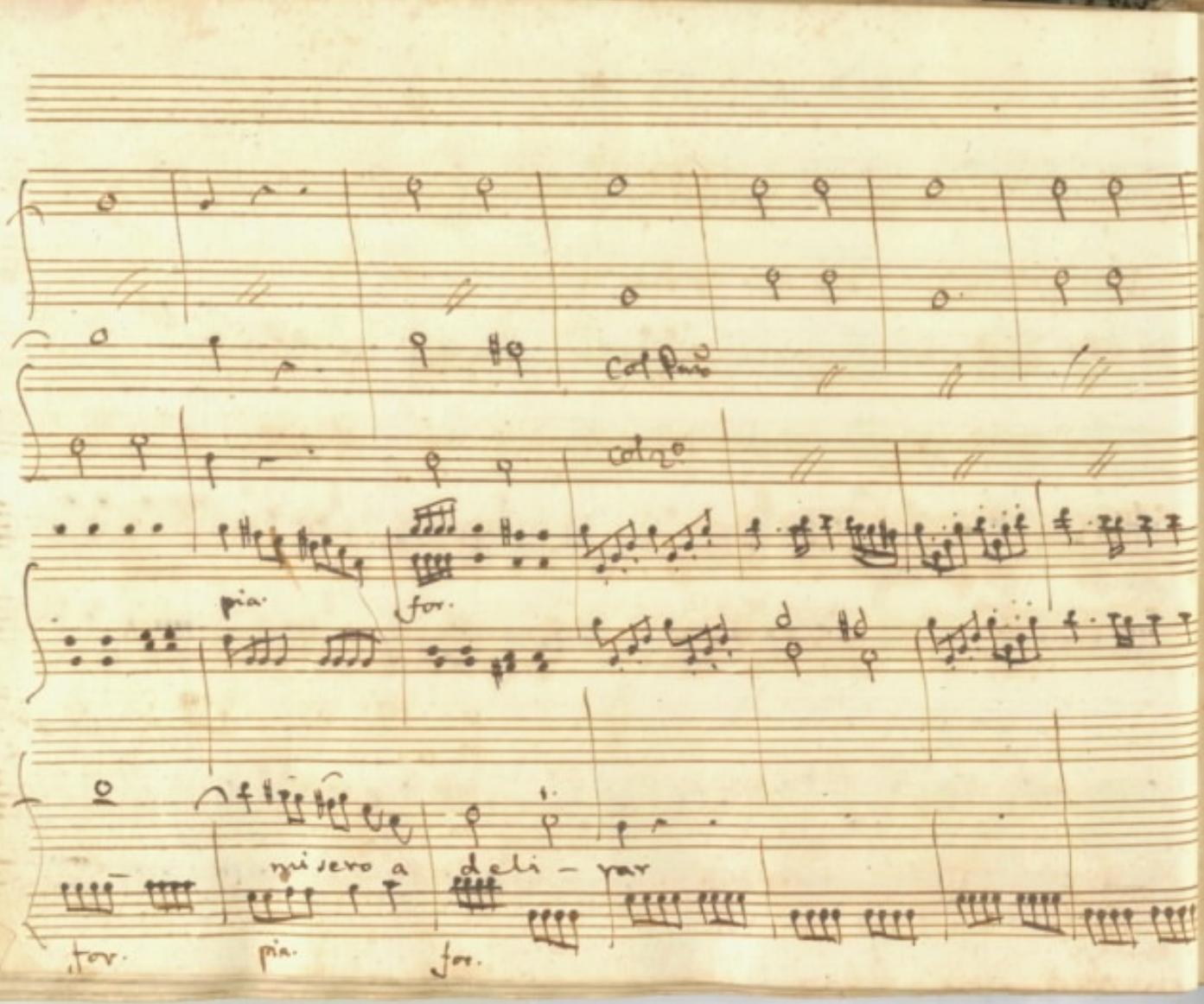
ACADEMIA NAZIONALE DI MUSICA
COLLEGIO DI MUSICA

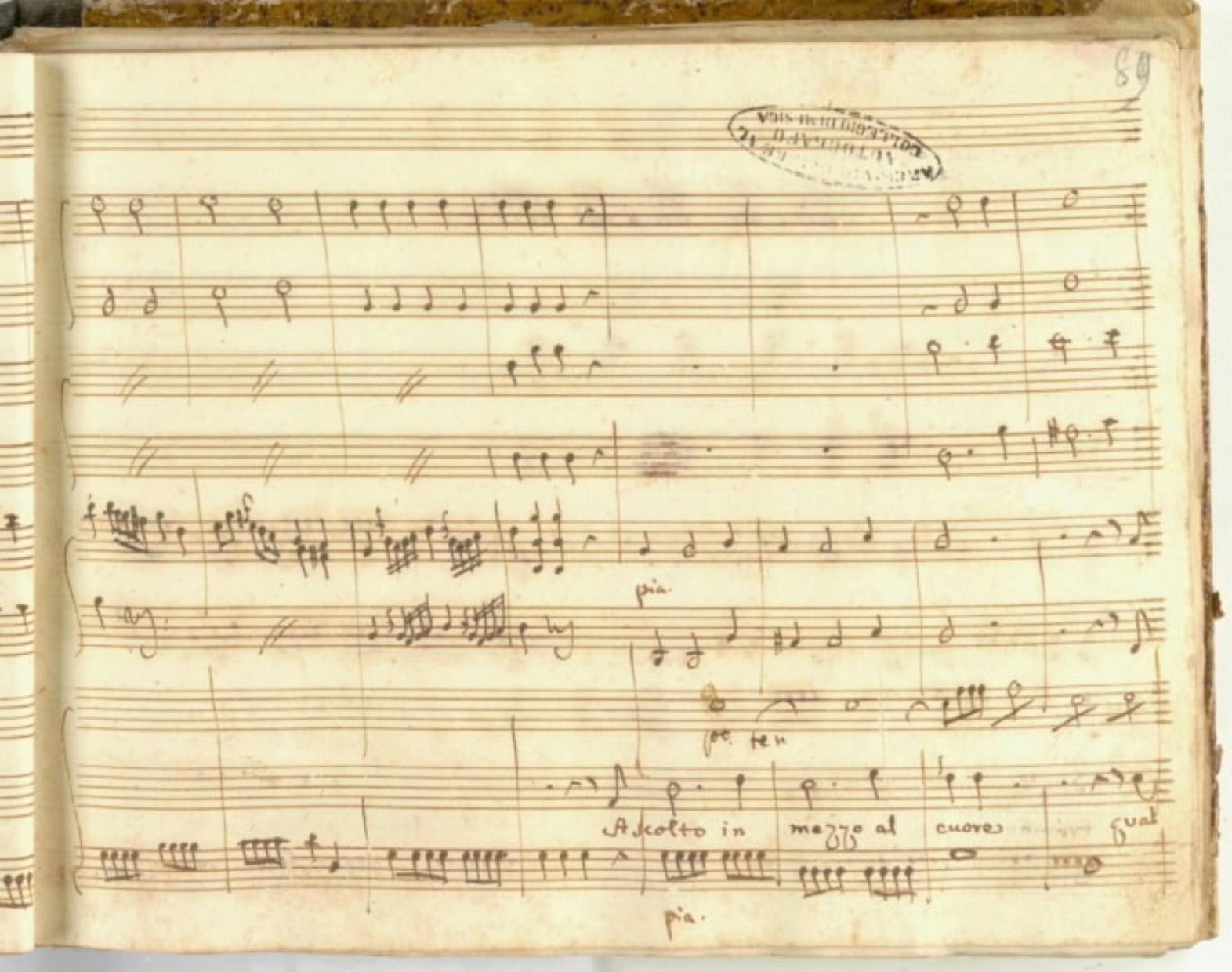
pia.

for. pia. f. p. stoz. accrescendo

m'agita, e costringe mi-sero misero a de li.rar a delirar a deli rar

for. p. f. p.

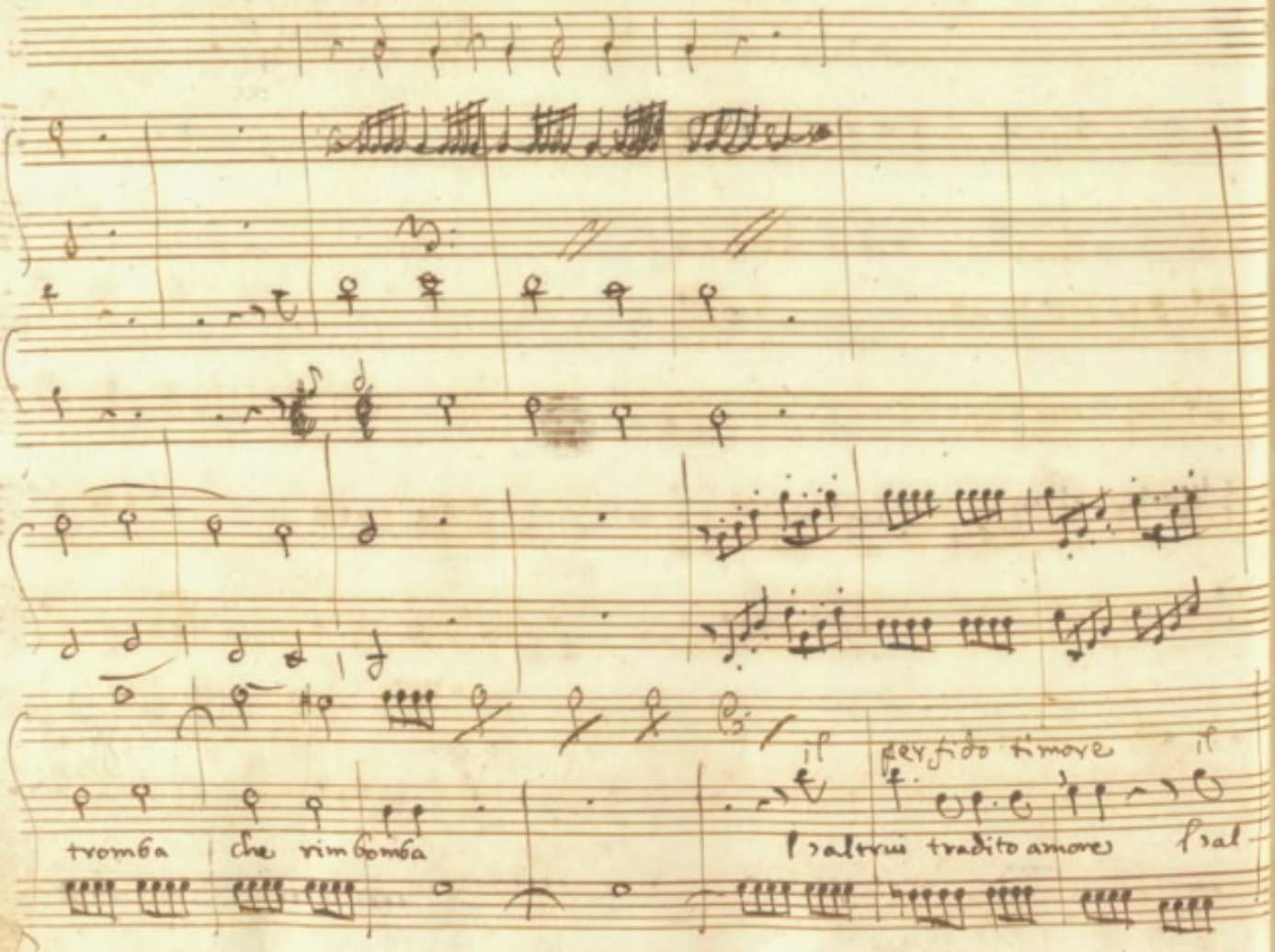

col Pno
col 2°
pia.
for.
qui sero a deli - rar
for.
pia.
for.

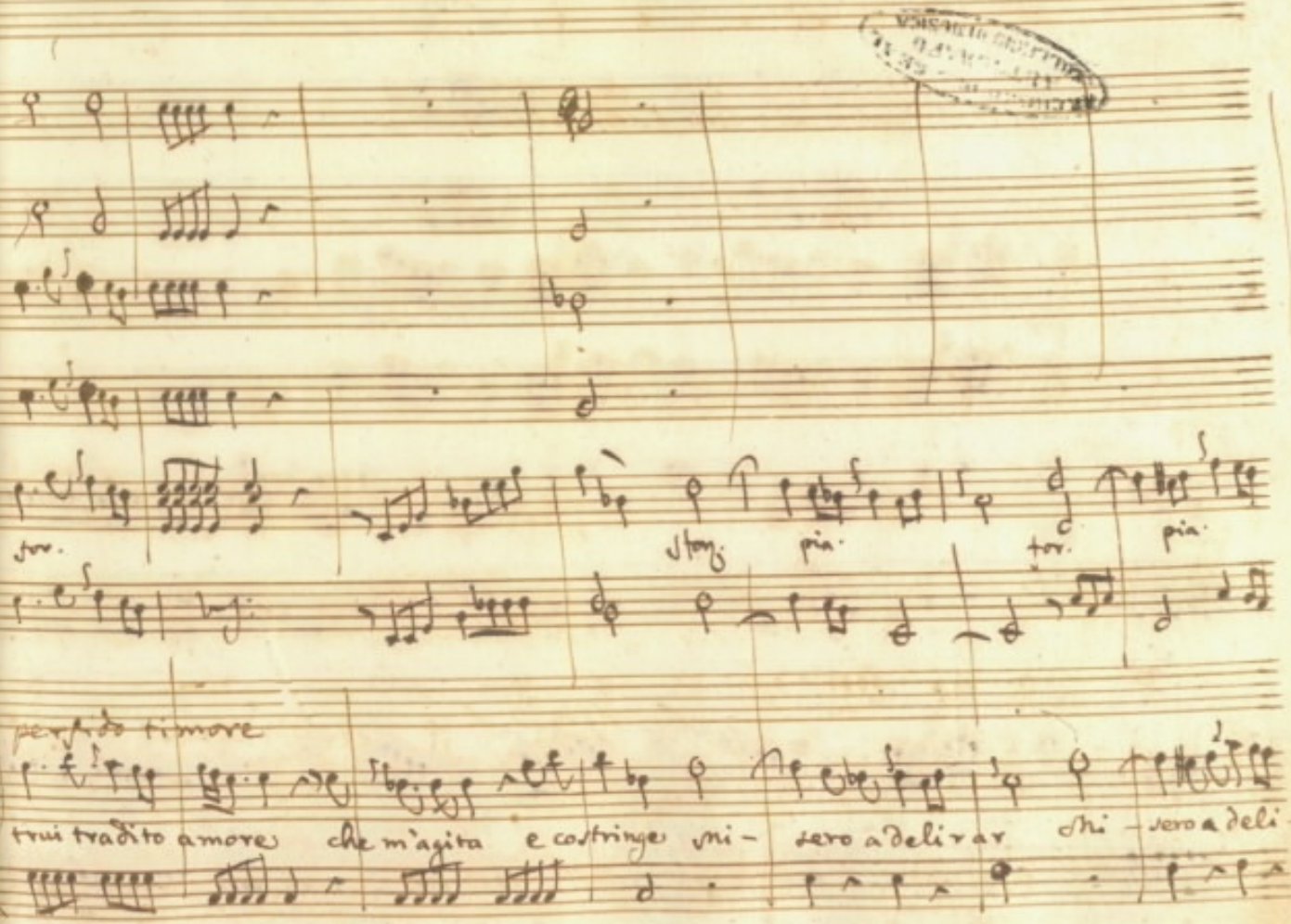

pia.
poc. ten
Ascolto in mezzo al cuore
pia.

Trombe

il perfido timore il

tromba che rimbomba l'altrui tradito amore l'al

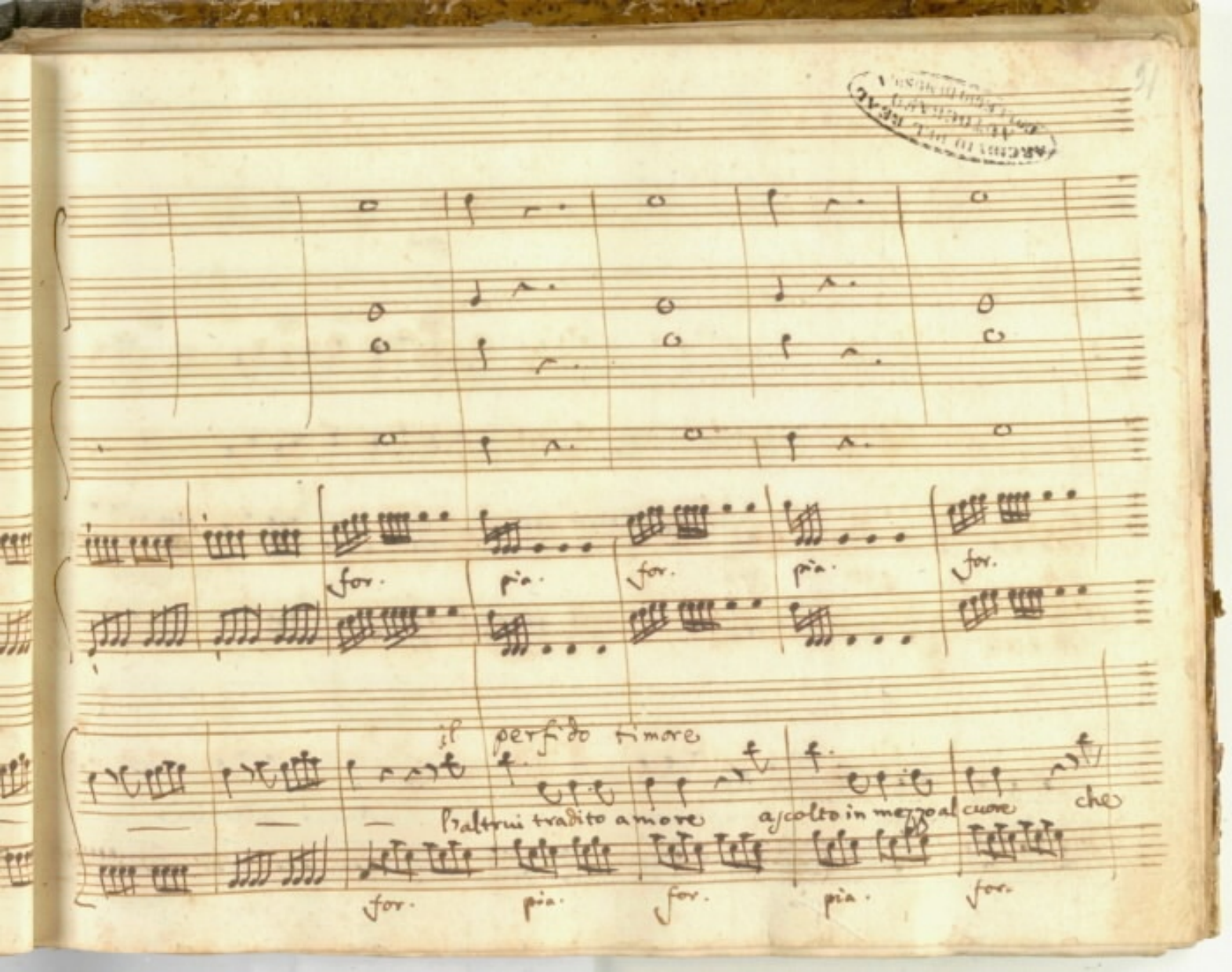


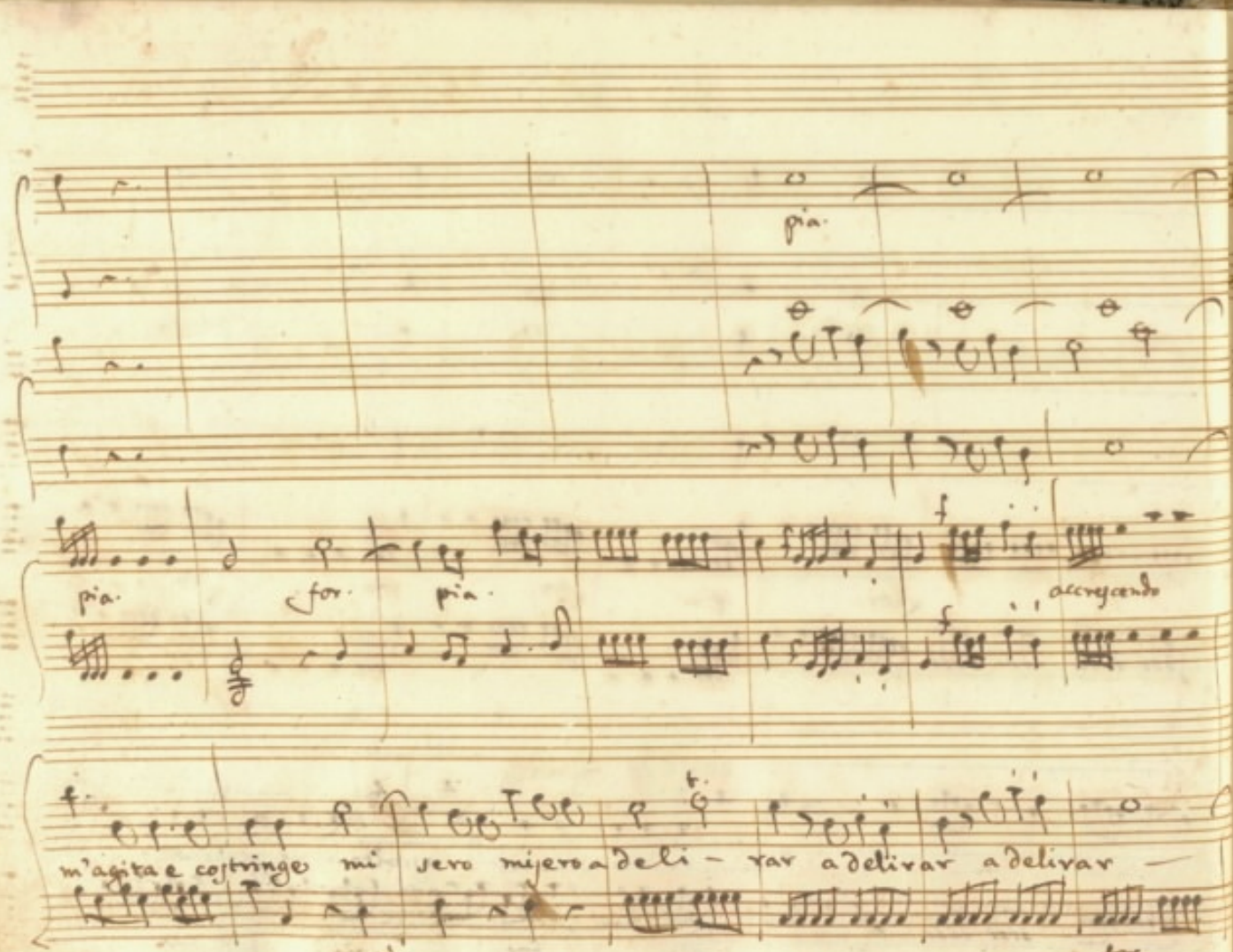

for.
stacc.
pia.
for.
pia.
perfido timore
trui tradito amore che m'agita e costringe mi-
sero a delirar
sero a deli-

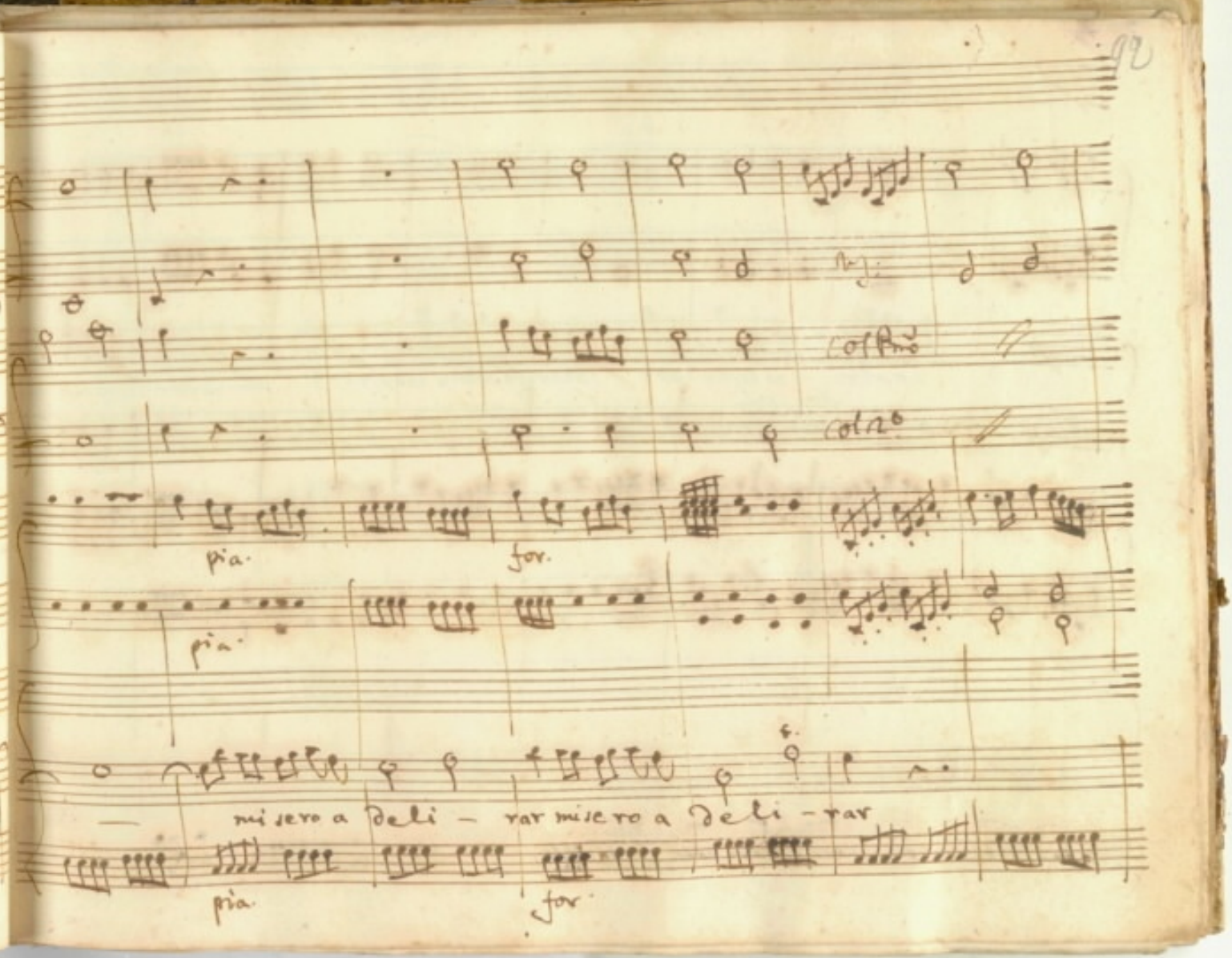
pia.

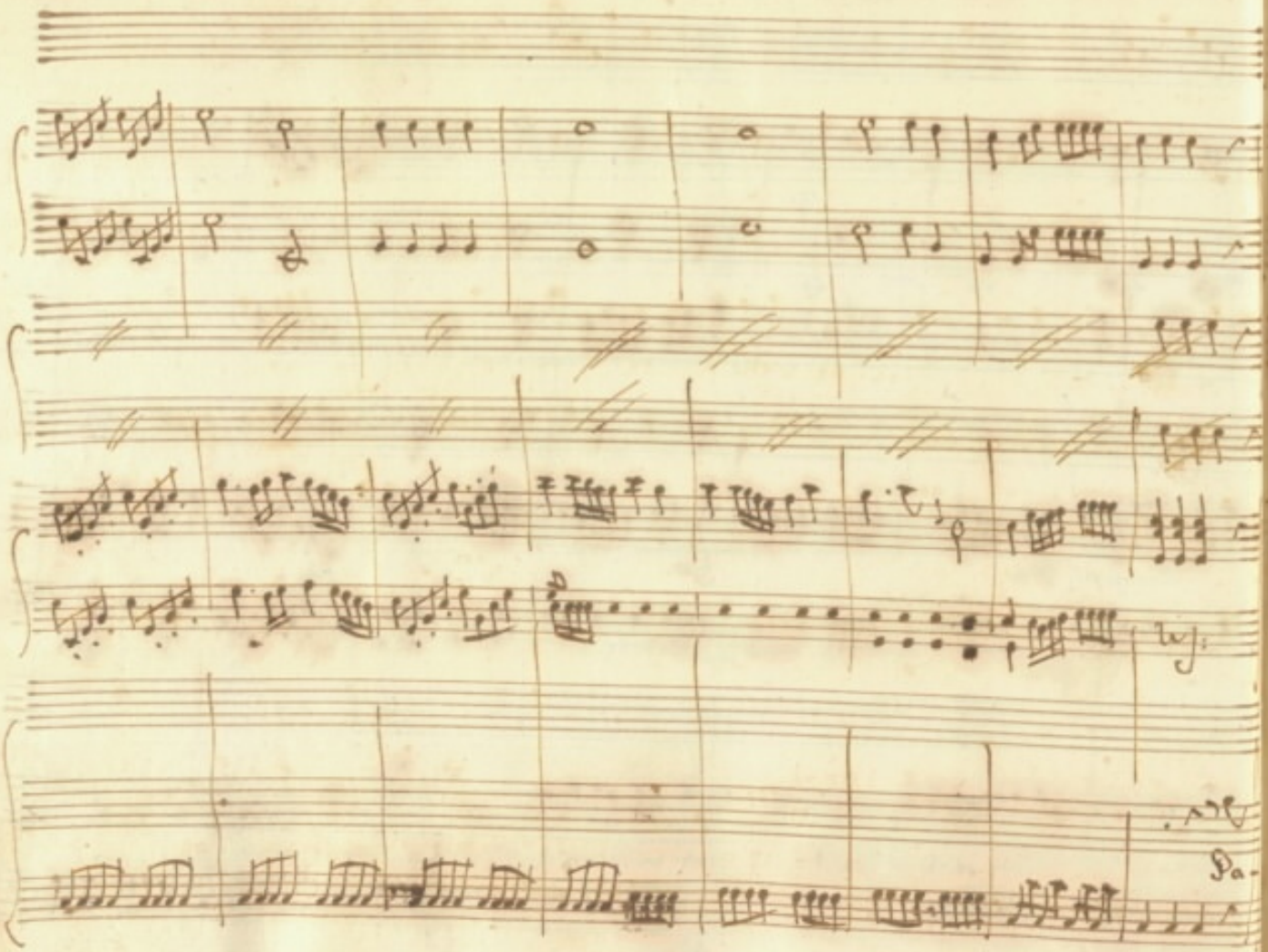
pia.

var.


for.
pia.
for.
pia.
for.
il perfido timore
l'altrui tradito amore
ascolto in mezzo al cuore
che
for.
pia.
for.
pia.
for.


pia.
pia.
for.
pia.
accrescendo
m'agita e costringe mi sero mijero a deli - rar a delirar a delirar —
pia.
for.


pia.
for.
pia.
mi sero a deli - rar mi sero a deli - rar
pia.
for.


Pa-

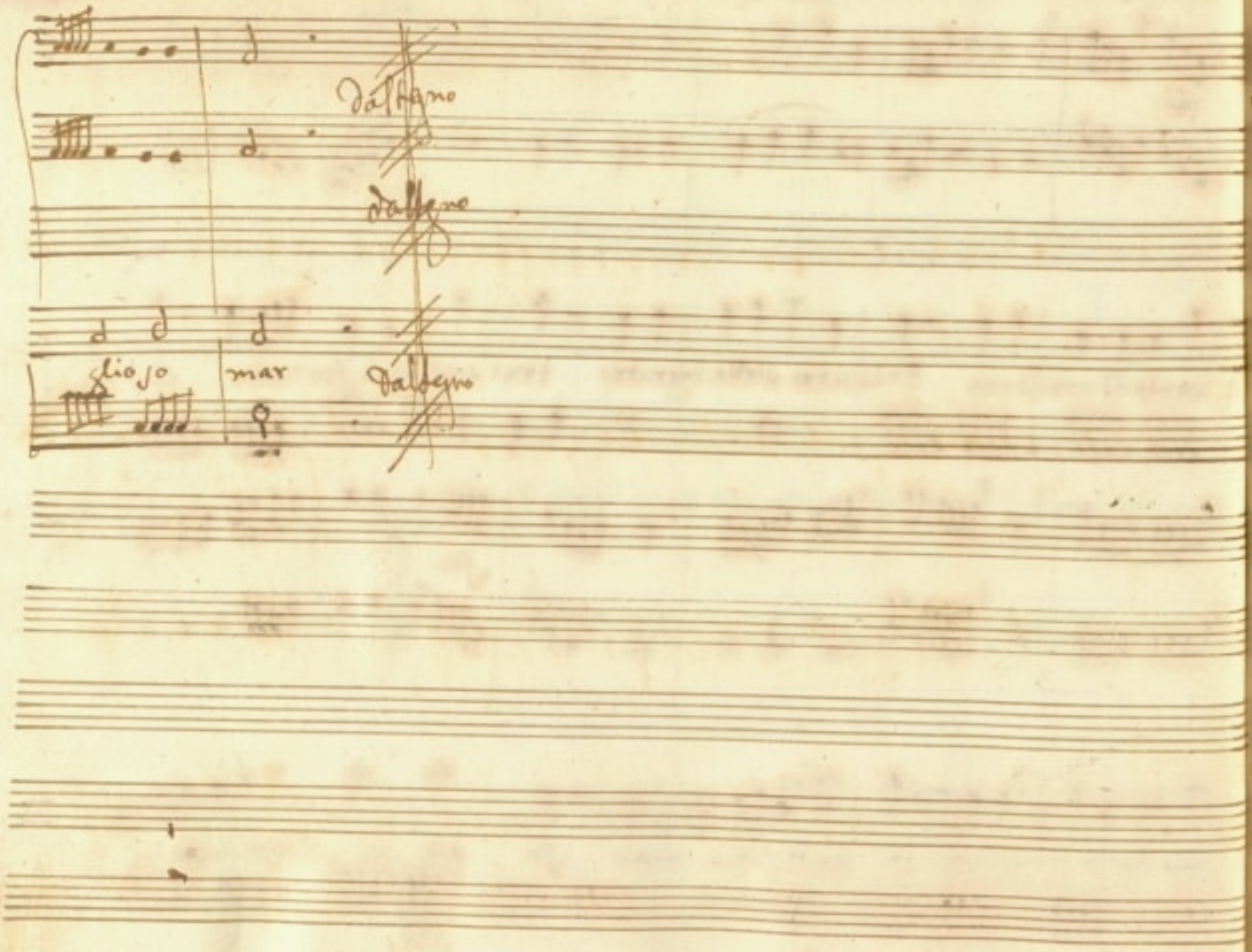
pia.

vento d'una d'una l'irate vitelle ingrate trai scogli e la fortuna il

for.

mio destin mi spingo in perigliojo mar In pe ri gliojo in peri —

for.


dalsegno
dalsegno
glioso
mar
dalsegno

Scena XII

Pippo, e poi Lesbina

e pur tant'è. son io così inclinato al sesso Muliebre, ch'ogni Donna ch

miro, mi ferisce, e mi accende. essere fedele ad una sola dovrò fare ingiustizia a

tante belle e tante? oj bò! voglio adorarle tutte quante.

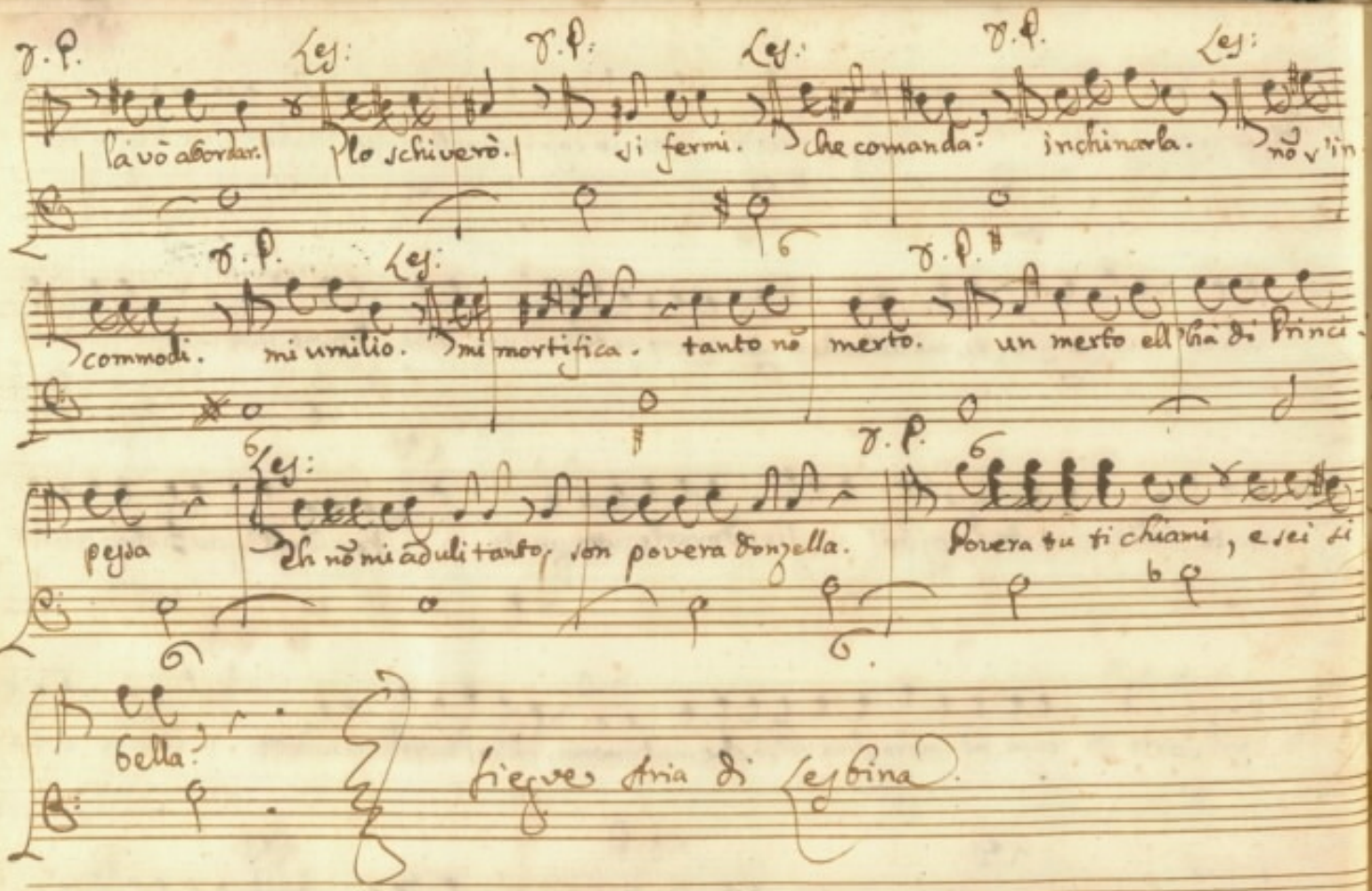
Les: Per u' alt'uscio Giulia in abito v

V. P.

ril sortì di casa ad imbrogliar nò sò che matrimonio. ch'io l'attendi mi ha detto. cattera, e che ra

Les: V. P. Les:

gazza vistosina! chi è costui, che mi guarda! che beltà sorprendente! vè che caricatura!


V.P.
Ley:
V.P.
Ley:
V.P.
Ley:
l'avò abordar.
lo schiverò.
vi fermi.
che comanda.
inchinarla.
nò v'in
V.P.
Ley:
V.P.
commodi.
mi umilio.
mi mortifica.
tanto nò
merto.
un merto ell'ha di Princi
Ley:
V.P.
pejsa
Ch nò mi adulitanto, son povera Donzella.
Povera tu ti chiami, e sei di
bella?
Segue Aria di Leybina.

Si bella.

pia.

tion.

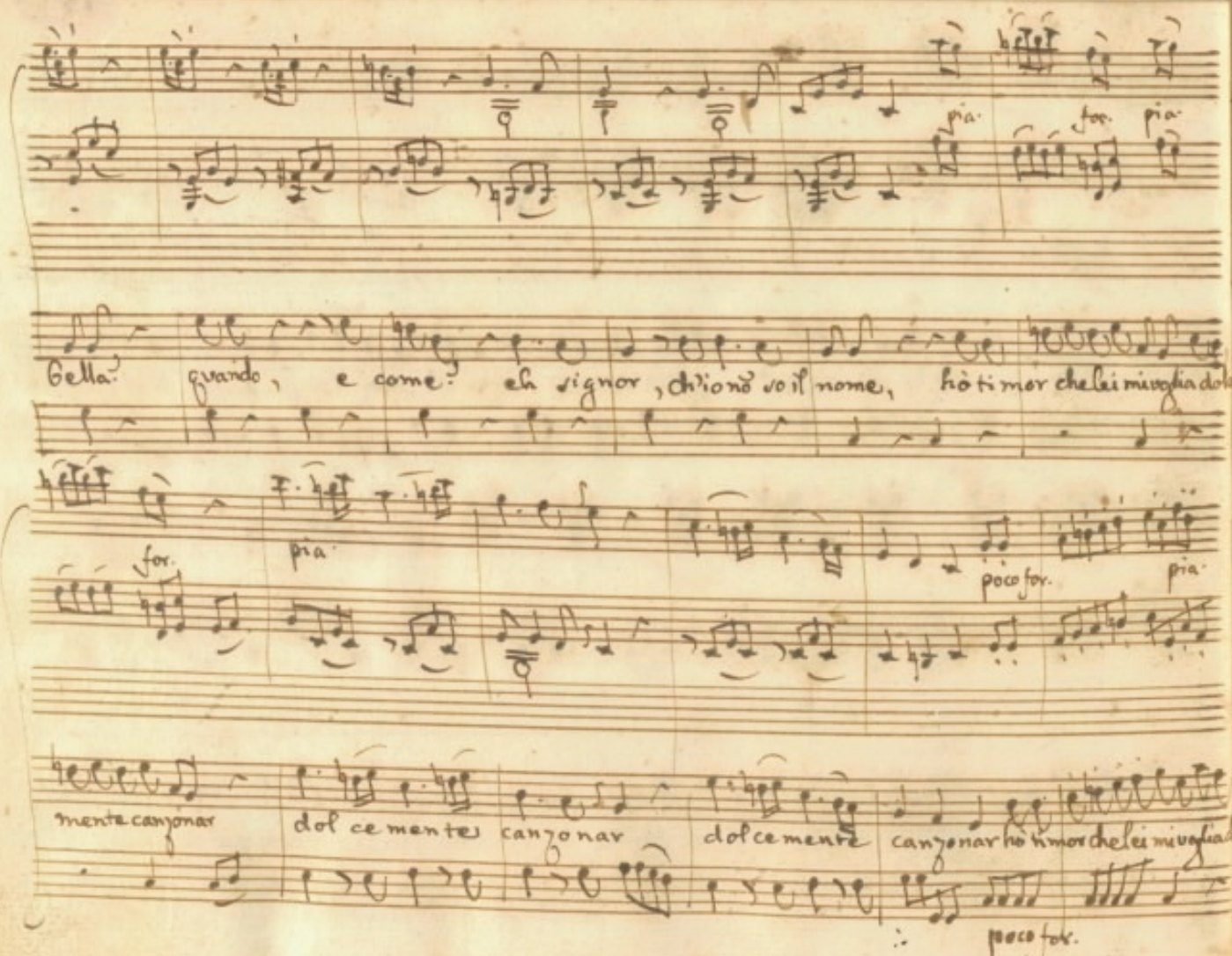
Febrina

Io son bella. giù la mano. Lei mi sferzi ù pò più piano. ù pò più piano.

And.

pia.

non ho brio, nè ho figura, non ho garbo, nè lindura che leggiadrami puol far. a mia

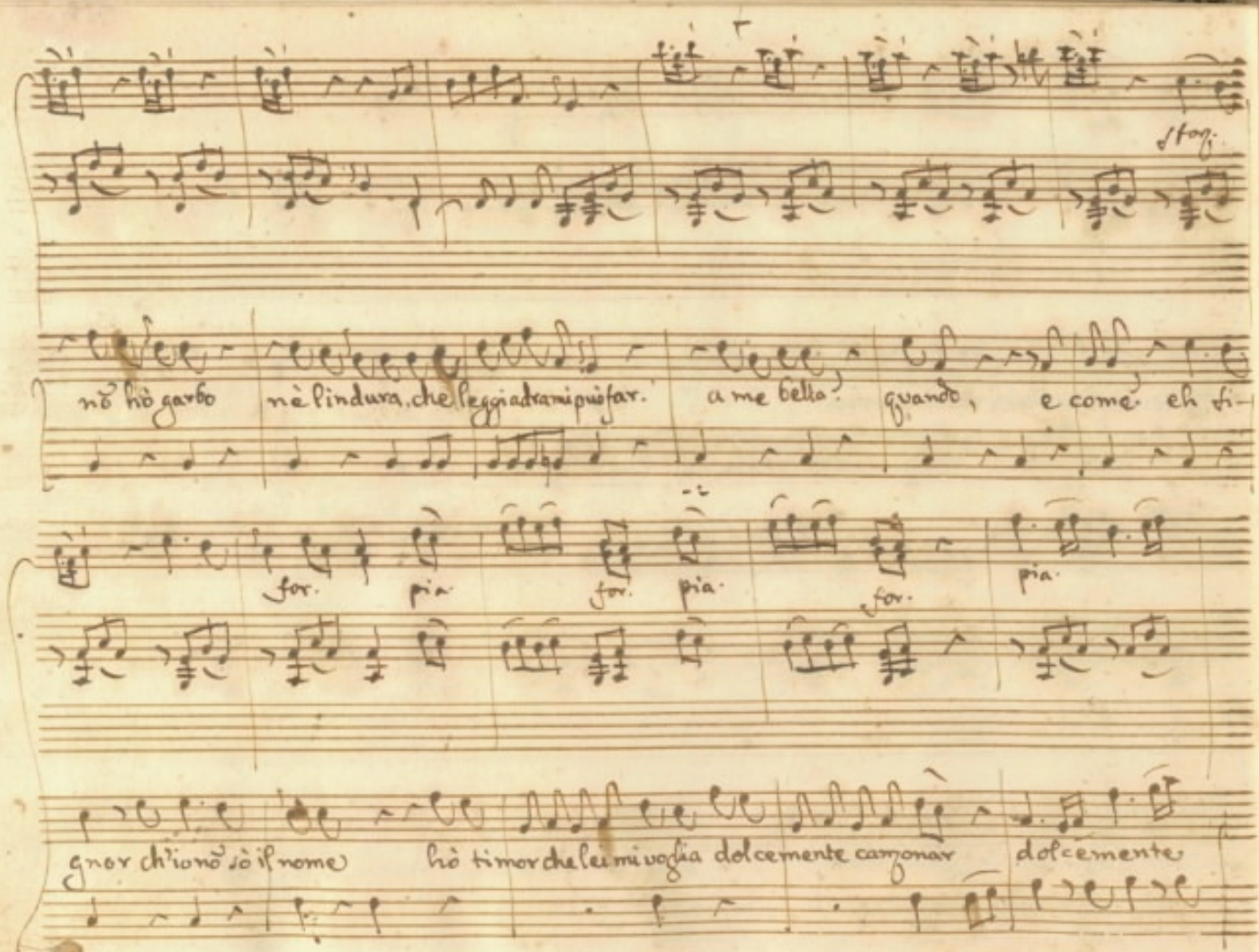

pia.
for. pia.
Bella. quando, e come: eh signor, ch'io nò vo il nome, hò ti mor che lei mi voglia dol
for.
pia.
poco for.
pia.
mente canzonar
dol ce mente canzonar
dol ce mente
canzonar hò ti mor che lei mi voglia
poco for.

for. pia.

mente canzonar dolcemente canzonar. Io son bella? già la mano già la

for. pia.

mano lei mi sferza ù pò più piano ù pò più piano non ho brio, nò hò figura

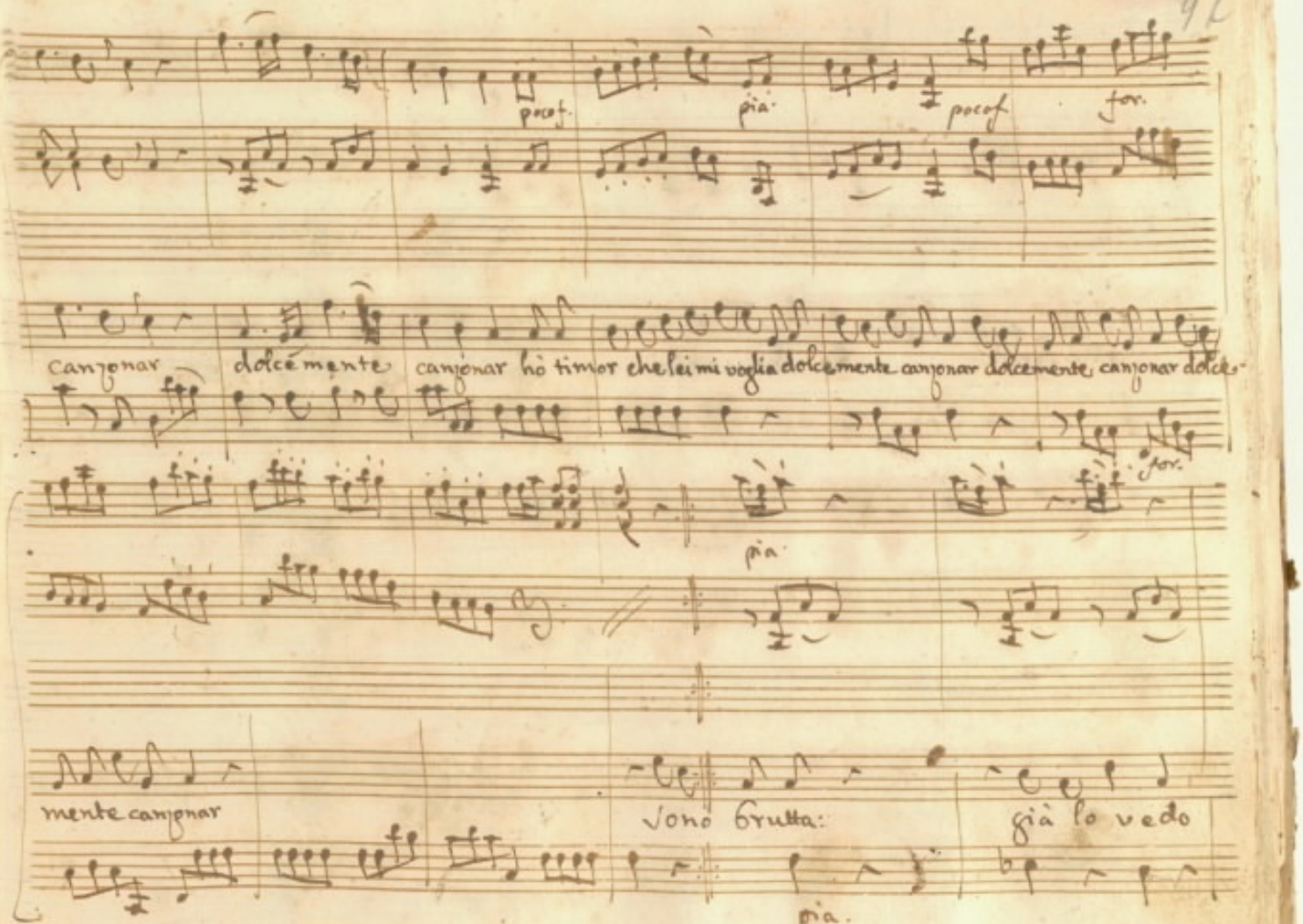


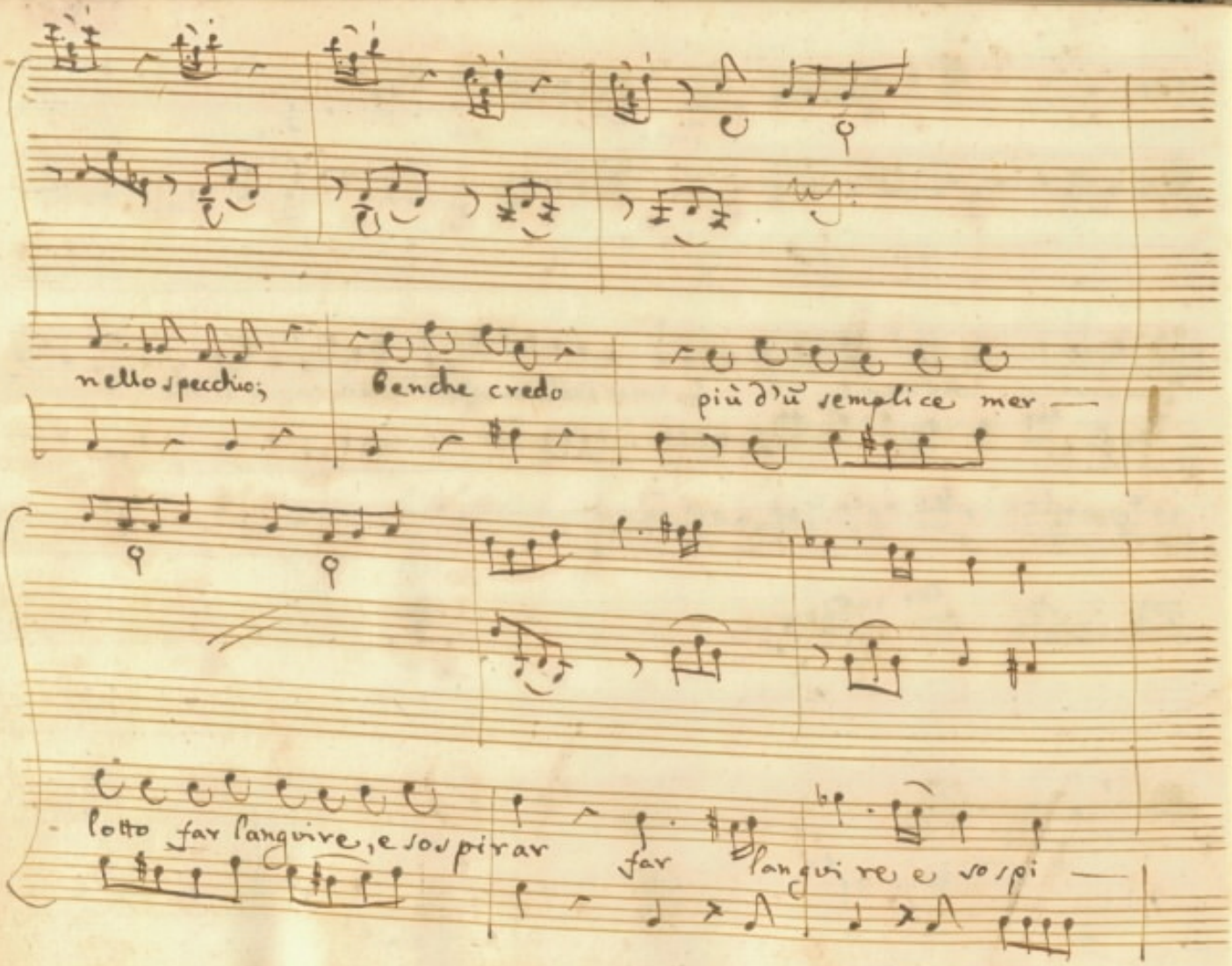
sforz.

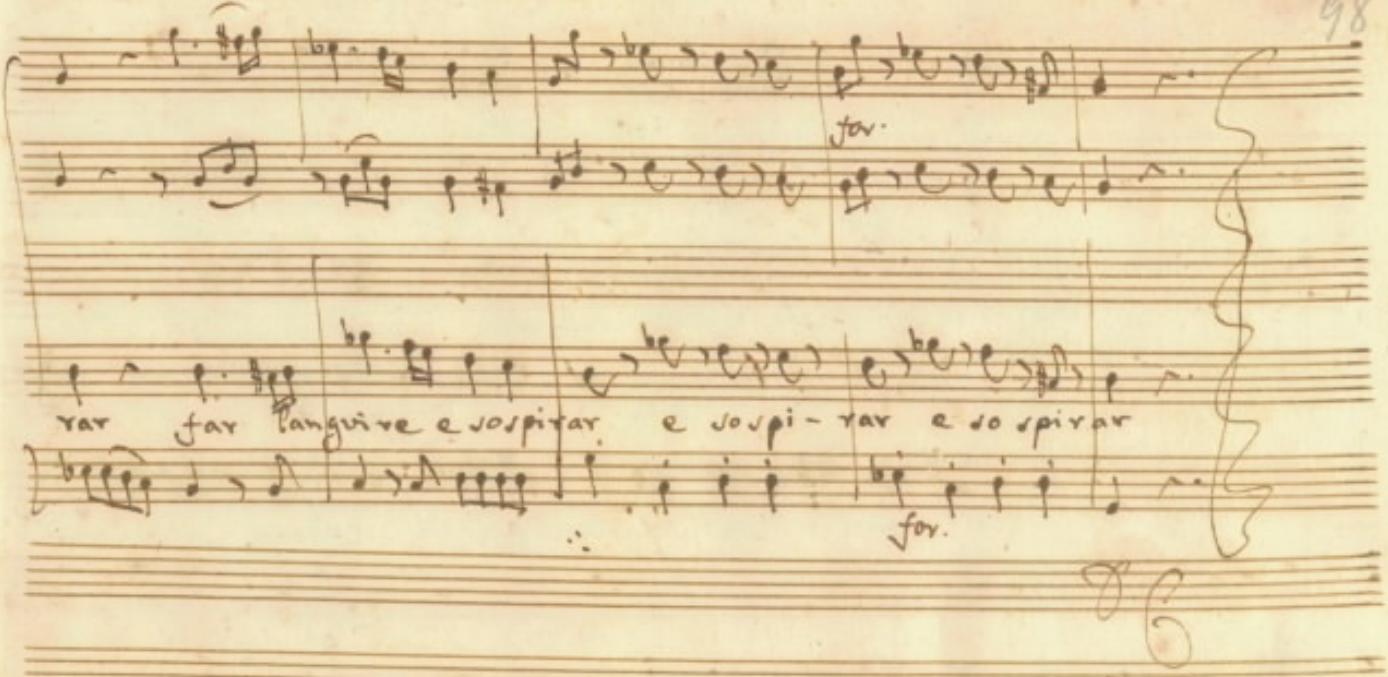
nõ hò garbo nè lindura, che leggiadra mi può far. a me bella? quando, e come eh si-

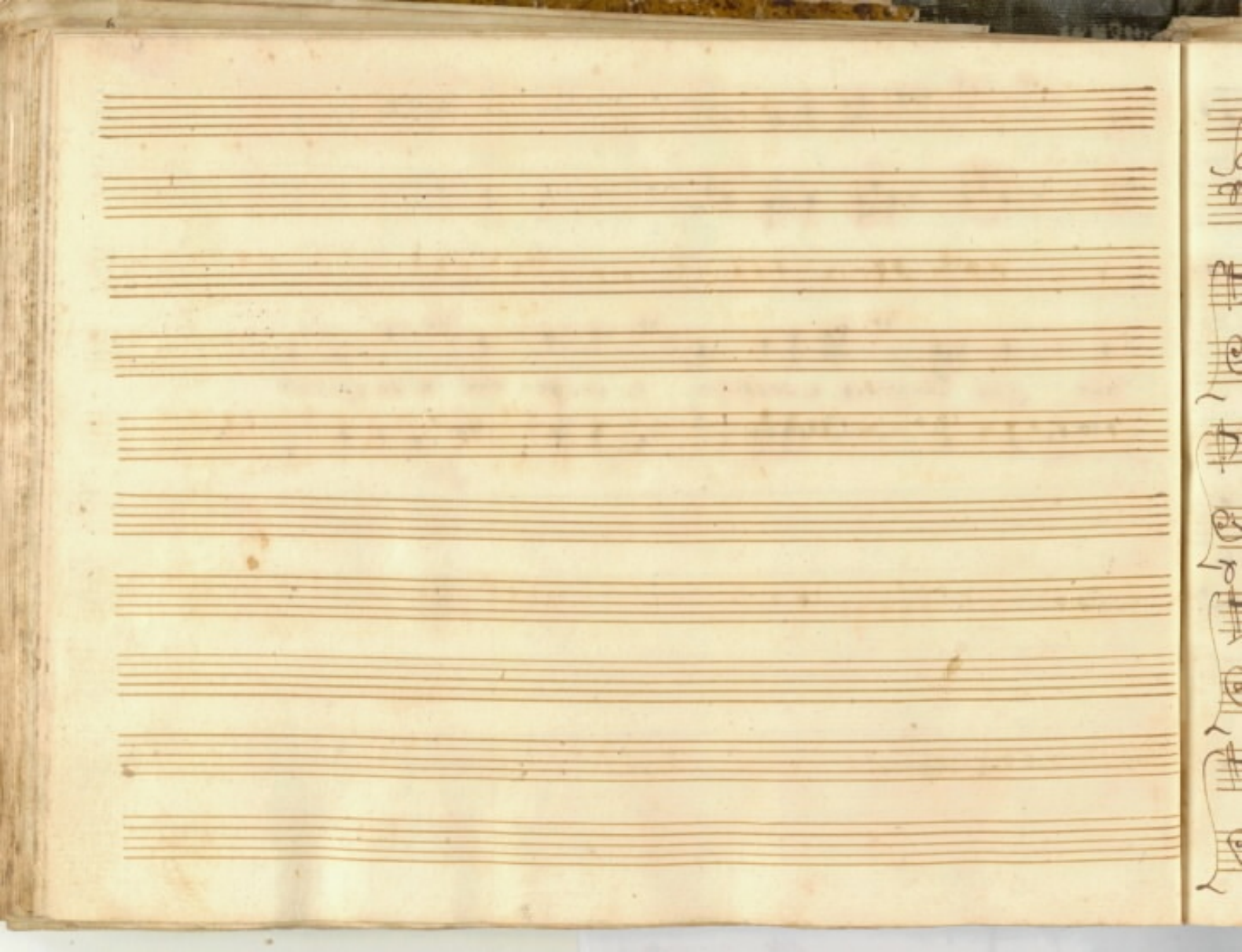
for. pia for. pia. for. pia.

gnor ch'io nõ sò il nome hò timor che lei mi voglia dolcemente canzonar dolcemente


pocf.
pia.
pocf
for.
cantonar
dolcemente
cantonar ho timor che lei mi voglia dolcemente cantonar dolcemente cantonar dolce-
for.
pia.
mente cantonar
sono brutta:
già lo vedo
pia.


nello specchio;
Benche credo
più d'un semplice mer —
lotto far l'anguire, e sospirar
far l'anguire e sospi —


far
far
languire e sospirar
e sospi - rar e sospirar
far.
far.



Scena XIII

V. Pippo, indi Flaminio

V. P.

venga... ove và? si fermi... è già sparita. sapessi almen chi

Flam: V. P. Flam: V. P.

è. Signor Don Pippo. caro Signor Flaminio che c'è Micco Patacca è già venuto. e dove

Flam: V. P. Flam:

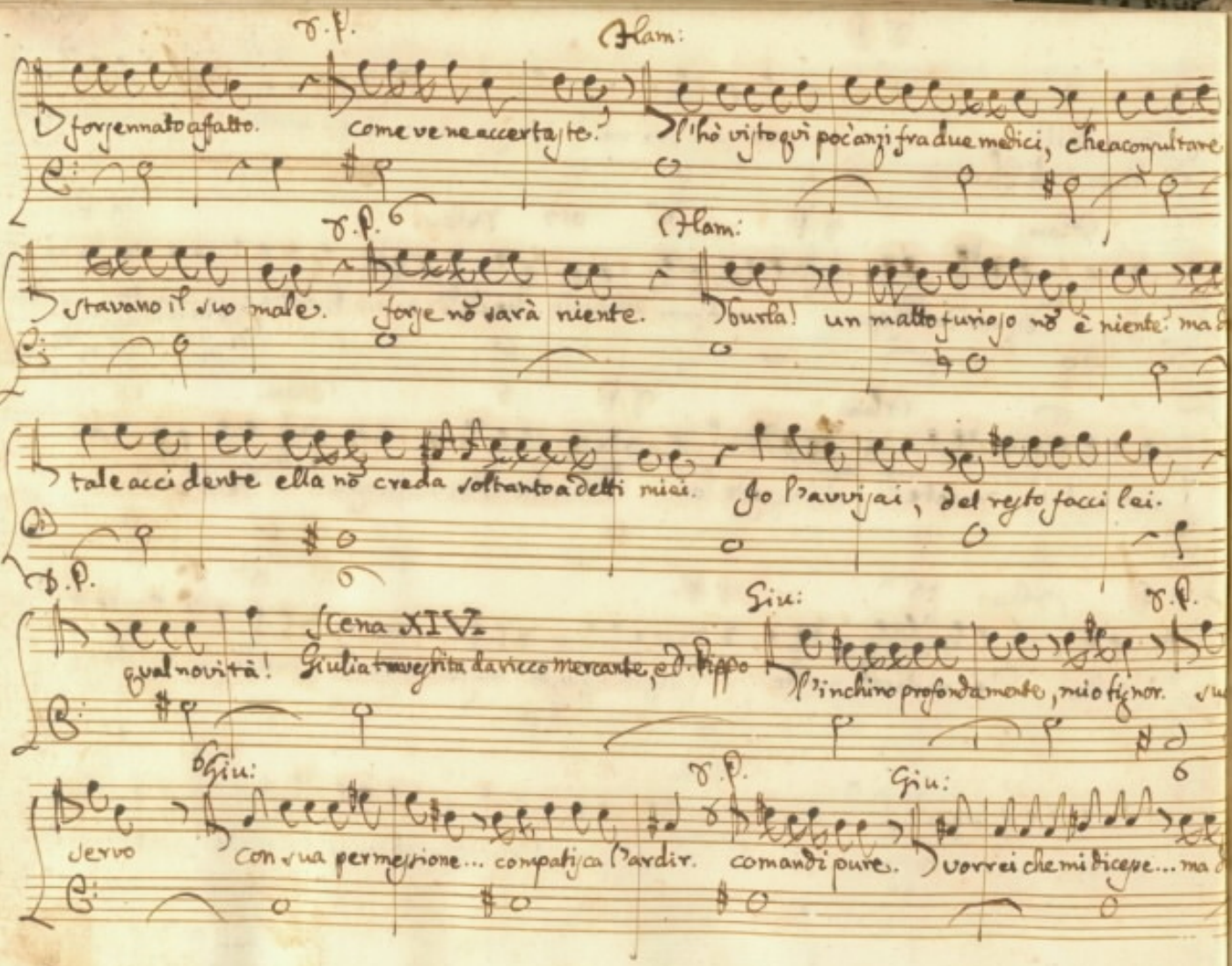
voi veduto l'avete? in questo loco Perchè nō venne in casa? Perch'è folle.

V. P. Flam: V. P.

folle! è ridicol molto. Insin'a questo mi fù avvisato. ma la sua ricchezza

Flam: V. P. Flam:

cuopre ogni sua rozzezza. nō potrà far però, ch'ei nō sia matto. matto davvero. e


D.P.
Flam:
forsennato affatto.
come ve ne accertaste?
l'ho visto qui poc'anzi fra due medici, che a consultare
D.P.
Flam:
stavano il suo male.
forse nò sarà niente.
burla! un matto furioso nò è niente: ma
tale accidente ella nò creda soltanto a detti miei.
Io l'avvisai, del resto faccia lei.
D.P.
Giu:
D.P.
Scena XIV.
qual novità! Giulia travestita da ricco mercante, ed Filippo
l'inchino profondamente, mio signor.
Giu:
D.P.
Giu:
servo
con sua permissione... compatisca l'ardir.
comandi pure.
vorrei che mi dicesse... ma

V. P. Giu: V. P.

grazia si copra. ubi dirò. dica: conosce don Rippo del Gallo? certo, come me stesso.

Giu: V. P. Giu:

e che uomo egli è mai? un Uom c'ha il naso, gliocchi, e l'orecchie siccome abbiam noi. do-

V. P. Giu: V. P. Giu:

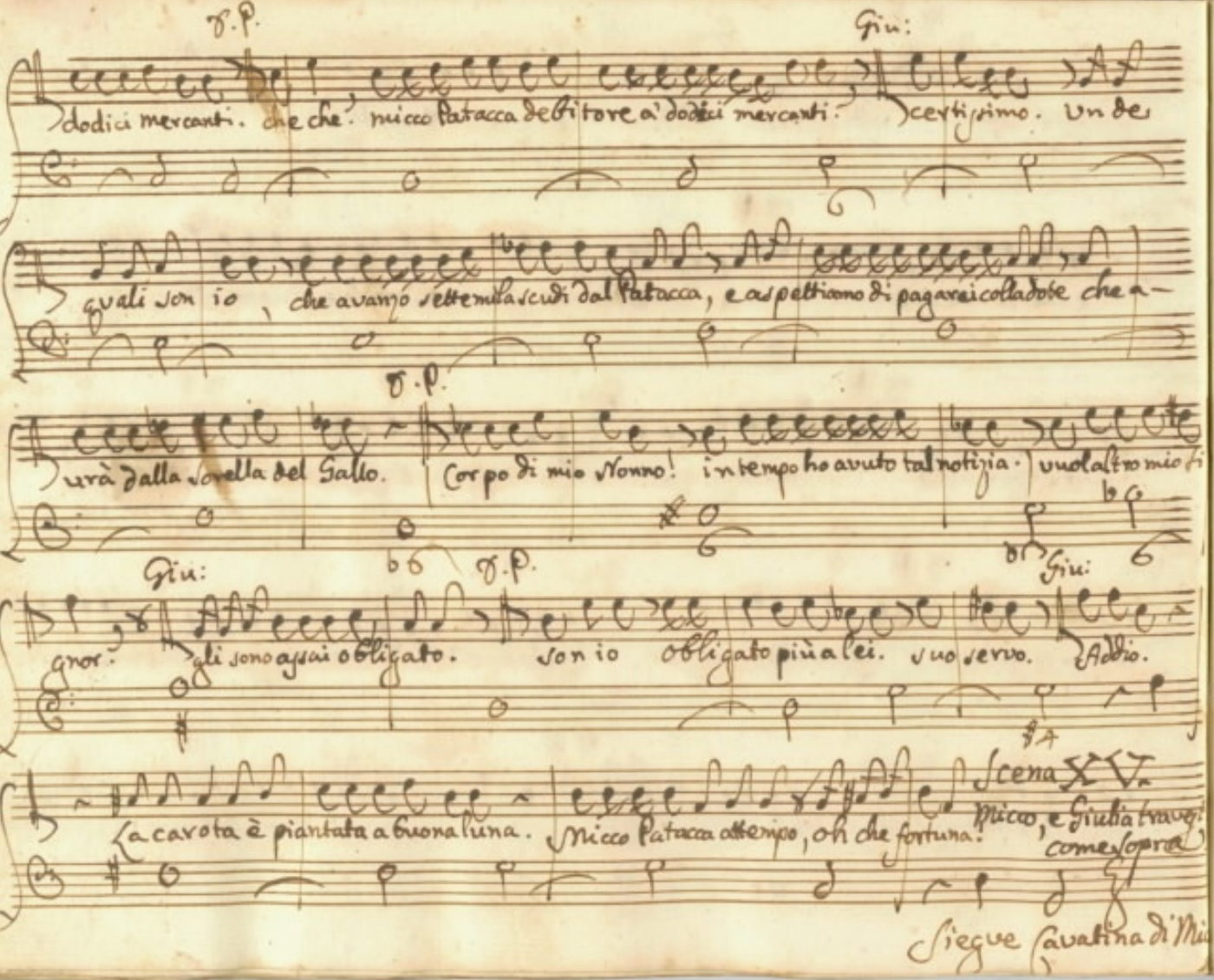
mando s'egli è ricco? è facoltoso assai. Lei mi consola cō questa notizia e la cagion? di-

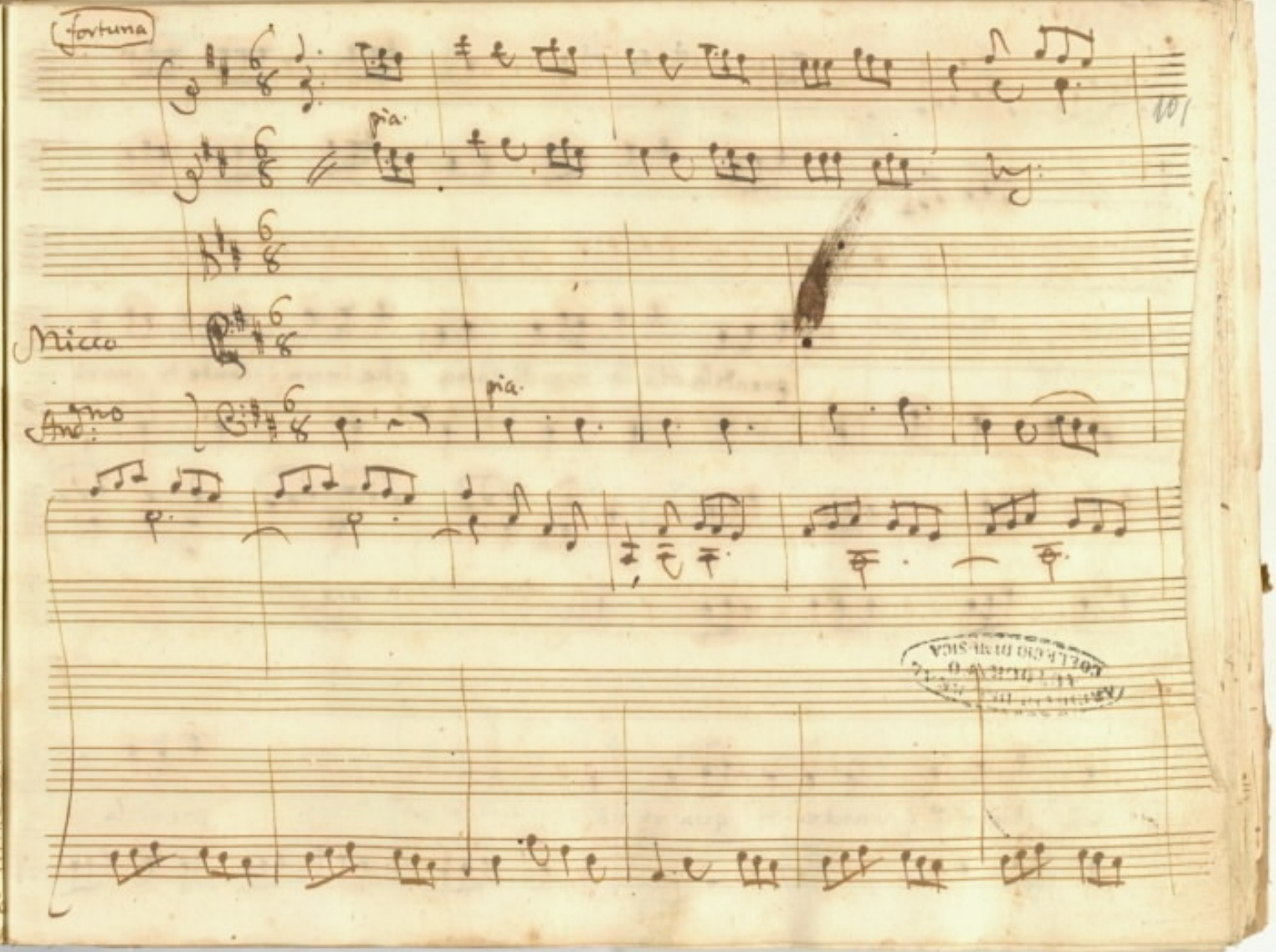
V. P. Giu:

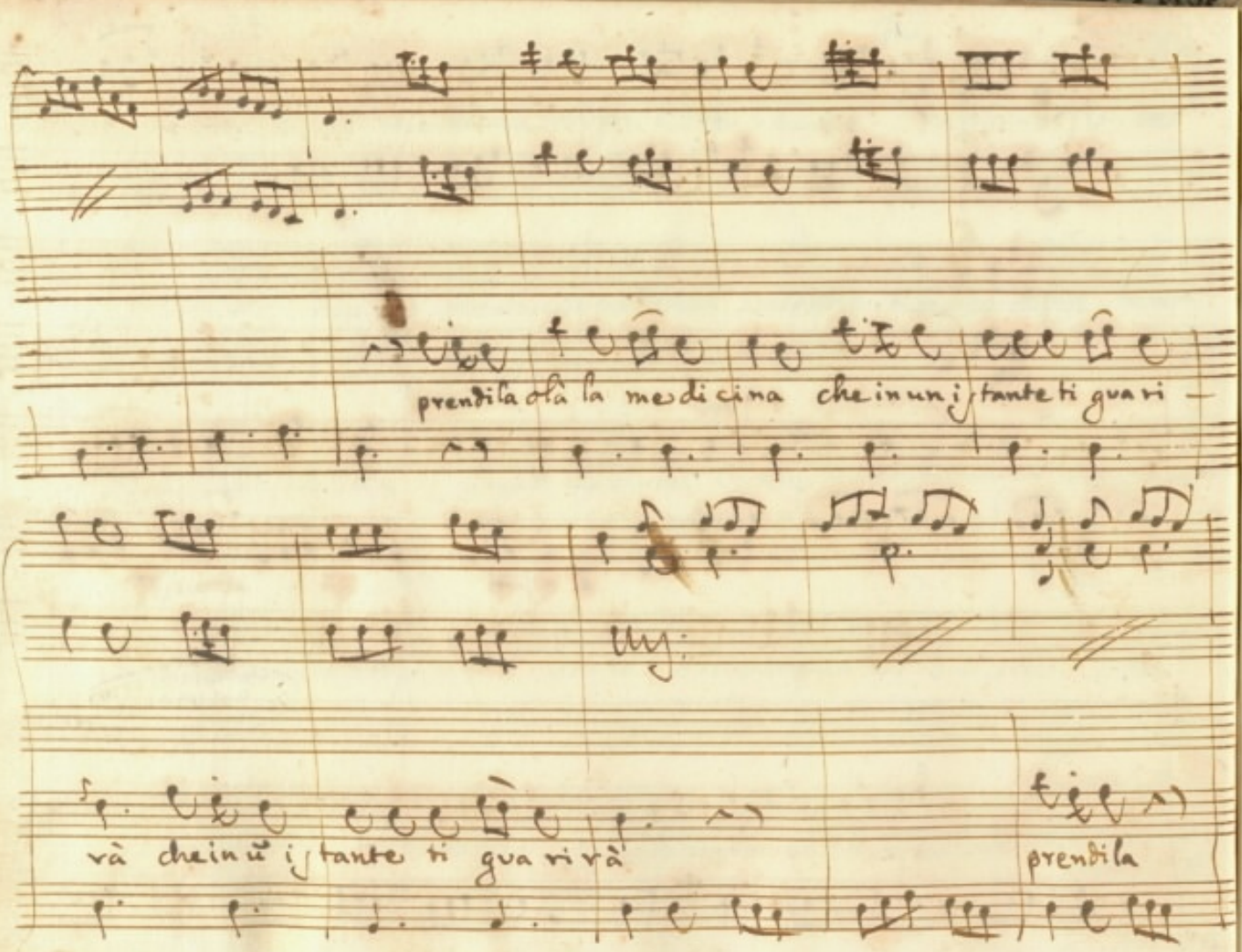
rolla in confidenza. costui m'insospettisce! questo signor del Gallo in maritaggio dà una sua sorella au certo Micco

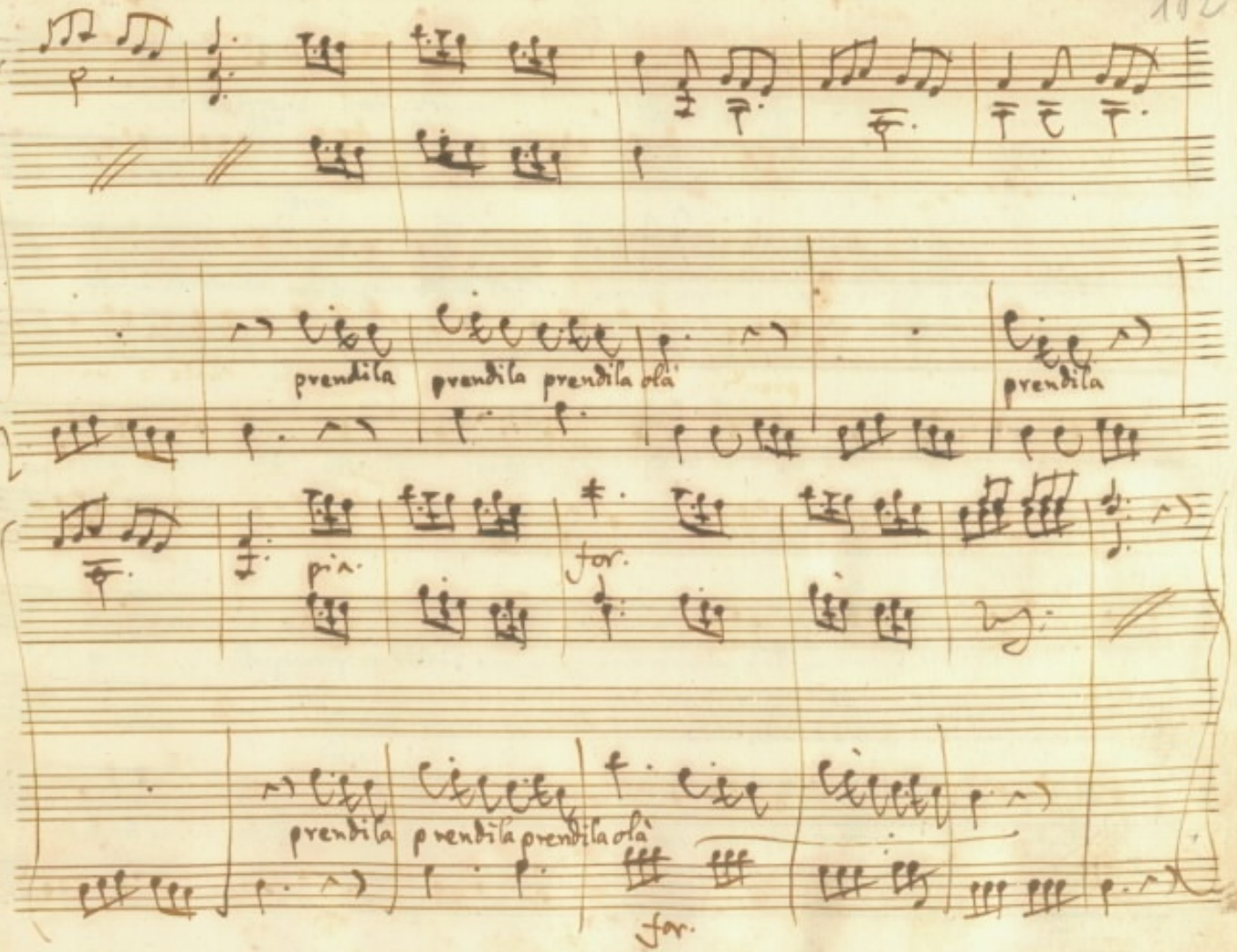
V. P. Giu:

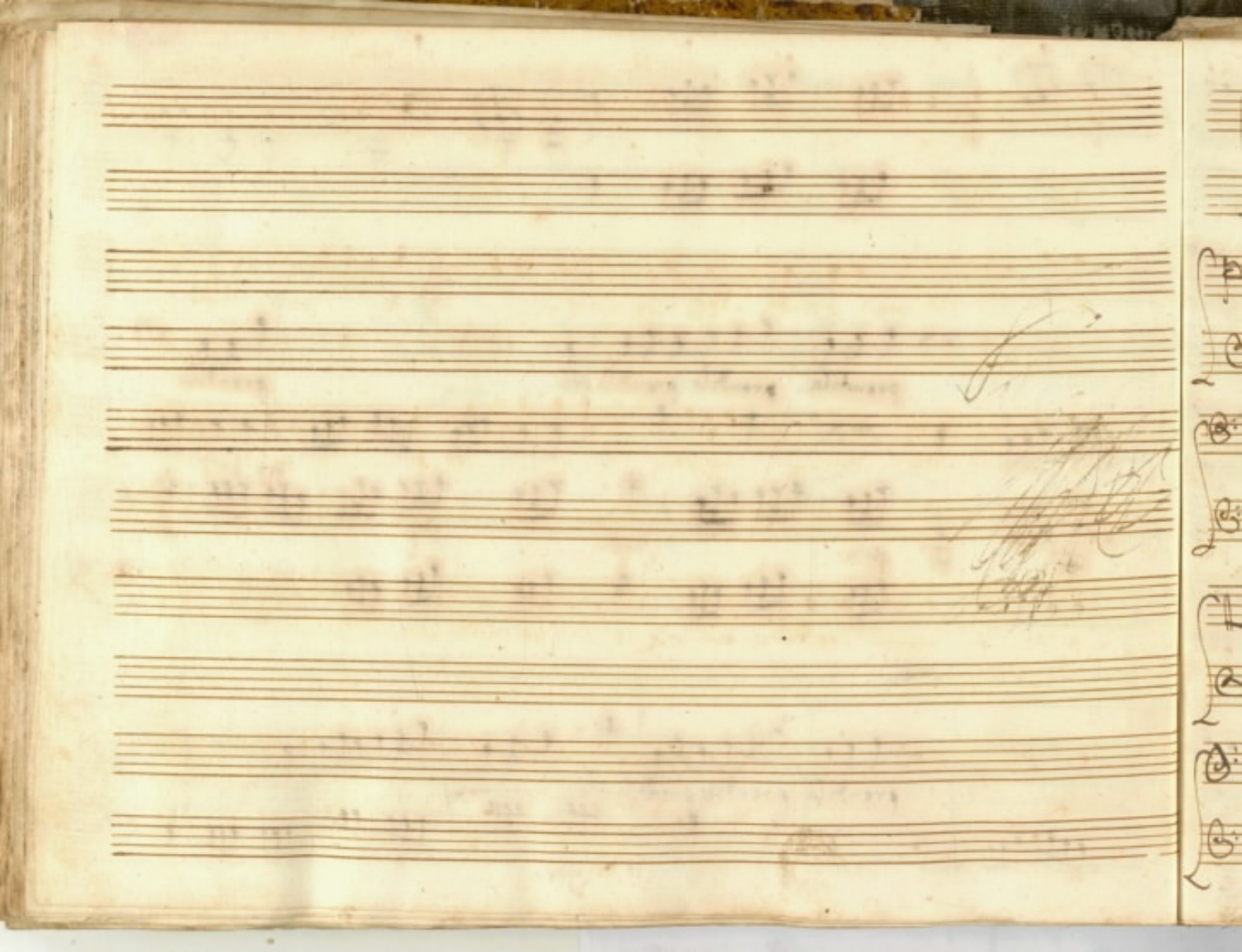
tacca ch'è di Puglia colla dote di ventimila scudi. e ben? Micco Patacca è debitore di grosse somme a


V.P.
Giu:
dodici mercanti. che che. nicco Patacca debitore a' dodici mercanti.
certissimo. Un de
quali son io, che avanzo settemila scudi dal Patacca, e aspettiamo di pagarei colladote che a-
V.P.
urà dalla sorella del Gallo. Corpo di mio Nonno! in tempo ho avuto tal notizia. vuol altro mio ti
Giu:
V.P.
Giu:
gror. gli sono assai obligato. son io obligato più a lei. suo servo. Addio.
Scena XV.
La carota è piantata a buona luna. Nicco Patacca a tempo, oh che fortuna!
Nicco, e Giulia travi
come sopra
Siegue Cavatina di Mi


fortuna
pia.
Nico
pia.


prendila ola la medicina che in un istante ti guari –
và che in un istante ti guarirà
prendila


prendila
prendila prendila olà
prendila
pia.
for.
prendila
prendila prendila olà
for.



Mic: Giu: Mic:

Si no mpazzesco gran cosa sarrà! Oh ciel ce veggio! che felice incontro è questo mai chisto

Giu: Mic:

Parla commico! Signor Micco Patacca amico caro, voi qui? da quanto tempo? stamma-

Giu:

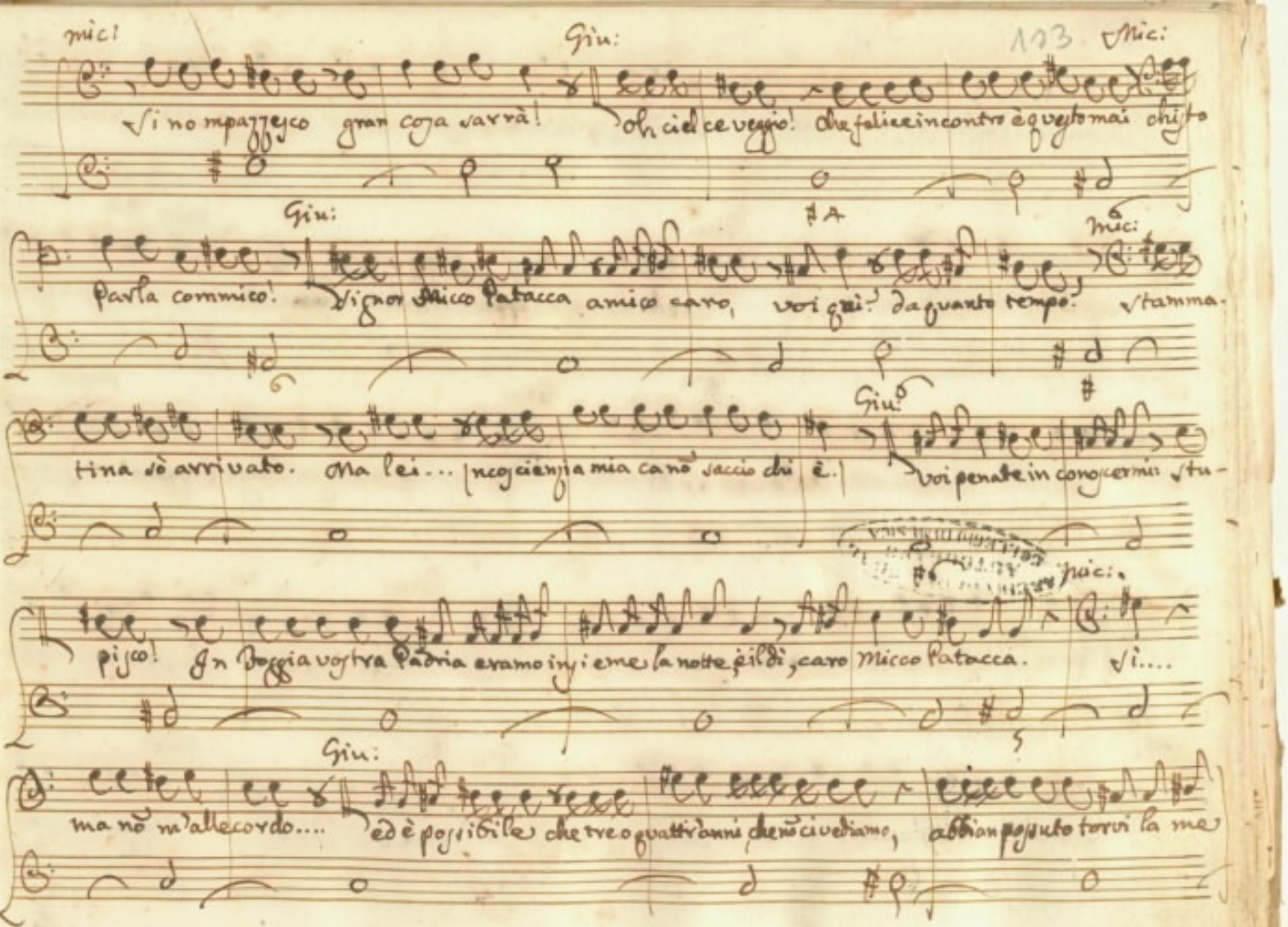
tina sò arrivato. Ma lei... (ncoscienzia mia ca nõ saccio chi è.) voi penate in conoscermi: stu-

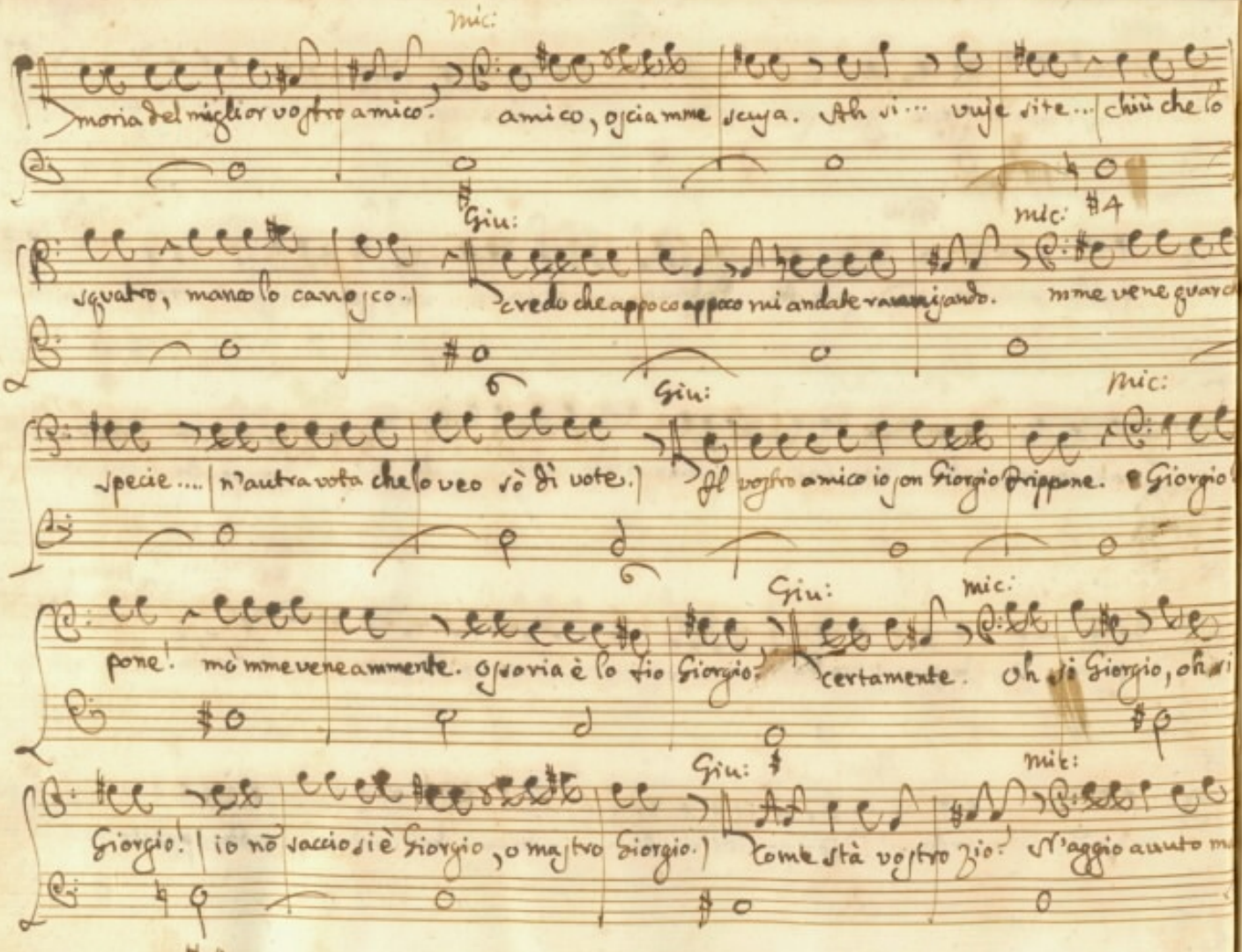
Mic:

pisco! In Boggia vostra Padria eramo insieme la notte, e il dì, caro Micco Patacca. Si....

Giu:

ma nõ m'allecordo.... ed è possibile che tre o quattr'anni che nõ ci vediamo, abbian possuto torvi la me





Mic:

moria del miglior vostro amico. amico, oscia mme scusa. Ah si... vuje site... chiù che lo

Giu: Mic: #4

squatro, manco lo canosco. credo che appoco appoco mi andate ravvisando. mme vene quarc

Giu: Mic:

specie.... n'autra vota che lo veo sò di vote. Il vostro amico io son Giorgio Frippone. Giorgio

Giu: Mic:

pone! mò mme vene ammente. Ossoria è lo tio Giorgio. certamente. Oh si Giorgio, oh si

Giu: Mic:

Giorgio! io nō saccio si è Giorgio, o mastro Giorgio. Come stà vostro zio. N'aggio avuto m

#4

Giu: Mic: Giu:

zio. e quel vecchio che stava in vostra casa, il quale nome avea... Cicco Patacca? ap-

Mic: Giu: Mic: Giu: Mic:

punto. era lo gnore è vivo? stace comm'a no truono oh che buon vecchio! sape a

Giu:

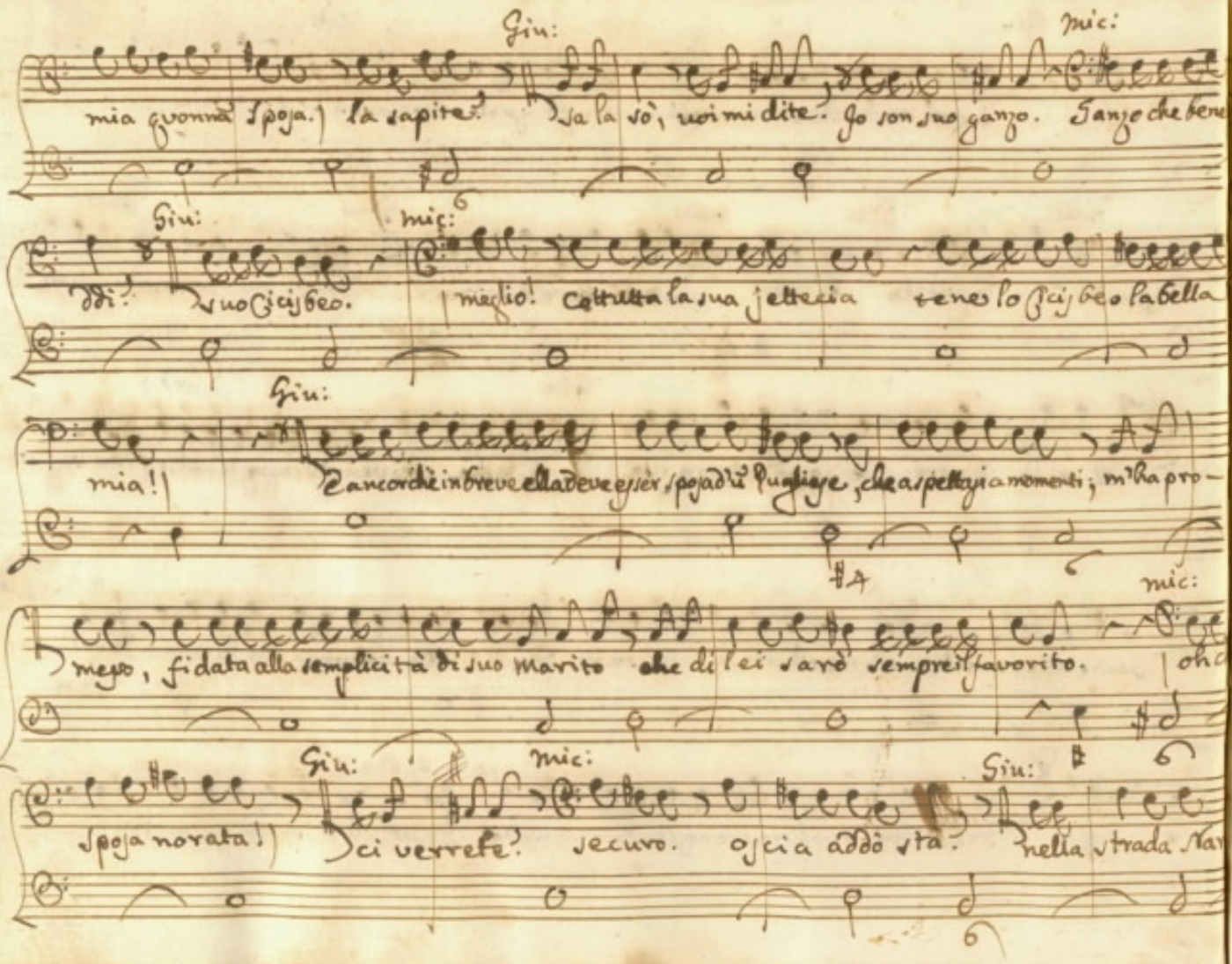
mme, e lo Gnore, e io nõ saccio a isso!) Giacche siete venuto in questa nobile Città vogliamo

Mic:

stare allegramente. v'introdurrò la sera, se vi piace alla conversazion di vaghe donne. mi fà

Giu: Mic:

grazia. tra l'altre vi voglio far conoscer dorimene del Gallo, ch'è sorella a un tal Don Pippo. è la



Giu: mic:

mia quonna sposa.) la sapite? sa la sò, uoi mi dite. Io son suo ganzo. Ganzo che bene

Giu: mic:

ddi? suo Cicisbeo. meglio! Cettutta la sua jettecia tene lo Cicisbeo la bella

Giu:

mia!) E ancorchè in breve ella deve esser sposa d'un Pugliese, che aspettasi a momenti; m'ha pro-

mic:

messo, fidata alla semplicità di suo Marito che di lei sarò sempre il favorito. oh

Giu: mic: Giu:

sposa norata!) ci verrete? securo. oscia addò sta. nella strada Nar

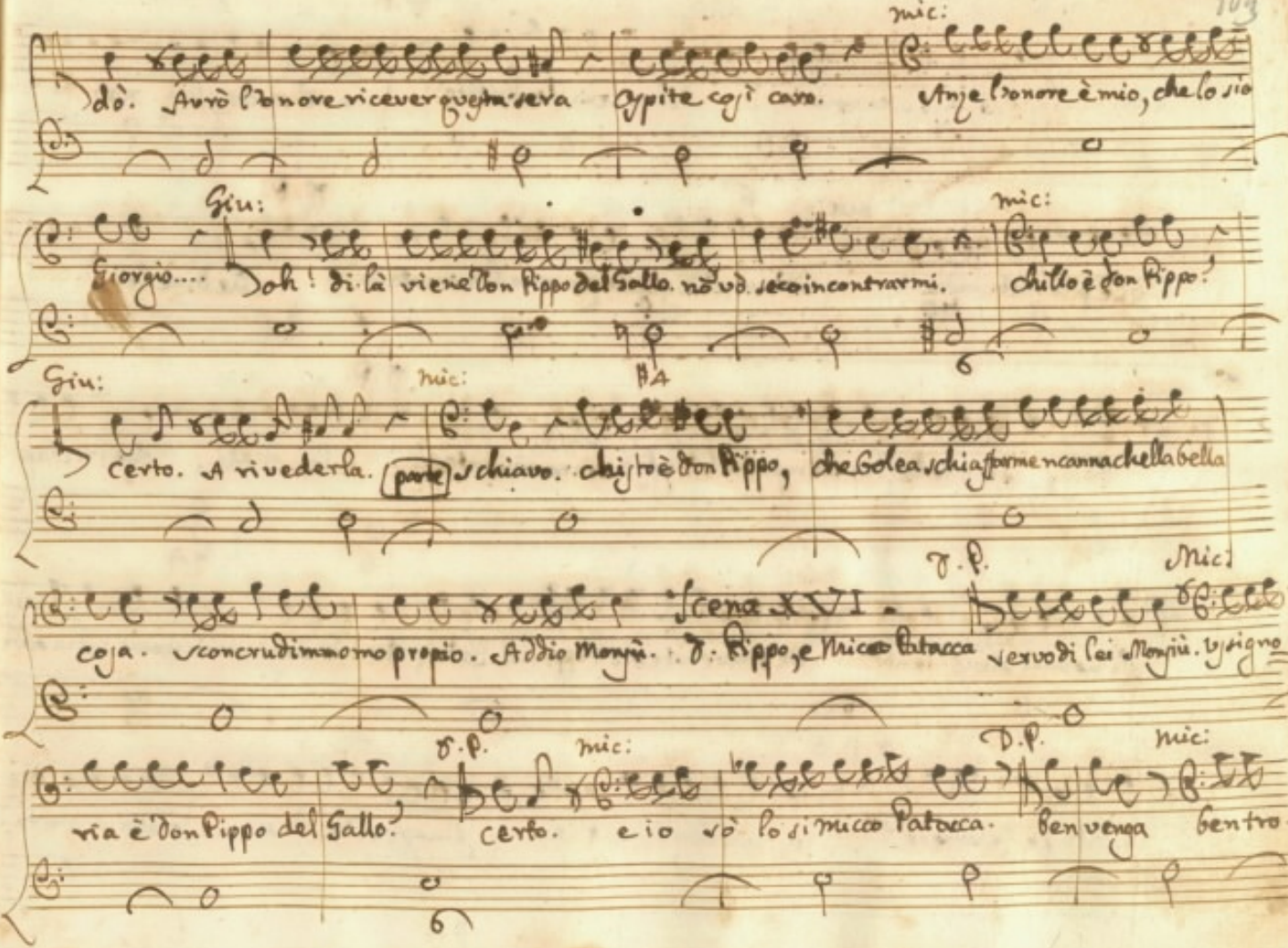
dò. Avrò l'onore ricever questa sera ospite così caro. mic: Anze l'onore è mio, che lo sia

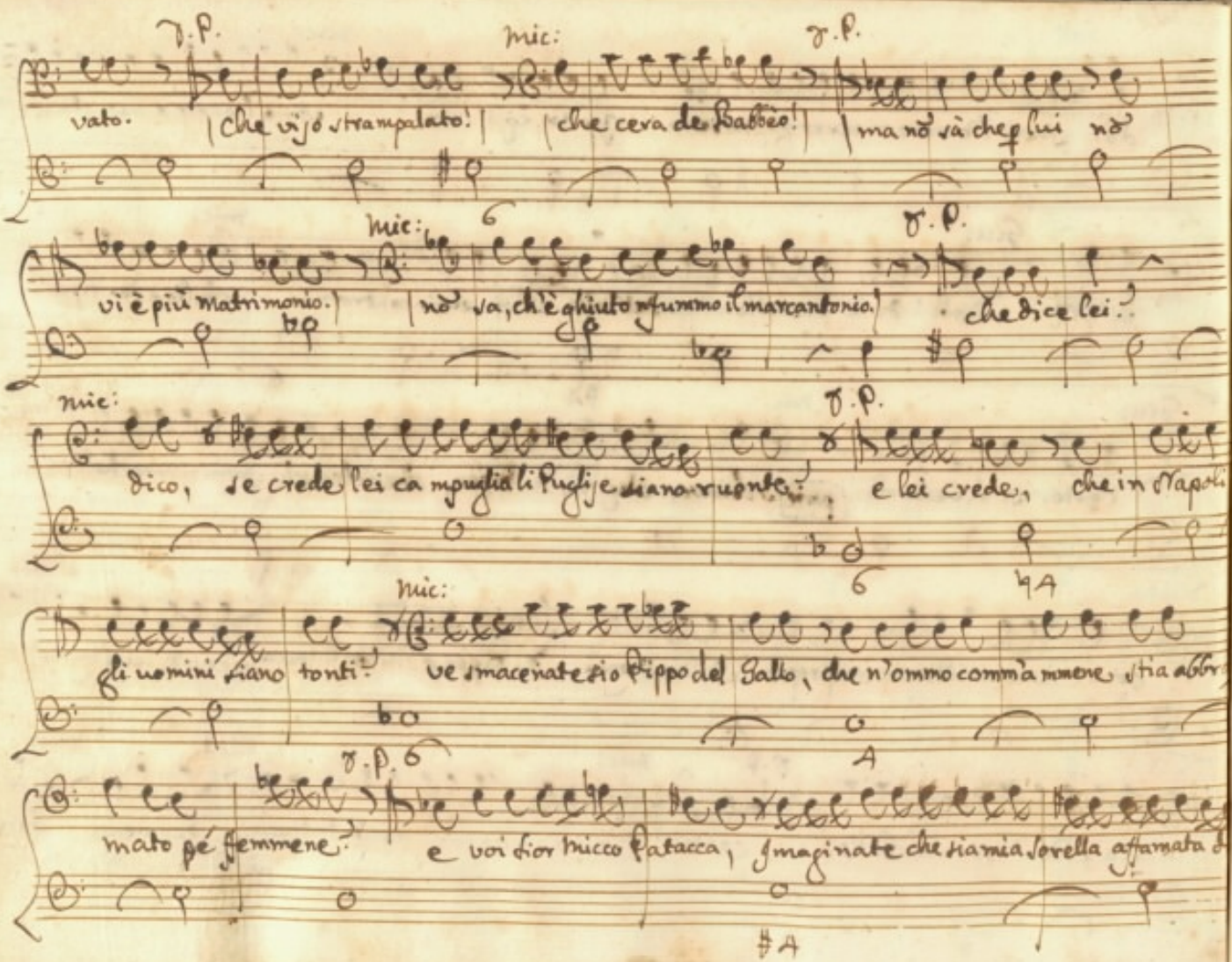
Giorgio.... Giu: oh! di là viene Don Pippo del Gallo. nò vò seco incontrarmi. mic: chillo è Don Pippo?

Giu: certo. A rivederla. parte mic: schiavo. chisto è Don Pippo, che Golea schiafforme ncanna chella bella

cosa. sconcrudimmomo propio. Addio Monsù. Scena XVI. D. Pippo, e Micco Patacca D. P. servo di lei Monsù. Mic: Usigno

ria è Don Pippo del Gallo? D. P. certo. mic: e io sò lo si micco Patacca. D. P. ben venga mic: ben tro-





T.P. Mic: T.P.

vato. | Che vi jo strampalato! | che cera de Babbeo! | ma nō sà che lui nō

Mic: T.P.

vi è più Matrimonio. | nō sa, ch'è ghiuto nfummo il marcantonio. | che dice lei?

Mic: T.P.

dico, se crede lei ca mpuglia li Puglise siano ruonte? e lei crede, che in Napoli

Mic:

gli uomini siano tonti? ve smacenate sio Pippo del Gallo, che n'ommo comm'ammene stia abbr

T.P.

mato pé femmene? e voi Sior Micco Patacca, Imaginate che sia mia sorella affamata d

Scena XVII.

Dor:

Sposo? Dorimene, e detti è vero ciocche intesi, o mio Germano, che lo Sposo arrivò Micco Pa-

D. P.

Mic:

tacca? arrivò, e se ne andrà. | che sta è la sposa. nfaccia è bona, e bella, ma và cride ch'è

Dor:

Etteca. Alla riammoce. | è colui senza dubio: Il cuore m'è indovino. Ah mio Te-

D. P.

mic:

D. P.

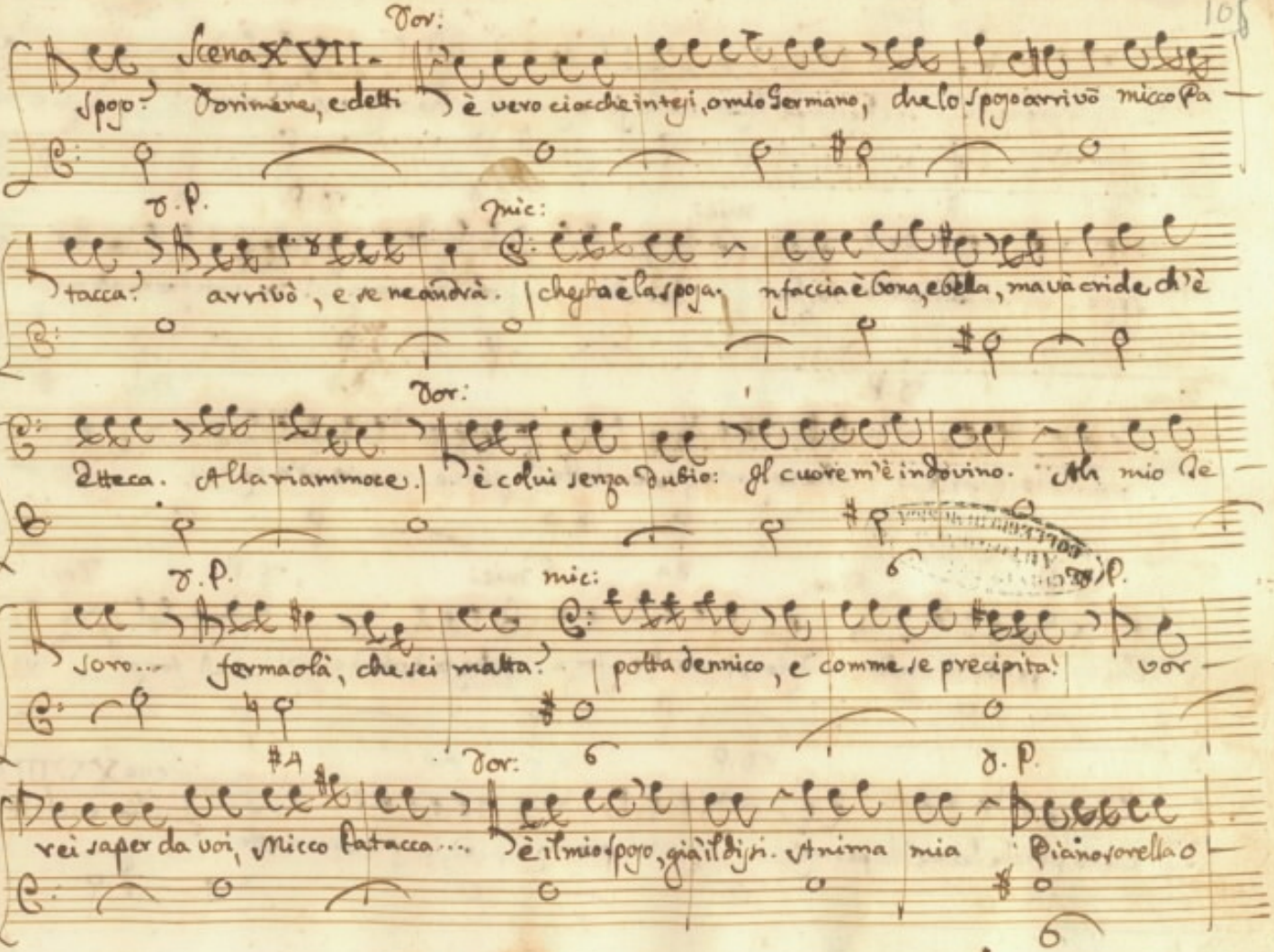
soro... ferma olà, che sei matta? | potta dennico, e comme se precipita! | vor-

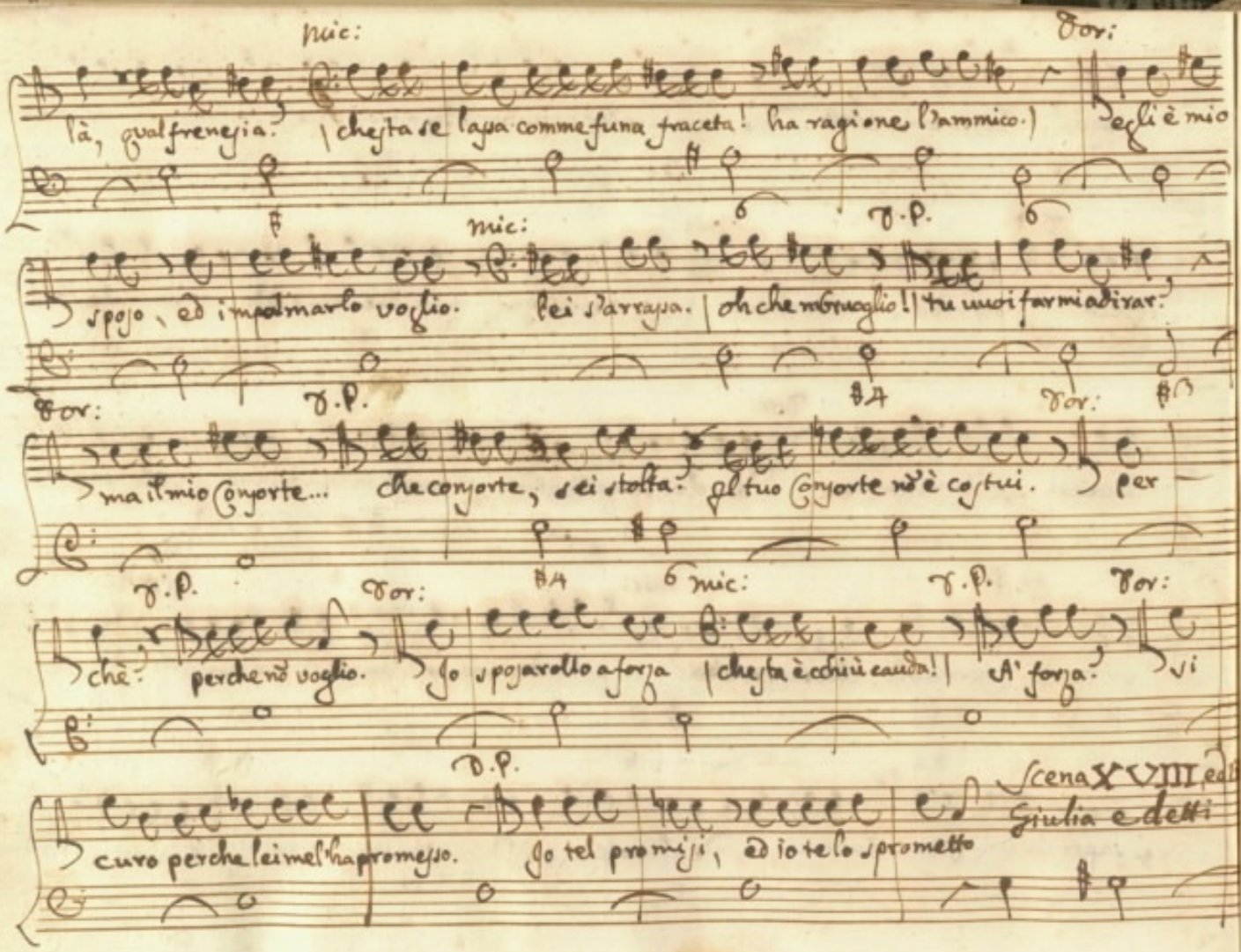
#4

Dor:

D. P.

rei saper da voi, Micco Patacca.... è il mio sposo, già il dissi. Anima mia Piano sorella o-





Mic: Tor:

là, qual frenesia. (chesta se lassa comme funa fraceta! ha ragione l'ammico.) egli è mio

D.P.

Mic:

sposo, ed impalmarlo voglio. lei s'arrassa. (oh che mbruoglio!) tu uuoi farmi adirar.

Tor: D.P. Tor:

ma il mio Consorte... che consorte, sei stolta. Il tuo Consorte nō è costui. per

D.P. Tor: Mic: D.P. Tor:

chè. perche nō voglio. Io sposarollo a forza (chesta è cchiù cauda!) A' forza. vi

D.P.

curo perche lei me l'ha promesso. Io tel promisi, ed io te lo sprometto

Scena XVIII ed ultima

Giulia e detti

mic:

mio preteso Cognato, lei nõ si scaldi tanto, ch'io sposare nõ voglio affatto una che già è trasuta in terza

Dor:

specie de la jettecia; e chello ch'è lo ppeo tene lo ganzo, Idest lo cicisbeo. che impo-

V.P. Mic: V.P.

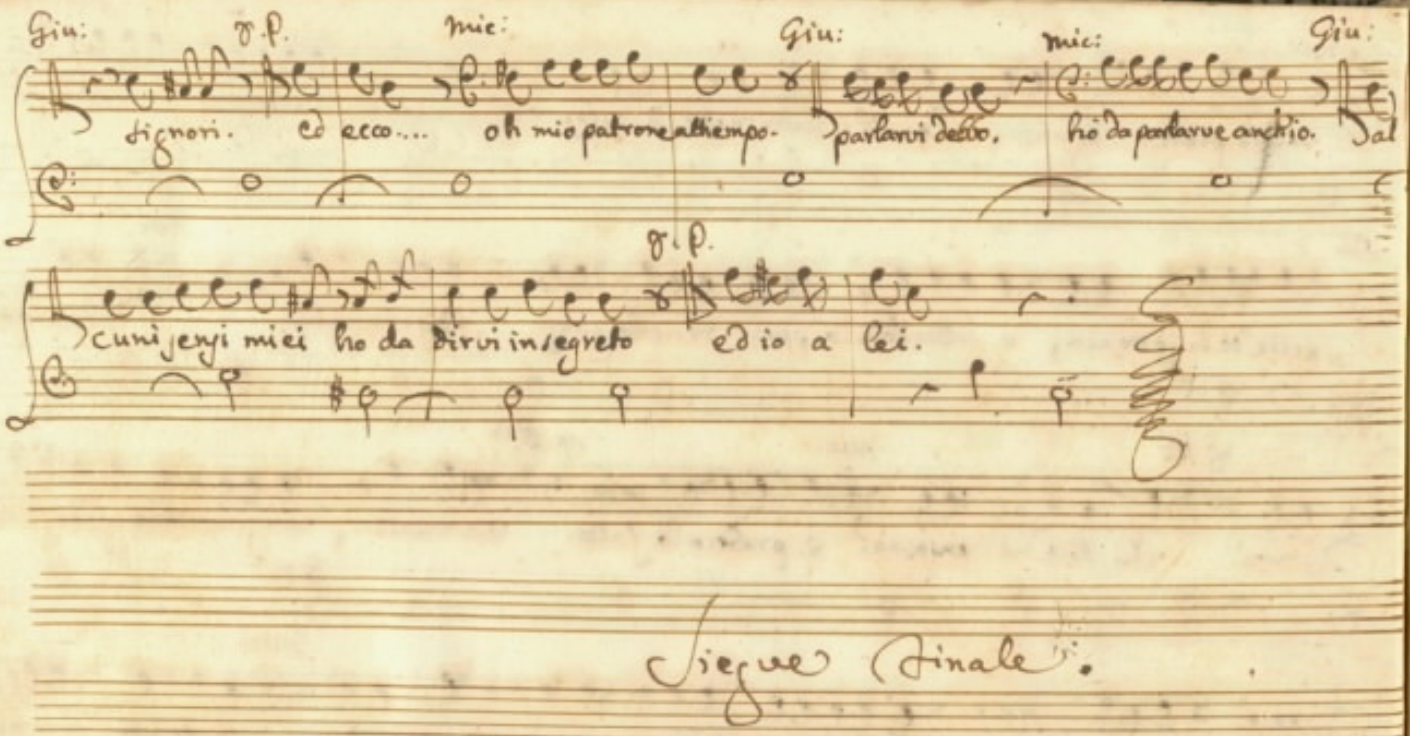
stura! chi dice tal mensogna? è prubeco lo fatto. voi mentite, anzi voi sete uscito fuor di

Mic:

senno; ed oltre a questo avete grossi debiti con dodici mercanti Io debete? a mme

V.P. Mic:

pazzo? chi lo dice è no quicquaro. hò buoni testimonj ed io ho cento, e mille galantuomini...



Giu: r.p. mic: Giu: mic: Giu:

signori. ed ecco.... oh mio patrone a tiempo. parlarvi debbo. hò da parlarve anch'io. Dal

r.p.

cuni sensi miei ho da dirvi in segreto ed io a lei.

Siegue Finale.

Finale dell' Atto Primo:

Drave in Delphi

Voci 1.o e 2.o

Mori

a mezza voce

for.

pia. avai

Torimene

Giulia

con permesso

Sottovoce

Io vi prego mio signore il mio amor co la

D. Pippo

Lei si serva

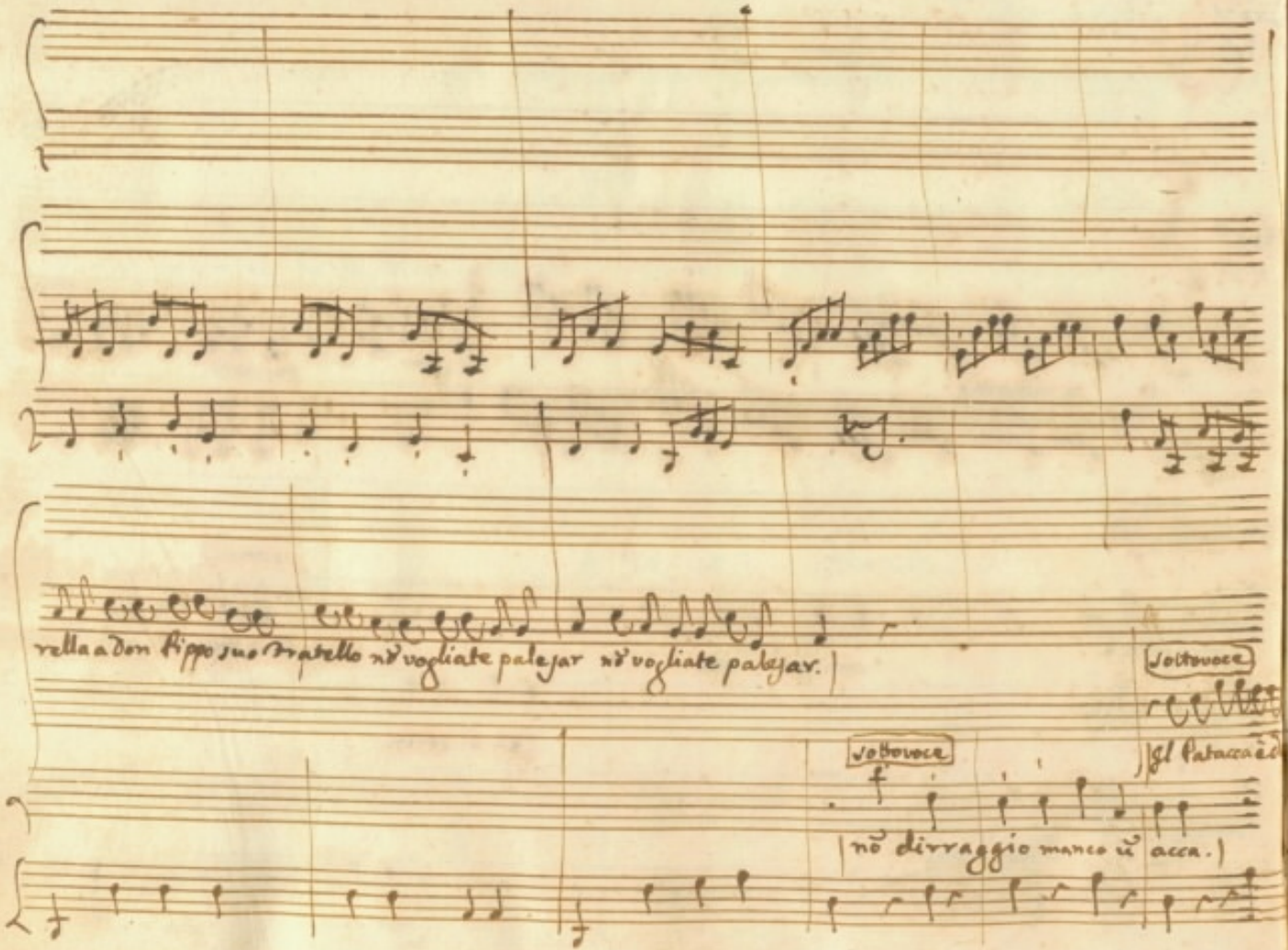
Micco

a mezza voce

for.

pia.

All.o spiritoso



rella a Don Pippo suo Fratello nõ vogliate palesar nõ vogliate palesar.)

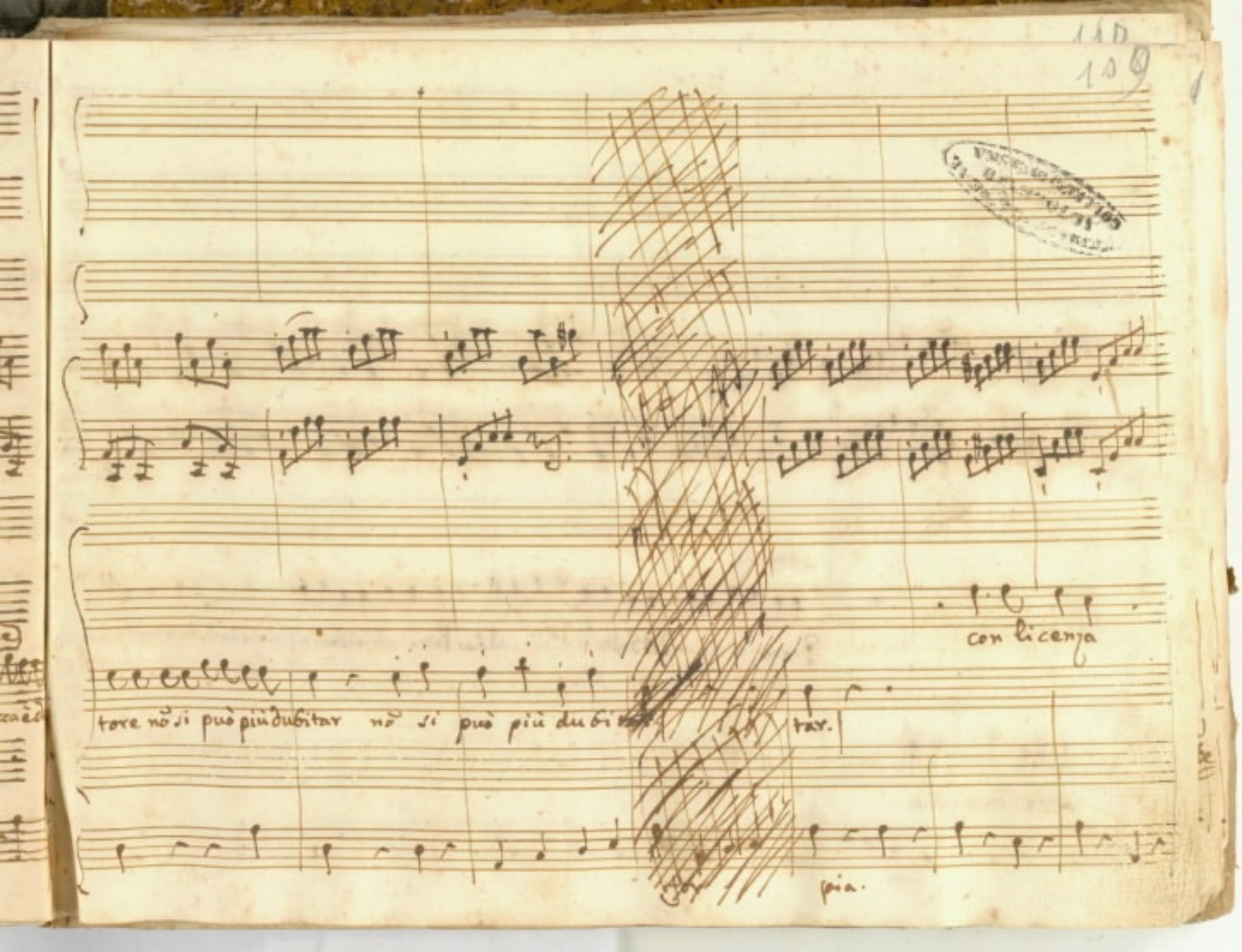
Sottovoce

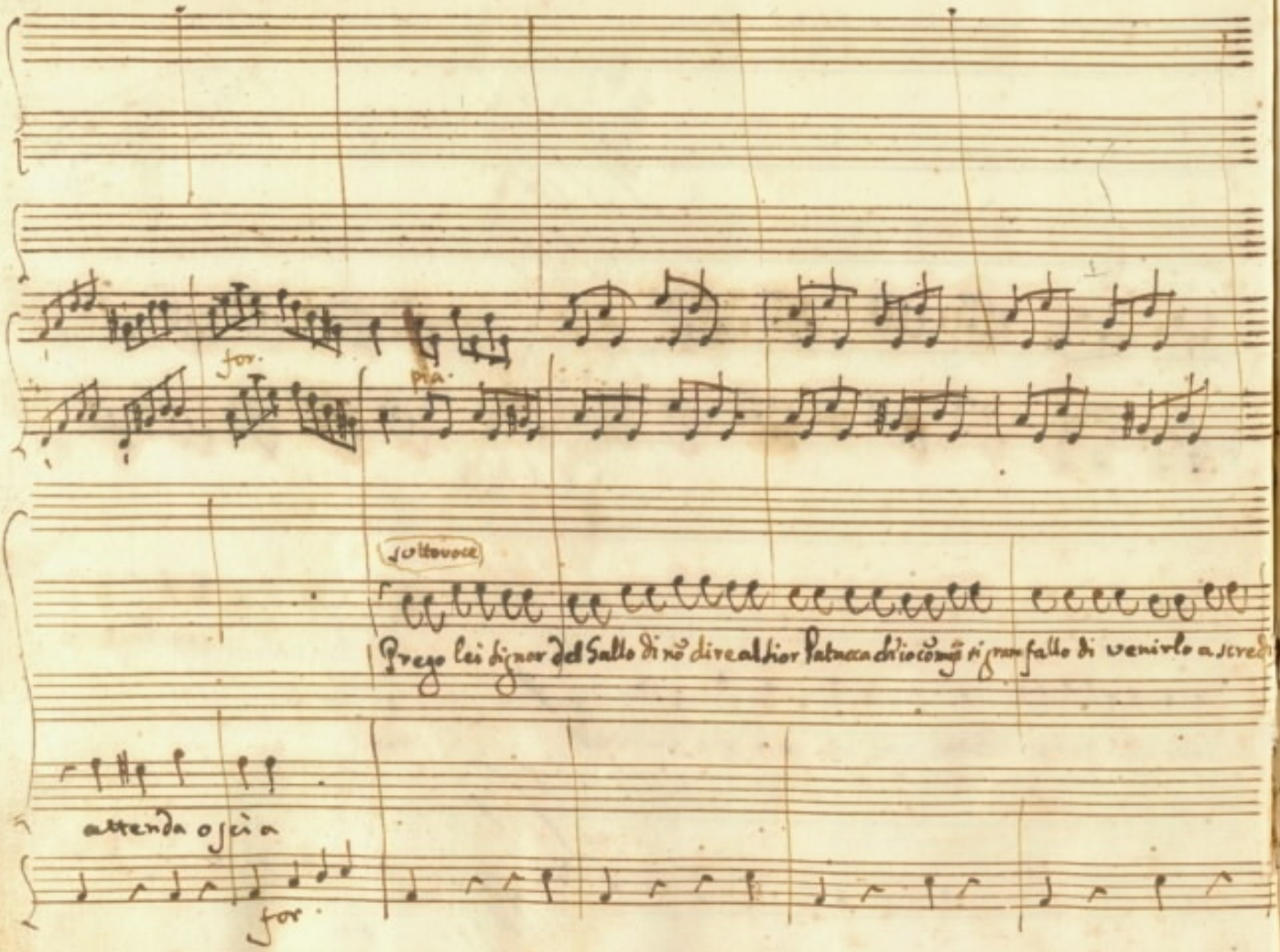
(Il Patacca è d

Sottovoce

f

(nõ dirraggio manco ũ acca.)


con licenza
tore nõ si può più dubitar nõ si può più dubitar
tar.
pia.



for.

pia.

sottovoce

Prego lei signor del Gallo di nõ dire al Sior Patucca ch'io cõmẽ si gran fallo di venirlo a scred

attenda o scia

for

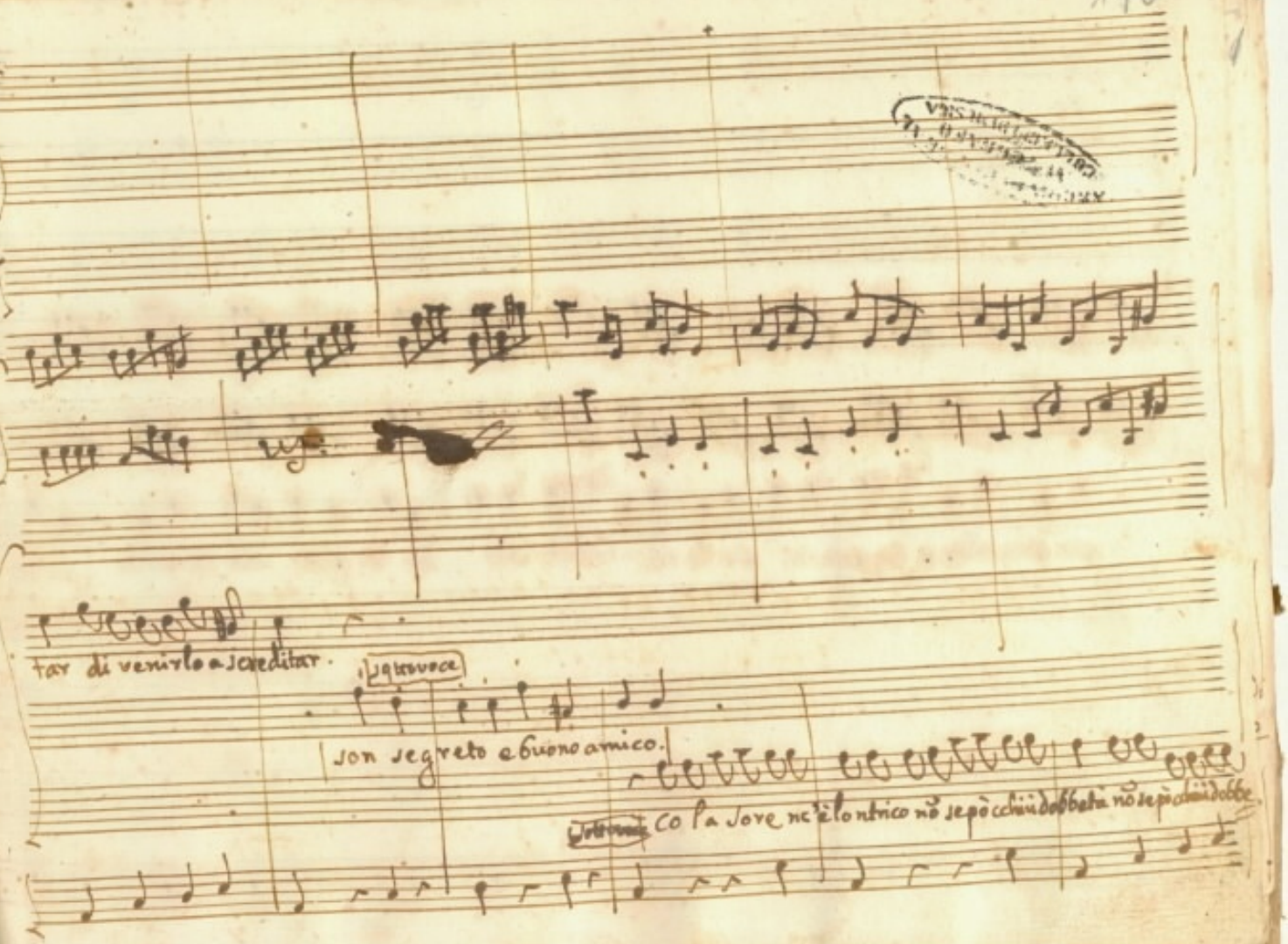
tar di venirlo a screditar.

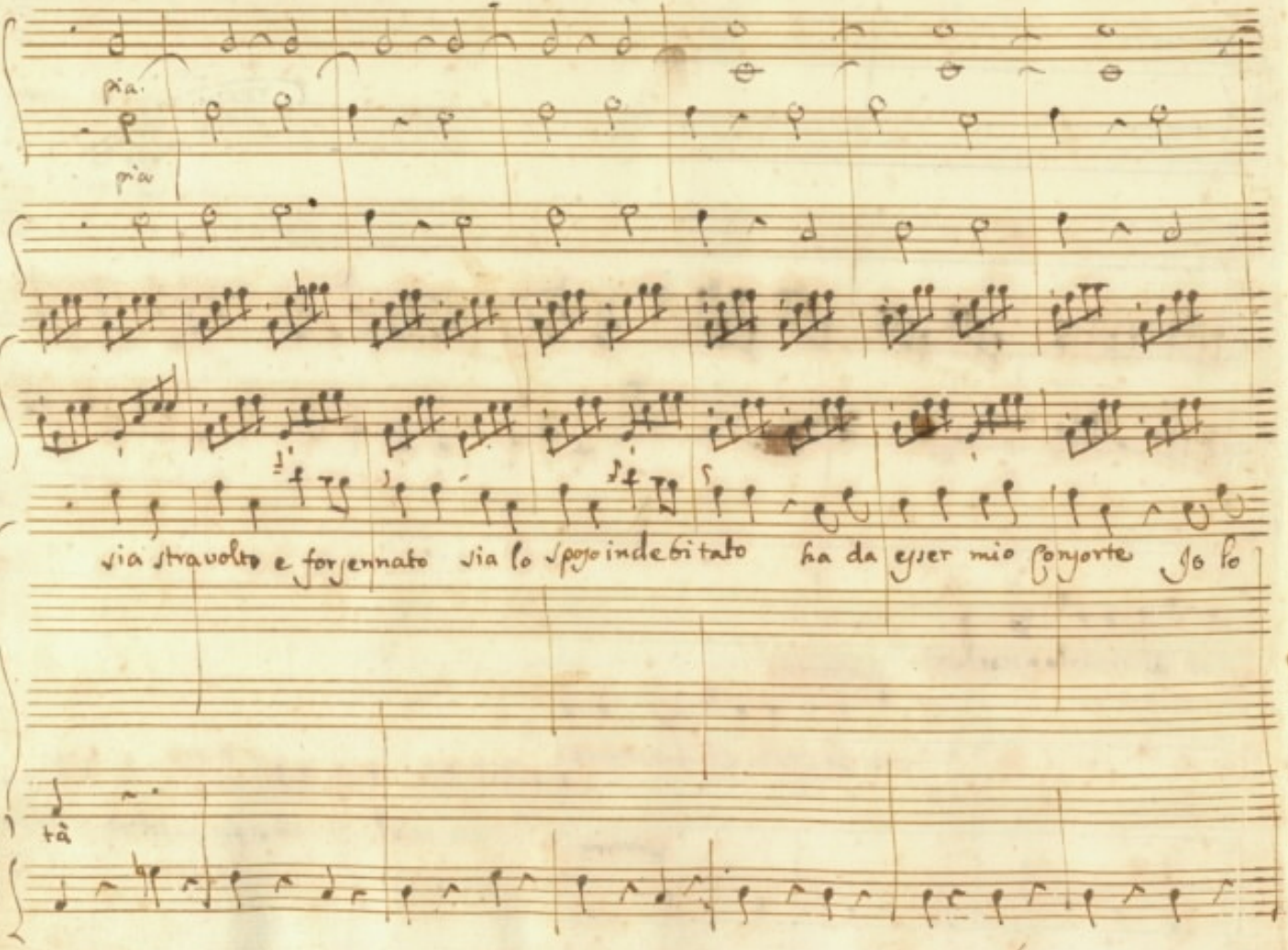
Sottovoce

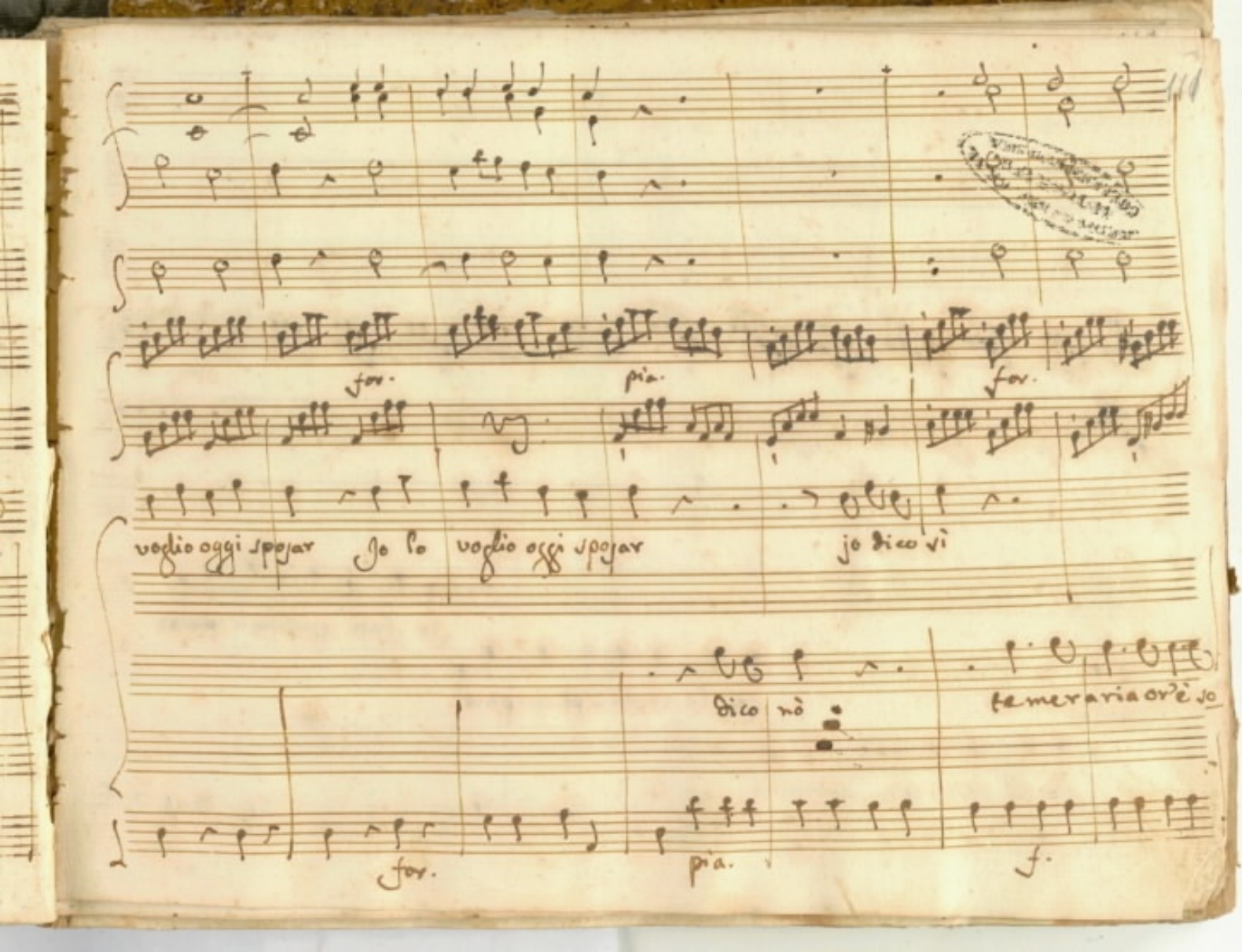
son segreto e buono amico.

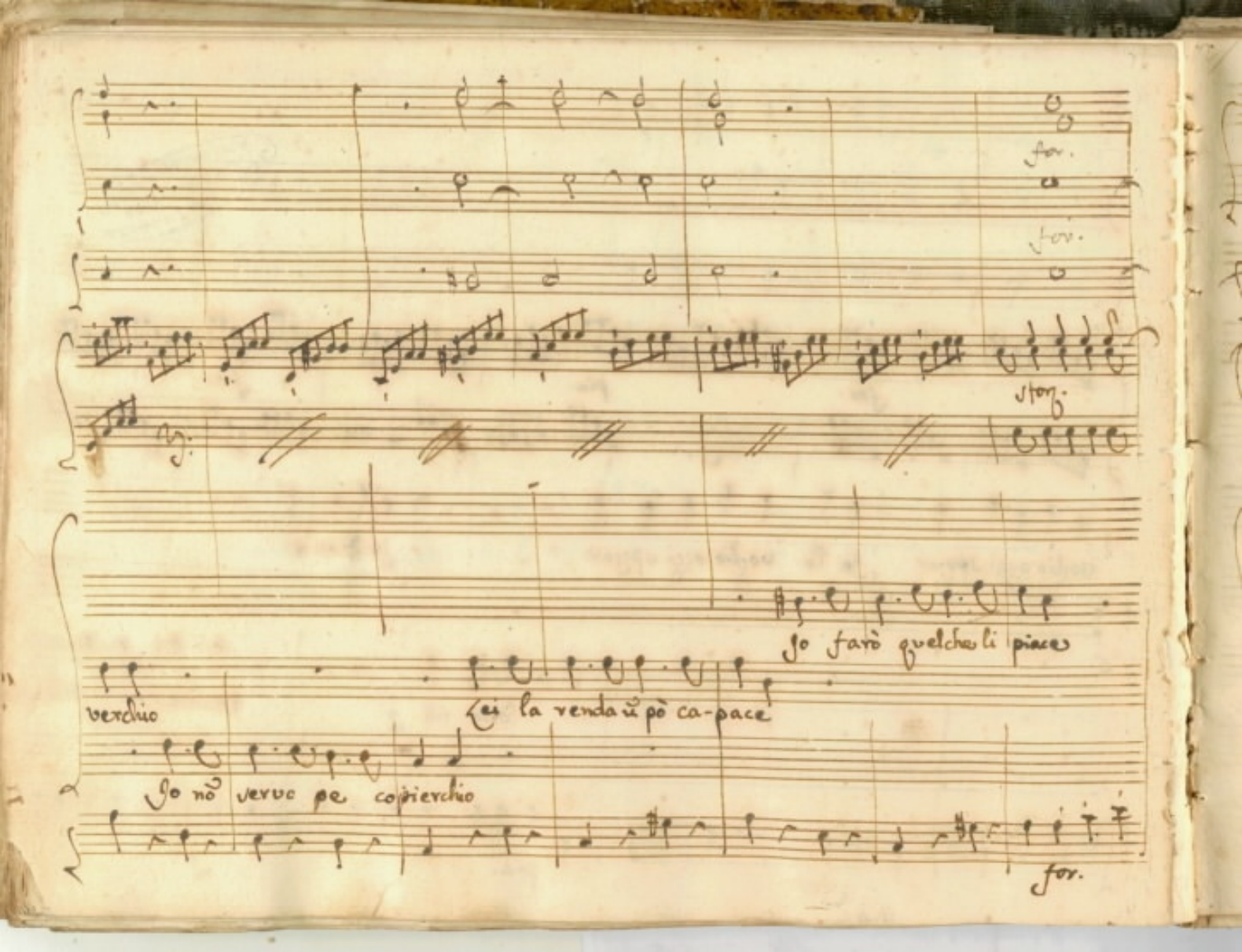
Sottovoce

Co la Sore nc'è lontrico nõ se pò cchiù dobbetà nõ se pò cchiù dobbe




pia.
pia
via stravolto e forsennato via lo sposo indebitato ha da esser mio consorte Io lo
tà


for.
pia.
for.
voglio oggi sposar
Jo lo
voglio oggi sposar
jo dico vì
dico nò
temeraria or è so
for.
pia.
f.



for.

for.

storz.

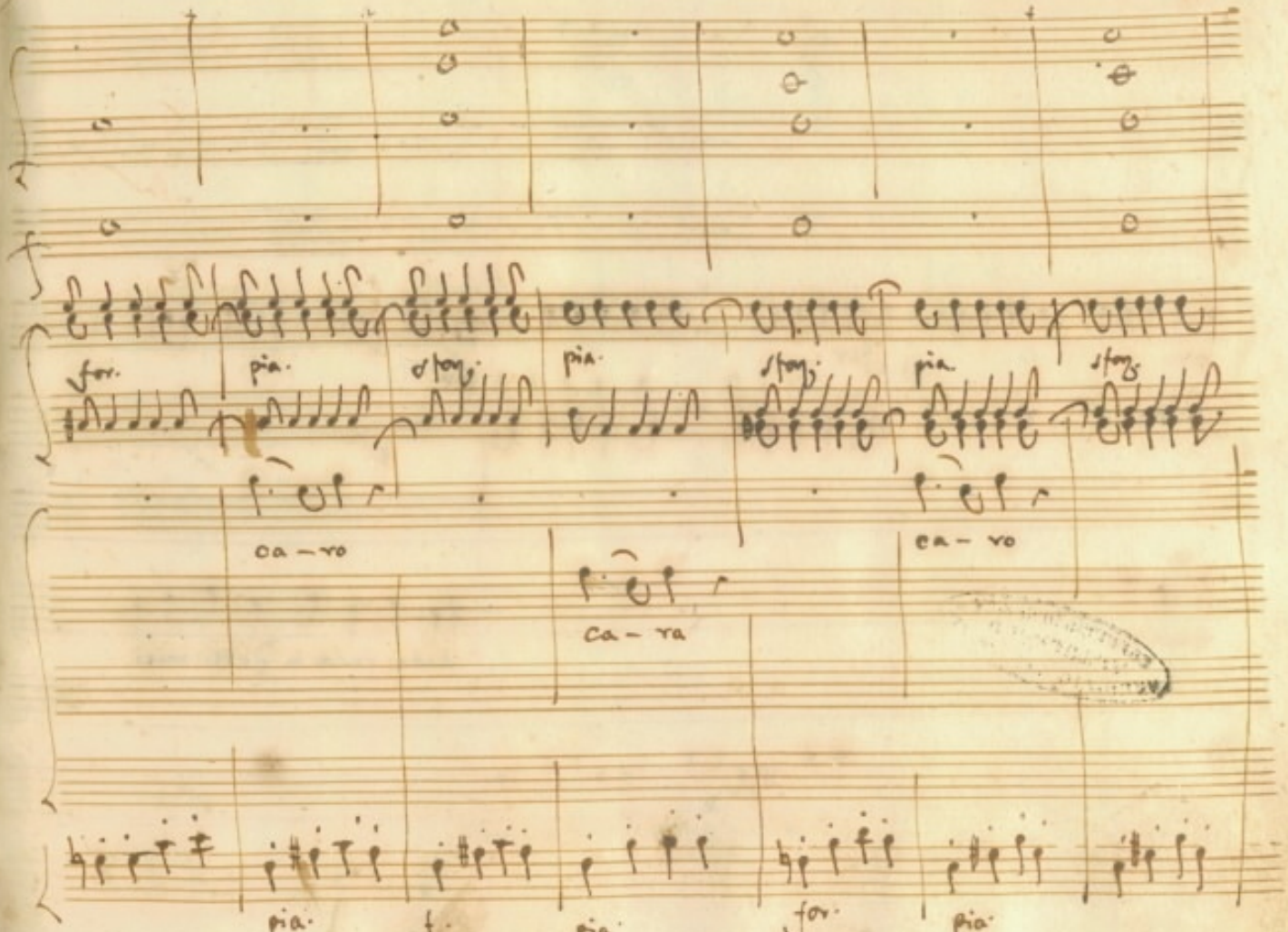
Io farò quel che li piace

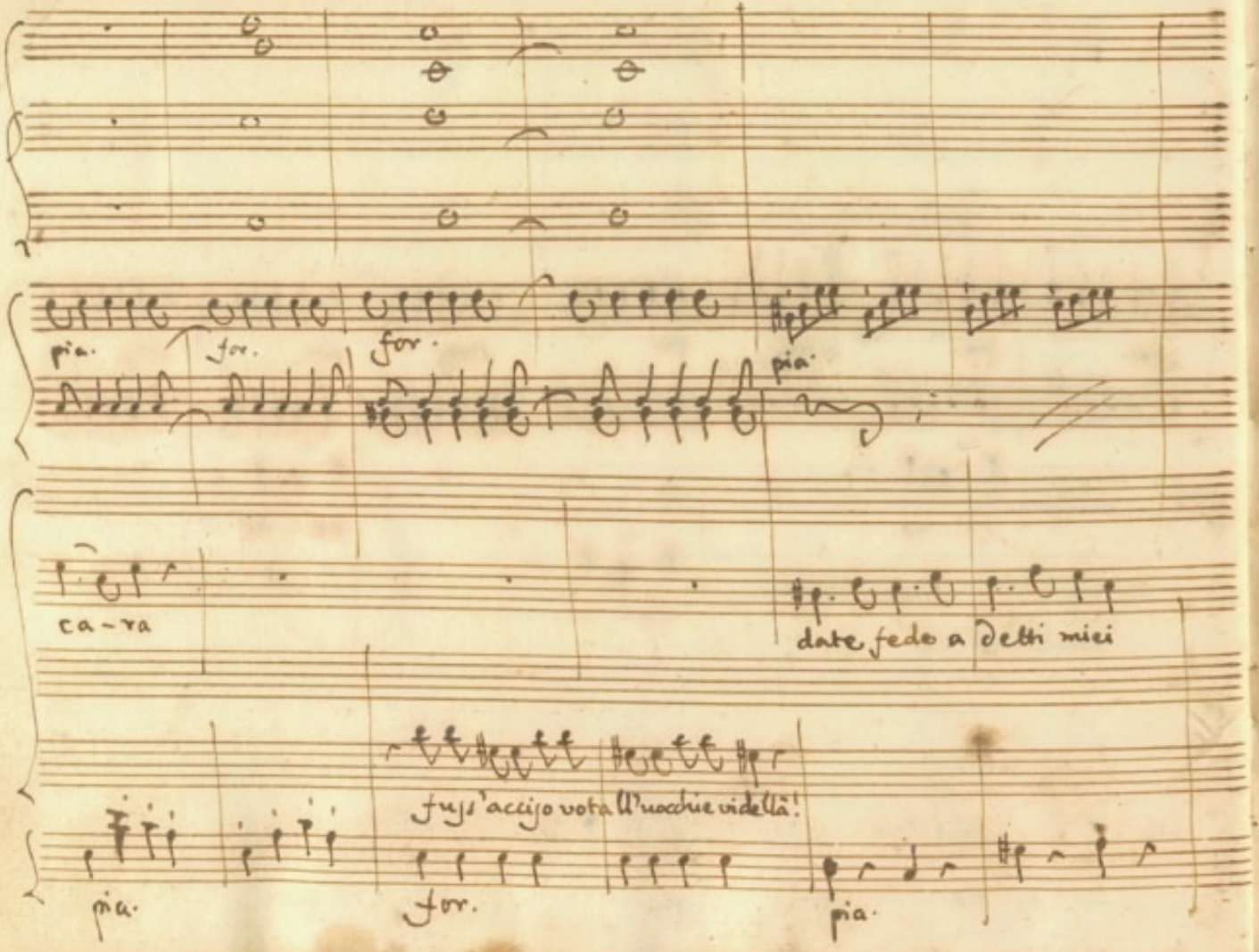
verchio

Lei la renda ũ pò ca-pace

Io nõ servo pe copierchio

for.


for.
pia.
sfor.
pia.
sfor.
pia.
sfor.
ca - ro
ca - ra
ca - ro
pia.
f.
pia.
for.
pia.



pia. for. for. pia.

ca-ra

date fede a detti miei

fuss'acciso vota ll'uocchie videllà!

pia. for. pia.

for.

p pia.

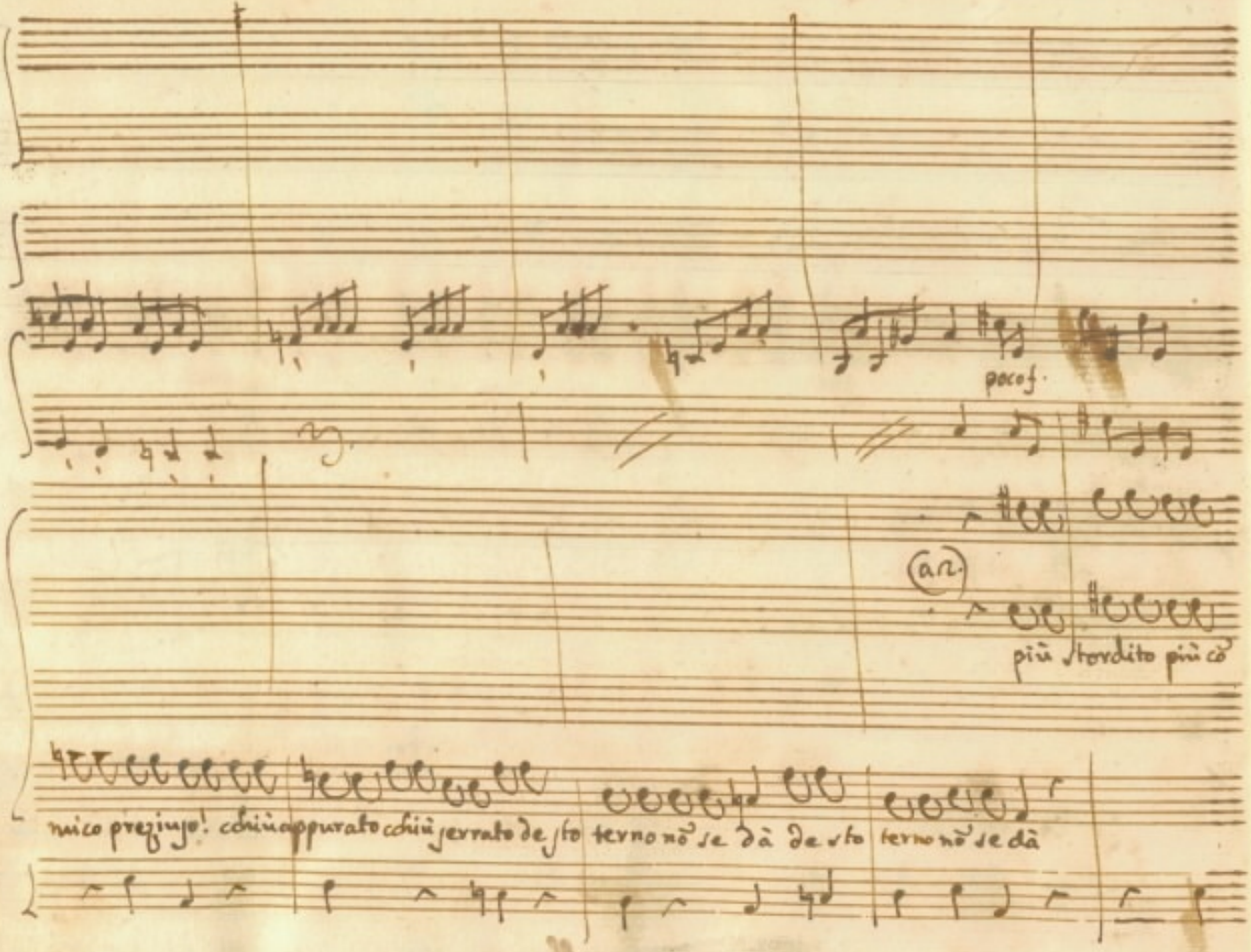
Io mi fido sol di lei

f

viva Bravo sei grand'uomo! la sai ben ca pacitar

oh che frate oh che sorella! che che

for.



poco f.

(a 2.)

più stordito più cō

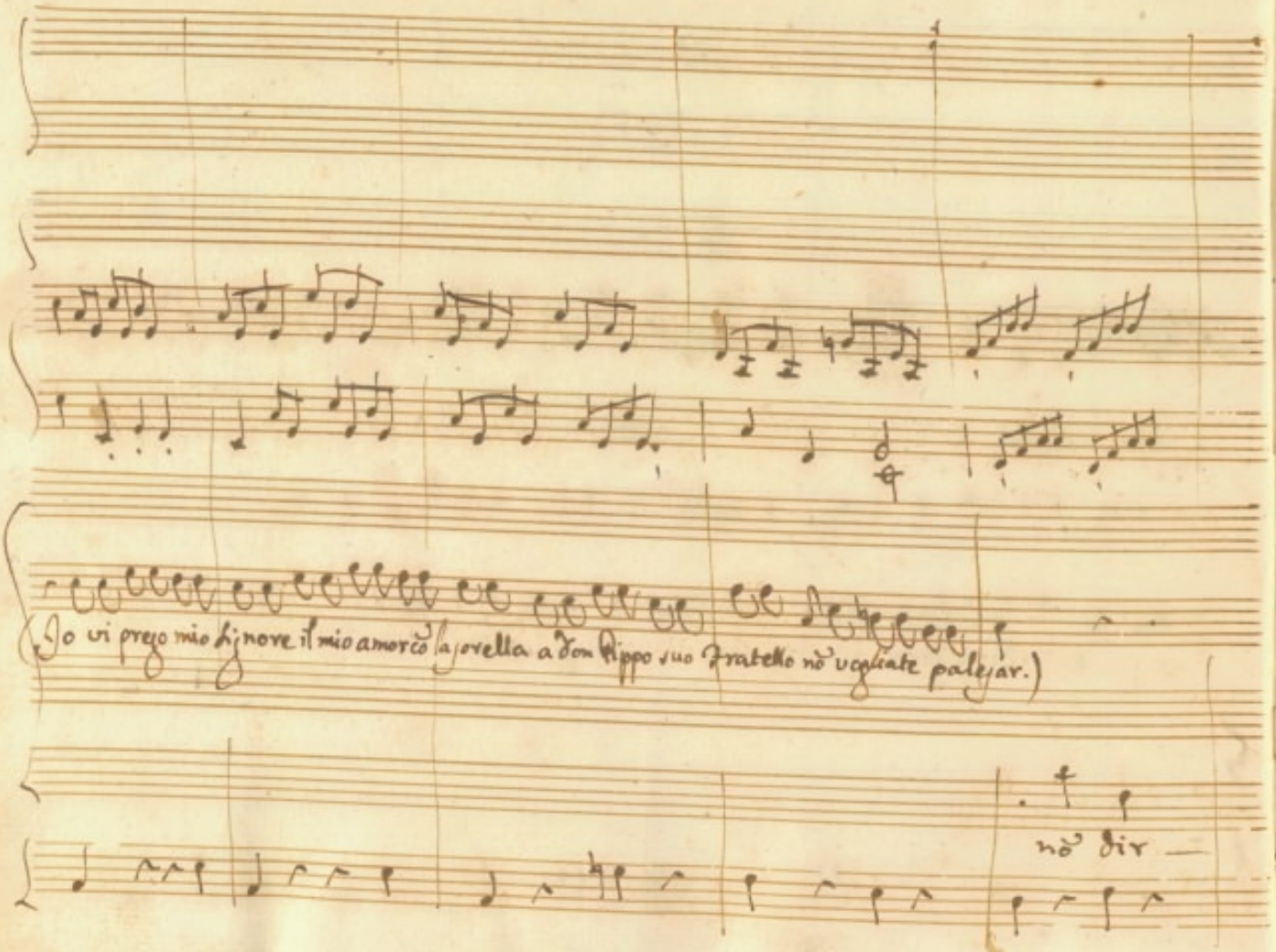
mico prezioso! cchiù appurato cchiù serrato de sto terno nō se dà de sto terno nō se dà

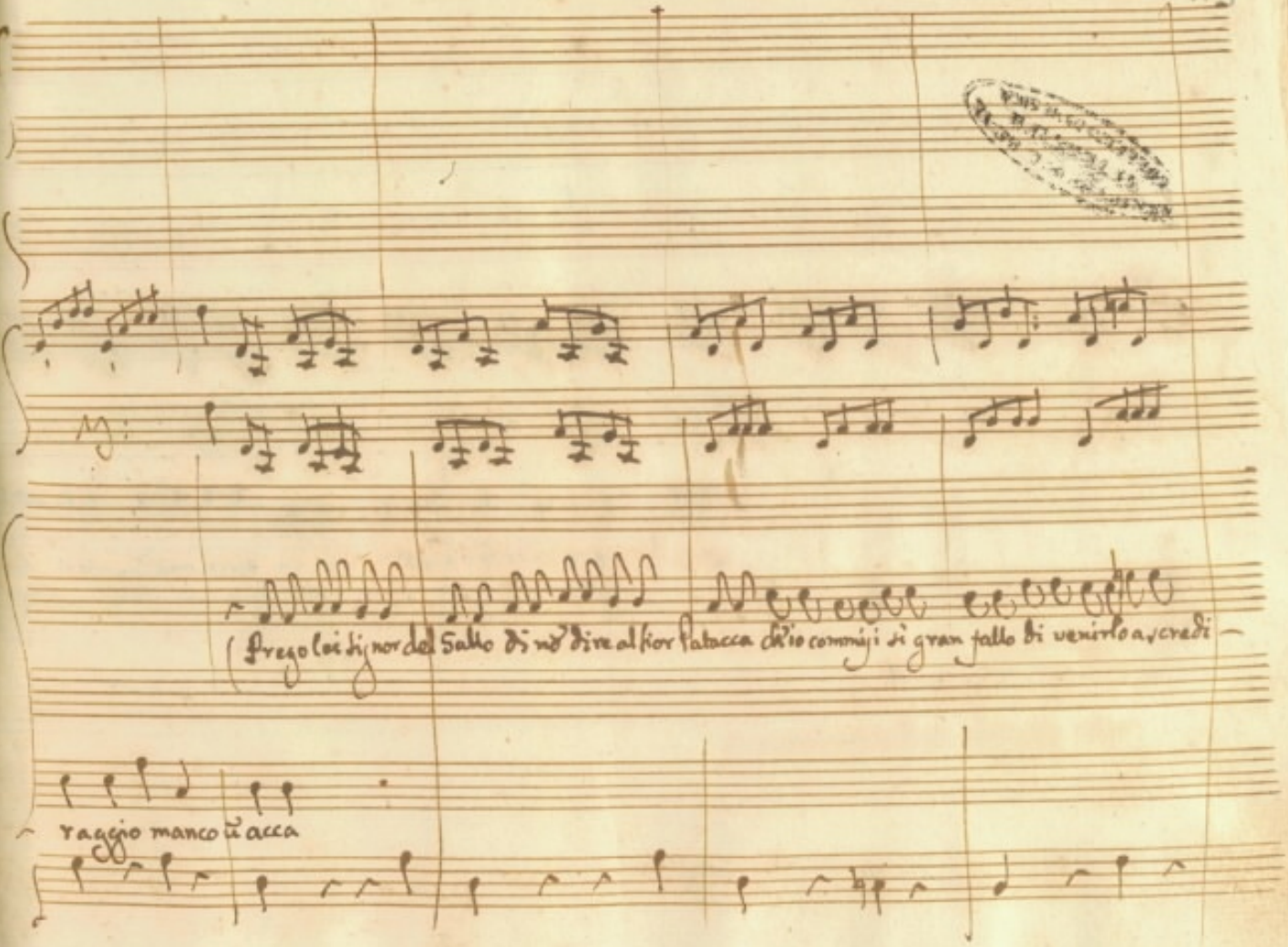
for.

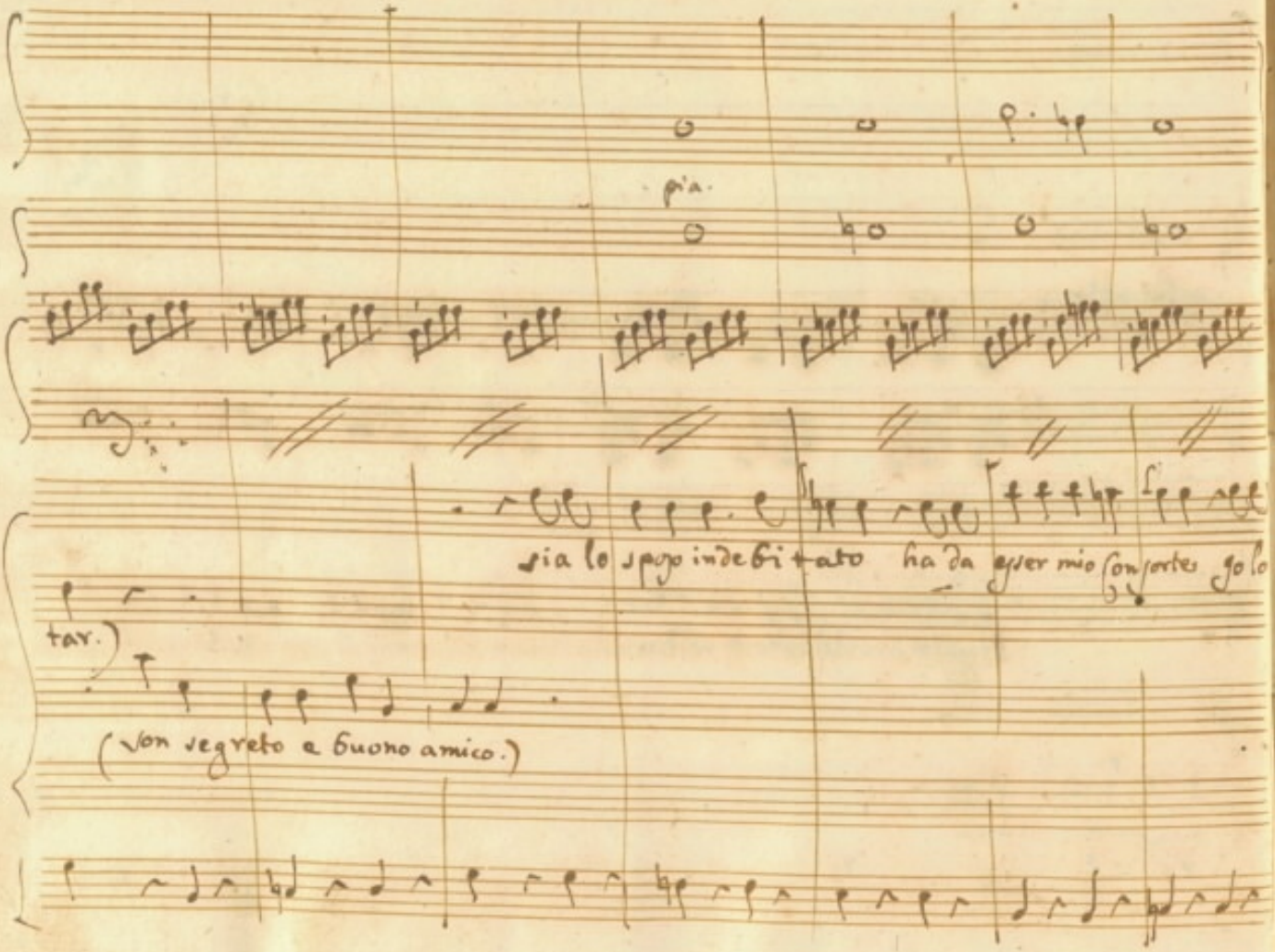
pia.

fuyo più balordo nò si dà più balordo nò si dà più balordo nò si dà.

for.


(Io vi prego mio Signore il mio amore la sorella a don Filippo suo fratello nō vogliate palesar.)
nō dir —


(Prego lei signor del Gallo di nõ dire al sior Patacca ch'io commisi sì gran fallo di venirlo a scredi-
raggio manco ũ acca


p'a.
sia lo sposo indebitato ha da esser mio consorte go lo
tar.)
(con segreto e buono amico.)

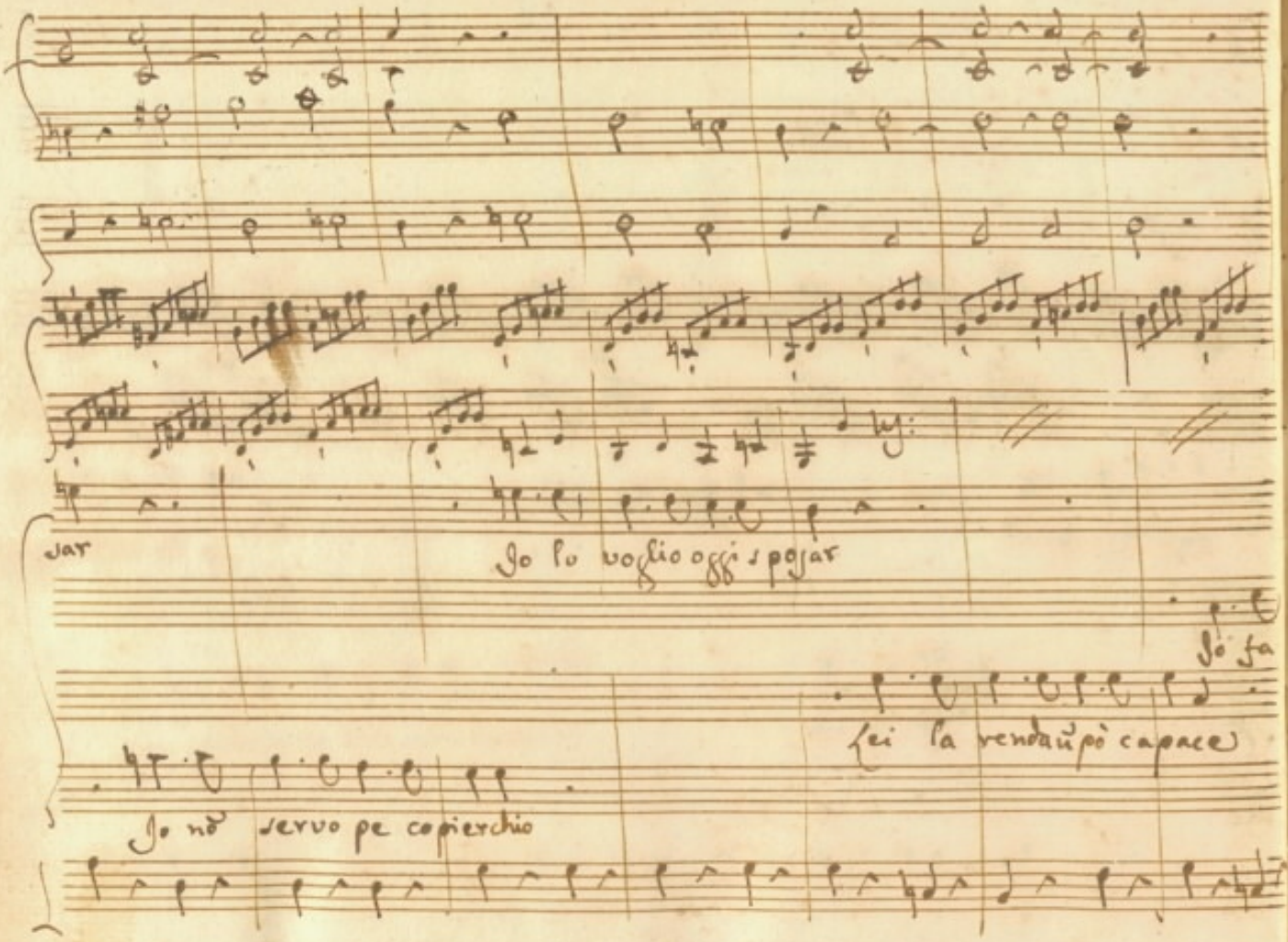
voglio oggi sposar

Io dico sì

Io lo voglio oggi spo-

dico nò

temeraria or'è soverchio


sar
Io lo voglio oggi sposar
Io fa
Lei la renda un pò capace
Io nõ servo pe copierchio

for. pia. for. pia. for.

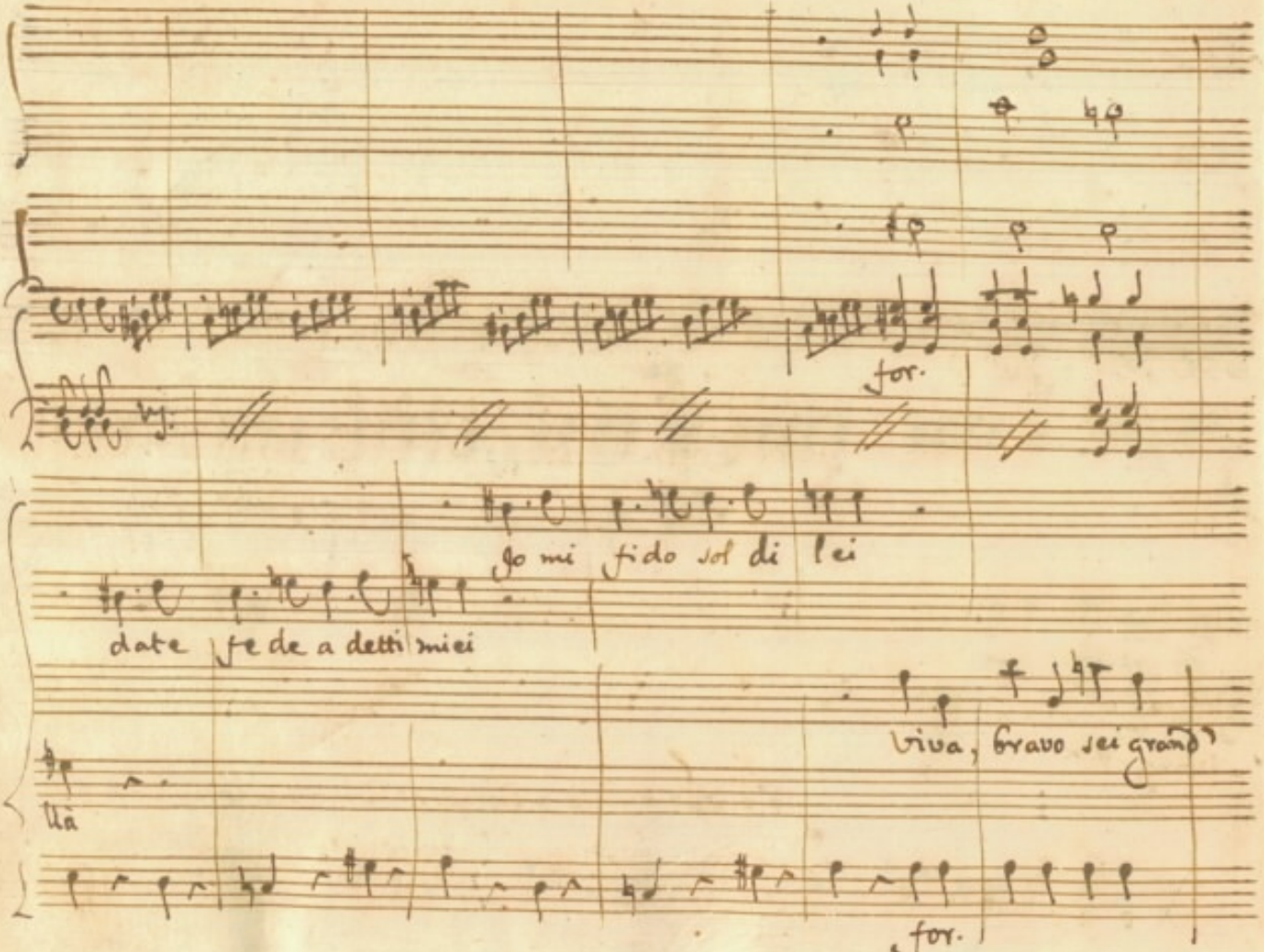
ca - ro

rò quelche vi piace

ca - ra

fugs'accijo votell'occhie vide

for. pia. pia. for.


for.
Io mi fido sol di lei
date fede a detti miei
Viva, bravo sei grand'
Là
for.

pia.

pia.

pia.

caro

Io mi fido sol di lei

Cara

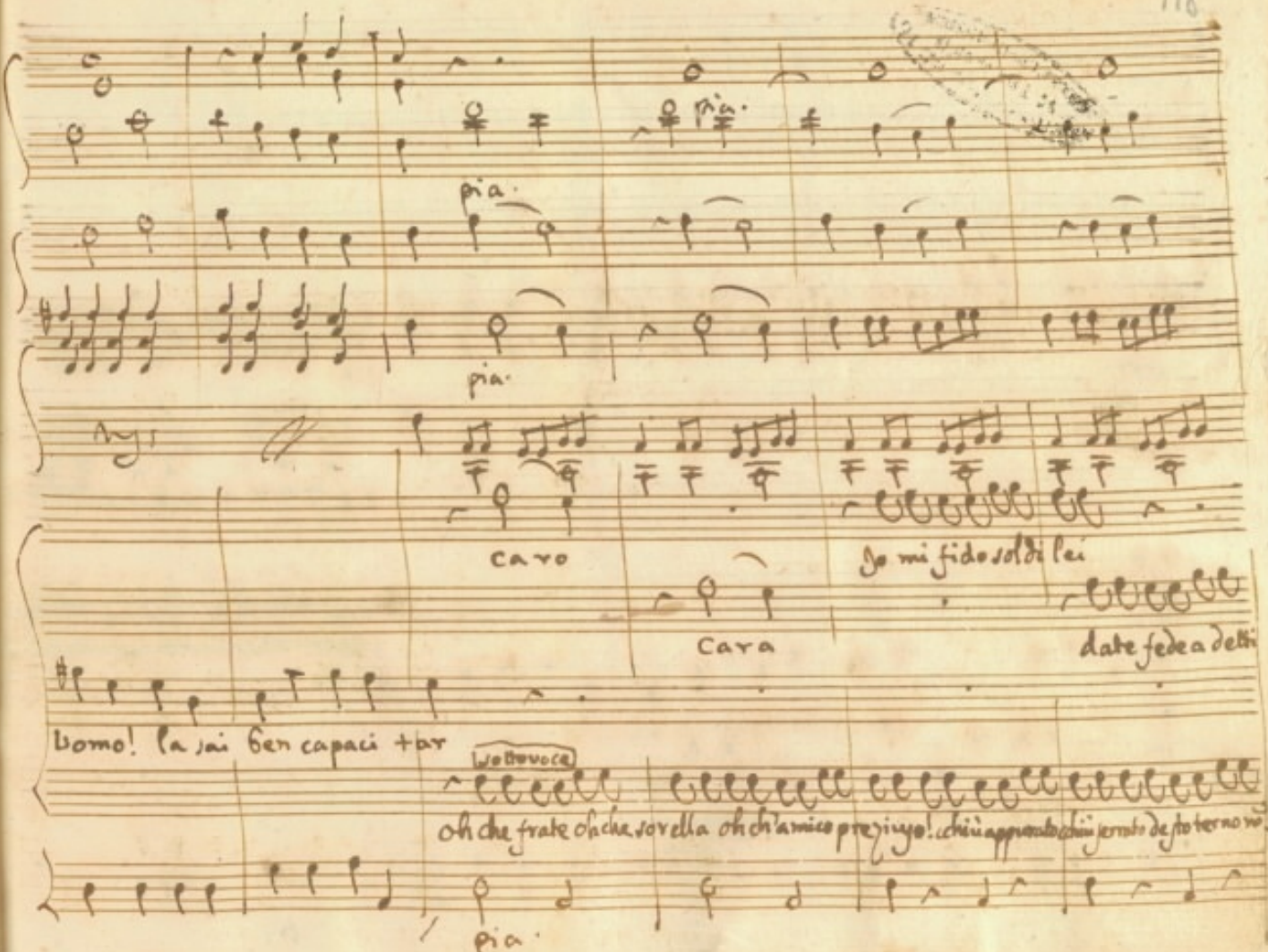
date fede a detti

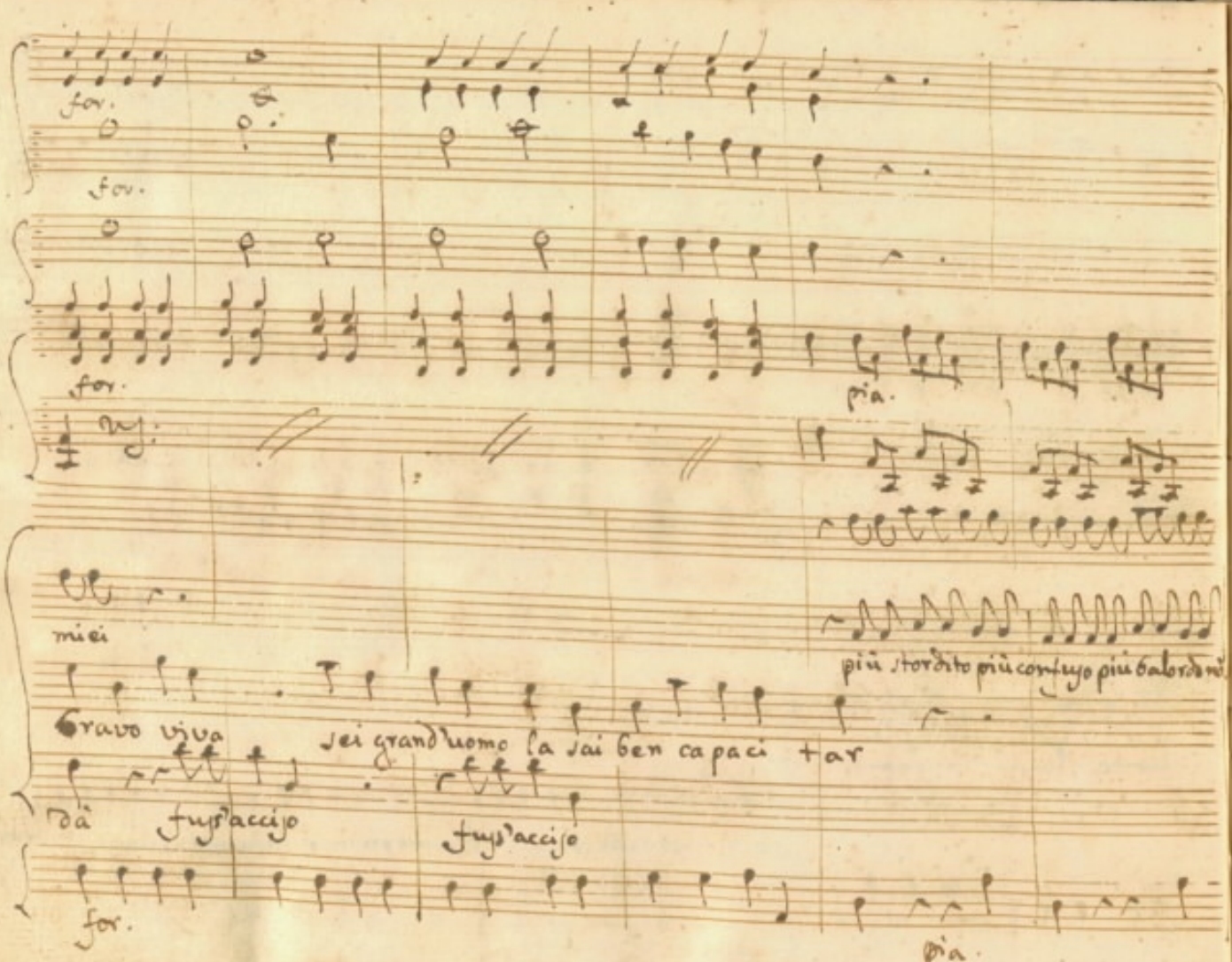
uomo! la sai ben capaci tar

sottovoce

oh che frate oh che sorella oh ch'amico prezioso! chiù appurato chiù serrato de sto terno non se

pia.




for.
for.
for.
pia.
mici
più stordito più confuso più balordo
Bravo viva sei grand'uomo la sai ben capaci tar
Dà fuss'accijo
fuss'accijo
for.
pia.

for. pia. for.

nõ si dà

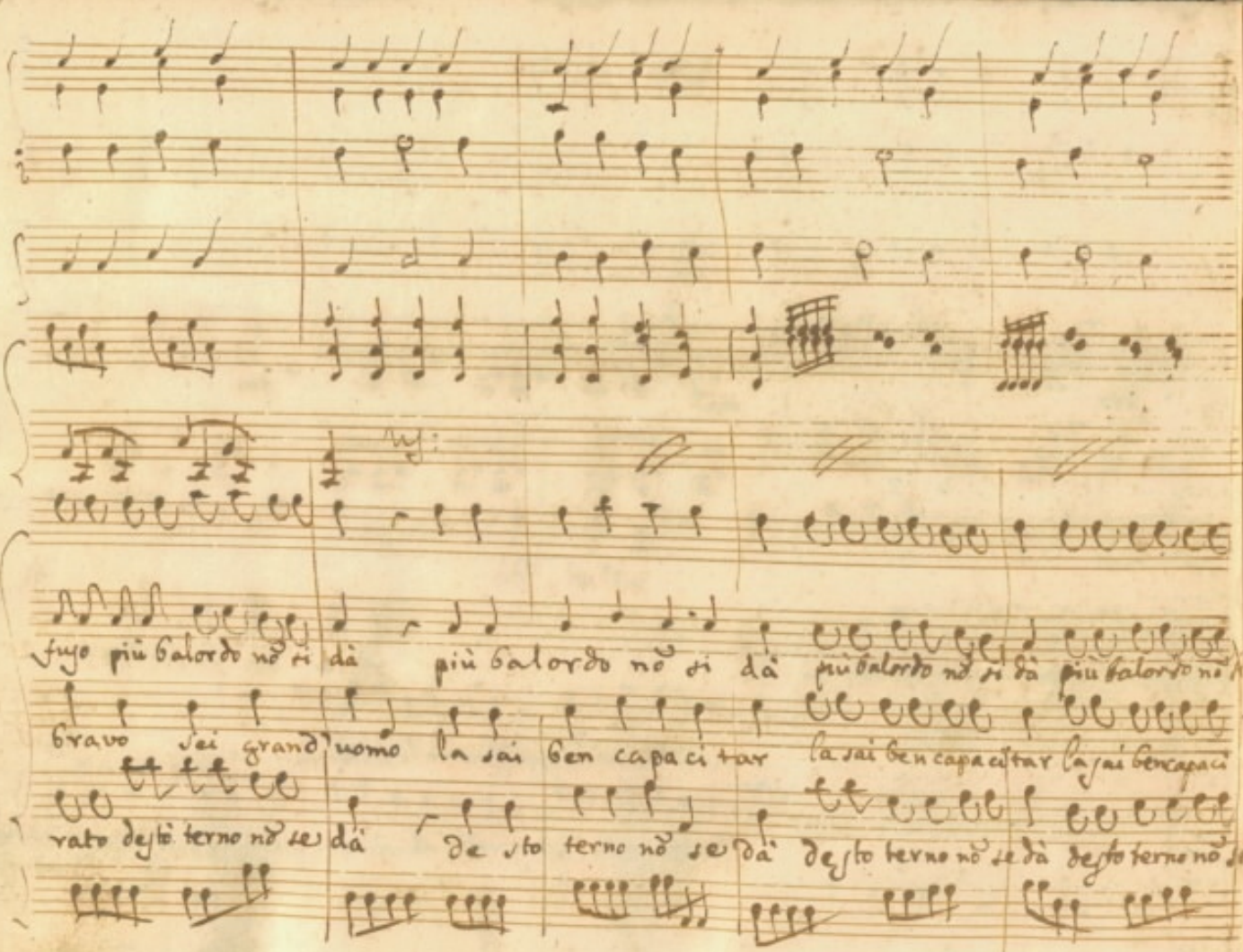
dà più balordo nõ si dà nõ si dà più stordito più cõ

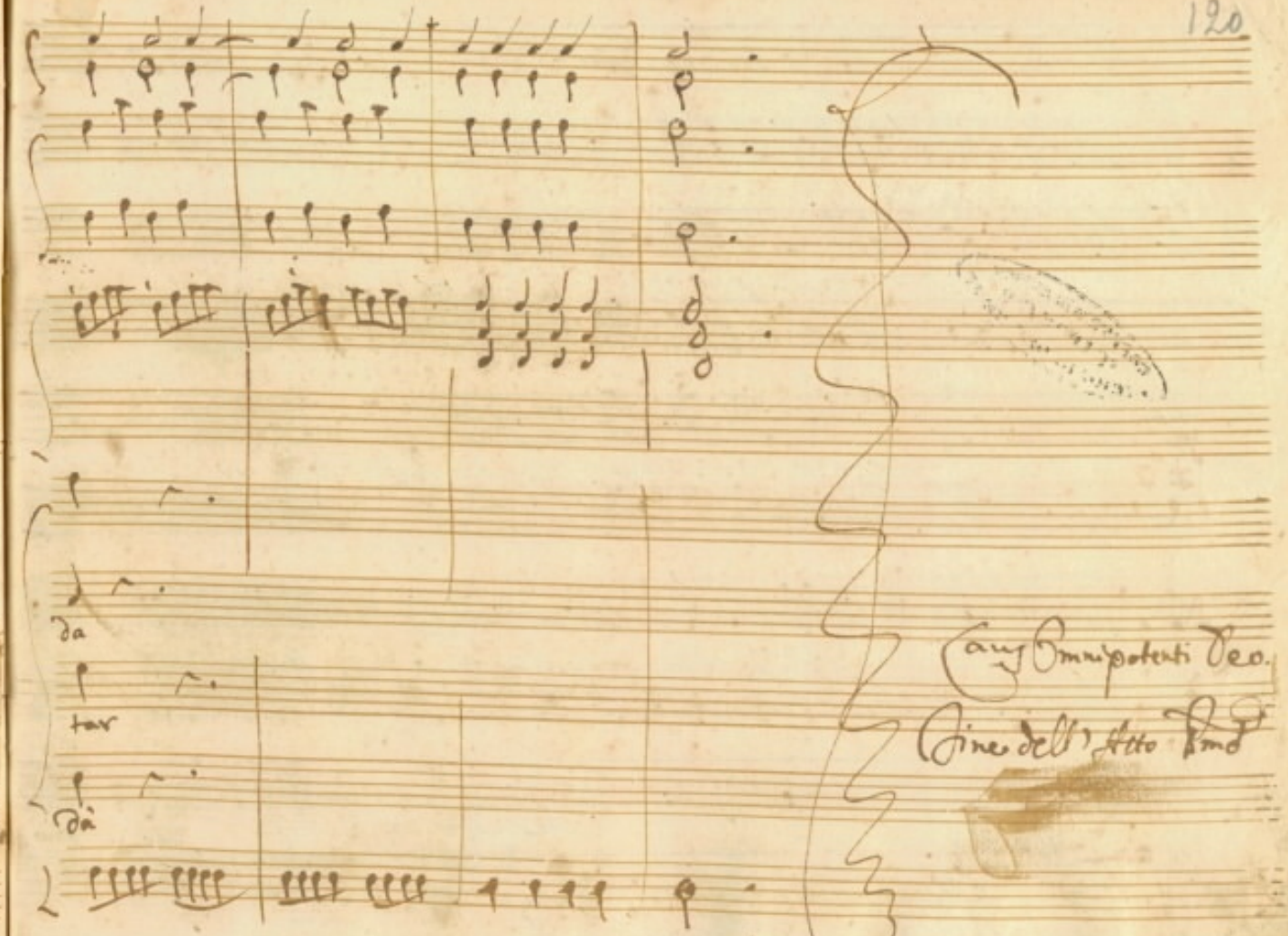
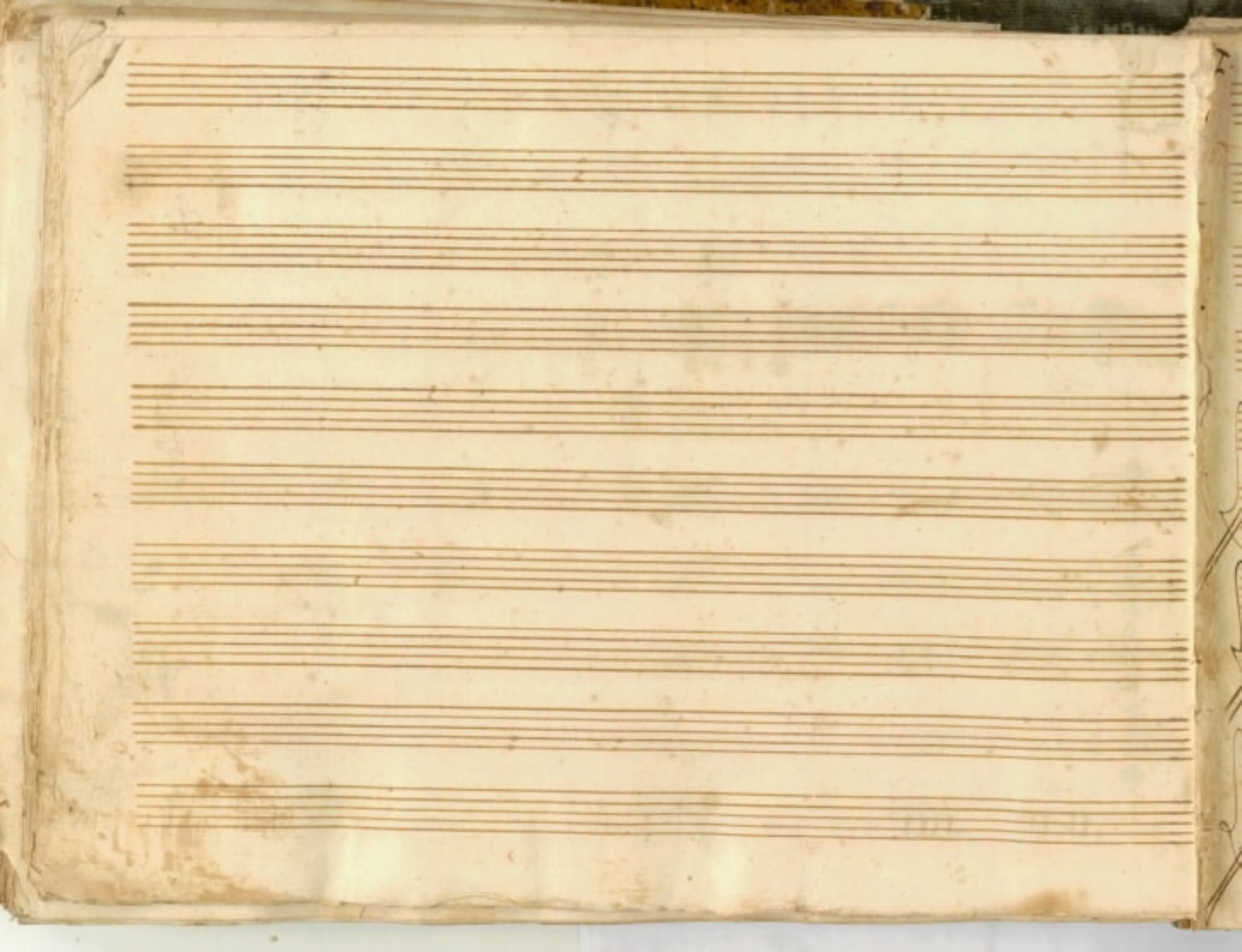
viva bravo sei grand'uomo la sai ben capacitar viva

pia. for.

oh che frate oh che sorella oh ch'amico prezzi uso! cchiù appurato cchiù ser

for. assai


tuyo più balordo nõ si dà più balordo nõ si dà più balordo nõ si dà più balordo nõ
bravo sei grand' uomo la sai ben capacitar la sai ben capacitar la sai ben capaci
rato desto terno nõ se dà de sto terno nõ se dà desto terno nõ se dà desto terno nõ


da
tar
da